

**2000**



Ufficio  
di statistica

# **Informazioni statistiche**

**Luglio**

## Pubblicazioni dell'Ufficio di statistica

<b>Informazioni statistiche</b>	Presentazione e analisi dei principali dati statistici disponibili con un allegato statistico dedicato in particolare all'evoluzione congiunturale.	Mensile Frs. 60.- abbonamento annuo
<b>Indice nazionale dei prezzi al consumo</b>	Bollettino dei dati aggiornati secondo le varie basi di calcolo.	Mensile Frs. 36.- abbonamento annuo
<b>Congiuntura ticinese</b>	Bollettini con i risultati dei test KOF. Rapporto sull'andamento congiunturale.	Trimestrali  Annuale Frs. 60.- abbonamento annuo
<b>Annuario statistico ticinese Cantone</b>	Raccolta dettagliata dei principali dati statistici sulla realtà socio-economica cantonale.	Annuale, esce in novembre (circa 500 pagine) Frs. 35.-
<b>Annuario statistico ticinese Comuni</b>	Raccolta dettagliata dei dati statistici sulla realtà comunale e regionale.	Annuale, esce in novembre (circa 600 pagine) Frs. 35.- Frs. 60.- acquistando i due volumi
<b>Il Ticino in cifre</b>	Prontuario pubblicato in collaborazione con la Banca dello Stato del Cantone Ticino.	Annuale Distribuito gratuitamente
<b>Documenti statistici</b>	Collana dedicata alla presentazione di un argomento specifico o di un rilevamento. Generalmente contiene un importante allegato statistico. (Vedi elenco in fondo alla pubblicazione)	Frs. 15.- / 20.- a numero
<b>Aspetti statistici</b>	Collana dedicata alla presentazione di analisi effettuate utilizzando la metodologia statistica. (Vedi elenco in fondo alla pubblicazione)	Frs. 15.- / 20.- a numero
<b>Abbonamenti:</b>	<b>Abbonamento parziale alle pubblicazioni dell'ufficio</b>	<b>I due Annuari e 'Informazioni statistiche'</b> Frs. 110.-
	<b>Abbonamento generale alle pubblicazioni dell'ufficio</b>	<b>(escluso l'Indice nazionale dei prezzi al consumo)</b> Frs. 160.-

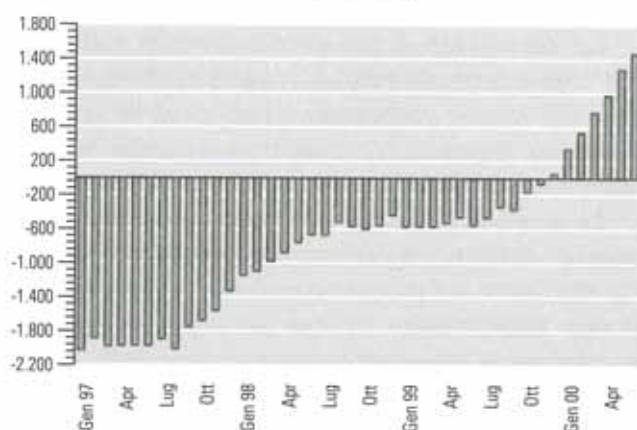
Riduzione del 50%  
per studenti, docenti,  
istituti scolastici

# Congiuntura e indice dei prezzi

Sull'onda dei buoni risultati registrati dai principali indicatori congiunturali, anche le recenti valutazioni del BAK relative all'evoluzione in Ticino del PIL nei primi tre mesi del 2000 risultano positive. La ripresa si è rivelata particolarmente sostenuta (+3,2% circa in valori reali e destagionalizzati) se confrontata al medesimo periodo dell'anno precedente, in rallentamento invece se paragonata all'ultimo trimestre del 1999 (+0,5% circa in valori reali, lisciati, annualizzati e destagionalizzati). D'altronde, durante la fine del 1999 la crescita del PIL, iniziata nel primo trimestre, ha registrato una notevole accelerazione, alla quale sembrerebbe sia quindi seguito un periodo più di "assestamento" che non di nuovo significativo impulso al rialzo. Sempre secondo le stime BAK, l'aumento del PIL in Ticino dovrebbe in ogni caso attestarsi quest'anno attorno al 2,8%.

L'economia cantonale dimostra dunque una buona dinamicità, confermata pure dagli indicatori congiunturali settoriali inerenti il primo trimestre. Dall'indice dell'occupazione, in aumento del 2,9% rispetto all'anno precedente, alla sensibile diminuzione dei disoccupati e alla crescita della manodopera estera (a quest'ultimo proposito appaiono significativi i dati sui

## Variatione assoluta dei frontalieri<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

frontalieri, il cui effettivo, iniziato timidamente ad aumentare alla fine del 1999 dopo quasi nove anni di ininterrotte contrazioni, sembra avviato verso una nuova crescita: +554 unità nel primo trimestre rispetto al medesimo periodo del 1999). Dall'andamento dell'edilizia -specialmente quella abitativa, il cui valore è in rialzo di oltre il 30%-, ai segnali positivi provenienti dai settori industriale e turistico nonché immobiliare, dai buoni risultati nel campo del consumo di

<b>Eccezionale aumento dei matrimoni e dei divorzi</b>	<b>3</b>
Comunicato stampa dell'UST	
<b>Un Ticino in debole crescita naturale anche nel 1999</b>	<b>6</b>
Nascite e decessi "lasciano" un saldo di sole 237 unità, e in calo rispetto all'anno prima	
<b>Censimento delle aziende 1998</b>	<b>17</b>
Forte calo dell'occupazione in Ticino tra il 1995 e il 1998, contrazione limitata invece degli stabilimenti grazie alla tenuta delle micro-imprese	
<b>Comunicati stampa</b>	<b>30</b>
<b>Documentazione</b>	<b>55</b>
<b>Allegato statistico</b>	<b>57</b>

## Segni convenzionali

-	zero, niente
00,0	valore inferiore alla metà della più piccola unità utilizzata
()	non pubblicato per motivi legati alla protezione dei dati
...	dato non disponibile, senza senso o non pubblicato per ragioni statistiche
-p	per indicare che il dato è provvisorio
-r	per indicare che il dato è stato rivisto e corretto
-s	per indicare che il dato è stimato

elettricità (+3,0%) e dell'acquisto di autovetture nuove (+4,5%) e d'occasione (+6,0%), all'ottima evoluzione del commercio estero, con le esportazioni in crescita del 23% circa e le importazioni del 29%.

Le cifre disponibili relative ai mesi più recenti riconfermano nelle grandi linee, pur con qualche eccezione, il trend positivo del primo quarto. In particolare modo sul mercato del lavoro è continuato nel secondo trimestre il riassorbimento della disoccupazione. A giugno il tasso si è attestato sul 2,6% per un effettivo di 3.613 disoccupati (il più basso dal mese di settembre del 1991). L'effettivo di frontalieri ha continuato la sua crescita, di mese in mese sempre più accentuata, per arrivare ad un aumento medio nel secondo quarto di 1.244 unità. Nel settore del consumo, la situazione non appare invece omogenea. Nel secondo trimestre, accanto all'ulteriore sviluppo del consumo di energia elettrica (+5,5%) si segnala infatti un calo degli acquisti di autovetture (-2,7% le nuove, -2,9% quelle d'occasione). Altalenanti anche i risultati nel comparto turistico: dopo l'andamento favorevole di aprile (+7,4%), i pernottamenti nel settore alberghiero si sono contratti in maggio (-9,5%), fenomeno tuttavia in parte ricollegabile alla quasi totale assenza, durante il periodo, di giorni festivi infrasettimanali. Ottimo, invece, in aprile come in maggio, l'andamento del commercio estero.

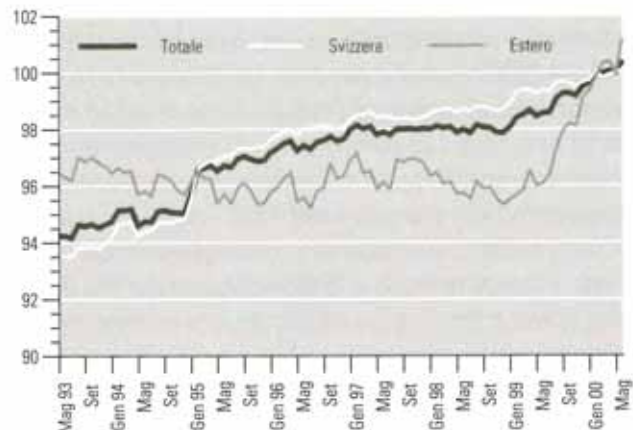
Il quadro cantonale, sostanzialmente positivo, si inserisce in un contesto di generale ottimismo su scala nazionale ed internazionale. In Svizzera la crescita è sostenuta (+3,4%, secondo il BAK, il PIL in valori reali e stagionalizzati, nel primo trimestre 2000 in rapporto allo stesso periodo del 1999) anche se, come in Ticino, nei primi tre mesi non vi sono stati segnali di un'accelerazione rispetto alla fine del 1999. Sull'arco dell'intero anno il PIL dovrebbe aumentare del 3% circa, valore simile, anche se leggermente inferiore, a quello previsto a livello dell'UE.

Se da un lato, dunque, il clima è favorevole, dall'altro sul fronte dell'inflazione si resta prudenti. Permangono infatti timori di una ripresa inflazionistica, trascinata dall'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Nel nostro Paese, tra maggio e giugno tre quarti circa del rialzo dell'indice dei prezzi al consumo è attribuibile a questa voce, i cui prezzi sono aumentati nel periodo dell'8,3%. Rispetto a giugno 1999, l'incremento dell'indice si è attestato sull'1,9%, livello non più raggiunto dal 1999, ed i carburanti sono rincarati del 26,6%.

Sulla scia dell'aumento del prezzo del greggio ed a causa della persistenza del rafforzamento del dollaro, i prezzi dei beni importati hanno dunque registrato una sensibile impennata, che si riflette sull'evoluzione dell'indice. Anche se la situazione su questo fronte non dovrebbe aggravarsi, l'attenzione da parte delle

nostre autorità monetarie tenderà in un futuro prossimo a rimanere piuttosto alta.

#### Indice dei prezzi al consumo per provenienza dei beni



Il ruolo primario esercitato dall'indice dei prezzi al consumo nell'ambito della politica congiunturale, ci invita a ricordare al lettore che proprio a partire dal mese di giugno il calcolo di questo indicatore avviene secondo basi e metodi nuovi che ne garantiscono una migliore qualità<sup>1</sup>.

Tra le novità del nuovo indice segnaliamo in particolare la ricomposizione e riponderazione del paniere, suddiviso, conformemente alle direttive internazionali, in 13 gruppi (finora erano 8). Per il calcolo della nuova struttura, l'UST si è basato sull'indagine sul reddito ed il consumo delle economie domestiche, svolta nel 1998.

I primi risultati di questo rilevamento, pubblicati dall'Ufficio federale e diffusi in parte dall'Ustat in IS di gennaio, hanno interessato il settore delle spese di consumo, in quanto si necessitava di questa informazione a breve termine per "costruire" il paniere-tipo.

La seconda parte della pubblicazione, che uscirà prossimamente, riguarda invece l'aspetto dei redditi. Ne riferiremo nel prossimo numero. L'Ustat intende inoltre approfondire l'intera tematica, in un'ottica specialmente regionale grazie alla disponibilità di dati sul Ticino quando l'UST pubblicherà i risultati dettagliati dell'inchiesta, ricchi di importanti informazioni non solo sul reddito e sul consumo delle famiglie, ma anche sulle loro condizioni di vita e i comportamenti in materia di viaggi.

Dania Poretti, Ustat

Bellinzona, luglio 2000

<sup>1</sup> Si veda a questo proposito il comunicato stampa dell'UST a pag. 38 - 40

# Eccezionale aumento dei matrimoni e dei divorzi

Statistica del movimento naturale della popolazione nel 1999

Ufficio federale di statistica, Servizio informazioni, Neuchâtel

Dopo un continuo calo dall'inizio degli anni Novanta, nel 1999 il numero dei matrimoni ha segnato un netto rialzo: l'anno scorso sono stati celebrati 40.646 matrimoni contro 38.683 nel 1998. I divorzi proseguono la loro ascesa, superando per la prima volta la soglia delle 20.000 sentenze nel 1999. Inoltre, il calo della natalità, pure delineatosi all'inizio degli anni Novanta, è proseguito anche nel 1999: sono stati registrati complessivamente 78.408 nati vivi contro 78.949 nel 1998. E' quanto emerge dalla statistica del movimento naturale della popolazione dell'Ufficio federale di statistica (UST) per il 1999.

## Il numero dei matrimoni aumenta grazie alla data simbolica del 9.9.99

Nel 1999 sono stati registrati circa 2.000 matrimoni in più rispetto al 1998, il che rappresenta un aumento eccezionale del 5%. Questo risultato, che smentisce la tendenza al ribasso degli anni precedenti, si spiega essenzialmente con un solo giorno: il giovedì 9.9.99. In questa data simbolica, in Svizzera hanno infatti ufficializzato la loro unione quasi 2.500 coppie.

A titolo di paragone, nell'insieme del Paese sono stati celebrati 130 matrimoni il giovedì della settimana precedente e 100 il giovedì della settimana successiva. Durante il mese di settembre degli anni 1997 e 1998, è stata registrata una media di 120 matrimoni ogni giovedì. Se il numero dei matrimoni celebrati il giovedì 9 settembre 1999 fosse rimasto su questa media, la tendenza al ribasso della nuzialità sarebbe proseguita anche nel 1999.

Una situazione del genere non è unica nella storia della statistica del movimento della popolazione. Era infatti già stato osservato un picco di nuzialità l'8.8.88 e il 7.7.77, quando erano stati celebrati rispettivamente 1.954 e 496 matrimoni. E' tuttavia nel

1999 che questo fenomeno ha avuto la maggior incidenza sul numero annuo di matrimoni.

Come era già avvenuto nel 1988, anche nel 1999 il desiderio di sposarsi a una data simbolica è emerso principalmente nella Svizzera tedesca. Infatti, il giovedì 9 settembre 1999 sono

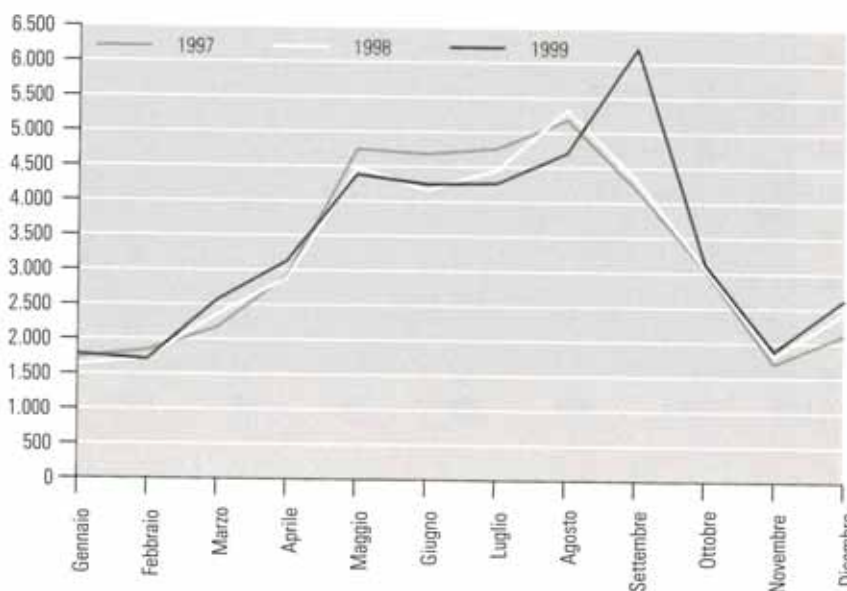
stati celebrati nei Cantoni svizzero tedeschi 2.200 matrimoni, pari a quasi il 90% delle unioni ufficializzate in questa data. Da notare che lo stesso fenomeno si ritrova pure tra i nostri vicini tedeschi.

## Prime nozze più tardi; in aumento le persone che si risposano

Il primo matrimonio è celebrato sempre più tardi, sia per le donne che per gli uomini. Nel 1999, le donne si sono sposate per la prima volta in media all'età di 28,2 anni, ossia 1 anno e mezzo più tardi che nel 1990, e gli uomini a 30,8 anni, ossia quasi 2 anni più tardi che nel 1990.

Parallelamente, la quota di nuovi matrimoni (numero di matrimoni di

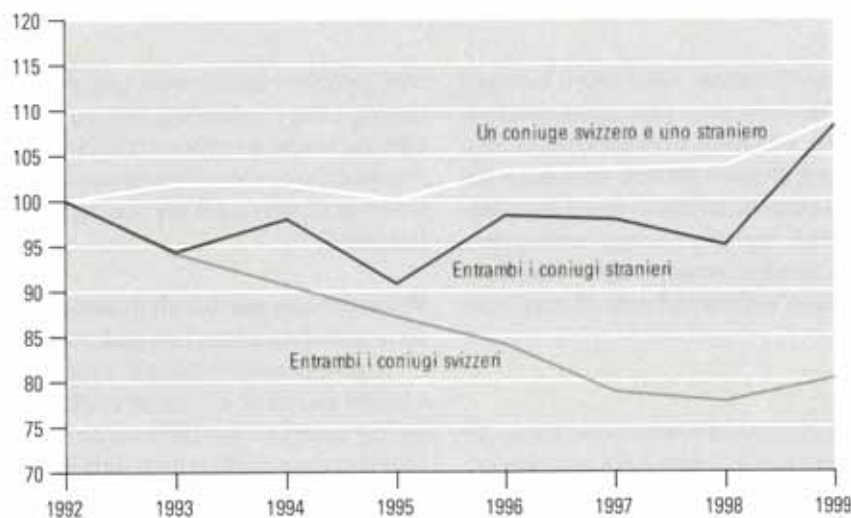
**Grafico 1** Numero di matrimoni secondo il mese nel 1997, 1998 e 1999



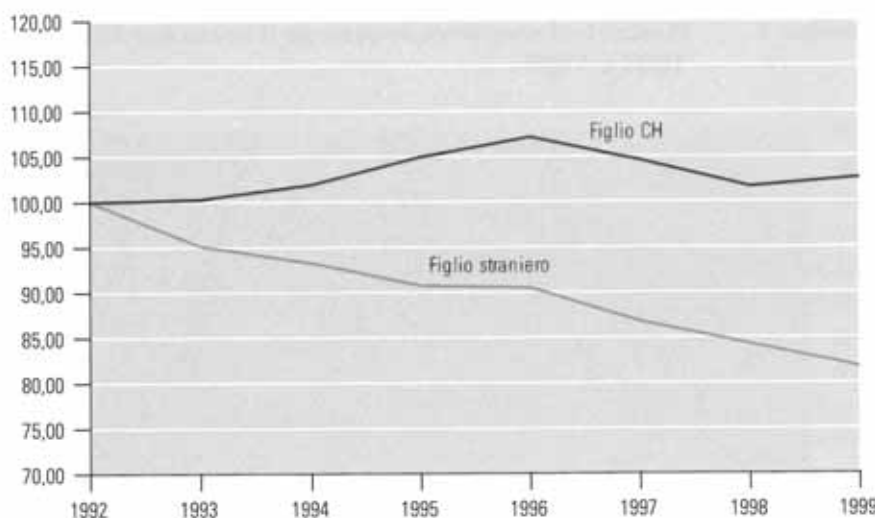
**Movimento naturale della popolazione in Svizzera, dal 1990 al 1999 - Cifre assolute**

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Movimenti</b>										
Matrimoni	46.603	47.567	45.080	43.257	42.411	40.820	40.649	39.102	36.683	40.646
Divorzi	13.184	13.628	14.530	15.054	15.634	15.703	16.172	17.073	17.868	20.809
Nati vivi	83.939	86.200	86.910	83.762	82.980	82.203	83.007	80.584	78.949	78.408
Decessi	63.739	62.634	62.302	62.512	61.988	63.387	62.637	62.839	62.569	62.503

**Grafico 2** Evoluzione del numero di matrimoni secondo l'origine dei coniugi, dal 1992 (1992 = 100)



**Grafico 3** Evoluzione del numero di bambini nati vivi (da genitori sposati) secondo l'origine del bambino, dal 1992 (1992 = 100)



**Sempre meno numerosi gli svizzeri che si sposano e hanno figli**

Se si considera l'origine delle donne e degli uomini prima del matrimonio, si osserva che, da parecchi anni, sono sempre meno le coppie che si uniscono in matrimonio in cui sia la donna che l'uomo sono di nazionalità svizzera: tra il 1992 e il 1999, sono diminuite del 20%. I matrimoni misti (in cui uno dei coniugi è svizzero e l'altro straniero) e i matrimoni di due persone di nazionalità straniera sono invece aumentati entrambi del 10% dal 1992.

Le nascite di bambini di nazionalità svizzera evolvono di pari passo con i matrimoni: dal 1992 sono infatti diminuite di quasi il 20%.

Il calo della nuzialità e della natalità in seno alla popolazione di nazionalità svizzera è dovuto in parte al fatto che la popolazione svizzera è mediamente più vecchia della popolazione di nazionalità straniera residente in Svizzera, il che comporta una progressiva diminuzione del numero di svizzeri in età di sposarsi e avere dei figli.

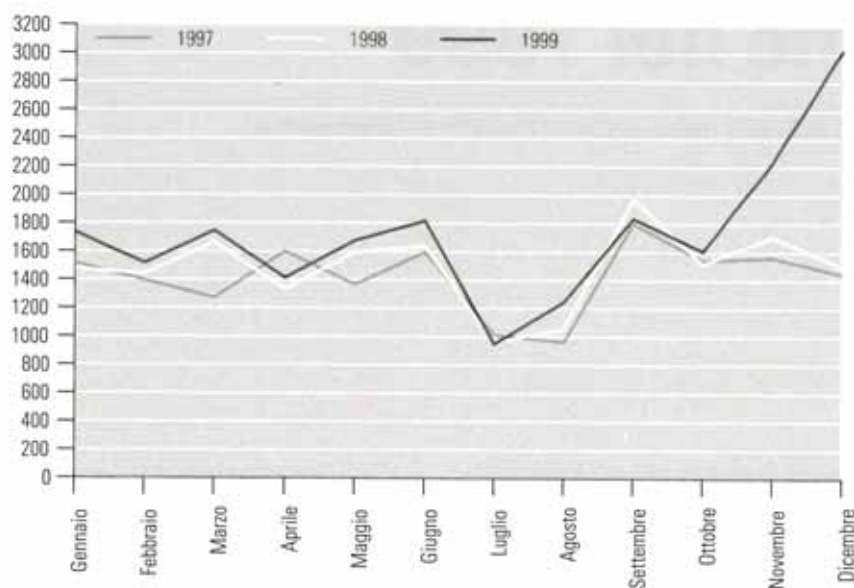
A ciò si aggiunge il fatto che da parecchi anni la fecondità delle svizzere è sempre più bassa. Nel 1999, il numero medio di bambini per donna di nazionalità svizzera ha addirittura toccato il minimo storico, con 127 bambini per cento donne dai 15 ai 49 anni. Nel 1990, questo indicatore era di 155 bambini per cento donne di nazionalità svizzera, un tasso vicino al tasso di fecondità generale, che all'epoca era di 159 bambini per cento donne. Nel 1999, in Svizzera sono stati registrati in media 148 bambini per cento donne dai 15 ai 49 anni. Il livello di fecondità delle donne straniere residenti in Svizzera ha invece seguito un'evoluzione inversa, passando da 167 a 193 bambini per cento donne dai 15 ai 49 anni tra il 1990 e il 1999.

L'età delle donne alla nascita del primo figlio nel 1999 è rimasta stabile

persone vedove o divorziate in rapporto al numero totale di matrimoni) prosegue la sua tendenza al rialzo, sia per le donne che per gli uomini. Nel

1990 era coinvolto a seconde o ulteriori nozze il 15% delle donne e il 18% degli uomini, contro il 20% e il 22% rispettivamente nel 1999.

**Grafico 4** Numero di divorzi secondo il mese nel 1997, 1998 e 1999



rispetto all'anno precedente. In media, le donne hanno partorito il loro primo figlio a 28,5 anni. Questa età era di 29,5 anni per le madri svizzere e di solo 27,1 anni le madri straniere.

**Livello record dei divorzi nel 1999**

Nel 1999 sono state pronunciate 20.809 sentenze di divorzio, il che corrisponde a un incremento ecceziona-

le del 16% rispetto al 1998. Questo aumento insolito è dovuto essenzialmente alle sentenze di divorzio pronunciate durante gli ultimi due mesi del 1999, mentre per gli altri mesi dell'anno la ripartizione dei divorzi è rimasta simile a quella degli anni precedenti.

Esiste probabilmente un nesso tra questo fenomeno e la nuova legge sul divorzio, entrata in vigore il 1° gen-

naio 2000. Resta da stabilire se sono i tribunali stessi che hanno abbreviato le procedure di alcuni divorzi per far sì che venissero pronunciati prima della modifica della legge o se sono invece state le coppie stesse ad aver voluto che il loro divorzio fosse pronunciato ai sensi della legge in vigore fino alla fine del 1999.

**Più decessi di donne che di uomini**

Nel 1999, sono decedute 62.503 persone, di cui 32.063 donne e 30.440 uomini. Il numero di donne decedute è aumentato rispetto all'anno precedente (1998: 31.560), mentre il numero di uomini deceduti è leggermente diminuito, passando da 31.007 a 30.440. Non ha nulla di sorprendente il fatto che da qualche anno il numero di donne decedute è più elevato di quello degli uomini, visto che tra le persone di più di 70 anni le donne sono molto più numerose degli uomini.

La speranza di vita alla nascita è leggermente aumentata sia per le donne che per gli uomini. Nel 1999, è stata rilevata una durata di vita media di 82,6 anni per le donne (82,5 nel 1999) e di 76,7 anni per gli uomini (76,5 nel 1999). ■

# Un Ticino in debole crescita naturale anche nel 1999

**Nascite e decessi "lasciano" un saldo di sole 237 unità, e in calo rispetto all'anno prima**

Pier Zanetti, Ustat

- I fattori naturali fanno crescere il Ticino di meno di un'unità per mille. Anche il 1999 si chiude con un bilancio di dimensioni alquanto modeste.
- Sempre nelle cifre rosse la contabilità degli svizzeri (hanno avuto un saldo naturale di -100 unità), mentre - questa la novità - gli stranieri conoscono un calo consistente (da + 413 a + 337).
- Nascite e decessi diminuiscono, ma le prime di più dei secondi.
- Raggiunta la soglia dei 30 anni per l'età media della madre al primo parto.
- A una riduzione del numero di decessi di svizzeri, si accompagna l'aumento del numero di decessi di stranieri.
- 1.400 i matrimoni celebrati, 813 i divorzi diventati effettivi. Gli uni sono in calo, gli altri in crescita.
- Si rafforza il ruolo delle coppie formate da un partner svizzero e da uno straniero tanto nei matrimoni, quanto nei divorzi.

## 1. Saldo naturale: calo degli stranieri, calo generale

L'apporto dei fattori naturali (nascite e decessi) alla dinamica della popolazione cantonale, si è rivelato anche nel 1999 poco più che irrilevante. Il tasso naturale (il rapporto - espresso in per mille - tra l'aumento dovuto agli eventi naturali e la popolazione media dell'anno) ancora una volta non ha raggiunto l'unità (è stato dello 0,77 per mille; v. tab. 6). L'accento di ripresa manifestatosi verso la metà del decennio scorso, non ha quindi retto che per pochi anni. E' una "svolta" che d'altronde non stupisce. La si poteva veder arrivare con il passaggio - sulla scena delle età di maggiore procreazione - dalle generazioni figlie del *baby-boom* a quelle meno numerose che sono loro succedute<sup>1</sup>. Era pensa-

bile una sola contropinta, un impulso che venisse dall'esterno, con le immigrazioni a infoltire le generazioni dei ventenni e dei trentenni. Ma proprio su questo terreno, la seconda metà degli anni '90 è stata segnata da un marcato rallentamento. Eccoci quindi ritornati ai bassi livelli di un decennio fa: pur sempre con tassi al di sopra dello zero (a differenza degli anni '80), ma in movimento su una china che allo zero potrebbe anche portarci.

In cifre assolute il 1999 ha fatto registrare un'eccedenza dei nati vivi sui deceduti di 237 unità, inferiore di qualche decina al saldo dell'anno precedente (v. tab. 1). E come per gran parte del recente passato, la crescita naturale è stata più maschile (+ 187) che femminile (+ 50), così come essa è stata più straniera (+ 337) che svizzera

(-100). L'aspetto che conviene qui sottolineare non è tuttavia il bilancio negativo degli svizzeri, ormai una costante del panorama demografico cantonale. Quello che va notato è invece il netto restringimento del positivo saldo naturale degli stranieri, ridisceso decisamente sotto le 400 unità, e allineatosi - in linea con l'andamento generale dell'anno - ai risultati di un decennio prima.

Quest'ultimo elemento non poteva non tradursi nella distribuzione geografica della crescita naturale. Il Luganese è, si sa, non solo la regione più popolata del Cantone, ma anche quella nella quale la presenza straniera è relativamente ancor più consistente. Ecco allora che il minore apporto naturale della comunità straniera si riflette nella forte riduzione del saldo luganese, un saldo che - altra sottolineatura necessaria - rimane pur sempre il principale contributo alla magra contabilità dell'anno. Non il solo, perchè, tra le altre regioni, il Bellinzonese riesce a superare la soglia delle 50 unità.

## 2. Nati vivi e decessi, diminuiscono di più i primi

Non fosse stato per la diminuzione dei decessi, il calo verificatosi nelle nascite avrebbe comportato un saldo naturale ancor più contenuto di quello che abbiamo conosciuto nel 1999. In effetti, il numero dei nati vivi è sceso dai 3.049 del '98 ai 2.963 dell'anno successivo, ancora una volta raggiungendo i livelli dei primi

<sup>1</sup> V. l'articolo pubblicato in IS del luglio 1997 ("Si sta spegnendo l'onda lunga del *baby-boom*", pp. 12-18; in part. p. 14).

**Tab. 1 Saldo naturale in Ticino dal 1980, secondo alcune caratteristiche**

	1980	1985	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Totale</b>	53	-146	138	263	281	295	431	366	348	247	269	<b>237</b>
<b>Sesso</b>												
Uomini	16	-88	127	158	224	145	294	251	249	182	193	<b>187</b>
Donne	37	-58	11	105	57	150	137	115	99	65	76	<b>50</b>
<b>Nazionalità</b>												
Svizzeri	-82	-231	-144	-70	-93	-100	-58	-140	-110	-156	-144	<b>-100</b>
Stranieri	135	85	282	333	374	395	489	506	458	403	413	<b>337</b>
<b>Regioni</b>												
Tre Valli	54	-53	-47	1	5	-34	32	48	7	19	7	<b>6</b>
Locarnese e V. Maggia	-101	23	-9	11	11	-1	-5	55	89	-14	-27	<b>8</b>
Bellinzonese	118	18	54	74	89	80	81	55	59	40	69	<b>52</b>
Luganese	17	-93	147	137	140	188	228	167	162	181	219	<b>144</b>
Mendrisiotto	-35	-41	-7	40	36	62	95	41	31	21	1	<b>27</b>

anni '90. E' questo fattore che porta quindi il "peso" principale dell'ulteriore frenata del dinamismo naturale ticinese. In esso trovano manifestazione quei fenomeni strutturali (il passaggio del testimone nella fascia di maggiore procreatività dai figli del *baby-boom* alle più ridotte generazioni susseguenti) di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente.

Dai dati '99 esce riconfermata la

regola che vuole più numerosi i neonati delle neonate (v. tab. 2), mentre pare stabilizzarsi attorno al 72% la quota delle nascite di svizzeri sul totale<sup>2</sup>. La sensibile redistribuzione che c'è stata tra l'80 e i primi anni '90 (i nuovi nati svizzeri sul totale hanno perso in quel lasso di tempo circa 10 punti percentuali), con la stabilizzazione attuale, sembra quindi un processo per il momento bloccato. Ma que-

<sup>2</sup> I dati che pubblicammo un anno fa sono stati in seguito sottoposti a una verifica che ha portato ad alcuni ritocchi statistici. Di entità minima sono le correzioni globali (ad es. il saldo naturale cresce di una unità), mentre più significative quelle per così dire settoriali. Non possiamo perciò fare a meno di portare l'attenzione del lettore su un dato in particolare, la distribuzione delle nascite per nazionalità. Il "sorpasso" degli Ex-Jugoslavi rispetto agli Italiani, di cui parliamo in IS del luglio '99 (v. p. 11), non è in effetti mai avvenuto. I dati riveduti - quelli della tab. 2 - mostrano come la comunità italiana rimanga seconda, anche in quest'ottica, dopo quella svizzera.

**Tab. 2 Nati vivi in Ticino dal 1980, secondo alcune caratteristiche**

	1980	1985	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Totale</b>	2.535	2.311	2.763	2.898	2.951	2.969	3.108	3.060	3.090	3.051	3.049	<b>2.963</b>
<b>Sesso</b>												
Bambini	1.310	1.176	1.423	1.493	1.548	1.489	1.607	1.628	1.573	1.535	1.561	<b>1.506</b>
Bambine	1.225	1.135	1.340	1.405	1.403	1.480	1.501	1.432	1.517	1.516	1.488	<b>1.457</b>
<b>Nazionalità</b>												
Svizzeri	2.006	1.848	2.090	2.153	2.165	2.123	2.218	2.113	2.204	2.142	2.201	<b>2.128</b>
Italiani	420	319	349	321	324	345	327	355	316	326	317	<b>321</b>
Ex-jugoslavi	-	30	107	174	195	241	283	316	297	297	263	<b>260</b>
Altri stranieri	109	114	217	250	267	260	280	276	273	286	268	<b>254</b>
<b>Stato civile della madre</b>												
Nubile	129	149	185	234	194	210	195	214	198	219	237	<b>254</b>
Sposata	2.375	2.137	2.547	2.623	2.714	2.709	2.865	2.792	2.833	2.780	2.763	<b>2.647</b>
Vedova	7	6	1	5	-	5	1	4	4	2	4	-
Divorziata	24	19	30	36	43	45	47	50	55	50	45	<b>62</b>
<b>Età media</b>												
Della madre alla nascita del primo figlio	26,6	27,3	28,1	28,3	28,7	28,5	28,7	28,9	29,2	29,5	29,7	<b>30,0</b>
Della madre	28,3	28,9	29,3	29,3	29,7	29,6	29,8	30,0	30,3	30,7	30,8	<b>31,0</b>
Del padre	31,7	32,3	32,5	32,5	32,7	32,6	33,1	33,2	33,5	33,8	33,7	<b>34,1</b>

**Tab. 3 Decessi in Ticino dal 1980, secondo alcune caratteristiche**

	1980	1985	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Totale</b>	2.482	2.457	2.625	2.635	2.670	2.674	2.677	2.694	2.742	2.804	2.780	<b>2.726</b>
<b>Sesso</b>												
Uomini	1.294	1.264	1.296	1.335	1.324	1.344	1.313	1.377	1.324	1.353	1.368	<b>1.319</b>
Donne	1.188	1.193	1.329	1.300	1.346	1.330	1.364	1.317	1.418	1.451	1.412	<b>1.407</b>
<b>Nazionalità</b>												
Svizzeri	2.088	2.079	2.234	2.223	2.258	2.223	2.276	2.253	2.314	2.298	2.345	<b>2.228</b>
Italiani	281	293	291	310	320	350	306	326	336	399	334	<b>385</b>
Altri stranieri	113	85	100	102	92	101	95	115	92	107	101	<b>113</b>
<b>Età media al decesso</b>												
Totale	72,3	73,6	74,8	73,9	74,1	74,7	74,7	74,9	75,9	76,2	77,2	<b>77,2</b>
Uomini	69,4	70,3	71,4	70,1	70,0	70,9	70,6	70,9	72,0	72,4	73,4	<b>73,2</b>
Donne	75,4	77,2	78,2	77,8	78,1	78,7	78,7	79,1	79,4	79,8	80,8	<b>80,9</b>
Svizzeri	72,9	73,9	75,4	74,6	75,0	75,5	75,4	75,7	76,7	77,1	77,9	<b>78,1</b>
Stranieri	69,2	72,0	71,4	69,9	69,1	71,1	70,8	71,0	71,1	72,1	73,2	<b>73,1</b>

sta stessa stabilizzazione, se guardiamo ai soli dati 1999, significa anche che l'origine del minore contributo degli stranieri al saldo naturale andrà ricercata sull'altro piatto della bilancia, quello della mortalità.

Delle caratteristiche delle nascite del '99 segnaliamo ancora due aspetti. Possiamo in primo luogo constatare (v. sempre tab. 2) come sia continuata la crescita degli eventi che si verificano al di fuori del matrimonio. Le madri non sposate (nubili, soprattutto) sono state quasi l'11% del totale delle madri, e quasi il doppio rispetto a quanto avveniva nel 1980. In secondo luogo, osserviamo come, dal punto di vista delle età di madri e padri, si siano superate nuove soglie. Le madri al primo parto hanno raggiunto i 30 anni, mentre madri e padri - in generale - hanno ormai mediamente 31 e 34 anni. Il processo di "invecchiamento dei genitori" risulta quindi ancora attivo, anche se i suoi ritmi non sono di certo sconvolgenti.

Nel prendere in esame i decessi verificatisi nel corso del 1999, al di là del fatto che siano leggermente diminuiti rispetto all'anno precedente e che si sia confermata la recente tendenza ad una maggiore incidenza femminile, va sottolineato il diverso comportamento della componente svizzera rispetto a quella straniera. La prima fa registrare un calo (in linea

con l'andamento generale), mentre la seconda conosce una discreta crescita. Nasce da questa realtà lo squilibrio finale nel saldo naturale, in calo - come abbiamo visto - proprio grazie al minore apporto degli stranieri. E dal canto suo questa realtà nasce da un fenomeno già evidenziato, ovvero dal farsi meno infrequente della scelta in favore di una permanenza definitiva, a scapito del tradizionale rientro in patria al momento dell'entrata nell'età della pensione.

Sembra invece più "rispettoso" dei ritmi lenti che caratterizzano i fenomeni demografici, il parametro dell'età al momento del decesso. Per l'insieme degli eventi 1999, infatti, l'età media è rimasta quella dell'anno prima, mentre piccole variazioni muovono in su o in giù il dato che riguarda uomini e donne, svizzeri e stranieri (v. tab. 3).

### 3. Matrimoni e divorzi, su strade opposte

L'immagine che ci restituisce la prima occhiata al numero di matrimoni e di divorzi celebrati o diventati effettivi nel 1999 è indubbiamente quella che il senso comune si aspetta: i matrimoni diminuiscono (toccano quota 1.400), i divorzi aumentano (e anche in misura consistente, da 689 a 813; vedi le tabb. 4 e 5). Per aiutare il senso comune a migliorare la sua non

sempre perfetta messa a fuoco, dobbiamo tuttavia ricordare come da un lato giochi nel caso dei matrimoni l'effetto "generazioni del dopo baby-boom" (generazioni meno numerosi "producono" meno matrimoni), mentre dall'altro, nel caso dei divorzi, siano proprio i protagonisti del baby-boom a trovarsi nella fase di possibile turbolenza coniugale<sup>3</sup>.

Celibati e nubili continuano a essere le figure preponderanti tra chi si sposa, i primi essendo tre su quattro, le seconde quattro su cinque (v. tab. 4). Dal punto di vista delle tendenze di medio periodo, pare confermarsi la crescita del ruolo di divorziati e divorziate, crescita non lineare ma nettamente visibile nel caso degli uomini, crescita ferma da qualche anno invece per le donne.

Per quanto riguarda la nazionalità degli sposi, le coppie formate da svizzere e svizzeri (proporzionalmente in calo da almeno un paio di decenni) oscillano ormai attorno al 50%, men-

<sup>3</sup> In Ticino non sembra aver giocato un ruolo decisivo l'accelerazione di fine anno di cui si parla nell'articolo precedente (v. p. 5). Di transenna, accenniamo anche al fatto che nemmeno il "simbolico" 9.9.1999 (v. sempre l'articolo precedente, a p. 3) ha scatenato nel nostro Cantone una corsa agli uffici di stato civile. Si sono celebrati in quel giorno 67 matrimoni, la frequenza più alta rispetto a tutti gli altri giorni dell'anno, ma in un rapporto meno sproporzionato rispetto a quanto avvenuto nella Svizzera tedesca.

**Tab. 4 Matrimoni in Ticino dal 1980, secondo alcune caratteristiche**

	1980	1985	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Totale</b>	1.217	1.371	1.618	1.628	1.631	1.573	1.607	1.573	1.538	1.408	1.478	<b>1.400</b>
<b>Stato civile dello sposo</b>												
Celibe	1.056	1.131	1.368	1.280	1.338	1.273	1.254	1.212	1.238	1.058	1.130	<b>1.048</b>
Vedovo	32	33	25	35	24	35	33	40	27	28	32	<b>29</b>
Divorziato	129	207	225	313	269	265	320	321	273	322	316	<b>323</b>
<b>Stato civile della sposa</b>												
Nubile	1.074	1.191	1.394	1.367	1.392	1.314	1.360	1.305	1.278	1.145	1.207	<b>1.142</b>
Vedova	12	12	12	23	11	16	18	11	15	18	13	<b>13</b>
Divorziata	131	168	212	238	228	243	229	257	245	245	258	<b>245</b>
<b>Nazionalità degli sposi</b>												
Svizzeri	855	898	972	885	896	884	858	804	805	765	834	<b>730</b>
Svizzeri/Stranieri	281	387	501	593	537	518	543	543	524	475	465	<b>502</b>
Stranieri	81	86	145	150	198	171	206	226	209	168	179	<b>168</b>
<b>Età media</b>												
Sposo	29,9	31,4	31,7	32,7	32,4	32,9	33,7	33,9	33,6	34,5	35,0	<b>35,2</b>
Sposa	26,5	27,9	28,6	29,2	29,1	29,1	29,7	29,9	29,9	30,3	31,1	<b>31,2</b>
Diff. sposo/sposa	3,4	3,5	3,2	3,5	3,3	3,8	4,1	3,9	3,6	4,2	3,9	<b>4,0</b>

**Tab. 5 Divorzi e separazioni in Ticino dal 1980, secondo alcune caratteristiche**

	1980	1985	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Totale</b>	432	473	544	638	670	727	804	733	705	824	771	<b>918</b>
Divorzi	350	412	472	560	580	643	699	637	619	720	689	<b>813</b>
Separazioni	82	61	72	78	90	84	105	96	86	104	82	<b>104</b>
Annullamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1</b>
<b>Divorzi</b>												
<b>Durata media del matrimonio</b>												
Anni	11,3	13,0	12,5	11,9	12,0	11,9	12,4	12,2	12,2	12,8	13,7	<b>13,2</b>
<b>Nazionalità dei coniugi</b>												
Svizzeri	...	302	307	369	406	410	443	383	363	445	408	<b>427</b>
Svizzeri/Stranieri	...	68	87	106	104	121	150	141	132	158	177	<b>228</b>
Stranieri	...	42	78	85	70	112	106	113	124	117	104	<b>158</b>

tre lo spazio rimanente viene occupato dalle altre due categorie tendenzialmente in aumento, per un buon terzo dalle coppie svizzero-straniere, e per un decimo dalle coppie straniere.

Minime sono state le variazioni nella età (media) degli sposi, con un lui di 35 anni e una lei di quattro anni più giovane. E minima anche quella che si ricava dagli anni di matrimonio

vissuti da chi è approdato al divorzio (v. tab. 5): i 13,2 anni del 1999 si collocano nella fascia di oscillazione dagli 11 ai 13 che limita il fenomeno dai primi anni '80.

Più marcata è al contrario l'evoluzione della distribuzione della nazionalità degli ex-coniugi. Quest'ultimo aspetto ci mostra la continua progressione della parte avuta dalle coppie

formate da un partner svizzero e da uno straniero (il 28% dei divorzi del 1999 sono da addebitare a questa categoria, che nel 1980 copriva solo il 16,5% dell'assieme del fenomeno), mentre - pur con le forti variazioni annuali connaturate a un evento che registra comunque un numero limitato di casi - si rafforza anche la quota-parce ascrivibile alle coppie di stranieri. ■

Tab. 6 Movimento naturale della popolazione del Ticino, dal 1900 - Dati assoluti e indici

	Popolaz. in migl. <sup>1</sup>	Nati vivi	Decessi	Saldo naturale	Nati morti	Matri- moni	Tassi di <sup>2</sup>				
							natalità	mortalità	naturale	morti- natalità	nuzialità
1900	138,2	4.074	3.141	933	123	948	29,48	22,73	6,75	29,3	6,86
1905	146,7	4.302	2.930	1.372	127	961	29,33	19,98	9,35	28,7	6,55
1910	155,4	4.246	2.949	1.297	115	934	27,32	18,97	8,34	26,4	6,01
1915	160,2	3.686	2.673	1.013	108	568	23,00	16,68	6,32	28,5	3,54
1920	152,9	3.161	2.940	221	87	1.137	20,67	19,23	1,45	26,8	7,44
1925	154,6	2.521	2.305	216	88	861	16,31	14,91	1,40	33,7	5,57
1930	158,8	2.441	2.207	234	46	929	15,37	13,90	1,47	18,5	5,85
1935	161,3	2.545	2.235	310	45	1.080	15,78	13,86	1,92	17,4	6,70
1940	160,5	2.265	2.026	239	38	903	14,11	12,62	1,49	16,5	5,63
1945	164,2	2.790	1.965	825	43	1.191	16,99	11,97	5,02	15,2	7,25
1950	174,5	2.506	1.858	648	49	1.204	14,36	10,65	3,71	19,2	6,90
1955	180,3	2.346	2.044	302	43	1.104	13,01	11,34	1,67	18,0	6,12
1960	193,0	2.671	2.179	492	27	1.194	13,84	11,29	2,55	10,0	6,19
1965	223,9	3.920	2.374	1.546	43	1.351	17,51	10,60	6,90	10,9	6,03
1966	229,1	3.994	2.322	1.672	44	1.378	17,43	10,14	7,30	10,9	6,01
1967	233,8	3.812	2.359	1.453	48	1.402	16,30	10,09	6,21	12,4	6,00
1968	238,3	3.832	2.541	1.291	30	1.423	16,08	10,66	5,42	7,8	5,97
1969	243,4	3.859	2.636	1.223	27	1.424	15,85	10,83	5,02	6,9	5,85
1970	248,2	3.747	2.562	1.185	32	1.501	15,10	10,32	4,77	8,5	6,05
1971	244,1	3.664	2.436	1.228	32	1.475	15,01	9,98	5,03	8,7	6,04
1972	249,6	3.442	2.418	1.024	28	1.507	13,79	9,69	4,10	8,1	6,04
1973	252,8	3.412	2.514	898	20	1.609	13,50	9,94	3,55	5,8	6,36
1974	254,6	3.268	2.391	877	27	1.475	12,84	9,39	3,44	8,2	5,79
1975	256,8	2.987	2.388	599	25	1.336	11,63	9,30	2,33	8,3	5,20
1976	258,2	2.770	2.421	349	23	1.182	10,73	9,38	1,35	8,2	4,58
1977	259,4	2.691	2.281	410	20	1.195	10,37	8,79	1,58	7,4	4,61
1978	261,1	2.598	2.414	184	11	1.083	9,95	9,25	0,70	4,2	4,15
1979	262,8	2.562	2.441	121	16	1.054	9,75	9,29	0,46	6,2	4,01
1980	264,6	2.535	2.482	53	14	1.217	9,58	9,38	0,20	5,5	4,60
1981	267,2	2.444	2.672	-228	10	1.098	9,15	10,00	-0,85	4,1	4,11
1982	270,0	2.461	2.566	-105	17	1.176	9,11	9,50	-0,39	6,9	4,36
1983	271,7	2.427	2.498	-71	13	1.265	8,93	9,19	-0,26	5,3	4,66
1984	272,9	2.372	2.508	-136	10	1.283	8,69	9,19	-0,50	4,2	4,70
1985	274,4	2.311	2.457	-146	15	1.371	8,42	8,95	-0,53	6,4	5,00
1986	276,2	2.463	2.566	-103	7	1.439	8,92	9,29	-0,37	2,8	5,21
1987	277,9	2.436	2.477	-41	9	1.454	8,77	8,91	-0,15	3,7	5,23
1988	279,6	2.437	2.579	-142	6	1.546	8,72	9,22	-0,51	2,5	5,53
1989	281,8	2.584	2.578	6	7	1.635	9,17	9,15	0,02	2,7	5,80
1990	284,9	2.763	2.625	138	4	1.618	9,70	9,21	0,48	1,4	5,68
1991	288,5	2.898	2.635	263	6	1.628	10,05	9,13	0,91	2,1	5,64
1992	292,2	2.951	2.670	281	9	1.631	10,10	9,14	0,96	3,0	5,58
1993	296,1	2.969	2.674	295	13	1.573	10,03	9,03	1,00	4,4	5,31
1994	300,2	3.108	2.677	431	13	1.607	10,35	8,92	1,44	4,2	5,35
1995	303,8	3.060	2.694	366	17	1.573	10,07	8,87	1,20	5,5	5,18
1996	305,1	3.090	2.742	348	9	1.538	10,13	8,99	1,14	2,9	5,04
1997	305,0	3.051	2.804	247	14	1.408	10,00	9,19	0,81	4,6	4,62
1998	306,0	3.049	2.780	269	13	1.478	9,96	9,08	0,88	4,2	4,83
<b>1999</b>	<b>307,1</b>	<b>2.963</b>	<b>2.726</b>	<b>237</b>	<b>9</b>	<b>1.400</b>	<b>9,65</b>	<b>8,88</b>	<b>0,77</b>	<b>3,0</b>	<b>4,56</b>

<sup>1</sup> Popolazione media fino al 1971; popolazione a metà anno legale permanente dal 1972 in poi. Il dato 1999 è ancora provvisorio.

<sup>2</sup> Numero di eventi (nascite, decessi, ...) ogni 1000 abitanti. Il tasso di mortalità misura (in per mille) il rapporto tra i nati morti e il totale delle nascite.

Fonte: Ufficio federale di statistica - Elaborazione Ustat.

**Tab. 7 Nati vivi, decessi e saldo naturale per regioni, sub-regioni e comprensori, dal 1997**

	Nati vivi				Decessi				Saldo naturale		
	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999
<b>Regione Tre Valli</b>	<b>292</b>	<b>267</b>	<b>268</b>	<b>1</b>	<b>273</b>	<b>260</b>	<b>262</b>	<b>2</b>	<b>19</b>	<b>7</b>	<b>6</b>
Sub-regione Leventina	87	79	77	-2	102	93	111	18	-15	-14	-34
Compr. Alta Leventina	27	23	27	4	36	31	42	11	-9	-8	-15
Compr. Media Leventina	34	26	20	-6	39	35	41	6	-5	-9	-21
Compr. Bassa Leventina	26	30	30	-	27	27	28	1	-1	3	2
Sub-regione Blenio	66	56	50	-6	61	75	58	-17	5	-19	-8
Compr. Alta Blenio	29	20	16	-4	21	23	17	-6	8	-3	-1
Compr. Media Blenio	19	19	17	-2	19	24	25	1	-	-5	-8
Compr. Bassa Blenio	18	17	17	-	21	28	16	-12	-3	-11	1
Sub-regione Riviera	139	132	141	9	110	92	93	1	29	40	48
<b>Regione Locarnese e V. Maggia</b>	<b>618</b>	<b>623</b>	<b>605</b>	<b>-18</b>	<b>632</b>	<b>650</b>	<b>597</b>	<b>-53</b>	<b>-14</b>	<b>-27</b>	<b>8</b>
Sub-regione Sp. Destra	372	383	359	-24	405	415	375	-40	-33	-32	-16
Sub-regione Gambarogno	40	36	34	-2	36	45	36	-9	4	-9	-2
Sub-regione Verzasca	113	99	110	11	93	73	88	15	20	26	22
Compr. Verzasca Valle	10	11	17	6	8	6	13	7	2	5	4
Compr. Verzasca Piano	103	88	93	5	85	67	75	8	18	21	18
Sub-regione Melezza	29	38	33	-5	35	35	26	-9	-6	3	7
Compr. Centovalli	5	11	12	1	18	17	12	-5	-13	-6	-
Compr. T. Pedemonte	24	27	21	-6	17	18	14	-4	7	9	7
Sub-regione Onsernone	8	17	6	-11	20	22	19	-3	-12	-5	-13
Sub-regione V. Maggia	56	50	63	13	43	60	53	-7	13	-10	10
Compr. Lavizzara	9	7	5	-2	6	9	8	-1	3	-2	-3
Compr. Rovana	3	-	3	3	6	3	6	3	-3	-3	-3
Compr. Fondo V. Maggia	44	43	55	12	31	48	39	-9	13	-5	16
<b>Regione Bellinzonese</b>	<b>414</b>	<b>422</b>	<b>408</b>	<b>-14</b>	<b>374</b>	<b>353</b>	<b>356</b>	<b>3</b>	<b>40</b>	<b>69</b>	<b>52</b>
Sub-regione Bellinzona	351	358	343	-15	341	330	326	-4	10	28	17
Sub-regione P. Magadino	63	64	65	1	33	23	30	7	30	41	35
<b>Regione Luganese</b>	<b>1.246</b>	<b>1.297</b>	<b>1.178</b>	<b>-119</b>	<b>1.065</b>	<b>1.078</b>	<b>1.034</b>	<b>-44</b>	<b>181</b>	<b>219</b>	<b>144</b>
Sub-regione Lugano	826	834	812	-22	762	783	705	-78	64	51	107
Sub-regione V. Lugano	225	244	189	-55	151	146	171	25	74	98	18
Compr. Veduggio	102	117	101	-16	74	65	74	9	28	52	27
Compr. Capriasca	112	118	81	-37	68	66	84	18	44	52	-3
Compr. Valcolla	11	9	7	-2	9	15	13	-2	2	-6	-6
Sub-regione Malcantone	195	219	177	-42	152	149	158	9	43	70	19
Compr. Alto Malcantone	23	34	19	-15	20	17	18	1	3	17	1
Compr. Medio Malcantone	56	52	51	-1	51	46	52	6	5	6	-1
Compr. Basso Malcantone	116	133	107	-26	81	86	88	2	35	47	19
<b>Regione Mendrisiotto</b>	<b>481</b>	<b>440</b>	<b>504</b>	<b>64</b>	<b>460</b>	<b>439</b>	<b>477</b>	<b>38</b>	<b>21</b>	<b>1</b>	<b>27</b>
Sub-regione Chiasso	160	141	198	57	174	163	173	10	-14	-22	25
Sub-regione Mendrisio	285	264	265	1	245	243	268	25	40	21	-3
Sub-regione V. Muggio	36	35	41	6	41	33	36	3	-5	2	5
<b>Cantone</b>	<b>3.051</b>	<b>3.049</b>	<b>2.963</b>	<b>-86</b>	<b>2.804</b>	<b>2.780</b>	<b>2.726</b>	<b>-54</b>	<b>247</b>	<b>269</b>	<b>237</b>

<sup>1</sup> Variazione rispetto all'anno precedente.

Tab. 8 Nati vivi, decessi e saldo naturale per distretti e comuni, dal 1997

	Nati vivi				Decessi				Saldo naturale		
	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999
<b>Distretto di Mendrisio</b>	<b>442</b>	<b>396</b>	<b>451</b>	<b>55</b>	<b>422</b>	<b>411</b>	<b>415</b>	<b>4</b>	<b>20</b>	<b>-15</b>	<b>36</b>
Arzo	8	7	15	8	9	9	10	1	-1	-2	5
Balerna	39	24	41	17	41	25	44	19	-2	-1	-3
Besazio	3	4	3	-1	3	6	4	-2	-	-2	-1
Bruzella	1	-	1	1	4	1	-	-1	-3	-1	1
Cabbio	1	1	-	-1	4	2	2	-	-3	-1	-2
Caneggio	3	4	4	-	3	7	4	-3	-	-3	-
Capolago	12	7	6	-1	14	8	4	-4	-2	-1	2
Casima	-	1	1	-	-	1	-	-1	-	-	1
Castel San Pietro	10	16	28	12	20	17	17	-	-10	-1	11
Chiasso	59	57	85	28	82	96	83	-13	-23	-39	2
Coldrerio	23	26	21	-5	23	24	22	-2	-	2	-1
Genestrenio	10	5	6	1	6	9	9	-	4	-4	-3
Ligornetto	21	13	22	9	14	13	12	-1	7	-	10
Mendrisio	50	51	42	-9	65	60	58	-2	-15	-9	-16
Meride	2	4	1	-3	2	5	6	1	-	-1	-5
Monte	1	6	-	-6	1	-	-	-	-	6	-
Morbio Inferiore	42	30	42	12	29	21	28	7	13	9	14
Morbio Superiore	13	2	4	2	3	2	6	4	10	-	-2
Muggio	1	3	1	-2	5	3	1	-2	-4	-	-
Novazzano	22	18	20	2	13	14	17	3	9	4	3
Rancate	10	17	13	-4	17	10	17	7	-7	7	-4
Riva San Vitale	22	21	23	2	12	27	15	-12	10	-6	8
Sagno	6	2	2	-	1	-	6	6	5	2	-4
Salorino	3	3	2	-1	4	6	4	-2	-1	-3	-2
Stabio	56	38	31	-7	23	22	25	3	33	16	6
Tremona	4	6	7	1	2	2	3	1	2	4	4
Vacallo	20	30	30	-	22	21	18	-3	-2	9	12
<b>Distretto di Lugano</b>	<b>1.282</b>	<b>1.338</b>	<b>1.228</b>	<b>-110</b>	<b>1.094</b>	<b>1.099</b>	<b>1.087</b>	<b>-12</b>	<b>188</b>	<b>239</b>	<b>141</b>
Agno	41	40	25	-15	22	20	28	8	19	20	-3
Agra	7	6	5	-1	-	4	4	-	7	2	1
Aranno	1	6	1	-5	4	-	1	1	-3	6	-
Arogno	8	8	12	4	11	8	21	13	-3	-	-9
Arosio	5	11	2	-9	2	1	4	3	3	10	-2
Astano	2	3	-	-3	5	5	5	-	-3	-2	-5
Barbengo	18	20	19	-1	10	7	8	1	8	13	11
Bedano	13	14	12	-2	6	5	3	-2	7	9	9
Bedigliora	2	6	5	-1	9	6	4	-2	-7	-	1
Bidogno	4	3	1	-2	8	3	4	1	-4	-	-3
Bioggio	14	21	14	-7	12	12	6	-6	2	9	8
Bironico	5	4	8	4	8	2	5	3	-3	2	3
Bissone	5	9	9	-	2	4	10	6	3	5	-1
Bogno	4	1	1	-	1	2	3	1	3	-1	-2
Bosco Luganese	2	6	3	-3	1	1	5	4	1	5	-2
Breganzona	47	47	54	7	37	34	46	12	10	13	8
Breno	-	3	2	-1	5	1	1	-	-5	2	1
Brusino Arsizio	4	2	7	5	7	-	9	9	-3	2	-2
Cademario	8	7	7	-	3	3	6	3	5	4	1
Cadempino	14	13	13	-	9	10	7	-3	5	3	6
Cadro	16	17	19	2	8	9	13	4	8	8	6
Cagiallo	9	4	5	1	6	4	6	2	3	-	-1
Camignolo	4	5	8	3	2	8	8	-	2	-3	-
Canobbio	25	24	26	2	11	10	14	4	14	14	12
Carabbia	10	7	6	-1	5	6	5	-1	5	1	1
Carabietta	1	3	2	-1	1	2	1	-1	-	1	1
Carona	7	2	10	8	6	3	5	2	1	-1	5
Caslano	36	39	37	-2	19	19	22	3	17	20	15

Tab. 8 Nati vivi, decessi e saldo naturale per distretti e comuni, dal 1997

	Nati vivi				Decessi				Saldo naturale		
	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999
Certara	2	1	-	-1	1	3	3	-	1	-2	-3
Cimadara	1	1	1	-	2	-	3	3	-1	1	-2
Cimo	-	1	3	2	1	3	-	-3	-1	-2	3
Comano	15	13	9	-4	11	8	12	4	4	5	-3
Corticiasca	1	-	1	1	2	-	1	1	-1	-	-
Croglio	7	6	13	7	6	7	11	4	1	-1	2
Cureggia	3	2	2	-	1	1	-	-1	2	1	2
Cureglia	15	19	12	-7	9	10	4	-6	6	9	8
Curio	5	3	8	5	2	6	3	-3	3	-3	5
Davesco-Soragno	14	11	15	4	10	10	10	-	4	1	5
Fescoggia	-	1	-	-1	-	1	1	-	-	-	-1
Gandria	3	5	2	-3	1	1	2	1	2	4	-
Gentilino	15	13	12	-1	7	7	10	3	8	6	2
Grancia	4	2	3	1	4	4	-	-4	-	-2	3
Gravesano	11	11	11	-	5	7	5	-2	6	4	6
Iseo	-	-	-	-	1	1	-	-1	-1	-1	-
Lamone	21	18	22	4	17	8	14	6	4	10	8
Lopagno	6	6	2	-4	3	3	2	-1	3	3	-
Lugaggia	12	8	6	-2	3	5	11	6	9	3	-5
Lugano	233	230	223	-7	331	351	286	-65	-98	-121	-63
Magliaso	10	8	8	-	12	16	12	-4	-2	-8	-4
Manno	12	10	7	-3	5	5	3	-2	7	5	4
Maroggia	4	6	7	1	8	6	3	-3	-4	-	4
Massagno	59	61	64	3	51	68	40	-28	8	-7	24
Melano	11	12	11	-1	7	8	13	5	4	4	-2
Melide	20	17	11	-6	15	14	14	-	5	3	-3
Mezzovico-Vira	9	17	10	-7	3	5	8	3	6	12	2
Migliaglia	4	1	3	2	3	5	3	-2	1	-4	-
Montagnola	16	24	12	-12	10	16	10	-6	6	8	2
Monteggio	7	10	7	-3	8	7	8	1	-1	3	-1
Morcote	3	8	7	-1	8	5	5	-	-5	3	2
Mugena	-	3	1	-2	1	2	1	-1	-1	1	-
Muzzano	10	7	4	-3	4	7	4	-3	6	-	-
Neggio	2	5	6	1	5	5	5	-	-3	-	1
Novaggio	12	10	4	-6	6	8	5	-3	6	2	-1
Origgio	15	24	8	-16	3	2	2	-	12	22	6
Pambio-Noranco	9	6	6	-	4	3	3	-	5	3	3
Paradiso	31	36	44	8	27	33	29	-4	4	3	15
Pazzallo	16	24	15	-9	6	7	7	-	10	17	8
Ponte Capriasca	19	17	17	-	8	8	9	1	11	9	8
Ponte Tresa	6	7	8	1	8	9	5	-4	-2	-2	3
Porza	17	16	14	-2	8	14	10	-4	9	2	4
Pregassona	74	78	74	-4	53	38	48	10	21	40	26
Pura	11	9	9	-	11	3	10	7	-	6	-1
Rivera	17	20	12	-8	14	10	11	1	3	10	1
Roveredo Capr.	-	2	1	-1	2	-	1	1	-2	2	-
Rovio	7	7	7	-	3	2	6	4	4	5	1
Sala Capriasca	14	14	11	-3	9	11	5	-6	5	3	6
Savosa	20	20	18	-2	16	14	14	-	4	6	4
Sessa	10	5	5	-	4	4	6	2	6	1	-1
Sigirino	5	5	3	-2	2	1	3	2	3	4	-
Sonvico	13	12	14	2	9	12	14	2	4	-	-
Sorengo	19	10	9	-1	12	9	7	-2	7	1	2
Tesserete	15	17	9	-8	11	12	19	7	4	5	-10
Torricella-Tav.	23	28	27	-1	20	15	19	4	3	13	8
Vaglio	3	5	2	-3	2	4	6	2	1	1	-4
Valcolla	4	6	5	-1	5	10	4	-6	-1	-4	1
Vernate	5	6	3	-3	1	1	5	4	4	5	-2

Tab. 8 Nati vivi, decessi e saldo naturale per distretti e comuni, dal 1997

	Nati vivi				Decessi				Saldo naturale		
	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999
Vezia	17	18	20	2	11	12	14	2	6	6	6
Vezio	5	2	3	1	1	3	1	-2	4	-1	2
Vico Marcote	2	3	-	-3	2	1	-	-1	-	2	-
Viganello	45	54	60	6	57	57	59	2	-12	-3	1
Villa Luganese	1	6	4	-2	2	2	4	2	-1	4	-
<b>Distretto di Locarno</b>	<b>570</b>	<b>584</b>	<b>555</b>	<b>-29</b>	<b>597</b>	<b>592</b>	<b>546</b>	<b>-46</b>	<b>-27</b>	<b>-8</b>	<b>9</b>
Ascona	37	50	39	-11	48	59	45	-14	-11	-9	-6
Auressio	1	2	1	-1	1	2	-	-2	-	-	1
Berzona	1	7	-	-7	2	4	2	-2	-1	3	-2
Borgnone	1	1	1	-	3	3	1	-2	-2	-2	-
Brione Verzasca	1	5	8	3	1	1	3	2	-	4	5
Brione s/Minusio	3	5	5	-	11	6	8	2	-8	-1	-3
Brissago	15	12	13	1	21	18	23	5	-6	-6	-10
Caviano	-	-	-	-	1	2	-	-2	-1	-2	-
Cavigliano	7	7	7	-	3	8	7	-1	4	-1	-
Contone	8	11	13	2	8	2	2	-	-	9	11
Corippo	-	-	-	-	2	-	-	-	-2	-	-
Cugnasco	12	14	17	3	4	8	8	-	8	6	9
Frasco	1	2	2	-	1	-	2	2	-	2	-
Gerra Gambarogno	2	9	10	1	4	7	4	-3	-2	2	6
Gerra Verzasca	9	6	6	-	14	6	7	1	-5	-	-1
Gordola	40	35	36	1	32	31	32	1	8	4	4
Gresso	-	-	-	-	1	2	2	-	-1	-2	-2
Indemini	-	-	-	-	1	2	-	-2	-1	-2	-
Intragna	4	9	9	-	12	11	8	-3	-8	-2	1
Lavertezzo	10	14	10	-4	8	6	11	5	2	8	-1
Locarno	156	152	145	-7	174	147	144	-3	-18	5	1
Loco	2	5	1	-4	9	2	3	1	-7	3	-2
Losone	66	58	64	6	34	41	35	-6	32	17	29
Magadino	23	12	12	-	14	13	11	-2	9	-1	1
Mergoscia	3	2	5	3	1	3	1	-2	2	-1	4
Minusio	55	69	51	-18	68	78	66	-12	-13	-9	-15
Mosogno	1	1	1	-	-	2	1	-1	1	-1	-
Muralto	30	31	30	-1	38	43	34	-9	-8	-12	-4
Onsernone <sup>2</sup>	3	2	3	1	4	8	9	1	-1	-6	-6
Orselina	5	3	8	5	6	10	10	-	-1	-7	-2
Palagnedra	-	1	2	1	3	3	3	-	-3	-2	-1
Piazzogna	4	6	5	-1	2	3	-	-3	2	3	5
Ronco s/Ascona	5	3	4	1	5	13	10	-3	-	-10	-6
San Nazzaro	7	3	4	1	5	9	13	4	2	-6	-9
Sant'Abbondio	-	2	1	-1	1	2	1	-1	-1	-	-
Sonogno	1	-	-	-	1	-	2	2	-	-	-2
Tegna	8	7	8	1	8	2	1	-1	-	5	7
Tenero-Contra	32	19	24	5	27	16	17	1	5	3	7
Vergeletto	-	-	-	-	3	2	2	-	-3	-2	-2
Verscio	9	13	6	-7	6	8	6	-2	3	5	-
Vira Gambarogno	4	4	2	-2	8	7	7	-	-4	-3	-5
Vogorno	4	2	2	-	2	2	5	3	2	-	-3
<b>Distretto di Vallemaggia</b>	<b>56</b>	<b>50</b>	<b>63</b>	<b>13</b>	<b>43</b>	<b>60</b>	<b>53</b>	<b>-7</b>	<b>13</b>	<b>-10</b>	<b>10</b>
Aurigeno	2	2	4	2	-	2	3	1	2	-	1
Avegno	5	6	5	-1	3	5	3	-2	2	1	2
Bignasco	5	5	2	-3	2	1	1	-	3	4	1
Bosco Gurin	1	0	1	1	3	1	1	-	-2	-1	-
Broglio	1	1	1	-	-	2	3	1	1	-1	-2
Brontallo	1	1	-	-1	-	1	1	-	1	-	-1
Campo Vallemaggia	1	-	-	-	1	-	2	2	-	-	-2

Tab. 8 Nati vivi, decessi e saldo naturale per distretti e comuni, dal 1997

	Nati vivi				Decessi				Saldo naturale		
	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999
Cavergno	5	2	8	6	3	7	2	-5	2	-5	6
Cerentino	-	-	2	2	-	2	2	-	-	-2	-
Cevio	3	2	4	2	4	7	4	-3	-1	-5	-
Coglio	-	-	1	1	1	1	-	-1	-1	-1	1
Fusio	1	-	-	-	2	-	2	2	-1	-	-2
Giumaglio	1	1	4	3	1	2	1	-1	-	-1	3
Gordevio	5	7	8	1	6	4	8	4	-1	3	-
Linescio	1	-	-	-	2	-	1	1	-1	-	-1
Lodano	1	9	3	-6	-	9	5	-4	1	-	-2
Maggia	9	4	7	3	5	6	4	-2	4	-2	3
Menzonio	-	2	1	-1	-	3	2	-1	-	-1	-1
Moghegno	8	3	8	5	3	1	4	3	5	2	4
Peccia	3	3	3	-	2	3	-	-3	1	-	3
Prato-Sornico	3	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-
Someo	-	2	1	-1	3	3	4	1	-3	-1	-3
<b>Distretto di Bellinzona</b>	<b>423</b>	<b>423</b>	<b>410</b>	<b>-13</b>	<b>384</b>	<b>368</b>	<b>374</b>	<b>6</b>	<b>39</b>	<b>55</b>	<b>36</b>
Arbedo-Castione	32	54	32	-22	25	19	22	3	7	35	10
Bellinzona	163	157	165	8	181	173	170	-3	-18	-16	-5
Cadenazzo	21	16	16	-	12	11	13	2	9	5	3
Camorino	21	19	17	-2	9	25	16	-9	12	-6	1
Giubiasco	73	60	58	-2	65	62	70	8	8	-2	-12
Gnosca	9	5	5	-	3	3	6	3	6	2	-1
Gorduno	4	10	4	-6	5	7	5	-2	-1	3	-1
Gudo	5	11	9	-2	6	5	9	4	-1	6	-
Isonne	1	1	1	-	3	3	3	-	-2	-2	-2
Lumino	15	10	9	-1	14	6	9	3	1	4	-
Medeglia	2	2	2	-	6	4	6	2	-4	-2	-4
Moleno	2	1	3	2	-	-	1	1	2	1	2
Monte Carasso	17	18	23	5	11	21	22	1	6	-3	1
Pianezzo	4	2	6	4	6	4	2	-2	-2	-2	4
Preonzo	3	3	4	1	6	7	4	-3	-3	-4	-
Robasacco	2	1	1	-	2	-	-	-	-	1	1
Sant'Antonino	27	25	26	1	5	5	6	1	22	20	20
Sant'Antonio	1	2	2	-	5	1	2	1	-4	1	-
Sementina	21	26	27	1	20	12	8	-4	1	14	19
<b>Distretto di Riviera</b>	<b>125</b>	<b>123</b>	<b>129</b>	<b>6</b>	<b>101</b>	<b>82</b>	<b>82</b>	<b>-</b>	<b>24</b>	<b>41</b>	<b>47</b>
Biasca	60	64	63	-1	54	45	50	5	6	19	13
Claro	21	28	24	-4	13	9	10	1	8	19	14
Cresciano	7	4	4	-	8	3	5	2	-1	1	-1
Iragna	4	6	6	-	7	4	3	-1	-3	2	3
Lodrino	19	9	21	12	8	9	6	-3	11	-	15
Osogna	14	12	11	-1	11	12	8	-4	3	-	3
<b>Distretto di Blenio</b>	<b>66</b>	<b>56</b>	<b>50</b>	<b>-6</b>	<b>61</b>	<b>75</b>	<b>58</b>	<b>-17</b>	<b>5</b>	<b>-19</b>	<b>-8</b>
Aquila	9	6	3	-3	6	8	4	-4	3	-2	-1
Campo Blenio	-	2	3	1	-	4	-	-4	-	-2	3
Castro	2	-	1	1	1	-	-	-	1	-	1
Corzoneso	7	6	4	-2	3	2	4	2	4	4	-
Dongio	3	3	7	4	4	7	9	2	-1	-4	-2
Ghirone	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Largario	1	3	-	-3	-	-	-	-	1	3	-
Leontica	1	-	2	2	3	7	5	-2	-2	-7	-3
Lottigna	-	1	1	-	1	-	1	1	-1	1	-
Ludiano	3	6	5	-1	3	5	2	-3	-	1	3
Malvaglia	7	10	7	-3	13	20	12	-8	-6	-10	-5
Marolta	1	3	-	-3	1	-	1	1	-	3	-1

Tab. 8 Nati vivi, decessi e saldo naturale per distretti e comuni, dal 1997

	Nati vivi				Decessi				Saldo naturale		
	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999	Var. <sup>1</sup>	1997	1998	1999
Olivone	16	5	8	3	11	8	8	-	5	-3	-
Ponto Valentino	1	3	1	-2	4	7	2	-5	-3	-4	-1
Prugiasco	3	-	1	1	2	1	3	2	1	-1	-2
Semione	8	1	5	4	5	3	2	-1	3	-2	3
Torre	3	7	2	-5	4	3	5	2	-1	4	-3
<b>Distretto di Leventina</b>	<b>87</b>	<b>79</b>	<b>77</b>	<b>-2</b>	<b>102</b>	<b>93</b>	<b>111</b>	<b>18</b>	<b>-15</b>	<b>-14</b>	<b>-34</b>
Airolo	16	12	12	-	18	17	18	1	-2	-5	-6
Anzico	2	-	-	-	4	3	-	-3	-2	-3	-
Bedretto	2	1	-	-1	-	1	-	-1	2	-	-
Bodio	11	9	13	4	8	10	10	-	3	-1	3
Calonico	2	-	-	-	2	4	-	-4	-	-4	-
Calpiogna	-	-	1	1	1	1	-	-1	-1	-1	1
Campello	-	-	-	-	1	-	2	2	-1	-	-2
Cavagnago	-	1	1	-	1	2	1	-1	-1	-1	-
Chiggiogna	5	-	1	1	1	4	4	-	4	-4	-3
Chironico	4	3	2	-1	6	4	7	3	-2	-1	-5
Dalpe	-	-	1	1	2	-	5	5	-2	-	-4
Faido	16	19	10	-9	16	14	23	9	-	5	-13
Giornico	7	10	9	-1	10	8	8	-	-3	2	1
Mairengo	2	2	2	-	3	-	-	-	-1	2	2
Osco	1	-	2	2	3	3	2	-1	-2	-3	-
Personico	2	7	1	-6	4	2	4	2	-2	5	-3
Pollegio	6	4	7	3	5	7	6	-1	1	-3	1
Prato Leventina	2	5	4	-1	4	3	1	-2	-2	2	3
Quinto	7	5	10	5	12	10	18	8	-5	-5	-8
Rossura	-	-	1	1	1	-	1	1	-1	-	-
Sobrio	2	1	-	-1	-	-	1	1	2	1	-1
<b>Riepilogo dei distretti</b>											
Mendrisio	442	396	451	55	422	411	415	4	20	-15	36
Lugano	1.282	1.338	1.228	-110	1.094	1.099	1.087	-12	188	239	141
Locarno	570	584	555	-29	597	592	546	-46	-27	-8	9
Vallemaggia	56	50	63	13	43	60	53	-7	13	-10	10
Bellinzona	423	423	410	-13	384	368	374	6	39	55	36
Riviera	125	123	129	6	101	82	82	0	24	41	47
Blenio	66	56	50	-6	61	75	58	-17	5	-19	-8
Leventina	87	79	77	-2	102	93	111	18	-15	-14	-34
<b>Cantone</b>	<b>3.051</b>	<b>3.049</b>	<b>2.963</b>	<b>-86</b>	<b>2.804</b>	<b>2.780</b>	<b>2.726</b>	<b>-54</b>	<b>247</b>	<b>269</b>	<b>237</b>

<sup>1</sup> Variazione rispetto all'anno precedente.<sup>2</sup> A partire dal 1.1.1995 il comune di Onsernone ha sostituito - per fusione - i comuni di Comolengo, Crana e Russo. Per facilitare la lettura nel tempo, i dati degli anni sono adeguati alla nuova realtà.

Fonte: Ufficio federale di statistica/Sezione movimento della popolazione - Elaborazione Ustat.

# Censimento federale delle aziende 1998

Una lettura dell'evoluzione aziendale ed occupazionale

Martina Schriber, Ustat

- In Ticino la crisi degli anni Novanta ha prodotto una riduzione di oltre il 10% degli addetti/e nelle imprese e un chiaro rallentamento della crescita del numero di stabilimenti.
- Il tracollo dell'industria e dell'edilizia ticinese tra il 1991 e il 1998 ha soppresso in questo settore un totale di circa 16.700 posti di lavoro. Nel terziario il calo occupazionale è stato meno forte e l'andamento negativo di una parte dei rami di attività è stato compensato dalla crescita di altri.
- In Ticino come in Svizzera dal 1995 al 1998 si è registrata una forte crescita degli stabilimenti "individuali" (con al massimo un addetto/a a tempo pieno), mentre sono diminuiti gli stabilimenti piccoli, medi e grandi e il numero di persone che questi occupano.
- Negli ultimi 15 anni è progressivamente aumentata la quota di donne sul totale degli addetti/e delle imprese svizzere e ticinesi. Alla base si trova un notevole aumento del lavoro a tempo parziale, che è principalmente svolto dalle donne. La crisi degli anni Novanta ha colpito invece maggiormente i posti di lavoro a tempo pieno, ancora in prevalenza occupati da uomini.

Dal 1905 in Svizzera viene svolto il Censimento federale delle aziende (CFA): regolarmente, e dal 1955 ogni dieci anni, censisce le aziende dei settori secondario e terziario dell'economia nazionale, comprese quelle dei lavoratori indipendenti e del settore pubblico. Parallelamente viene effettuato un censimento del settore agricolo. Inoltre, dal 1991 sono stati introdotti dei censimenti intermedi<sup>1</sup> che, a differenza dei rilevamenti generali, non concernono l'agricoltura e si ba-

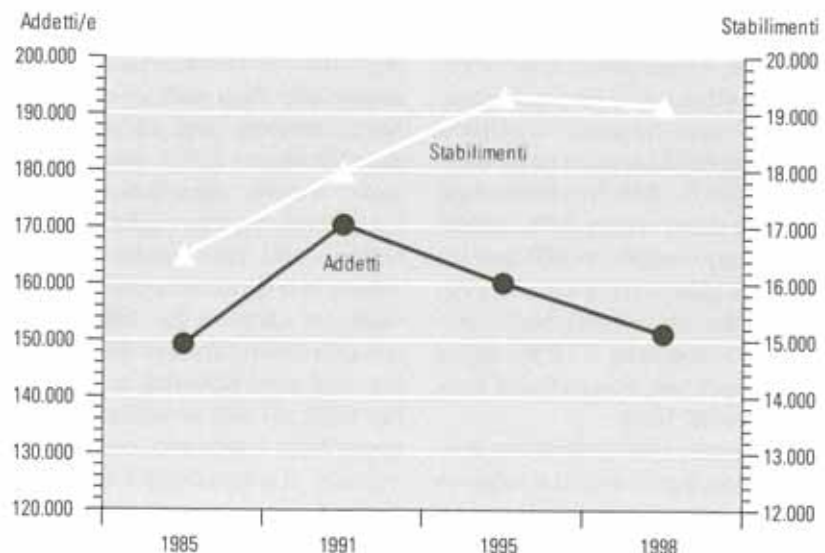
sano su un solo questionario rivolto ad ogni stabilimento (unità di base locale), dal quale si possono poi ricostruire anche i dati sull'azienda (unità

giuridica). In quanto rilevamento intermedio il censimento del 1998 non ci permette quindi di analizzare lo sviluppo dell'assetto delle aziende agricole, ma rappresenta una fonte di informazioni molto importante per studiare l'evoluzione globale delle imprese industriali e di quelle fornitrici di servizi nell'ultimo decennio.

## 1. 1985-98: dalla forte espansione alla crisi degli anni Novanta

In questa sede, oltre alla presentazione dei dati relativi agli stabilimenti<sup>2</sup> del censimento 1998, sono affrontati alcuni aspetti dell'andamento aziendale ed occupazionale svizzero e ticinese nel periodo 1985-98. Dai dati sugli stabilimenti e sui relativi addetti/e, possiamo infatti esporre alcune con-

**Grafico 1 Stabilimenti e addetti/e in Ticino, 1985-1998**



<sup>1</sup> I censimenti intermedi (anche detti minicensimenti), che come i censimenti generali prendono come riferimento la situazione del 30 settembre dell'anno considerato, sono stati finora svolti nel 1991 e nel 1998. Il prossimo è previsto nel settembre del 2001.

<sup>2</sup> Nella presente analisi sono utilizzati solo i dati relativi agli stabilimenti, essendo questi le unità locali di riferimento per il censimento delle aziende del 1998 e quelle che maggiormente riflettono il livello occupazionale in Ticino. I dati relativi alle aziende presentano delle divergenze principalmente dovute alle differenze di sede tra gli stabilimenti e le aziende di cui fanno parte (per esempio i casi di stabilimenti decentralizzati in Ticino di aziende con sede in altri cantoni svizzeri).

**Tab. 1 Stabilimenti e addetti/e<sup>1</sup>, in Svizzera e in Ticino, per sesso, 1985-1998**

	Stabilimenti		Addetti/e		Uomini		Donne	
	N.	Var.% <sup>2</sup>	N.	Var.% <sup>2</sup>	N.	Var.% <sup>2</sup>	N.	Var.% <sup>2</sup>
<b>Svizzera</b>								
1985	315.739	...	3.277.458	...	2.054.436	...	1.223.022	...
1991	361.393	14,5	3.760.903	14,8	2.277.469	10,9	1.483.434	21,3
1995	372.796	3,2	3.548.815	-5,6	2.115.885	-7,1	1.432.930	-3,4
1998	379.358	1,8	3.471.428	-2,2	2.046.590	-3,3	1.424.838	-0,6
Var. 91-98	17.965	5,0	-289.475	-7,7	-230.879	-10,1	-58.596	-4,0
<b>Ticino</b>								
1985	16.496	...	149.243	...	94.589	...	54.654	...
1991	17.976	9,0	170.376	14,2	106.066	12,1	64.310	17,7
1995	19.308	7,4	160.141	-6,0	96.081	-9,4	64.060	-0,4
1998	19.150	-0,8	151.170	-5,6	89.299	-7,1	61.871	-3,4
Var. 91-98	1.174	6,5	-19.206	-11,3	-16.767	-15,8	-2.439	-3,8

<sup>1</sup> I dati si riferiscono ai settori secondario e terziario. Gli addetti/e comprendono gli occupati/e a tempo pieno e a tempo parziale.

<sup>2</sup> Variazione rispetto al censimento precedente.

siderazioni sull'espansione economica della fine degli anni Ottanta (alla quale si riferiscono i dati del 1985 e del 1991) e sulla grave crisi che le ha succeduto e che ha marcato l'economia degli anni Novanta (i dati del 1991 rappresentano il momento di svolta e vengono confrontati con quelli del 1995 e del 1998).

Nella tabella 1 queste due fasi si notano sia dai dati sugli stabilimenti sia dal numero di addetti/e. Ci soffermiamo inizialmente sui primi, per evidenziare come la cesura strutturale del clima economico abbia prodotto un rallentamento della crescita del numero di stabilimenti: da tassi di variazione del 14,5% in Svizzera e del 9,0% in Ticino relativi alla fase di espansione (1985-91), si è passati rispettivamente al 3,2% e al 7,4% tra il 1991 e il 1995. La frenata, in termini di stabilimenti, è stata più brusca per l'economia svizzera che per quella ticinese, dove però ha avuto un effetto più marcato nella seconda parte della crisi, dal 1995 al 1998. Nel 1998 infatti in Ticino si sono censiti 0,8% stabilimenti in meno rispetto al 1995 (per un totale di 19.150), mentre a livello svizzero il numero degli stabilimenti è leggermente aumentato (+1,8%), come era d'altronde già avvenuto ad ogni censimento dal 1985.

Il passaggio dall'espansione economica al decennio di crisi si legge in termini più perentori nelle colonne relative al numero di addetti/e negli sta-

bilimenti censiti e alla loro variazione (vedi anche grafico 1). Nel periodo 1985-91 gli addetti/e dei settori secondario e terziario seguivano una curva ascendente: in 6 anni in Svizzera si è creato quasi mezzo milione di posti di lavoro, equivalente ad un aumento del 14,8%, che ha portato a 3,76 milioni il totale degli addetti/e. In Ticino si era registrato un tasso di crescita simile (+14,2%), anche se si è trattato di un aumento di soli 21.000 addetti/e, una cifra comunque elevata considerato l'ordine di grandezza del mercato del lavoro ticinese. Dopo il 1991 le cose sono invece andate chiaramente peggio a livello sia nazionale sia cantonale: le imprese tra il 1991 e il 1995 hanno ridotto del 5,6% i posti di lavoro in Svizzera e del 6,0% in Ticino, dando un primo chiaro segnale di una nuova fase in campo occupazionale. Nell'ultimo triennio considerato per i censimenti degli stabilimenti la riduzione nazionale degli addetti/e è stata più contenuta (-2,2%), ma in Ticino è stata ancora significativa (-5,6%). Complessivamente i sette anni di recessione dal 1991 hanno quasi cancellato la crescita occupazionale prodotta nel cantone dal 1985 al 1991: con una diminuzione di 19.000 addetti/e negli anni Novanta, si contavano nel 1998 151.000 addetti/e nei settori secondario e terziario, con un saldo positivo di meno di 2000 addetti/e in 13 anni.

## Definizioni

### Stabilimento

Uno stabilimento per essere rilevato dal censimento deve produrre, riparare o trattare dei beni o fornire dei servizi per un minimo di 20 ore la settimana, che questa attività sia remunerata o meno. Si tratta generalmente di un edificio, di un terreno o di un'altra unità locale chiaramente delimitati. Gli elementi decentralizzati di un'azienda sono quindi censiti come stabilimenti separati, se ci si lavora almeno 20 ore la settimana. Gli stabilimenti della stessa azienda situati nello stesso comune, ma separati da una strada, un fiume, binari o simili, sono invece considerati un unico stabilimento.

### Addetti/e

Sono considerati addetti/e le persone occupate a tempo pieno o parziale in uno stabilimento il giorno di riferimento per il censimento (30 settembre), per almeno 6 ore la settimana, anche senza remunerazione.

Tra gli addetti/e si trovano quindi proprietari-e, gerenti, direttori/trici, indipendenti, impiegati/e, operai-e, apprendisti; ausiliari-e, personale esterno, personale temporaneo, disoccupati/e che seguono un programma occupazionale, stagiaires, collaboratori/trici membri della famiglia, assenti per malattia, servizio militare, vacanze, congedo o altro (se non rimpiazzati). Non sono considerati addetti/e i lavoratori/trici a domicilio e le persone all'estero per più di sei mesi. Gli addetti/e sono suddivisi per sesso, nazionalità e grado di occupazione.

### Grado di occupazione

Le persone occupate negli stabilimenti vengono censite secondo il loro grado di occupazione. Il tempo pieno si attribuisce alle persone occupate almeno il 90% della durata normale del lavoro nello stabilimento. Il tempo parziale è suddiviso in due gruppi separati: persone occupate a tempo parziale a un tasso di occupazione compreso tra il 50% e il 90% (TP1); persone occupate a tempo parziale a un tasso di occupazione minore del 50% della durata normale del lavoro (TP2).

## 2. Il calo dell'occupazione industriale ed edile e la stabilità del terziario

Un'analisi settoriale delle imprese attive nel secondario e nel terziario, a partire dai risultati dei censimenti, è

**Tab. 2 Stabilimenti e addetti/e, in Ticino, per settore, per sesso e per grado di occupazione, 1985-1998**

	Totale						Tempo pieno				Tempo parziale					
	Stab.	Var.% <sup>1</sup>	%sul tot.	Addetti/e	Var.% <sup>1</sup>	%sul tot.	Uomini	Donne	Totale	Var.% <sup>1</sup>	Uomini	Donne	Totale	Var.% <sup>1</sup>	Uomini	Donne
<b>Secondario</b>																
1985	3.330	...	20,2	56.623	...	37,9	41.871	14.752	54.959	...	41.278	13.681	1.664	...	593	1.071
1991	3.627	8,9	20,2	61.012	7,8	35,8	45.798	15.214	58.435	6,3	45.059	13.376	2.577	54,9	739	1.838
1995	3.641	0,4	18,9	51.406	-15,7	32,1	37.754	13.652	48.894	-16,3	36.980	11.914	2.512	-2,5	774	1.738
1998	3.405	-6,5	17,8	44.275	-13,9	29,3	32.521	11.754	41.708	-14,7	31.539	10.169	2.567	2,2	982	1.585
<b>Terziario</b>																
1985	13.166	...	79,8	92.620	...	62,1	52.718	39.902	80.273	...	49.025	31.248	12.347	...	3.693	8.654
1991	14.349	9,0	79,8	109.364	18,1	64,2	60.268	49.096	90.368	12,6	55.578	34.790	18.996	53,9	4.690	14.306
1995	15.667	9,2	81,1	108.735	-0,6	67,9	58.327	50.408	85.708	-5,2	52.679	33.029	23.027	21,2	5.648	17.379
1998	15.745	0,5	82,2	106.895	-1,7	70,7	56.778	50.117	81.791	-4,6	50.434	31.357	25.104	9,0	6.344	18.760
<b>Totale</b>																
1985	16.496	...	100,0	149.243	...	100,0	94.589	54.654	135.232	...	90.303	44.929	14.011	...	4.286	9.725
1991	17.976	9,0	100,0	170.376	14,2	100,0	106.066	64.310	148.803	10,0	100.637	48.166	21.573	54,0	5.429	16.144
1995	19.308	7,4	100,0	160.141	-6,0	100,0	96.081	64.060	134.602	-9,5	89.659	44.943	25.539	18,4	6.422	19.117
1998	19.150	-0,8	100,0	151.170	-5,6	100,0	89.299	61.871	123.499	-8,2	81.973	41.526	27.671	8,3	7.326	20.345

<sup>1</sup> Rispetto al censimento precedente

già stata presentata nel rapporto annuo sulla congiuntura ticinese<sup>3</sup>. In questa sede quindi presentiamo solo i principali dati relativi all'evoluzione degli stabilimenti e degli addetti/e nell'industria e nel settore dei servizi ticinesi per il periodo 1995-1998. Cerchiamo inoltre di evidenziare quali attività economiche hanno subito maggiori ripercussioni e quali hanno invece approfittato di una congiuntura positiva<sup>4</sup>. Una prima lettura dei dati sugli stabilimenti e sugli addetti/e nei due settori (vedi tabella 2) mette in evidenza il tracollo dell'occupazione nel secondario, palese nel 1995 (-15,7%) e riprodotto nel 1998 (-13,9%). Il numero degli stabilimenti di questo settore è invece calato solo nel secondo periodo della crisi. Il terziario ha avuto per contro un andamento relativamente stabile dell'occupazione sia nel 1995 sia nel 1998, mentre il numero di stabilimenti è aumentato del 9,2% tra

il 1991 e il 1995 per poi arrestarsi a poco meno di 16.000 unità (che rappresentano l'82,2% del totale).

La crisi del settore industriale ed edile ha fatto sì che il settore secondario, che occupava nel 1995 il 32,1% degli addetti/e totali, nel 1998 ne occupasse solo il 29,3%, corrispondente ad una riduzione da 51.000 a 44.000 posti di lavoro. Come illustrato nella tabella 6a, i rami principalmente col-

piti nel periodo trascorso tra gli ultimi due censimenti, in termini di addetti/e, sono stati l'industria alimentare, quella tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, la produzione di macchine e di apparecchi elettrici, e non da ultimo il settore delle costruzioni. Complessivamente si è registrata una riduzione di 7.000 addetti/e circa; di questi la metà erano attivi nell'edilizia, che in tre anni ha registrato un calo di

#### Definizione della dimensione degli stabilimenti

La dimensione di uno stabilimento è definita in base al numero di addetti/e che occupa a tempo pieno. Seguendo la classificazione di EUROSTAT sono state create 12 classi di dimensione, a partire dalle quali l'UST ha formato i gruppi delle piccole, medie e grandi imprese per la Svizzera:

1.	da	0	a	1	addetto/a <sup>1</sup>	} micro-imprese (da 0 a 9 addetti/e <sup>1</sup> )
2.	da	2	a	3	addetti/e	
3.	da	4	a	5	*	
4.	da	6	a	9	*	
5.	da	10	a	19	*	} piccole imprese (da 10 a 49 addetti/e)
6.	da	20	a	49	*	
7.	da	50	a	99	*	} medie imprese (da 50 a 249 addetti/e)
8.	da	100	a	199	*	
9.	da	200	a	249	*	
10.	da	250	a	499	*	} grandi imprese (250 e più addetti/e)
11.	da	500	a	999	*	
12.		1000	e più		*	

<sup>1</sup> In tutta la classificazione si considerano gli addetti/e a tempo pieno. Nei dati sul totale degli addetti/e per ogni classe di dimensione sono però inclusi sia i tempi pieni sia i tempi parziali.

<sup>3</sup> S. Alberton, 'Dinamica strutturale dell'economia cantonale tra il 1985 e il 1998', *Congiuntura ticinese, Rapporto annuo 2000*, Ustat, Bellinzona, 2000.

<sup>4</sup> La codifica delle attività economiche nel 1998 ha seguito la Nomenclatura Generale delle Attività Economiche del 1995 (NOGA). L'uniformizzazione dei dati dei censimenti precedenti permette di confrontare le attività degli stabilimenti nel 1998 con quelle dei censimenti a partire dal 1985. Come attività dello stabilimento si considera l'attività principale svolta nello stabilimento.

**Tab. 3 Stabilimenti e addetti/e in Svizzera e in Ticino, per classe di dimensione, 1985-1998**

	Stabilimenti						Addetti/e					
	1985	1991	1995	1998	Var. % 95-98		1985	1991	1995	1998	Var. % 95-98	
					Ass.	%					Ass.	%
<b>Svizzera</b>	<b>315.739</b>	<b>361.393</b>	<b>372.796</b>	<b>379.358</b>	<b>6.562</b>	<b>1,8</b>	<b>3.277.458</b>	<b>3.760.903</b>	<b>3.548.815</b>	<b>3.471.428</b>	<b>-77.387</b>	<b>-2,2</b>
Classe 0-1	101.255	135.799	150.351	163.177	12.826	8,5	168.096	248.298	273.473	295.337	21.864	8,0
2-3	57.732	60.500	61.829	61.843	14	0,0	160.855	184.921	186.457	191.669	5.212	2,8
4-5	58.388	60.037	59.405	59.089	-316	-0,5	259.898	291.303	283.250	287.771	4.521	1,6
6-9	50.519	52.542	52.033	48.950	-3.083	-5,9	406.204	454.776	446.346	432.039	-14.307	-3,2
10-19	25.254	27.554	26.344	24.972	-1.372	-5,2	410.701	476.560	457.994	446.589	-11.405	-2,5
20-49	14.629	16.309	15.177	14.127	-1.050	-6,9	517.796	611.945	573.880	546.423	-27.457	-4,8
50-99	4.669	5.115	4.548	4.203	-345	-7,6	372.638	419.823	378.613	356.182	-22.431	-5,9
100-199	2.114	2.226	1.972	1.917	-55	-2,8	334.265	363.454	327.412	317.648	-9.764	-3,0
200-249	327	394	329	303	-26	-7,9	81.616	103.875	87.059	81.181	-5.878	-6,8
250-499	568	611	553	525	-28	-5,1	218.874	243.381	223.091	213.151	-9.940	-4,5
500-999	201	233	193	187	-6	-3,1	149.608	179.920	153.029	148.511	-4.518	-3,0
1000 e +	83	73	62	65	3	4,8	196.907	182.647	158.211	154.927	-3.284	-2,1
<b>Ticino</b>	<b>16.496</b>	<b>17.976</b>	<b>19.308</b>	<b>19.150</b>	<b>-158</b>	<b>-0,8</b>	<b>149.243</b>	<b>170.376</b>	<b>160.141</b>	<b>151.170</b>	<b>-8.971</b>	<b>-5,6</b>
Classe 0-1	4.958	5.743	7.018	7.284	266	3,8	7.329	8.740	11.355	11.636	281	2,5
2-3	3.070	3.080	3.389	3.461	72	2,1	7.574	8.143	8.949	9.387	438	4,9
4-5	3.208	3.351	3.475	3.409	-66	-1,9	12.530	13.821	14.597	14.353	-244	-1,7
6-9	2.594	2.758	2.761	2.603	-158	-5,7	18.661	20.732	20.868	20.436	-432	-2,1
10-19	1.375	1.555	1.409	1.287	-122	-8,7	20.372	23.683	22.192	20.918	-1.274	-5,7
20-49	846	988	839	762	-77	-9,2	27.729	32.893	28.298	27.757	-541	-1,9
50-99	291	326	277	222	-55	-19,9	20.764	24.464	20.572	16.665	-3.907	-19,0
100-199	104	121	92	80	-12	-13,0	14.477	17.093	13.618	11.969	-1.649	-12,1
200-249	13	15	13	13	-	-	3.265	3.454	3.217	3.380	163	5,1
250-499	29	30	27	20	-7	-25,9	10.845	11.131	10.551	8.229	-2.322	-22,0
500-999	7	9	7	9	2	28,6	4.550	6.222	4.733	6.440	1.707	36,1
1000 e +	1	-	1	-	-1	-100,0	1.147	-	1.191	-	-1.191	-100,0

Oss.: La ripartizione in classi di dimensione degli stabilimenti è effettuata in base al numero di posti di lavoro a tempo pieno. Il numero di addetti/e di ogni classe comprende invece tutti gli addetti/e, sia a tempo pieno che a tempo parziale.

circa il 20% degli addetti/e. La ristrutturazione è stata tuttavia meno pesante rispetto alla prima metà degli anni Novanta, quando la riduzione di addetti/e in questo ramo economico fu addirittura di 6.000 persone.

Se per le aziende con queste attività la congiuntura 1995-98 è stata ancora chiaramente negativa, ce ne sono state altre, anch'esse del secondario, che nello stesso periodo hanno potuto aumentare il numero dei loro addetti/e. È stato il caso delle imprese dell'industria chimica, di quelle che fabbricano apparecchi e sistemi informatici, dei produttori di mezzi di trasporto e di apparecchi per le telecomunicazioni. Il ramo della produzione di apparecchi di precisione, medicali ed ottici ha registrato un incremento di 700 addetti/e, il maggiore per il settore secondario.

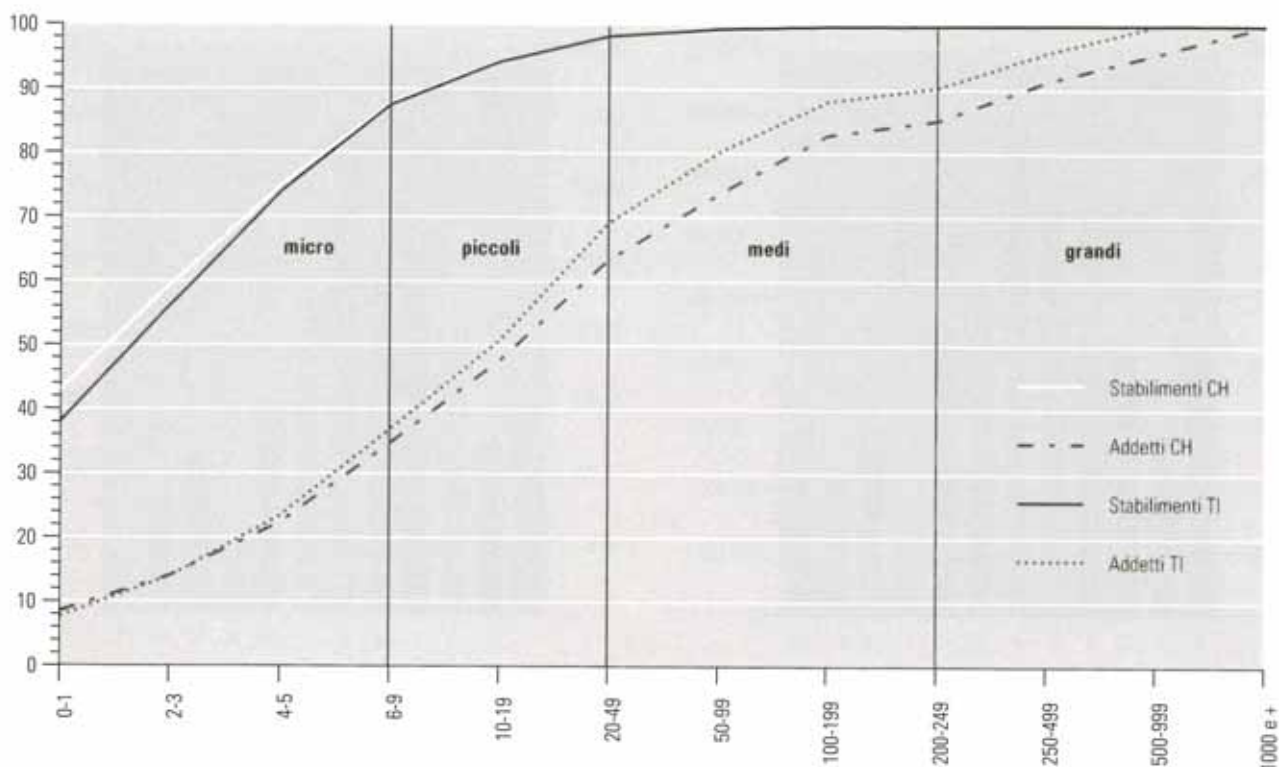
Gli effetti della recessione degli anni Novanta sul settore terziario (commercio, turismo, trasporti, attività finanziarie ed immobiliari, informatica, amministrazione pubblica ecc.), come detto sopra, si sono manifestati in una stagnazione del livello occupazionale. Questo settore nel 1995 occupava complessivamente il 67,9% del totale degli addetti/e e nel 1998 il 70,7%, rendendo sempre più chiara la preponderanza dei servizi nell'economia cantonale. Le variazioni del numero di stabilimenti e di addetti/e sono state eterogenee tra le diverse attività. Vi è stata un'evoluzione positiva del numero degli occupati/e per le attività ausiliarie dei trasporti e per quelle delle agenzie di viaggio, per le attività assicurative ed immobiliari, per l'informatica, per le attività di ricerca e sviluppo, per l'istruzione, per

le attività di smaltimento dei rifiuti e per quelle ricreative, sportive e culturali. Sono invece stati penalizzati gli addetti/e occupati nel settore dei trasporti - via terra, acqua e aria -, nel settore delle poste e delle telecomunicazioni, come pure quelli occupati nelle principali attività finanziarie (vedi tabella 6a; la tabella 6b riporta i dati corrispondenti per la situazione nazionale).

### 3. Lo sviluppo dei micro-stabilimenti

#### In Svizzera è stato determinante l'incremento degli stabilimenti con un addetto/a

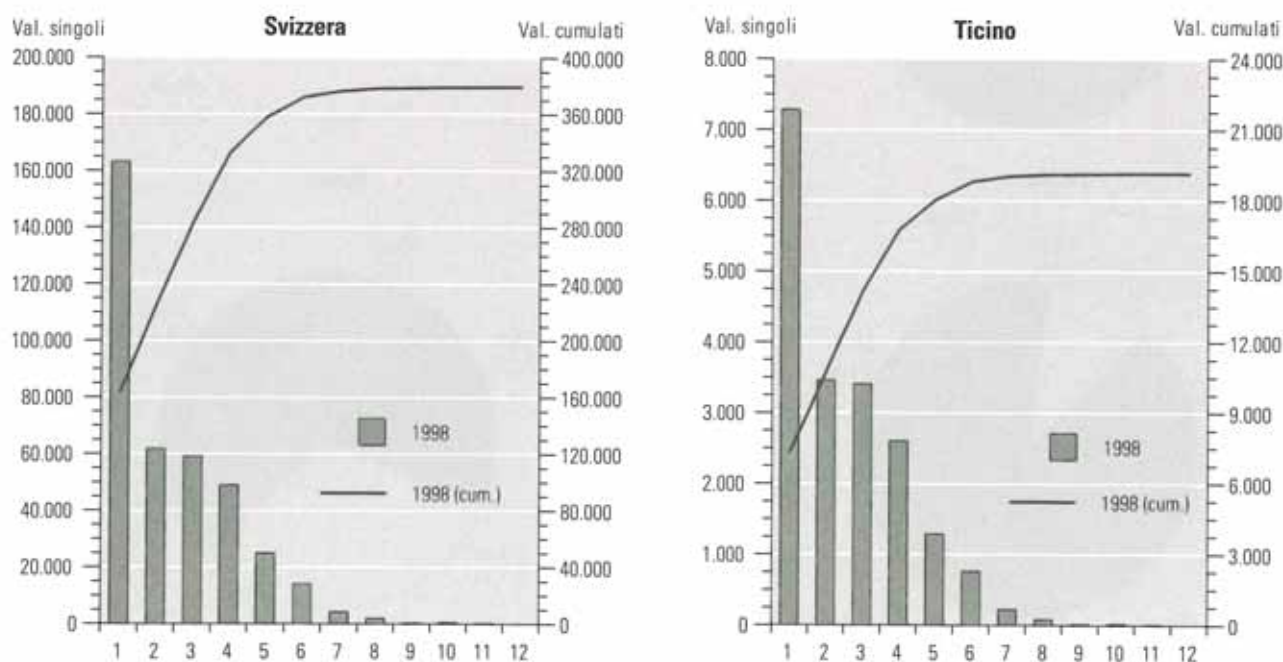
Il numero complessivo degli stabilimenti in Svizzera, tra il 1995 e il 1998 è aumentato dell'1,8% (con una cre-

**Grafico 2 Stabilimenti e addetti/e secondo la dimensione dello stabilimento in Svizzera e in Ticino, nel 1998 (% cumulata)**

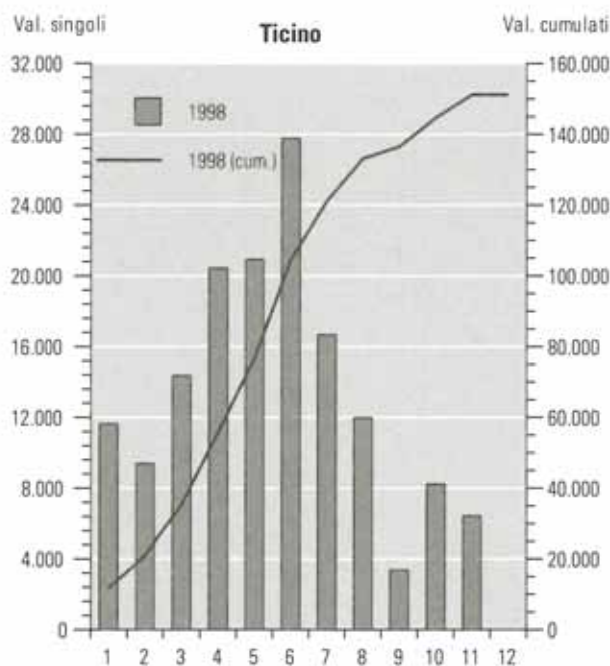
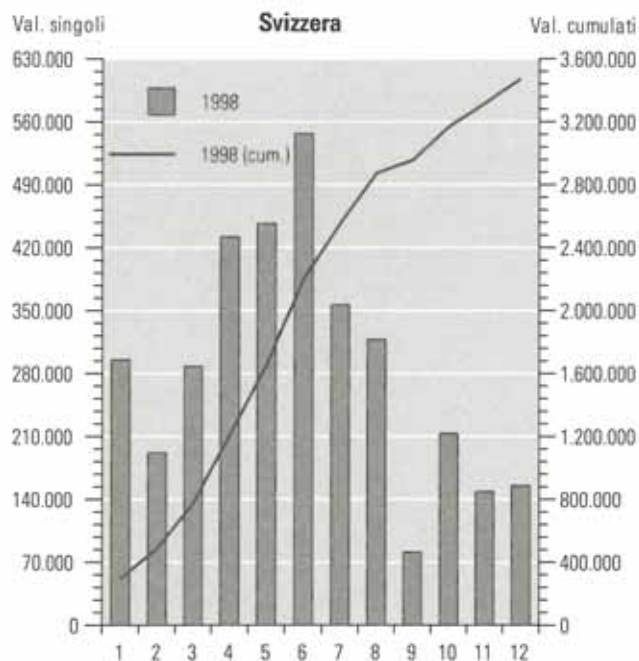
scita di 6.562 unità) raggiungendo quasi le 380.000 unità. Questo leggero aumento risulta però da evoluzioni diverse secondo la taglia degli stabilimenti. Osservando la distribuzione degli stabilimenti in base alla loro dimensione, questa crescita si rivela in-

fatti essere il saldo tra un forte sviluppo di micro-stabilimenti con al massimo un posto di lavoro a tempo pieno e la continua riduzione delle medie e grandi imprese. Dalla tabella 3 si nota che nel triennio 1995-98 sono aumentati dell'8,5% gli stabilimenti "indivi-

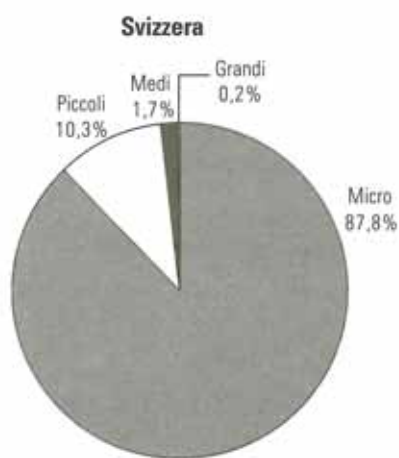
duali" (+12.826 unità), mentre non sono quasi variati quelli con da 2 fino a 5 addetti/e. Complessivamente la classe dei micro-stabilimenti è cresciuta di 9.441 unità (+2,9%), sono invece chiaramente diminuiti i piccoli e medi stabilimenti, rispettivamente del 5,8%

**Grafico 3 Stabilimenti in Svizzera e in Ticino, per classi di dimensione, nel 1998**

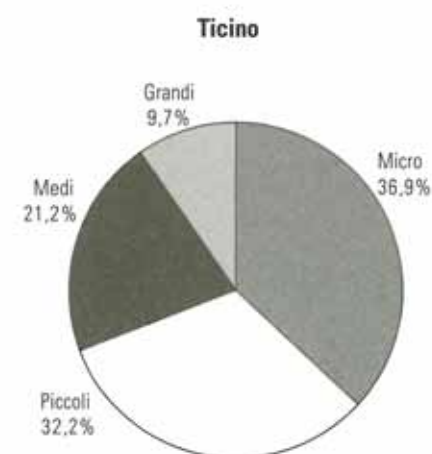
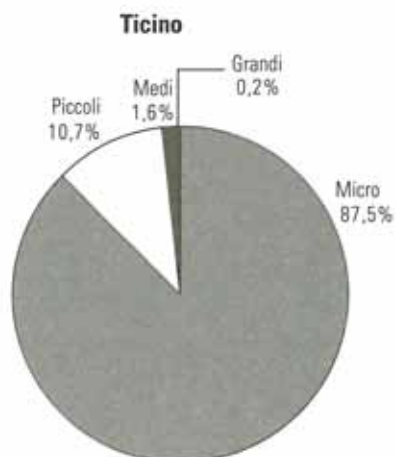
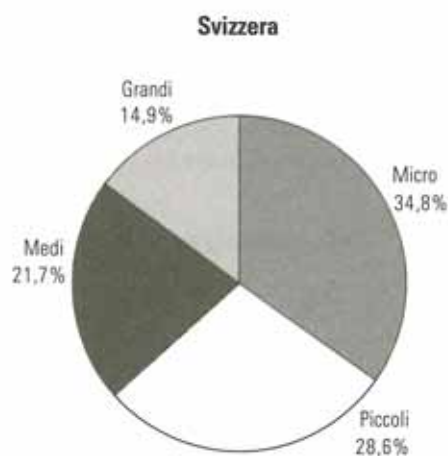
**Grafico 4 Addetti/e in Svizzera e in Ticino, per classi di dimensione degli stabilimenti, nel 1998**



**Grafico 5a Stabilimenti in Svizzera e in Ticino, per dimensione<sup>1</sup>, nel 1998**



**Grafico 5b Distribuzione degli addetti/e in Svizzera e in Ticino, per dimensione<sup>1</sup> dello stabilimento, nel 1998**



<sup>1</sup> La dimensione è stabilita in base al numero di addetti/e a tempo pieno.

<sup>1</sup> La dimensione è stabilita in base al numero di addetti/e a tempo pieno.

**Tab. 4 Addetti/e in Svizzera e in Ticino, per sesso e grado di occupazione, 1985-1998**

	1985		1991		Var.	1995		Var.	1998		Var.	Var.
	Ass.	% <sup>1</sup>	Ass.	% <sup>1</sup>	85-91	Ass.	% <sup>1</sup>	91-95	Ass.	% <sup>1</sup>	95-98	91-98
<b>Svizzera</b>												
<b>Uomini</b>	<b>2.054.436</b>	<b>62,7</b>	<b>2.277.469</b>	<b>60,6</b>	<b>10,9</b>	<b>2.115.885</b>	<b>59,6</b>	<b>-7,1</b>	<b>2.046.590</b>	<b>59,0</b>	<b>-3,3</b>	<b>-10,1</b>
Tempo pieno	1.902.059	58,0	2.068.038	55,0	8,7	1.913.591	53,9	-7,5	1.831.004	52,7	-4,3	-11,5
Tempo parziale	152.377	4,6	209.431	5,6	37,4	202.294	5,7	-3,4	215.586	6,2	6,6	2,9
<b>Donne</b>	<b>1.223.022</b>	<b>37,3</b>	<b>1.483.434</b>	<b>39,4</b>	<b>21,3</b>	<b>1.432.930</b>	<b>40,4</b>	<b>-3,4</b>	<b>1.424.838</b>	<b>41,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>-4,0</b>
Tempo pieno	796.872	24,3	842.469	22,4	-5,7	785.154	22,1	-6,8	746.626	21,5	-4,9	-11,4
Tempo parziale	426.150	13,0	640.965	17,0	50,4	647.776	18,3	1,1	678.212	19,5	4,7	5,8
<b>Totale generale</b>	<b>3.277.458</b>	<b>100,0</b>	<b>3.760.903</b>	<b>100,0</b>	<b>14,8</b>	<b>3.548.815</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,6</b>	<b>3.471.428</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,2</b>	<b>-7,7</b>
Tempo pieno	2.698.931	82,3	2.910.507	77,4	7,8	2.698.745	76,0	-7,3	2.577.630	74,3	-4,5	-11,4
Tempo parziale	578.527	17,7	850.396	22,6	47,0	850.070	24,0	0,0	893.798	25,7	5,1	5,1
<b>Ticino</b>												
<b>Uomini</b>	<b>94.589</b>	<b>63,4</b>	<b>106.066</b>	<b>62,3</b>	<b>12,1</b>	<b>96.081</b>	<b>60,0</b>	<b>-9,4</b>	<b>89.299</b>	<b>59,1</b>	<b>-7,1</b>	<b>-15,8</b>
Tempo pieno	90.303	60,5	100.637	59,1	11,4	89.659	56,0	-10,9	81.973	54,2	-8,6	-18,5
Tempo parziale	4.286	2,9	5.429	3,2	26,7	6.422	4,0	18,3	7.326	4,8	14,1	34,9
<b>Donne</b>	<b>54.654</b>	<b>36,6</b>	<b>64.310</b>	<b>37,7</b>	<b>17,7</b>	<b>64.060</b>	<b>40,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>61.871</b>	<b>40,9</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,8</b>
Tempo pieno	44.929	30,1	48.166	28,3	7,2	44.943	28,1	-6,7	41.526	27,5	-7,6	-13,8
Tempo parziale	9.725	6,5	16.144	9,5	66,0	19.117	11,9	18,4	20.345	13,5	6,4	26,0
<b>Totale generale</b>	<b>149.243</b>	<b>100,0</b>	<b>170.376</b>	<b>100,0</b>	<b>14,2</b>	<b>160.141</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,0</b>	<b>151.170</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,6</b>	<b>-11,3</b>
Tempo pieno	135.232	90,6	148.803	87,3	10,0	134.602	84,1	-9,5	123.499	81,7	-8,2	-17,0
Tempo parziale	14.011	9,4	21.573	12,7	54,0	25.539	15,9	18,4	27.671	18,3	8,3	28,3

<sup>1</sup> Percentuale sul totale generale degli addetti/e.

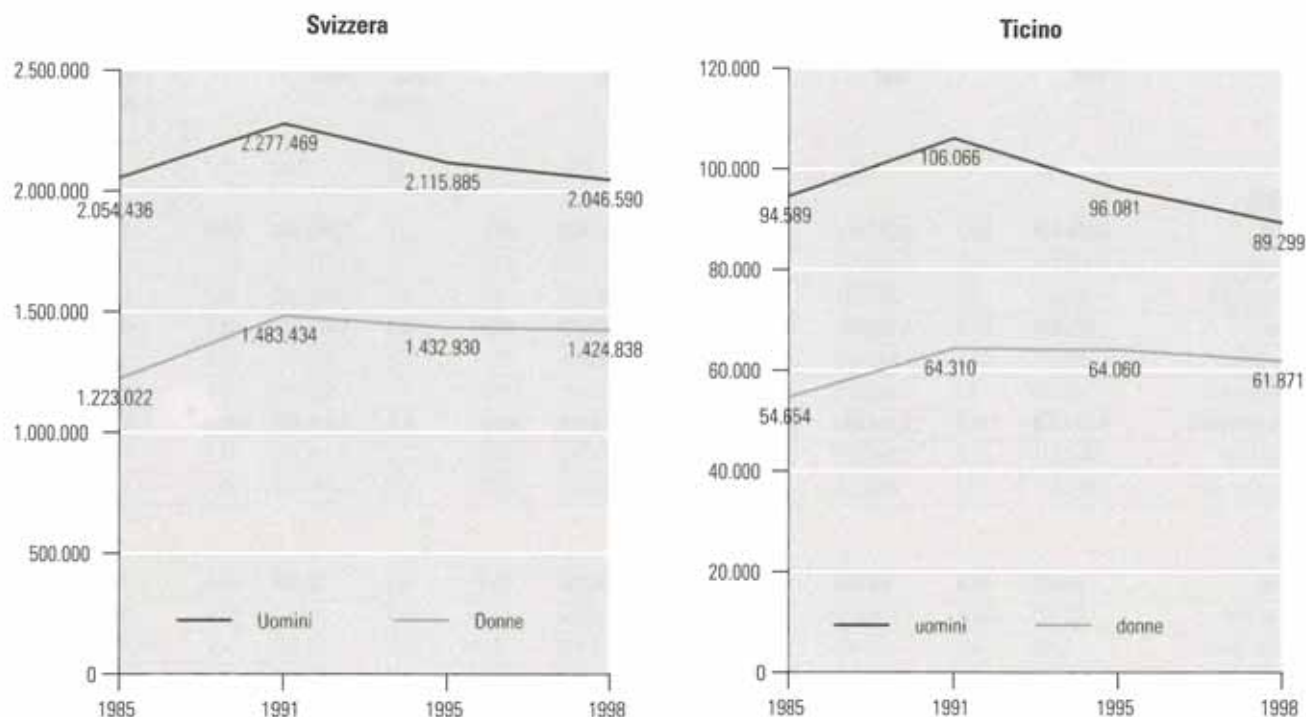
e del 6,2%. Anche tra i grandi stabilimenti si è registrata una riduzione (-3,8%), ad eccezione di quelli con più di 1.000 posti a tempo pieno, che non hanno perso unità rispetto al 1995 (essi sono però solo 65 su 380.000 stabilimenti in Svizzera).

Nel 1998 il 98% degli stabilimenti in Svizzera ha meno di 50 posti di lavoro, a conferma di una struttura principalmente determinata dalle piccole imprese (vedi grafici 2, 3 e 4). In termini di posti di lavoro, si è registrata una crescita solo negli stabilimenti con meno di 6 addetti/e a tempo pieno, mentre in tutte le altre classi di stabilimenti, dal 1995 al 1998, come già dal 1991 al 1995, entrambi periodi di recessione economica, il numero di posti di lavoro è stato notevolmente ridotto, annullando l'aumento di addetti/e nelle piccole imprese. Complessivamente, dal 1995 al 1998 si sono persi 77.000 posti di lavoro, provocando un calo del 2,2% sul totale nazionale, che nel 1998 è di 3,47 milioni.

#### **Anche in Ticino sono aumentati gli stabilimenti di un addetto/a, ma non fino a compensare il calo di quelli piccoli e medi**

In Ticino, contrariamente all'andamento medio nazionale, dal 1995 al 1998, come illustrato nella tabella 3, oltre agli addetti/e sono diminuiti anche gli stabilimenti: una riduzione totale di 158 stabilimenti e di circa 9.000 addetti/e. Le classi più colpite sono state quelle degli stabilimenti di piccole e medie dimensioni (con meno di 200 addetti/e a tempo pieno), ma anche tra i grandi stabilimenti si sono registrate forti contrazioni. Uniche eccezioni, oltre ai micro-stabilimenti (con meno di quattro persone a tempo pieno), sono gli stabilimenti con 500-1.000 addetti/e, che tra il 1995 e il 1998 sono aumentati del 28,6% (da 7 a 9 unità) producendo una crescita del 36,1% dei posti di lavoro in questa classe di stabilimenti. Come a livello nazionale, anche in Ticino alla fine di settembre del 1998 il 98% dei circa 19.000 stabilimenti censiti ha meno di 50 addetti/e a tempo pieno. Questo

gruppo di stabilimenti offre complessivamente il 69% dei posti di lavoro del cantone (vedi ancora grafici 2, 3 e 4). Di conseguenza, il 2% degli stabilimenti ha più di 50 addetti/e e copre il 31% dei posti di lavoro. In Svizzera il 2% corrispondente offre quasi il 37% dei posti di lavoro, mostrando una leggera maggiore importanza dell'occupazione nelle grandi imprese, dove la riduzione dei posti di lavoro è stata più marcata rispetto alle piccole e medie imprese. In Ticino invece l'occupazione nelle grandi imprese tra il 1995 e il 1998 non ha seguito un andamento univoco, bensì ha registrato crescita da un lato e cali dall'altro, entrambi piuttosto pronunciati. Interessante notare che nel periodo considerato è stato radicalmente ristrutturato (o forse chiuso) l'unico stabilimento che occupava più di 1.000 persone a tempo pieno. La tesi secondo la quale in periodi di crisi economica molte persone in cerca di impiego trovano nell'impresa individuale una precaria via d'uscita dalla loro situazione sembra essere confermata dai dati relativi ai

**Grafico 6 Addetti/e in Svizzera e in Ticino, per sesso, 1985-1998**

micro-stabilimenti con meno di 4 addetti a tempo pieno. Questi infatti, a differenza di quelli di medie dimensioni, hanno continuato a registrare tassi di variazione positivi, sia del numero totale sia dei posti di lavoro: tra il 1991 e il 1995, prima fase della crisi economica e periodo di forte espansione di questa classe di stabilimenti, sono aumentati del 18% gli stabilimenti e del 20,3% i posti di lavoro; nella seconda fase della crisi, 1995-98, i micro-stabilimenti sono ancora leggermente cresciuti (+0,7%), mentre i relativi posti di lavoro non sono variati. E questo in un decennio che ha visto esplodere i dati ufficiali sulla disoccupazione, il cui tasso in Ticino è passato dall'1,9% nel 1990 al 7,8% nel 1997. Nel 1995 i disoccupati/e erano circa 9.300, nel 1998 circa 8.800, rappresentando rispettivamente il 6,7% e il 6,3% della popolazione attiva del 1990.

#### 4. Evoluzione dell'occupazione femminile e maschile

Diversi studi pubblicati in Svizzera indicano un continuo, seppur leggero, aumento della presenza femminile nel mondo del lavoro negli ultimi decenni<sup>5</sup>. Ciononostante le donne sono ancora nettamente minoritarie

nella popolazione cosiddetta attiva ed occupano posti in media meno qualificati rispetto agli uomini (sono delle eccezioni le donne ai posti dirigenti, soprattutto nelle imprese private)<sup>6</sup>. Inoltre è sempre di attualità l'esistenza di forti differenze salariali tra uomini e donne, anche con le stesse qualifiche e gli stessi compiti.

Tenendo presente le grosse difficoltà che ostacolano anche nel 2000 l'accesso delle donne al mondo del lavoro e la maggiore disoccupazione femminile rispetto a quella maschile (nel 1998 in Svizzera il 4,2% delle donne attive era senza impiego, contro il 3,0% degli uomini<sup>7</sup>), va tuttavia notato che, anche secondo i dati del censimento delle aziende, la crescita della partecipazione femminile alla vita professionale ha caratterizzato sia gli anni di espansione economica (anni Ottanta), sia gli anni Novanta, segnati dalla grave crisi che in Svizzera, secondo i principali indicatori macroeconomici, sembra ora essere parzialmente superata.

#### Il lavoro remunerato delle donne in Svizzera meno colpito dalla crisi

Anche dai dati dei censimenti degli stabilimenti 1985-98 risulta indubio l'incremento della quota di donne sul totale degli addetti/e a livello na-

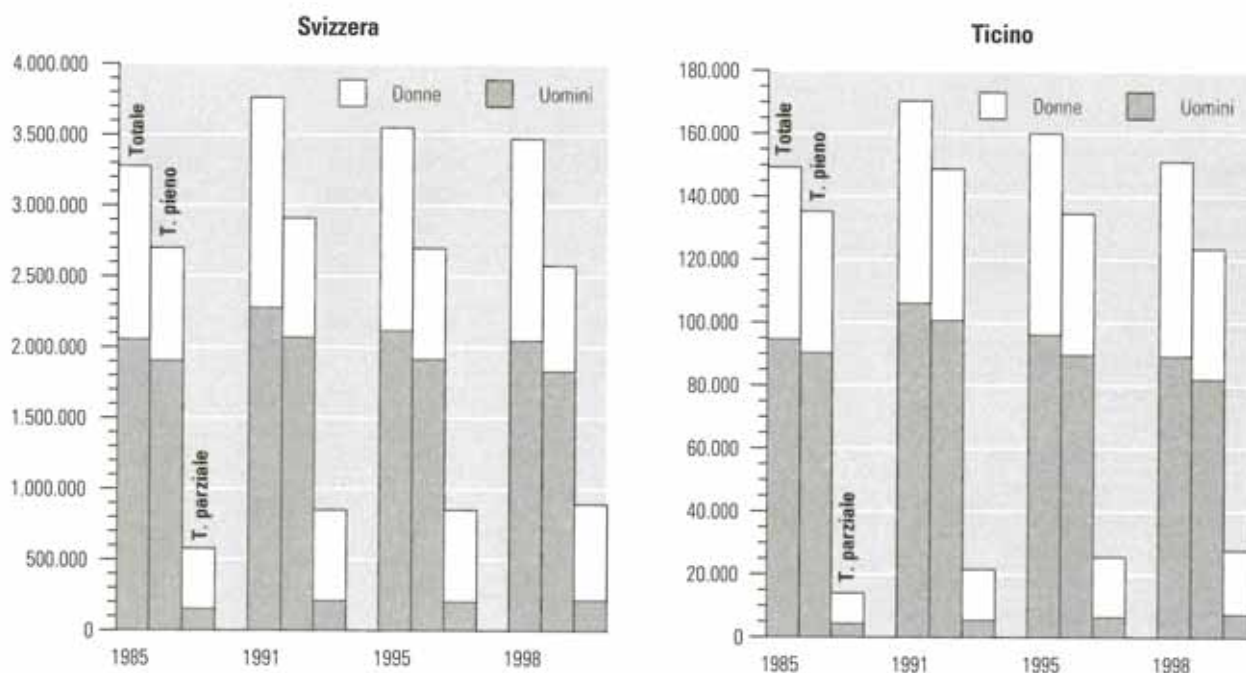
zionale: nel 1985 il 37,3% degli addetti/e erano donne, nel 1998 erano il 41,0%. L'aumento, relativamente contenuto, non rappresenta certo un'esplosione dell'occupazione femminile, ma resta di una certa importanza, in quanto indicatore di resistenza agli attacchi della crisi e di chiari cambiamenti nella percezione sociale del lavoro remunerato delle donne. La quota di uomini è quindi calata dal 62,7% al 59,0%, in parte semplicemente a causa del forte aumento dell'occupazione femminile negli anni Ottanta, in parte anche per le ristrutturazioni e le misure prese dalle aziende come risposta alla crisi (vedi tabella 4).

Mentre la quota di donne sul totale degli addetti/e ha continuato la sua lenta ascesa, il numero assoluto di addette negli anni Novanta, al contrario, ha subito una chiara flessione: come appare dal grafico 6, dopo avere superato 1,48 milioni nel 1991 (con una variazione del 21,3% rispetto al totale del 1985), le addette in Svizzera sono diminuite di 50.000 unità tra il 1991 e il

<sup>5</sup> Cfr. i comunicati UST, "SAKE-NEWS", basati sui dati raccolti dal Rilevamento sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS).

<sup>6</sup> Cfr. UST, *Vers l'égalité? La situation des femmes et des hommes en Suisse, 1996* e UST, *Vers l'égalité? Actualisation des principaux indicateurs 1997, 1997*.

<sup>7</sup> Fonte: UST, *Erwerbslosenstatistik*.

**Grafico 7 Addetti/e in Svizzera e in Ticino, secondo il grado di occupazione ed il sesso, 1985-1998**

1995 e di ulteriori 8.000 unità fino all'ultimo censimento, registrando una diminuzione del 4,0% su sette anni ed attestandosi ad 1,42 milioni nel 1998. Per l'occupazione maschile tra il 1985 e il 1998 sono stati molto più evidenti gli effetti contrastanti delle due fasi economiche, che hanno prodotto inizialmente un incremento del 10,9% degli addetti (1985-91), e in seguito una riduzione del 10,1% negli anni Novanta (colpendo soprattutto nella prima metà). Di fatto il risultato della recessione è stato un numero di uomini occupati nelle aziende svizzere nel 1998 di quasi 8.000 unità minore rispetto a quello registrato nel 1985, mentre per le donne il saldo dello stesso periodo è stato un aumento di oltre 200.000 addette.

Affinché questi dati siano real-

mente significativi, è però necessario mettere in evidenza una differenza fondamentale, che ancora non abbiamo considerato, tra l'occupazione femminile e quella maschile: il grado di occupazione. Dalla tabella 4 e dal grafico 7 si nota come negli anni Ottanta sono aumentati i posti di lavoro a tempo pieno (+7,8%), ma soprattutto quelli a tempo parziale (+47,0% tra 1985 e 1991); nel successivo periodo di crisi complessivamente i tempi parziali hanno continuato a crescere, seppure ad un tasso più contenuto (+5,1%), mentre gli addetti a tempo pieno hanno subito un forte ridimensionamento (-11,4%).

In questa dinamica generale, le donne occupate a tempo parziale, che nel 1985 in Svizzera erano il 13,0% del totale degli addetti/e, sono aumentate

del 50,4% nel 1991 (raggiungendo la quota 18,3%), contribuendo in maniera fondamentale al boom del tempo parziale. Durante la prima parte degli anni Novanta, invece, il livello del tempo parziale femminile è restato stazionario (mentre quello maschile calava come tutta l'occupazione) e nella seconda metà (1995-98) si è registrato addirittura un incremento di 30.000 posti circa (+4,7%). Le donne occupate a tempo parziale sono così diventate il 19,0% degli addetti/e. L'occupazione femminile a tempo pieno, analogamente a quella maschile, negli anni Novanta è invece calata di più del 10%, da 842.000 a 747.000 addette. Gli uomini addetti a tempo pieno sono addirittura diminuiti di 237.000 unità nel periodo 1991-98. Riassumendo, in Svizzera la crisi si è fatta sentire soprattutto presso gli addetti a tempo pieno, sia uomini che donne. Complessivamente però le donne sembrano essere state meno colpite, perché sono prevalentemente donne ad occupare gli impieghi a tempo parziale che meno hanno risentito della crisi all'interno delle aziende. Si può comunque supporre che una parte di questi posti a tempo parziale sia il frutto della riduzione del tempo di lavoro di posti che in precedenza erano a tempo pieno.

**Tab. 5 Tasso di disoccupazione in Ticino, per sesso (media annua), 1995-98, in %**

	1995	1996	1997	1998
<b>Totale</b>	<b>6,7</b>	<b>7,6</b>	<b>7,8</b>	<b>6,3</b>
Uomini	5,8	6,6	6,6	5,4
Donne	8,1	9,2	9,7	7,9

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

Tab. 6a Stabilimenti e addetti/e in Ticino, per ramo di attività economica, 1985-1998

	1985		1991		1995		1998		Var.% 95-98	
	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Add.
<b>Totale complessivo</b>	<b>16.496</b>	<b>149.243</b>	<b>17.976</b>	<b>170.376</b>	<b>19.308</b>	<b>160.141</b>	<b>19.150</b>	<b>151.170</b>	<b>-0,8</b>	<b>-5,6</b>
<b>Settore secondario</b>	<b>3.330</b>	<b>56.623</b>	<b>3.627</b>	<b>61.012</b>	<b>3.641</b>	<b>51.406</b>	<b>3.405</b>	<b>44.275</b>	<b>-6,5</b>	<b>-13,9</b>
<b>Attività estrattive</b>	<b>45</b>	<b>798</b>	<b>60</b>	<b>947</b>	<b>47</b>	<b>703</b>	<b>34</b>	<b>409</b>	<b>-27,7</b>	<b>-41,8</b>
11 Estraz. di idrocarburi e servizi connessi	-	-	1	17	1	24	-	-	-100,0	-100,0
14 Altre attività estrattive	45	798	59	930	46	679	34	409	-26,1	-39,8
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>1.759</b>	<b>32.776</b>	<b>1.825</b>	<b>34.227</b>	<b>1.805</b>	<b>31.064</b>	<b>1.589</b>	<b>27.830</b>	<b>-12,0</b>	<b>-10,4</b>
15 Industrie alimentari e delle bevande	149	2.144	138	2.388	144	2.422	104	2.010	-27,8	-17,0
16 Industria del tabacco	4	191	2	131	2	103	2	87	-	-15,5
17 Industria tessile	44	1.292	43	1.087	37	648	22	334	-40,5	-48,5
18 Confezione di vestiario e di pellicce	201	6.404	158	4.936	139	3.991	96	2.796	-30,9	-29,9
19 Industria del cuoio e delle calzature	36	944	35	986	19	808	18	631	-5,3	-21,9
20 Industria del legno e dei prodotti in legno (esclusi i mobili)	247	1.582	238	1.255	195	1.392	204	992	4,6	-28,7
21 Industria della carta e del cartone	12	353	15	348	15	395	13	236	-13,3	-40,3
22 Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	146	1.472	168	1.643	165	1.421	165	1.436	-	1,1
23 Fabbr. di prodotti di cokeria; raffinazione del petrolio	1	25	1	22	1	25	1	7	-	-72,0
24 Industria chimica	37	1.226	54	1.542	41	1.326	44	1.470	7,3	10,9
25 Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	31	713	37	1.050	35	892	35	898	-	0,7
26 Fabbr. di altri prodotti minerali non metalliferi	120	1.382	108	1.222	96	1.005	87	938	-9,4	-6,7
27 Produzione di metalli	25	1.438	24	1.229	20	789	20	976	-	23,7
28 Fabbr. di prodotti in metallo (escluse macchine)	210	3.271	234	3.606	286	4.331	265	3.499	-7,3	-19,2
29 Fabbr. di macchine e apparecchi meccanici	87	2.416	114	3.312	132	3.038	106	2.644	-19,7	-13,0
30 Fabbr. di macchine per ufficio e sistemi informatici	5	145	11	528	5	50	6	128	20,0	156,0
31 Fabbr. di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	50	2.254	61	2.434	67	3.372	57	2.851	-14,9	-15,5
32 Fabbr. di app. radiotelevisivi e per le comunicazioni	15	616	18	523	39	531	22	781	-43,6	47,1
33 Fabbr. di app. medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi	138	2.191	146	3.104	132	2.337	125	3.071	-5,3	31,4
34 Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e accessori	9	338	9	409	8	169	7	185	-12,5	9,5
35 Fabbr. di altri mezzi di trasporto	7	37	7	67	22	212	28	392	27,3	84,9
36 Fabbr. di mobili, gioielli, strumenti musicali, e altro	185	2.342	204	2.405	197	1.778	150	1.386	-23,9	-22,0
37 Recupero e preparazione per il riciclaggio	-	-	-	-	8	29	12	82	50,0	182,8
<b>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>46</b>	<b>1.121</b>	<b>52</b>	<b>1.070</b>	<b>83</b>	<b>968</b>	<b>73</b>	<b>1.023</b>	<b>-12,0</b>	<b>5,7</b>
40 Prod. e distribuzione di energia elettrica, gas, ecc.	35	1.084	40	1.022	48	833	45	931	-6,3	11,8
41 Raccolta e distribuzione d'acqua	11	37	12	48	35	135	28	92	-20,0	-31,9
<b>Costruzioni</b>	<b>1.480</b>	<b>21.928</b>	<b>1.690</b>	<b>24.768</b>	<b>1.706</b>	<b>18.671</b>	<b>1.709</b>	<b>15.013</b>	<b>0,2</b>	<b>-19,6</b>
45 Costruzioni	1.480	21.928	1.690	24.768	1.706	18.671	1.709	15.013	0,2	-19,6
<b>Settore terziario</b>	<b>13.166</b>	<b>92.620</b>	<b>14.349</b>	<b>109.364</b>	<b>15.667</b>	<b>108.735</b>	<b>15.745</b>	<b>106.895</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,7</b>
50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli; vendita al dettaglio di carburante	809	4.569	857	5.162	904	4.538	959	4.676	6,1	3,0
51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	1.013	5.764	1.393	8.115	1.302	6.745	1.329	6.946	2,1	3,0
52 Commercio al dettaglio; riparazione di beni personali e per la casa	2.954	13.161	2.834	14.871	2.917	13.504	2.811	13.420	-3,6	-0,6
55 Alberghi e ristoranti	2.085	13.965	2.032	14.816	2.178	13.578	2.216	13.518	1,7	-0,4
60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	388	5.896	404	6.245	387	5.205	341	4.055	-11,9	-22,1
61 Trasporti per vie d'acqua	12	91	14	109	11	100	9	84	-18,2	-16,0
62 Trasporti aerei	9	75	11	275	6	245	5	58	-16,7	-76,3
63 Attività ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio	139	1.679	189	2.112	275	2.198	278	2.443	1,1	11,1
64 Poste e telecomunicazioni	311	2.885	327	3.786	319	4.339	293	3.054	-8,2	-29,6
65 Attività finanziarie	261	8.633	415	9.748	340	8.757	333	7.822	-2,1	-10,7
66 Assicurazioni	159	1.500	210	1.715	206	1.564	209	1.654	1,5	5,8
67 Servizi ausiliari delle attività finanziarie e delle assicuraz.	44	211	67	353	87	387	103	413	18,4	6,7
70 Attività immobiliari	212	604	256	775	162	484	159	550	-1,9	13,6
71 Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore	17	69	23	92	45	184	43	151	-4,4	-17,9

(Continua)

Tab. 6a Stabilimenti e addetti/e in Ticino, per ramo di attività economica, 1985-1998

(Continuazione)

	1985		1991		1995		1998		Var.% 95-98	
	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Add.
72 Informatica	122	799	139	904	157	829	174	919	10,8	10,9
73 Ricerca e sviluppo	15	173	19	237	16	85	20	188	25,0	121,2
74 Altre attività professionali ed imprenditoriali	1.544	7.429	1.874	10.127	2.511	10.866	2.616	11.190	4,2	3,0
75 Pubblica amministrazione; difesa; sicurezza sociale	570	5.777	614	6.483	615	6.776	604	6.487	-1,8	-4,3
80 Istruzione	528	6.304	567	6.564	677	7.470	676	7.998	-0,1	7,1
85 Sanità e servizi sociali	692	8.116	753	11.001	1.024	14.744	1.059	14.796	3,4	0,4
90 Smaltimento dei rifiuti solidi e delle acque di scarico	28	188	37	307	66	565	51	624	-22,7	10,4
91 Attività di organizzazioni associative	292	886	322	1.650	284	993	292	1.020	2,8	2,7
92 Attività ricreative, culturali e sportive	224	2.096	297	2.346	315	2.652	316	2.893	0,3	9,1
93 Servizi personali	738	1.750	695	1.571	863	1.927	849	1.936	-1,6	0,5

### L'occupazione femminile in Ticino più resistente che quella maschile

Il tasso di disoccupazione femminile negli anni Novanta per il Ticino si è rivelato sempre maggiore rispetto a quello maschile, con uno scarto che variava da 2 a 3 punti percentuali, con livelli superiori al 7% fino al 1998 (come si legge nella tabella 5). Appare quindi evidente che a livello di popolazione attiva le donne hanno subito maggiormente le conseguenze della crisi occupazionale degli anni Novanta.

Ciononostante, tra gli addetti/e rilevati dai censimenti delle aziende, come illustrato nella tabella 4, la situazione si presenta diversamente: da un lato, nella fase di espansione della seconda metà degli anni Ottanta le addette sono aumentate maggiormente di quanto siano aumentati gli addetti (una crescita del 17,7% contro una del 12,1%, per una media cantonale del 14,2%); d'altro lato, durante la recessione la riduzione dell'occupazione femminile è stata molto più contenuta rispetto a quella maschile (-3,8% per le donne e -15,8% per gli uomini). Per l'occupazione maschile la crisi degli anni Novanta ha significato un calo da 106.000 a 89.000 addetti, per le donne da 64.000 a poco meno di 62.000 addette. Globalmente, le addette del 1998 erano comunque 7.000 unità in più delle addette nel 1985, mentre tra gli uomini si è registrata una riduzione del totale degli addetti (vedi grafico 6). Come a livello nazionale, in

Ticino si è verificato un conseguente aumento della quota di donne sul totale degli addetti/e, dal 36,6% al 40,9%.

Dal punto di vista del grado di occupazione degli addetti/e, rispetto alla media nazionale troviamo in Ticino delle variazioni più forti tra i dati dei vari censimenti. Nel periodo di espansione economica qui considerato (1985-91), gli addetti/e a tempo parziale sono aumentati del 54,0%, quelli a tempo pieno del 10,0%. Nel periodo successivo (1991-98), se da un lato il tempo pieno è calato addirittura del 17,0% (una perdita di 25.000 addetti/e), gli addetti/e a tempo parziale sono ulteriormente aumentati del 28,3% (+6.000 unità). Va però ricordato che il tempo parziale in Ticino ha un ruolo ancora meno importante che in Svizzera, sebbene abbia raddoppiato la propria quota dal 9,4% al 18,3% degli addetti/e. Le donne sono nettamente anche nel nostro cantone la maggior parte degli addetti/e a tempo parziale (20.300 su 27.700) e sono quindi state toccate in maniera più forte dall'aumento di questo grado di occupazione (che però è solo una piccola parte degli addetti/e, come si vede nel grafico 7). Le donne occupate a tempo parziale sono aumentate nella seconda metà degli anni Ottanta del 66,0% e durante la crisi di un ulteriore 26,0%. Le addette a tempo pieno invece, dopo un buon incremento nella fase di espansione, hanno subito la crisi con una perdita di un numero di posti di lavoro maggiore di quelli guadagnati

in precedenza (tra il 1991 e il 1998 sono diminuiti del 13,8%). Questo vale in maniera più evidente per gli uomini occupati a tempo pieno, che nello stesso periodo di recessione hanno perso il 18,5% dei posti di lavoro. Complessivamente in Ticino come in Svizzera le perdite di posti di lavoro sono state più forti per l'occupazione maschile, ma quella femminile è stata risparmiata solo per quel che concerne i posti a tempo parziale, mentre quelli a tempo pieno sono stati fortemente ridimensionati.

### Nota conclusiva

Questi sono i principali risultati che abbiamo ottenuto da una breve analisi dei dati relativi al censimento federale delle aziende 1998, effettuata con uno sguardo anche ai tre rilevamenti che l'hanno preceduto. Dai dati del 1998 è apparsa sempre più evidente la crisi del settore secondario e dell'edilizia; si è confermato lo sviluppo delle micro-aziende; mentre hanno proseguito sia la diffusione del lavoro a tempo parziale e sia la generale riduzione degli addetti/e a tempo pieno, che ha colpito più gli uomini che le donne. Il prossimo censimento delle aziende sarà realizzato nel 2001 e rappresenterà uno strumento molto utile, sia per una lettura completa degli anni Novanta sia per verificare la portata della ripresa economica degli ultimissimi anni e i suoi reali effetti sull'occupazione nazionale e cantonale. ■

Tab. 6b Stabilimenti e addetti/e in Svizzera, per ramo di attività economica, 1985-1998

	1985		1991		1995		1998		Var.% 95-98	
	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Add.
<b>Totale complessivo</b>	<b>315.739</b>	<b>3.277.458</b>	<b>361.393</b>	<b>3.760.903</b>	<b>372.796</b>	<b>3.548.815</b>	<b>379.358</b>	<b>3.471.428</b>	<b>1,8</b>	<b>-2,2</b>
<b>Settore secondario</b>	<b>73.323</b>	<b>1.239.385</b>	<b>81.441</b>	<b>1.284.981</b>	<b>82.891</b>	<b>1.112.804</b>	<b>81.367</b>	<b>1.024.203</b>	<b>-1,8</b>	<b>-8,0</b>
<b>Attività estrattive</b>	<b>539</b>	<b>6.183</b>	<b>575</b>	<b>7.227</b>	<b>499</b>	<b>6.104</b>	<b>424</b>	<b>5.218</b>	<b>-15,0</b>	<b>-14,5</b>
10 Estraz. di carbon fossile, lignite e torba	-	-	-	-	4	30	5	22	25,0	-26,7
11 Estraz. di idrocarburi e servizi connessi	2	15	6	49	10	99	2	9	-80,0	-90,9
12 Estraz. di minerali di uranio e torio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Estraz. di minerali metalliferi	-	-	-	-	3	7	-	-	-100,0	-100,0
14 Altre attività estrattive	537	6.168	569	7.178	482	5.968	417	5.187	-13,5	-13,1
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>42.284</b>	<b>860.137</b>	<b>45.752</b>	<b>868.504</b>	<b>44.857</b>	<b>741.534</b>	<b>42.849</b>	<b>700.394</b>	<b>-4,5</b>	<b>-5,5</b>
15 Industrie alimentari e delle bevande	3.560	69.939	3.510	71.776	3.326	63.483	3.016	62.104	-9,3	-2,2
16 Industria del tabacco	42	4.042	29	3.601	23	3.331	19	2.826	-17,4	-15,2
17 Industria tessile	1.214	36.767	1.079	28.847	1.019	20.650	822	17.216	-19,3	-16,6
18 Confezione di vestiario e di pellicce	1.776	24.052	1.387	16.139	1.190	11.468	1.042	8.792	-12,4	-23,3
19 Industria del cuoio e delle calzature	767	9.221	637	6.517	369	4.379	302	3.284	-18,2	-25,0
20 Industria del legno e dei prodotti in legno (esclusi i mobili)	8.031	54.520	8.104	52.573	6.965	43.731	6.826	38.328	-2,0	-12,4
21 Industria della carta e del cartone	294	16.890	283	16.957	281	16.127	253	15.329	-10,0	-4,9
22 Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	4.054	65.444	4.911	71.340	5.117	62.345	5.087	55.937	-0,6	-10,3
23 Fabbr. di prodotti di cokeria; raffinazione del petrolio	11	481	14	473	25	1.071	11	649	-56,0	-39,4
24 Industria chimica	958	73.328	1.092	79.092	924	67.228	878	61.841	-5,0	-8,0
25 Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	794	21.393	850	25.819	919	23.706	882	24.646	-4,0	4,0
26 Fabbr. di altri prodotti minerali non metalliferi	1.740	26.235	1.770	26.397	1.641	21.734	1.547	19.902	-5,7	-8,4
27 Produzione di metalli	345	24.533	338	21.716	346	16.782	302	16.433	-12,7	-2,1
28 Fabbr. di prodotti in metallo (escluse macchine)	6.004	81.792	6.819	90.446	7.749	90.692	7.913	83.108	2,1	-8,4
29 Fabbr. di macchine e apparecchi meccanici	3.478	146.442	4.140	145.607	4.132	113.168	3.752	109.636	-9,2	-3,1
30 Fabbr. di macchine per ufficio e sistemi informatici	74	2.570	347	4.329	191	3.610	136	3.244	-28,8	-10,1
31 Fabbr. di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	1.185	59.114	1.396	51.599	1.366	47.537	1.105	37.038	-19,1	-22,1
32 Fabbr. di app. radiotelevisivi e per le comunicazioni	374	25.034	487	26.482	743	17.918	585	20.337	-21,3	13,5
33 Fabbr. di app. medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi	3.185	69.884	3.559	76.280	3.349	65.431	3.413	70.156	1,9	7,2
34 Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e accessori	176	3.982	194	3.776	237	4.649	192	4.578	-19,0	-1,5
35 Fabbr. di altri mezzi di trasporto	182	5.211	213	6.944	401	8.724	458	14.522	14,2	66,5
36 Fabbr. di mobili, gioielli, strumenti musicali, e altro	4.040	39.263	4.593	41.794	4.215	31.340	3.979	27.443	-5,6	-12,4
37 Recupero e preparazione per il riciclaggio	-	-	-	-	329	2.430	329	3.045	-	25,3
<b>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</b>	<b>904</b>	<b>24.234</b>	<b>969</b>	<b>26.518</b>	<b>1.336</b>	<b>25.712</b>	<b>1.071</b>	<b>24.698</b>	<b>-19,8</b>	<b>-3,9</b>
40 Prod. e distribuzione di energia elettrica, gas, ecc.	783	23.234	848	25.401	894	23.654	756	23.203	-15,4	-1,9
41 Raccolta e distribuzione d'acqua	121	1.000	121	1.117	442	2.058	315	1.495	-28,7	-27,4
<b>Costruzioni</b>	<b>29.596</b>	<b>348.831</b>	<b>34.145</b>	<b>382.732</b>	<b>36.199</b>	<b>339.454</b>	<b>37.023</b>	<b>293.893</b>	<b>2,3</b>	<b>-13,4</b>
45 Costruzioni	29.596	348.831	34.145	382.732	36.199	339.454	37.023	293.893	2,3	-13,4
<b>Settore terziario</b>	<b>242.416</b>	<b>2.038.073</b>	<b>279.952</b>	<b>2.475.922</b>	<b>289.905</b>	<b>2.436.011</b>	<b>297.991</b>	<b>2.447.225</b>	<b>2,8</b>	<b>0,5</b>
50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli; vendita al dettaglio di carburante	13.928	79.623	15.115	85.458	14.758	80.994	15.854	80.579	7,4	-0,5
51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio	17.259	163.929	22.628	207.026	21.809	188.422	23.241	191.182	6,6	1,5
52 Commercio al dettaglio; riparazione di beni personali e per la casa	56.522	341.355	57.569	378.169	55.836	343.268	53.986	326.502	-3,3	-4,9
55 Alberghi e ristoranti	26.862	215.723	27.012	243.462	26.980	229.440	28.290	225.733	4,9	-1,6
60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	8.243	96.616	8.595	107.854	8.651	92.599	8.524	88.242	-1,5	-4,7
61 Trasporti per vie d'acqua	152	2.797	160	2.816	143	2.756	108	2.344	-24,5	-14,9
62 Trasporti aerei	266	17.949	310	23.666	300	18.144	214	10.189	-28,7	-43,8
63 Attività ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio	2.085	21.131	2.895	28.330	4.277	45.188	4.317	50.799	0,9	12,4
64 Poste e telecomunicazioni	4.455	69.343	4.697	81.399	4.804	102.090	4.739	83.814	-1,4	-17,9

(Continua)

Tab. 6b Stabilimenti e addetti/e in Svizzera, per ramo di attività economica, 1985-1998

(Continuazione)

	1985		1991		1995		1998		Var.% 95-98	
	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Addetti/e	Stab.	Add.
65 Attività finanziarie	4.316	108.537	5.772	133.521	4.752	124.234	4.394	117.238	-7,5	-5,6
66 Assicurazioni	3.722	51.251	4.874	60.590	3.648	54.023	3.655	60.699	0,2	12,4
67 Servizi ausiliari delle attività finanziarie e delle assicuraz.	454	3.100	934	6.159	2.306	11.234	1.620	9.273	-29,7	-17,5
70 Attività immobiliari	2.836	15.215	4.268	18.778	3.651	17.292	3.844	18.492	5,3	6,9
71 Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore	355	2.603	459	3.068	929	3.672	958	3.630	3,1	-1,1
72 Informatica	2.767	15.872	5.321	28.191	5.868	31.940	7.767	42.198	32,4	32,1
73 Ricerca e sviluppo	295	7.947	470	12.379	402	9.889	480	11.297	19,4	14,2
74 Altre attività professionali ed imprenditoriali	30.956	180.911	43.228	256.902	50.317	258.359	54.740	266.449	8,8	3,1
75 Pubblica amministrazione; difesa; sicurezza sociale	9.200	119.250	10.108	141.552	9.953	136.023	9.752	138.183	-2,0	1,6
80 Istruzione	13.991	164.393	15.256	194.538	15.941	202.011	15.535	209.170	-2,5	3,5
85 Sanità e servizi sociali	17.747	240.077	21.493	317.936	24.747	348.900	25.771	369.528	4,1	5,9
90 Smaltimento dei rifiuti solidi e delle acque di scarico	793	6.194	1.039	8.555	1.662	11.420	1.500	11.685	-9,7	2,3
91 Attività di organizzazioni associative	6.338	34.223	7.226	46.295	6.427	36.739	6.220	37.191	-3,2	1,2
92 Attività ricreative, culturali e sportive	5.876	38.900	7.251	48.436	7.071	44.428	7.564	49.722	7,0	11,9
93 Servizi personali	12.998	41.134	13.272	40.842	14.673	42.946	14.918	43.086	1,7	0,3

## Comunicati Stampa

Per le parti relative ai "Comunicati stampa" e alla "Documentazione" abbiamo adottato la classificazione utilizzata dall'UST che suddivide la statistica ufficiale in 20 settori.

- 0 Temi generali
- 1 Popolazione
- 2 Territorio, paesaggio ed ambiente
- 3 Forze di lavoro e occupazione
- 4 Conti economici nazionali
- 5 Prezzi
- 6 Produzione, commercio e consumo
- 7 Agricoltura e selvicoltura
- 8 Energia
- 9 Costruzioni ed abitazioni
- 10 Turismo
- 11 Trasporti e comunicazioni
- 12 Massa monetaria, mercati finanziari e banche
- 13 Sicurezza sociale e assicurazioni
- 14 Sanità
- 15 Formazione e scienza
- 16 Cultura, condizioni di vita e sport
- 17 Politica
- 18 Finanze pubbliche
- 19 Diritto e giustizia

### 0 Temi generali

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0053

#### Esperti canadesi esaminano il sistema statistico svizzero

### Statistica svizzera: la strada verso il futuro

**La società evolve e con essa anche il bisogno di informazioni statistiche. L'Ufficio federale di statistica (UST), in quanto servizio centrale del sistema statistico svizzero, deve adeguarsi a questa domanda in evoluzione. Negli scorsi anni, l'UST è cresciuto, ha raggiunto un livello di professionalità elevato - in base agli standard internazionali - e oggi è tra le organizzazioni leader del settore. E quanto dimostra uno studio appena pubblicato, condotto da due esperti di statistica canadesi, sul sistema statistico svizzero (Peer Review). Lo studio, voluto dall'UST stesso, mostra però che sono necessari anche dei miglioramenti per soddisfare i bisogni (futuri) degli utilizzatori. Gli esperti raccomandano una maggiore autonomia dell'UST - fino a riconoscergli lo status di istituto -, una migliore integrazione di tutti i servizi statistici federali e cantonali, una pianificazione più flessibile e più trasparente delle attività statistiche, una maggiore flessibilità nel ricorso e nell'impiego delle risorse come pure un potenziamento dell'attività analitica.**

L'UST ha avviato un processo di trasformazione per diventare un'istituzione in grado di soddisfare le esigenze attua-

li e future della società in materia di informazioni statistiche. E' appena stata completata una fase importante - e inedita in tutto il mondo - di questo processo: l'esame volontario del sistema statistico svizzero, e segnatamente dell'UST, da parte di due autorevoli esperti dell'ufficio canadese di statistica, leader a livello internazionale (Peer Review). Per la loro indagine, i due esperti canadesi si sono basati su un catalogo di domande standard, interviste all'interno e all'esterno del sistema statistico e un'analisi di documenti. Nel loro rapporto di circa 60 pagine, rispondono a tre interrogativi fondamentali e formulano raccomandazioni, in parte di ampia portata, all'attenzione del sistema statistico svizzero.

#### Quanto è adattabile il sistema statistico?

Con la pianificazione pluriennale, secondo gli esperti, l'UST ha fatto grandi progressi a livello di adattamento alle esigenze future, acquistando così un ruolo di spicco in seno all'amministrazione federale. Gli esperti raccomandano tuttavia di intensificare e migliorare questo processo di pianificazione coinvolgendo i quadri dell'UST. A tale scopo, bisogna valutare i nuovi bisogni importanti degli utilizzatori esterni. Contemporaneamente, occorre evidenziare le conseguenze in caso di rinuncia a progetti importanti o di tagli delle risorse destinate ad attività meno prioritarie e introdurre un controllo continuo e dettagliato dei costi di tutte le attività statistiche. Gli esperti indicano quali condizioni prioritarie per questi miglioramenti da un lato una maggior autonomia amministrativa dell'UST, che gli consenta di impiegare le risorse personali e finanziarie in modo più flessibile e quindi più consono ai biso-

gni degli utilizzatori (ad esempio utilizzando gli introiti di lavori su mandato), e dall'altro un rafforzamento della Commissione della statistica federale, in modo che possa garantire al direttore dell'UST la consulenza e il sostegno necessari per stabilire le priorità. Gli esperti raccomandano di far nominare questa commissione, composta da personalità di spicco, dal Consiglio federale su proposta del direttore dell'UST e di assegnarle il mandato esplicito di vigilare sull'indipendenza politica dell'UST.

#### Quanto è efficace il sistema nel soddisfare i bisogni attuali?

La statistica pubblica, che vuole essere efficiente e adeguata sia al suo oggetto complesso che ai bisogni degli utilizzatori, secondo gli esperti deve procedere in maniera integrata. Ciò significa che i singoli servizi statistici della Confederazione e dei Cantoni devono collaborare in modo stretto e coordinato. Al riguardo, gli esperti raccomandano di intensificare i contatti con i gruppi di utilizzatori - soprattutto i servizi federali e cantonali - e di dare al direttore dell'UST il peso necessario per i contatti bilaterali e il diritto di partecipazione in senso a commissioni specializzate. Contemporaneamente bisogna rafforzare il contatto con gli utilizzatori delle prestazioni statistiche anche tramite l'accettazione di mandati. La statistica pubblica dovrebbe trasmettere - si suggerisce - non solo semplici dati, ma anche significati e considerazioni in base all'analisi dei dati. L'attività informativa dell'UST - sia in forma stampata che elettronica - è valutata favorevolmente dagli esperti, con l'esortazione però a rafforzare sensibilmente le capacità d'analisi. Ciò va realizzato sia mediante uno svilup-

**Il sistema statistico della Svizzera**

In Svizzera, le informazioni statistiche ufficiali sono rilevate e messe a disposizione in un sistema decentrato. In esso, l'Ufficio federale di statistica occupa, ai sensi della legge sulla statistica federale del 1992, un posto centrale: esso coordina la statistica federale, esegue le rilevazioni ed elabora delle presentazioni globali, a meno che queste non siano affidate dal Consiglio federale ad altri uffici o servizi statistici. Gli elementi del sistema sono costituiti a livello federale da singoli uffici federali o altri servizi che svolgono attività statistiche e, a livello cantonale e comunale, da servizi statistici appositamente designati, in parte organizzati in forma di veri e propri uffici. I vari servizi statistici sono rappresentati in organismi specifici, sotto la direzione dell'UST: FEDESTAT a livello federale e REGIOSTAT a livello regionale. L'UST è affiancato dalla Commissione della statistica federale, che riferisce al Consiglio federale; per i singoli settori tematici sono istituiti speciali gruppi di esperti, con funzione consultiva.

po del personale (formazione, job rotation) sia collaborando con la scienza. Così, l'UST potrebbe diventare un modello per tutti i servizi del sistema statistico svizzero a livello federale e cantonale.

**Il sistema soddisfa le esigenze di qualità e obiettività?**

Gli esperti giudicano l'UST con i suoi collaboratori competente dal punto di vista professionale, orientato ai clienti e coscienzioso nel rispetto dei principi etici della statistica pubblica, in partico-

lare in relazione a influssi politici inadeguati. Gli esperti giudicano tuttavia che l'attuale indipendenza sia troppo scarsa. Pertanto, per assicurare qualità, obiettività e quindi anche accettazione pubblica raccomandano una maggior autonomia dell'UST, da realizzare tramite modifiche istituzionali e legislative. Per questo motivo, propongono di trasformare l'UST in un istituto indipendente, alla cui testa un direttore (Government Statistician) rappresenti il sistema statistico svizzero con i suoi principi di indipendenza politica, ga-

ranzia della protezione dei dati e integrità professionale e funga da interlocutore ai massimi livelli. Questo istituto deve avere un carattere misto, federale e cantonale, essere finanziato dalla Confederazione e dai Cantoni nonché attraverso mandati e svolgere sia rilevazioni che analisi statistiche. Se questa nuova organizzazione statistica improntata alla collaborazione tra Confederazione e Cantoni non dovesse essere realizzabile, secondo gli esperti bisognerebbe comunque fare tutto il possibile per potenziare i meccanismi di collabo-

razione formale tra la Confederazione e i Cantoni. Occorre quindi rafforzare il ruolo giuridico-istituzionale dell'UST quale coordinatore del sistema statistico svizzero, armonizzare le disposizioni di legge e rendere possibile la collaborazione in materia di utilizzazione dei registri - nell'ambito delle severe disposizioni dell'UST concernenti la protezione dei dati.

**E adesso? Le prossime fasi**

La direzione dell'UST ha esaminato e fatto proprie le raccomandazioni dei due esperti canadesi. Nel limite delle competenze dell'Ufficio, le attuerà nell'ambito del processo di trasformazione dell'UST e del sistema statistico svizzero in corso. Le raccomandazioni concernenti le basi giuridiche della statistica svizzera saranno invece sottoposte al dibattito politico.

**Informazioni:**

Dr. Carlo Malaguerra, direttore UST, tel. 032 713 60 01

**Nuova pubblicazione:**

Il rapporto è disponibile in francese e in inglese:

Examen par les pairs du système statistique suisse par Ivan P. Fellegi et Jacob Ryten N. di ordinazione 378-0000, prezzo frs 50.-

A Peer Review of the Swiss Statistical System by Ivan P. Fellegi and Jacob Ryten N. di ordinazione 379-0000, prezzo frs 50.-

**Per ordinazioni:**

tel. 0321713 60 60; fax 032 713 60 61; e-mail: order@bfs.admin.ch

**Il Peer Review del sistema statistico svizzero**

Negli scorsi anni, l'UST ha avviato un processo di trasformazione, per poter precisare il suo profilo e rispondere adeguatamente alle esigenze della società in evoluzione. E' prevedibile che questo processo di ampio respiro avrà forti ripercussioni sulle relazioni tra l'UST e i suoi partner a livello federale e cantonale e comporterà una ristrutturazione del sistema statistico svizzero. Gli obiettivi di questo processo sono descritti nel programma pluriennale della statistica federale per gli anni 1999-2003, recentemente adottato dal Consiglio federale. Un processo di trasformazione di questo tipo deve basarsi su un'indagine sistematica sia degli obiettivi e dei compiti degli organi attuali della statistica, sia del funzionamento delle strutture esistenti. A tale scopo, la direzione dell'UST ha deciso di includere anche le esperienze e le competenze di istituti e persone considerati delle autorità e delle persone di riferimento della statistica pubblica a livello internazionale, come ad esempio l'ente Statistics Canada, che con il suo direttore generale Ivan P. Fellegi ha svolto un lavoro pionieristico e applicato nel proprio Paese i principi e le norme di un sistema statistico moderno.

Alla fine dell'anno scorso, Ivan P. Fellegi e Jacob Ryten (un ex dirigente di Statistics Canada) hanno ricevuto dall'UST un mandato di valutazione, comprendente i seguenti obiettivi:

- individuare i punti forti e i punti deboli del sistema statistico della Svizzera in generale e dell'UST in particolare attraverso confronti con standard riconosciuti a livello internazionale
- formulare proposte e raccomandazioni per migliorare la situazione attuale.

E' la prima volta in assoluto che un ufficio statistico si sottopone di propria iniziativa a un Peer Review. L'aspetto particolarmente significativo di questo genere di esame è il fatto che un ufficio o sistema statistico nazionale è paragonato con un suo pari e non - come succede spesso - con un'altra unità amministrativa, tanto più che la dimensione internazionale acquista sempre più importanza nell'informazione statistica.

## 1 Popolazione

Neuchâtel, luglio 2000  
N. 352-0069

### Statistica del movimento naturale della popolazione nel 1999

### Eccezionale aumento dei matrimoni e dei divorzi

#### Informazioni:

Valérie Latorre, UST, Sezione evoluzione della popolazione  
tel. 032 713 68 10

**Il comunicato stampa figura nella parte "analitica" di questo bollettino a pagina 3.**

## 2 Territorio, paesaggio ed ambiente

Locarno, luglio 2000

### Giugno 2000: caldo e generalmente secco

Giugno è stato caldo, ben soleggiato e generalmente secco ma con un buon numero di giorni con pioggia. Il Sopraceneri, il Grigioni Italiano e l'Engadina hanno però avuto tempo un po' meno soleggiato e con più precipitazioni del Sottoceneri. A causa di alcuni forti temporali, la regione più bagnata è risultata il Locarnese. Il soleggiamento è stato particolarmente elevato nel Sottoceneri e nelle valli di Poschiavo, dove bisogna risalire al 1976 per trovare un giugno più soleggiato. Al nord delle Alpi la temperatura ha presentato uno scarto positivo ancora più elevato che al sud, con temperature massime di ben oltre 30°C. Forti temporali con grandine e allagamenti hanno però ripetutamente toccato la

regione e il mese è risultato uno dei mesi di giugno con più danni. Anche in diverse regioni nordalpine si è registrato il più alto numero di ore di sole dal 1976. Il netto cambiamento della massa d'aria nella quarta settimana ha impedito al mese di raggiungere temperature eccezionali, esso è comunque tra i mesi di giugno più caldi di questo secolo. Quello più caldo in assoluto, da quando sono a disposizione misurazioni sistematiche, risale al 1976, mentre nel 1996 le temperature sono state paragonabili al 2000.

Nelle prime due settimane del mese, la regione alpina si è perlopiù trovata al margine di sistemi anticiclonici e spesso interessata dal passaggio di perturbazioni generalmente deboli. Durante la notte tra il 4 e il 5 un forte temporale ha però investito il Locarnese con raffiche di vento attorno a 75 km/h e precipitazioni di 50-60 l/m<sup>2</sup> in un'ora. In questo periodo, l'Europa centrale veniva a trovarsi sotto l'influsso di aria subtropicale particolarmente calda e il 10 a Berlino veniva rilevata una temperatura massima di 32°C, la più alta per la stagione da 125 anni. La terza settimana è risultata asciutta, molto calda e ben soleggiata e l'estate è iniziata con una giornata degna di questo nome. Il 23 invece, un fronte freddo ha attraversato le Alpi portando aria più fresca e segnando l'inizio di una fase di correnti da nord. Grazie all'effetto favonico l'aria veniva in parte mitigata, ma il calo di temperatura è stato in media di 3-4 gradi. Il mese si è poi concluso con alcuni giorni variabili, caratterizzati da una distribuzione uniforme della pressione sull'Europa.

In tutta la Svizzera, nel primo semestre del 2000, almeno 5 mesi hanno avuto una temperatura sensibilmente superiore

alla media. Dalla media della temperatura da gennaio a giugno, in quasi tutte le regioni risulta che il primo semestre del 2000 è stato il più caldo da quando vengono eseguite misurazioni sistematiche (1864). Lo scarto positivo e particolarmente marcato nelle zone pianeggianti (Sottoceneri, Altopiano) ma, in misura minore, è riscontrabile anche in montagna.

La temperatura media mensile è stata di 20,7°C a Locarno-Monti e di 21,1°C a Lugano, risultando superiore alla media pluriennale di 2,2°C a Locarno-Monti e 2,3°C a Lugano. La temperatura massima è stata misurata il 16 a Locarno-Monti con 30,0°C e il 15 a Lugano con 30,7°C. La minima di 13,4°C, è invece stata registrata il 1° del mese in entrambe le località.

Sono state contate 253 ore di sole a Locarno-Monti e 283 a Lugano, ciò che equivale a un soleggiamento del 63, rispettivamente 72% del possibile con cielo sempre sereno, e risultando superiore alla media dell'11% a Locarno-Monti e del 13% a Lugano. E' dal febbraio 1999 che a Lugano non veniva più registrato un mese con un numero di ore di sole maggiore che a Locarno-Monti.

Le stazioni pluviometriche hanno raccolto le seguenti quantità (esprese in l/m<sup>2</sup>, tra parentesi la percentuale rispetto alla norma pluriennale: Airolo 60 (44%), Olivone 84 (64%), Bellinzona 106 (63%), Locarno-Monti 186 (101%), Lugano 75 (43%) e Coldrerio 50 (31%).

## 3 Impiego e forze di lavoro

Neuchâtel, maggio 2000  
N. 352-0044

### Barometro dell'impiego nel 1° trimestre 2000

### Impiego ancora in aumento

**Gli indicatori del barometro dell'impiego, pubblicato a scadenze trimestrali dall'Ufficio federale di statistica (UST), confermano il persistere del buon andamento del mercato del lavoro. E' dal 1991 che non si registra un numero tanto elevato di occupati come nei primi tre mesi del 2000 e, secondo l'indice dei posti liberi e delle prospettive d'impiego, non è previsto alcun cambiamento di tendenza in un prossimo futuro.**

Stando ai risultati della statistica delle persone occupate (SPO), nel primo trimestre 2000 in Svizzera si contavano 3,898 milioni di occupati: una cifra record dal 1991 ad oggi.

Sull'arco di un anno, il numero degli occupati è progredito dell'1,4 per cento. Le donne hanno beneficiato della crescita in maniera lievemente superiore agli uomini. Parallelamente è aumentato soprattutto il numero degli occupati stranieri (stranieri: +3,5%; svizzeri +0,7%).

### Massiccio aumento del lavoro a tempo parziale

Anche la statistica dell'impiego (STATIMP) conferma il buon andamento del mercato del lavoro: nel primo trimestre 2000, l'impiego è infatti progredito dell'1,6 per cento rispetto ai primi tre mesi del 1999. Il numero di posti di lavoro a tempo parziale è nuovamente aumentato in maniera superiore alla media.

**Barometro dell'impiego**

Il barometro dell'impiego è uno strumento che consente di osservare con un colpo d'occhio l'evoluzione dei principali indicatori congiunturali del mercato del lavoro: numero delle persone occupate nei tre settori economici, numero degli addetti nelle aziende dei settori secondario e terziario, indice dei posti liberi e previsioni dell'impiego per i tre mesi successivi.

Gli indicatori del barometro dell'impiego provengono da due statistiche: la statistica delle persone occupate (SPO) e la statistica dell'impiego (STATIMP).

**Statistica delle persone occupate (SPO) e statistica dell'impiego (STATIMP)**

La statistica delle persone occupate (SPO) e la statistica dell'impiego (STATIMP) basano i propri obiettivi e le proprie applicazioni metodologiche su definizioni diverse: la SPO è una statistica di sintesi basata sulla Rilevazione delle forze di lavoro in Svizzera e sul Registro centrale degli stranieri; la STATIMP è un'indagine campionaria realizzata presso 47.000 imprese dei settori secondario e terziario. La principale differenza tra queste due statistiche sta nelle unità di riferimento utilizzate: infatti, mentre la SPO censisce le persone occupate, la STATIMP prende in considerazione gli addetti (o posti di lavoro).

**Definizioni importanti**

**Persone occupate secondo la SPO**

Per la SPO sono occupate le persone che esercitano un'attività professionale remunerata per almeno 6 ore alla settimana o che lavorano senza remunerazione in un'azienda familiare. Le statistiche che si basano sul concetto di "occupati" prendono in considerazione le persone, rilevano cioè ogni persona un'unica volta.

**Addetti secondo la STATIMP**

La STATIMP e altre statistiche che si basano sul concetto di "addetti" prendono invece in considerazione gli impieghi, rilevano cioè ogni posto di lavoro occupato. Le persone con più di un posto di lavoro vengono infatti censite tante volte quanti sono i loro impieghi. In questo caso si parla di cumulo d'impieghi. La STATIMP prende in considerazione gli addetti delle aziende dei settori secondario e terziario (a partire da 6 ore alla settimana) e non rileva gli addetti "esterni" all'azienda, ovvero i lavoratori a domicilio, le persone impiegate presso economie domestiche come pure gli indipendenti senza azienda.

**Posti liberi (indice dei posti liberi) secondo la STATIMP**

Nel quadro della STATIMP, le aziende forniscono informazioni sul numero di posti liberi alla fine del trimestre in esame. Secondo la statistica dei posti liberi, un posto è considerato libero se l'impresa ha già intrapreso o sta per intraprendere le pratiche per il reclutamento di un nuovo collaboratore o di una nuova collaboratrice.

**Prospettive d'impiego (indice di valutazione delle prospettive)**

Nel quadro della STATIMP, le aziende devono esprimere un giudizio riguardo alle loro prospettive d'impiego per i tre mesi successivi all'indagine, scegliendo tra quattro possibili risposte: "buone" "soddisfacenti", "cattive" o "incerte". In base a queste risposte viene determinato un indicatore, il cosiddetto indice di valutazione delle prospettive che può variare da un punteggio di 50 (cattive) 100 (soddisfacenti/incerte) a 150 (buone).

**Previsioni ancora ottimistiche**

Complessivamente, l'88 per cento delle imprese prevede un'evoluzione positiva o per lo meno soddisfacente dell'impiego nei tre mesi successivi all'indagine. Inoltre, sia l'indice dei posti liberi che l'indice di valutazione delle prospettive ha raggiunto nuovi valori record.

**Aumento dell'impiego nei settori secondario e terziario**

Nel primo trimestre 2000 l'impiego nei settori secondario e terziario è aumentato dell'1,6 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La crescita ha così segnato una lieve accelerazione (4° trimestre 1999: 1,5%). Come nel trimestre precedente, anche nel periodo in esame entrambi i settori hanno contribuito alla positiva evoluzione dell'impiego: nel giro di un anno il numero degli addetti è progredito dell'1,7 per cento (+17.000) nell'industria, e dell'1,6 per cento (+39.000) nei servizi.

**Le costruzioni in testa nel secondario**

Nel ramo delle costruzioni, l'impiego è aumentato del 3,9 per cento rispetto a un anno prima. Questo aumento (+12.000 posti di lavoro) costituisce circa due terzi dell'incremento complessivo dell'impiego nel settore secondario. Il numero di posti di lavoro è aumentato considerevolmente anche nei rami "fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni" (+7,4%; +1.300 posti), "industria del legno e dei prodotti in legno" (+2,5%; +1'000 posti) nonché "editoria e stampa" (2,1%; +1.000 posti) e "industria chimica" (+1,5%; +1.000 posti). Soltanto 5 dei 25 rami del secondario hanno registrato un calo dell'impiego. Nessuno dei rami toccati ha perso più di 1.000 posti di lavoro.

**Incremento in quasi tutti i rami del terziario**

Il terziario ha registrato una crescita più vasta rispetto al settore industriale: 22 dei 24 rami complessivi hanno registrato un aumento dell'impiego. Vanno segnalati soprattutto l'informatica (+10,5%;

**Barometro dell'impiego**

	1° trim. 2000	Risp. al 1° trim 1999
<b>Persone occupate</b>		
Totale	3,898 Mio	+1,4%
Uomini	2,258 Mio	+1,3%
Donne	1,639 Mio	+1,6%
Svizzeri	2,923 Mio	+0,7%
Stranieri	0,975 Mio	+3,5%
<b>Addetti</b>		
Totale	3,554 Mio	+1,6%
Secondario	1,053 Mio	+1,7%
Terziario	2,501 Mio	+1,6%
Tempo pieno	2,644 Mio	+1,2%
Tempo parziale	0,910 Mio	+2,8%
<b>Indice posti liberi</b>	200,8	+40,3%
<b>Indice di valutazione delle prospettive</b>	124 Pt.	+2 Pt.

+4.000 posti), i trasporti aerei (+7,8%; +1.000 posti) e il ramo "attività ausiliarie dei trasporti: attività delle agenzie di viaggio" (+7,2%; +3.000 posti). Meno spettacolari dal punto di vista percentuale, ma importanti in cifre assolute risultano gli incrementi registrati nei servizi sanitari (+2,5%; +9.000 posti), nel ramo "altre attività professionali e imprenditoriali" (+1,8%; +5.000 posti) e nel commercio all'ingrosso (+1,9%; 4.000 posti). Specialmente nei servizi sanitari si delinea una tendenza tipica del mercato del lavoro: infatti, più dei due terzi dei nuovi posti creati in questo ramo sono occupati da donne che lavorano a tempo parziale.

**Prosegue l'evoluzione positiva**

Gli indicatori della statistica dell'impiego, orientati al futuro, non lasciano presagire alcuna inversione di tendenza. Infatti, nel primo trimestre 2000, l'indice dei posti liberi (1° trimestre 1997=100) ha raggiunto un valore di 200,8 punti, ciò che costituisce un aumento di circa 58 punti o del 40,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il settore secondario (+53,3%) ha segnato un aumento superiore al terziario (35,6%). Questo è da attribuire soprattutto al fatto che l'anno precedente nell'industria si sono segnalati pochi posti liberi e che pertanto anche un moderato incremento dei posti liberi in cifre assolute determina un notevole incremento dell'indice (effetto base).

Circa il 32 per cento delle imprese lamenta la mancanza di personale qualificato (trimestre precedente: 29%): un ulteriore segnale della positiva evoluzione dell'impiego. Parallelamente all'indice dei posti liberi, anche in questo caso le imprese del settore secon-

**3 Impiego e forze di lavoro**

Neuchâtel, maggio 2000  
N. 352-0046

**Accordi salariali per il 2000**

**Le parti sociali concordano un aumento salariale dell'1,4%**

**Dalle trattative tra le parti sociali firmatarie dei principali contratti collettivi di lavoro è scaturito un aumento nominale medio dei salari effettivi dell'1,4 per cento per il 2000, di cui lo 0,4 per cento accordato individualmente e l'1,0 per cento distribuito in forma generalizzata. Sia per i salari minimi che per quelli effettivi, le parti sociali hanno concordato un incremento nominale medio dell'1,4 per cento. A beneficiare di questi aumenti salariali sono soltanto i 624.000 lavoratori assoggettati ai contratti collettivi di lavoro corrispondenti. Questo emerge dagli ultimi calcoli dell'Ufficio federale di statistica (UST).**

**I salari effettivi aumentano dell'1,4 per cento per 355.000 lavoratori**

Per il 2000, le trattative tra le parti sociali firmatarie dei principali contratti collettivi di lavoro (CCL) hanno portato a un aumento nominale dei salari dell'1,4 per cento in media, di cui lo 0,4 per cento è stato accordato individualmente, in base alle prestazioni, e l'1,0 per cento informa generalizzata. Sono 29 i CCL, con circa 355.000 lavoratori assoggettati, che hanno beneficiato di questo aumento dei salari effettivi. I negoziati salariali, che

hanno luogo prevalentemente durante l'autunno dell'anno precedente, si allineano tra l'altro al livello dell'inflazione, che nel 1999 si era attestata sullo 0,8 per cento.

Nel settore primario non vi sono state trattative sui salari effettivi. Nel settore secondario le parti hanno concordato un aumento nominale medio dei salari effettivi dell'1,5 per cento, di cui circa l'1,3 per cento accordato in forma generalizzata e lo 0,2 per cento indivi-

dualmente. Nel settore terziario è stato pattuito un adeguamento dei salari effettivi dell'1,1 per cento e, contrariamente al secondario, l'accento è stato posto sull'aumento individuale concesso individualmente (+0,7%).

Gli aumenti effettivi più rilevanti sono stati registrati nei rami fabbricazione di altri prodotti non metalliferi (+2,1%), fabbricazione di prodotti in metallo (+1,9%) e costruzioni (+1,7%). I risultati più bassi dei

**Definizioni di alcuni termini**

**I salari nei CCL:**

Le norme salariali contenute nei CCL si riferiscono principalmente a due oggetti distinti: i salari effettivi e i salari minimi o contrattuali.

**Salari effettivi:** Salari lordi realmente versati alle persone. Questi salari effettivi sono espressi in valore nominale.

**Salari minimi o convenzionali:** Salari minimi o convenzionali che fissano il limite inferiore del salario da versare in un ramo o un'impresa per tale categoria di dipendenti. Questi salari minimi sono negoziati collettivamente e inseriti nei CCL o nei contratti complementari (per es. Sotto forma di limitazione dello scarto tra salario minimo e salario medio di riferimento). Sono spesso differenziati secondo le classi salariali.

**Classi salariali:** Classificazione e differenziazione dei salari secondo particolari criteri quali la formazione professionale, l'esperienza e il tipo di responsabilità.

**Aumento individuale dei salari effettivi:** Aumento nominale dei salari effettivi concesso a una determinata persona in base alla valutazione delle sue prestazioni (principio del salario al merito).

**Aumento collettivo dei salari effettivi:** Aumento nominale dei salari effettivi concesso all'insieme dei lavoratori di un ramo o di un'impresa.

**Metodo**

I calcoli si basano sulle informazioni emerse da un'indagine condotta presso le associazioni padronali e sindacali e sull'analisi dei CCL. Sono stati considerati i 57 CCL più importanti in vigore il 31 marzo 2000, che complessivamente comprendono più di un milione di lavoratori, pari a circa l'84 per cento dei lavoratori assoggettati a un CCL e al 37 per cento dei lavoratori occupati nel settore privato.

Per calcolare gli adeguamenti nominali medi dei salari effettivi e minimi sono stati considerati unicamente i CCL per cui le trattative salariali tra le parti sono state concluse (escludendo le disposizioni unilaterali e le raccomandazioni). Gli adeguamenti salariali calcolati si riferiscono quindi al 27,9 per cento risp. al 37,5 per cento circa dei lavoratori assoggettati a un CCL.

Per calcolare percentualmente gli aumenti salariali medi, gli accordi salariali negoziati tra le associazioni padronali e sindacali sono stati ponderati con il rispettivo numero di assoggettati. L'analisi dell'evoluzione dei salari è basata sui salari mensili lordi.

negoziati salariali concernono i rami fabbricazione di apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi (+0,9%), fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (+0,5%) e alberghi e ristoranti (0,0%).

**Salario al merito nuovamente in calo**

Osservando l'evoluzione della crescita nominale media dei salariali effettivi tra il 1994 e il 1998 si poteva osservare una tendenza favorevole agli aumenti salariali individuali a scapito dell'aumento generalizzato del salario. Mentre nel 1994 gli adeguamenti salariali avvenivano ancora per circa l'87 per cento mediante un aumento generalizzato dei salari effettivi, nel 1995 tale proporzione era già scesa al 57 per cento, nel 1997 al 33 per cento e nel 1998 a circa il 20 per cento. Parallelamente procedeva la progressione dell'aumento individuale del salario effettivo. Questa tendenza ha subito un'inversione nel 1999. Gli aumenti dei salari disciplinati da un CCL sono infatti aumentati nel 1999 in forma generalizzata per circa il 67 per cento e nel 2000 questa proporzione è ulteriormente salita al 71 per cento.

**Aumento dei salari minimi dell'1,4 per cento per 477.000 lavoratori**

Grazie alle trattative, i salari minimi fissati nei CCL sono stati aumentati per il 2000 in media dell'1,4 per cento circa, in termini nominali. Tale aumento concerne circa 477.000 lavoratori assoggettati a 29 CCL. Come per i salari effettivi, anche per l'adeguamento dei salari minimi l'evoluzione del rincaro costituisce nelle trattative un'importante grandezza di riferimento

Nel settore primario le parti sociali hanno convenuto

di lasciare i salari minimi invariati al livello del 1999. Nel settore secondario le trattative hanno apportato un aumento nominale medio dei salari minimi dell'1,4 per cento e nel settore terziario dell'1,5 per cento

Gli aumenti nominali medi dei salari minimi sono stati differenti secondo i rami. In quattro di essi sono stati superiori all'aumento medio dell'1,4 per cento, ossia fabbricazione di altri prodotti non metalliferi (+5,7%), fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e accessori (+2,2%), alberghi e ristoranti (+1,7%) e commercio all'ingrosso e intermediari del commercio (+1,5%). I quattro rami che hanno registrato i risultati negoziali più bassi sono invece fabbricazione di prodotti in metallo (+0,8%), industria della carta e del cartone (+0,6%) nonché servizi personali e orticoltura (0,0%).

**Trattative salariali per lo più fruttuose**

Le trattative tra le parti sociali per l'adeguamento dei salari effettivi e dei salari minimi riguardavano 41 CCL, per un totale di 624.000 lavoratori, pari al 49 per cento circa del totale degli assoggettati a un contratto collettivo di lavoro e a circa il 20 per cento di tutti gli addetti del settore privato.

Dei 624.000 lavoratori assoggettati a un contratto collettivo di lavoro, l'86 per cento ha beneficiato delle trattative salariali. Per il 31 per cento dei lavoratori (17 CCL) è stato concordato un aumento sia del salario minimo che del salario effettivo. Per il 33 per cento degli assoggettati (8 CCL) è stato convenuto solo un aumento del salario minimo e per il 22 per cento (10 CCL) solo un aumento del salario effettivo. Per 5 CCL col 14 per cento degli assoggettati è stato concordato di non concedere alcun au-

mento salariale, mentre per un contratto collettivo le trattative sono naufragate.

**Informazioni:**

UST, Sezione salari e condizioni di lavoro Italiano e francese: Didier Froidevaux, tel. 032 713 67 56 Tedesco: Andreas Hochuli, tel. 032 713 68 89

**3 Impiego e forze di lavoro**

Bellinzona, 7 luglio 2000

**In giugno rimane positiva l'evoluzione del mercato del lavoro: il settore dell'istruzione- educazione presenta tuttavia delle difficoltà non trascurabili**

L'evoluzione è positiva per quasi tutti i settori professionali ma occorre rilevare l'evoluzione negativa del gruppo professionale dei "docenti" che in un solo mese ha incrementato le sue fila dei 23.8%. Sono ora 104 le persone annunciate disoccupate in questo gruppo mentre ulteriori 183 si trovano fra coloro considerati "non disoccupati". In totale sono quindi 287 coloro che sono annunciati all'Ufficio del lavoro. I soli tre posti vacanti annunciati nel ramo insegnamento, dimostrano gli sbocchi limitati e le difficoltà per coloro che intendono continuare a lavorare nella professione in cui sono stati formati.

**Professioni con più di 100 disoccupati e relativa variazione mensile**

Operai-professioni non specificate 336 (+7)  
Impiegati di commercio 273

(-8)

- Venditori 206 (+1)
- Camerieri 171 (-20)
- Professioni inerenti la pulizia 107 (+12)
- Impiegati d'ufficio 106 (-1)
- Altri impiegati 104 (-18)

**La "situazione" a livello nazionale**

In Svizzera si sono registrati 65.962 disoccupati ossia 3.826 (-5,5%) in meno rispetto al mese di maggio. Il tasso di disoccupazione è passato dall'1,9% dello scorso mese, all'attuale 1,8%. Sono state registrate complessivamente 119.828 persone in cerca d'impiego, vale a dire 5.455 in meno rispetto al mese di maggio.

La situazione nei Cantoni è la seguente

Ginevra	4,3%	(tasso disoccupazione)	8.907	(disoccupati)
Vaud	2,8%		8.917	
Ticino	2,6%		3.613	
Basilea Città	2,0%		2.097	
Neuchâtel	2,0%		1.728	
Zurigo	1,9%		12.606	
Vallese	1,8%		2.232	
Jura	1,7%		547	
Friburgo	1,6%		1.672	
Soletta	1,6%		1.961	
Sciaffusa	1,6%		584	

**Persone in cerca d'impiego**

Le 7.509 persone alla ricerca di una soluzione lavorativa sono suddivise in 3.854 (51,3%) uomini e 3.655 (48,7%) donne, mentre secondo la nazionalità si contano 4.192 (55,8%) Svizzeri e 3.317 (44,2%) stranieri. L'11,6% (871 unità) sono giovani con meno di 25 anni, il 63,0% (4.729) hanno un'età fra i 25 e i 49 anni, mentre il 25,4% (1.909) superano i 50 anni di età.

La suddivisione regionale è la seguente

- URC Lugano 2.964 (5,1% tasso cercatori)
- URC Locarno 1.544 (5,5%)
- URC Bellinzona 1.238 (6,3%)
- URC Chiasso 1.049 (4,9%)

**Persone in cerca d'impiego -5,4%**

Durante il mese di giugno 2000, presso le sedi regionali dell'Ufficio del lavoro, si sono registrate 7.509 persone alla ricerca di un impiego o di un nuovo posto di lavoro. Si è infatti nuovamente verificata una diminuzione mensile, per un totale di 431 unità. Il relativo tasso è così passato dal 5,7% dello scorso mese, all'attuale 5,4%. La flessione si è manifestata in maggior misura nella regione di Lugano e Locarno. Per quanto riguarda il mese di giugno, il numero dei cercatori d'impiego è il più basso che sia stato registrato dopo 1992. Rispetto al giugno 1998, si osserva una regressione di 2.873 persone (-27,7%), la percentuale del "fenomeno disoccupazione" è così scesa dal 7,4% all'attuale 5,4%. Negli ultimi 24 mesi si constata una flessione ancora più importante pari a 6.702 unità (-47,2%), il relativo tasso (10,2% nel giugno '98) ha così perso 4,8 punti.

**Persone disoccupate -4,4%**

In giugno si sono registrati 3.613 disoccupati. Rispetto al mese precedente si è verificata una flessione di 166 unità. Il tasso di disoccupazione è così passato dal 2,7% dello scorso mese all'attuale 2,6%. I due terzi della diminuzione si sono verificati nei settori a carattere stagionale, mentre nella sfera dei rimanenti gruppi sono da rilevare le variazioni positive dell'industria metallurgica e meccanica (-24 unità) e dell'amministrazione-ufficio (-22). E' opportuno segnalare l'evoluzione mensile negativa del gruppo professionale istruzione-educazione il quale ha incrementato di 20 unità (23,8%) il numero dei propri disoccupati che sono suddivisi in 39 uomini e 65 donne. Nelle regioni si è avuta la seguente variazione:

URC Lugano: 1.522 disoccupati (-118 unità pari al 7,2%);  
 URC Locarno: 641 disoccupati (-59 unità pari all'8,4%);  
 URC Bellinzona: 551 disoccupati (+18 unità pari al 3,4%);  
 URC Chiasso: 569 disoccupati (-2 unità pari al 0,4%);  
 URC Biasca: 330 disoccupati (-5 unità pari al 1,5%).

Era dal settembre 1991 (3.750 unità) che il numero dei disoccupati non scendeva ai livelli attuali.

Dal maggio al giugno 1999 si era verificata una diminuzione del 4,9% ed il tasso di disoccupazione era passato dal 3,7% al 3,6%. Negli ultimi 24 mesi i disoccupati hanno segnato una forte regressione passando dalle 7.678 unità (giugno '98) alle attuali 3.613. Sono quindi 4.065, pari al 52,9%, coloro che hanno potuto trovare una soluzione alternativa alla mancanza di un lavoro. In conseguenza il tasso di disoccupazione ha perso 2,9 punti percentuali in due anni.

**Persone non disoccupate**

A fine giugno si sommano 3.896 persone non disoccupate. Rispetto allo scorso mese di maggio si nota una regressione di 265 unità (-6,4%). Il relativo tasso è quindi sceso al 2,8% perdendo 0,2 punti. Nel confronto con il giugno 1999 si rileva una diminuzione di 1.524 unità pari al 28,1% mentre il tasso dei non disoccupati ha perso 1,1 punti percentuali.

Il dettaglio della componenti inserite nella definizione persone non disoccupate è il seguente:

Persone inserite in un programma di occupazione temporanea 439 (433 in maggio)

Persone oggetto di riqualifica o perfezionamento professionale 159 (183)

Persone che percepiscono un guadagno intermedio 1.873 (2.014)

Altre persone non disoccupate in cerca d'impiego 1.425 (1.531)

**Cifre in dettaglio**

Persone disoccupate (-166 unità) 3.613 (2,59%)

Persone non disoccupate (-265 unità) 3.896 (2,79%)

Persone in cerca d'impiego (-431 unità) 7.509 (5,38%)

- URC Biasca 714 (6,0%)

**Posti vacanti annunciati**

A fine giugno i posti liberi annunciati agli URC erano 993 contro i 1.074 del mese precedente (diminuzione del 7,5%). Il rapporto tra posti vacanti annunciati e disoccupati è di 1 posto ogni 3,6 persone disoccupate.

La suddivisione geografica è la seguente:

Distretto di Lugano:	548
Distretto di Locarno:	188
Distretto di Mendrisio:	109
Distretto di Bellinzona:	70
Distretto di Leventina:	41
Distretto di Riviera:	21
Distretto di Vallemaggia:	9
Distretto di Blenio:	7

I settori economici con il maggior numero di posti vacanti sono:

Esercizi alberghieri e ristorazione	324
Consulenza e servizi commerciali	85
Edilizia e genio civile	61
Commercio all'ingrosso	56

Senza indicazione/diversi	49
Commercio al minuto	47
Sanità e servizi veterinari	43
Industria metallurgica	34
Elettrotecnica-Elettronica	33
Servizi personali	31
Edilizia accessoria	30
Servizi domestici	19
Banche e società finanziarie	18
Industria chimica	18
Trasporti	18
Riparazioni	14
Istituti assistenza sociale	10
Costruzione macchine e veicoli	10

**Suddivisione regionale dei disoccupati, per nazionalità, età e sesso**

	Giugno 2000			Giugno 1999
	Uomini	Donne	Totale	Totale
Bellinzona	271	294	565	757
Blenio	17	28	45	69
Leventina	49	49	98	120
Locarno	306	290	596	979
Lugano	818	704	1.522	2.120
Mendrisio	303	263	566	642
Riviera	78	98	176	215
Vallemaggia	23	22	45	60
<b>Svizzeri</b>	<b>980</b>	<b>1.051</b>	<b>2.031</b>	<b>2.767</b>
<b>Stranieri</b>	<b>885</b>	<b>697</b>	<b>1.582</b>	<b>2.195</b>
15-19	34	25	59	111
20-24	211	202	413	621
25-29	222	278	500	718
30-39	504	572	1.076	1.394
40-49	356	318	674	932
50-59	317	291	608	797
60+	221	62	283	389
<b>Totale</b>	<b>1.865</b>	<b>1.748</b>	<b>3.613</b>	<b>4.962</b>

**5 Prezzi**

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0061

**Prezzi del legname nel periodo gennaio-aprile 2000**

**Tondame da sega: calo dei prezzi del 27% dopo l'uragano "Lothar"**

Stando alla statistica dei prezzi del legname dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel periodo gennaio-aprile 2000 in Svizzera i prezzi del tondame da sega sono risultati mediamente inferiori del 27 per cento rispetto al periodo settembre-dicembre 1999. Questo calo dei prezzi è una conseguenza dell'uragano "Lothar", che tra il 26 e il 27 dicembre 1999 ha abbattuto circa 12,8 milioni di m3 di legname nei boschi svizzeri, ovvero quasi il triplo del fabbisogno annuo.

La domanda relativamente elevata di legname ha impedito che i prezzi scendessero ulteriormente. Questo è da attribuire alla buona congiuntura dell'economia in generale e

delle costruzioni in particolare come pure all'aumento delle esportazioni di legname. Sono scesi, anche se in maniera molto più moderata rispetto al tondame da sega, anche i prezzi del legname da industria (-4,0%) e della legna da ardere (-3,9%). Lo stesso vale per i prezzi del legname segato (prodotti delle segherie come tavolame e legname da carpenteria) che sono risultati dell'1,2 per cento inferiori allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Tondame da sega: i prezzi delle conifere diminuiscono ancora di più di quelli del faggio**

Rispetto al periodo precedente, i prezzi delle conifere sono scesi del 28 per cento circa. Il calo ha toccato in misura analoga i singoli assortimenti e le zone forestali. Va comunque osservato che nelle zone poco colpite o non toccate affatto dall'uragano, come le Alpi e il Sud delle Alpi, l'offerta di legname è risultata inferiore al solito. Se si considera l'evoluzione dei prezzi del legname di conifera negli ultimi anni, si constata che specialmente nel 1995 e nel 1996 vi erano già state notevoli diminuzioni dei

**La statistica svizzera dei prezzi del legname:**

L'Ufficio federale di statistica (UST) rileva tre volte all'anno i prezzi del legno grezzo presso i circondari forestali svizzeri e i prezzi del legname segato presso circa 200 segherie. I periodi di rilevazione sono: gennaio-aprile, maggio-agosto e settembre-dicembre. I risultati sono pubblicati nella serie "Prix du bois" dell'UST sotto forma di indice e di prezzi medi per l'intera Svizzera e per le singole zone forestali (Giura, Altopiano, Prealpi, Alpi, Sud delle Alpi; vedi carta allegata). I risultati sono inseriti anche nell'indice svizzero dei prezzi alla produzione. Alla fine del 2000, la statistica dei prezzi del legname sarà sottoposta a revisione, allo scopo di introdurre una ripartizione dei gruppi di prodotti (assortimenti) armonizzata a livello internazionale e di aggiornare lo schema di ponderazione.

prezzi. Gli attuali prezzi si trovano complessivamente del 41 per cento al di sotto del livello registrato alla fine del 1992 (data della revisione totale della statistica dei prezzi del legname).

Anche i prezzi del legno di faggio sono notevolmente diminuiti (-23% circa), anche se in maniera più moderata rispetto a quelli delle conifere. La diminuzione ha toccato anche in questo caso i singoli assortimenti e le regioni. Mentre prima dell'uragano "Lothar", i prezzi del faggio registravano solo un lieve calo sul lungo periodo, ora risultano in media del 25 per cento al di sotto di quelli registrati alla fine del 1992, ciò che sostanzialmente

è da attribuire all'attuale crollo dei prezzi.

**Legname segato: soltanto un lieve calo dei prezzi**

Nella fase successiva della lavorazione, i prezzi sono scesi solo leggermente: i prezzi del legname segato sono infatti diminuiti dell'1,2 per cento. Se si osserva l'evoluzione dei prezzi di questo tipo di legname sul lungo termine, si constata che essi hanno cominciato a perdere terreno già nel 1995 e nel 1996, per situarsi oggi del 6,1 per cento al di sotto del livello osservato alla fine del 1992.

**L'uragano "Lothar" più devastante di "Vivian" nel 1990**

Dopo l'uragano "Vivian" del 27/28 febbraio 1990, i prezzi del tondame da sega erano scesi del 16 per cento circa nel giro di un anno per l'abete rosso e bianco e del 9 per cento per il faggio. Un calo meno marcato rispetto a quello attuale, da attribuire al fatto che l'uragano "Vivian" aveva abbattuto un volume di alberi (circa 4,9 mio m3) nettamente inferiore rispetto a "Lothar". L'uragano "Vivian", che si era scatenato sulle vallate alpine, aveva colpito maggiormente le conifere dei faggi, mentre "Lothar", la cui furia devastatrice si è abbattuta soprattutto sull'Altopiano e le Prealpi, ha

**Risultati principali della statistica dei prezzi del legname, gennaio-aprile 2000**

Gruppi di prodotti	Variatione percentuale	Variatione percentuale
	gennaio-aprile 2000 risp. a settembre-dicembre 1999	gennaio-aprile 2000 risp. a gennaio-aprile 1999
Legno grezzo (totale)	-20,4	-21,8
Tondame da sega	-26,9	-28,4
Tondame da sega (abete rosso e bianco)	-27,6	-29,3
Tondame da sega (faggio)	-22,8	-22,9
Legname da industria (per pannelli e carta)	-4,0	-2,9
Legna da ardere	-3,9	-6,8
Legname segato (prodotti delle segherie) *	-1,2	-1,4

a) In particolare tavolame (tavolame, tavolame per armatura e da imballaggio) e legname da carpenteria di abete bianco e rosso

investito duramente sia i faggi che le conifere.

#### Informazioni:

Thomas Gross, UST, Sezione prezzi e consumo, t. tel. 032 713 69 94

## 5 Prezzi

Neuchâtel, maggio 2000 N. 352/0048

### Indice nazionale dei prezzi al consumo nel maggio 2000

#### Livello dei prezzi stabile

#### Ultimo calcolo sulla base maggio 1993=100

Nel maggio 2000, l'indice nazionale dei prezzi al consumo, calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST), è rimasto invariato al livello di 106,1 punti (maggio 1993=100). Sul l'arco di dodici mesi il rincaro è risultato dell'1,6 per cento. Era dell'1,4 per cento nell'aprile 2000 e dello 0,6 per cento nel maggio 1999. L'aumento del rincaro annuo, nonostante la stabilità dell'indice, si spiega aritmeticamente con il cosiddetto effetto base (variazione mensile di 0,0% nel maggio 2000 e di -0,2% nel maggio 1999).

#### Diminuzione stagionale dei prezzi dei viaggi forfetari

La stabilità dell'indice nazionale dei prezzi al consumo nel maggio 2000 è dovuto a movimenti di prezzo contrastanti. Mentre sono rimasti sotto il livello della precedente rilevazione gli indici del gruppo altri beni e servizi (-1,4%), sotto l'influenza della riduzione stagionale dei prezzi dei viaggi forfetari, e del gruppo

trasporti e comunicazioni (-0,1%), sono invece saliti quelli dei gruppi affitti ed energia (+0,6%), indumenti e calzature (+0,4%) e prodotti alimentari, bevande e tabacchi (+0,1%). I prezzi dei tre gruppi rimanenti non sono stati rilevati nel mese in rassegna.

#### Diminuiti i prezzi dei beni importati

L'UST comunica inoltre che, rispetto al mese precedente, il livello dei prezzi dei beni indigeni è cresciuto dello 0,1 per cento, mentre è diminuito dello 0,4 per cento quello dei beni importati. In un anno, i beni indigeni hanno registrato un rincaro medio dello 0,8 per cento, i prodotti importati del 4,2 per cento.

#### Evoluzione dei prezzi nei singoli gruppi nel maggio 2000

La diminuzione dell'indice del gruppo altri beni e servizi è stata determinata soprattutto dall'evoluzione dei prezzi dei viaggi forfetari, che rispetto alla rilevazione precedente sono diminuiti per motivi stagionali (arrangiamenti prima dell'alta stagione) del 10,6 per cento. Per contro sono saliti leggermente i prezzi degli articoli da toeletta.

Nel gruppo trasporti e comunicazioni i prezzi dei carburanti sono diminuiti rispetto all'aprile 2000 dello 0,6 per cento, risultando tuttavia ancora superiori del 16,6 per cento al livello dell'anno precedente. Gli aumenti dei prezzi dei carburanti annunciati nella seconda e terza settimana di maggio non hanno potuto avere ripercussioni sull'attuale risultato (il giorno di riferimento era il 2 maggio).

La progressione dell'indice del gruppo affitti ed energia è dovuta in primo luogo all'aumento dell'indice degli affitti rispetto al febbraio 2000 (+0,4%). Gli aumenti dei tassi ipotecari

#### Nuovo indice nazionale dei prezzi al consumo: maggio 2000=100

Nel maggio 2000, l'indice è stato calcolato per l'ultima volta secondo il vecchio metodo. Contemporaneamente è stata creata la base per il nuovo indice. A partire dal giugno 2000 il calcolo dell'indice avverrà secondo le basi e i metodi nuovi, in grado di assicurare ai risultati dell'indice una qualità migliore.

Oltre all'introduzione del nuovo paniere dei beni, adattato alle mutate strutture del consumo, riponderato e leggermente ampliato, sono stati introdotti cambiamenti nel metodo di calcolo e nel sistema di rilevazione permanente dei prezzi. In futuro, l'indice nazionale verrà rilevato e calcolato sulla base di una ponderazione che cambierà ogni anno. Anche sotto il profilo dell'organizzazione ci sono stati cambiamenti: l'istituto demoscopico IHA-GfM di Hergiswil effettuerà per conto dell'UST una parte delle rilevazioni dei prezzi. La continuità dei risultati dell'indice sarà assicurata con il concatenamento al vecchio indice nazionale.

Il nuovo paniere dei beni ponderato è ora definitivo e può essere richiesto all'Ufficio federale di statistica. Una breve descrizione delle nuove basi sarà disponibile agli inizi di luglio 2000.

annunciati negli ultimi mesi non hanno avuto finora ripercussioni significative sull'evoluzione degli affitti. Il livello nazionale degli affitti ha avuto un incremento dell'1,5 per cento rispetto a dodici mesi prima. I prezzi dell'olio da riscaldamento sono cresciuti del 3,7 per cento rispetto al mese precedente e del 60,2 per cento rispetto all'anno precedente.

All'interno del gruppo indumenti e calzature sono stati segnalati aumenti di prezzo sia per gli indumenti che per le calzature.

Nel gruppo prodotti alimentari, bevande e tabacchi gli aumenti sono stati più vistosi dei ribassi. Sono aumentati i prezzi dei salumi e dei prodotti di carne nonché dei cavoli e delle radici commestibili. Sono invece diminuiti i prezzi dei pomodori, delle banane e della carne di manzo.

#### Concatenazione con precedenti serie dell'indice

Collegando per via aritmetica le precedenti serie dell'indice con l'indice attuale, si ottengono per il mese di maggio

2000 indici di 146,9 punti sulla base dicembre 1982=100, di 183,2 punti sulla base settembre 1977=100 e di 308,8 punti sulla base settembre 1966=100.

#### Informazioni:

Gilbert Vez, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 69 00  
Reto Weber, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 64 45

## 5 Prezzi

Neuchâtel, luglio 2000 N. 352/0063

### Introduzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo riveduto

#### Crescita del livello dei prezzi nel giugno 2000

L'indice nazionale dei prezzi al consumo, calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST) per la prima volta secondo le nuove basi, nel giugno del 2000 ha registrato una crescita

dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente, raggiungendo il livello di 100,4 punti (maggio 2000=100). Circa tre quarti dell'incremento dell'indice sono da attribuire all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Sull'arco dell'anno il rincaro è pari all'1,9 per cento, contro un tasso annuo dell'1,6 per cento nel maggio del 2000 e dello 0,6 per cento nel giugno del 1999. Il mese in rassegna registra il maggior rincaro annuo dal dicembre del 1995, quando era già stato raggiunto l'1,9 per cento. Senza l'olio da riscaldamento e la benzina, nel giugno del 2000 l'indice sarebbe salito solo dello 0,1 per cento e il rincaro annuo sarebbe stato dello 0,7 per cento.

**Netto aumento del prezzo della benzina**

Oltre la metà della crescita dell'indice nazionale nel giugno del 2000 è da attribuire all'incremento dell'indice dei trasporti (+2,6%), determinato dal netto aumento del prezzo della benzina. Sono risultati superiori al livello della rilevazione precedente anche gli indici dei gruppi bevande alcolici

che e tabacchi (+1,4%), alimentari e bevande analcoliche (+0,6%), abitazione ed energia (+0,2%) e casalinghi e manutenzione corrente della casa (+0,2%), mentre quello del gruppo tempo libero e cultura è rimasto praticamente stabile. Ha invece segnato un leggero calo l'indice per le comunicazioni (-0,1%). Per gli altri cinque gruppi di consumo durante il mese in rassegna non sono stati rilevati i prezzi.

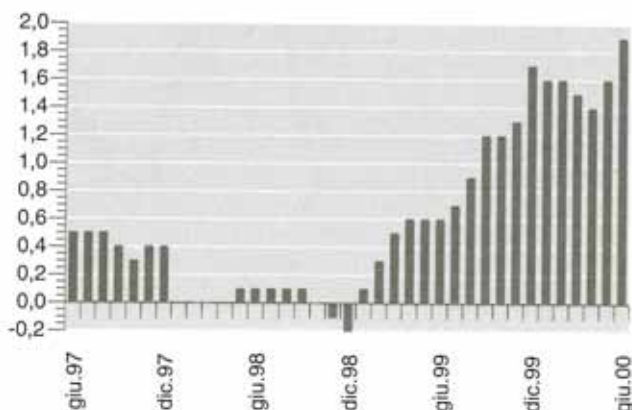
**Rincaro dei beni importati**

L'Ufficio federale di statistica comunica inoltre che il livello dei prezzi secondo la provenienza è salito rispetto al mese precedente dello 0,1 per cento per i beni indigeni e dell'1,2 per cento per i beni importati, per via dei prezzi più alti dei prodotti petroliferi. Sull'arco dell'anno, la crescita media dei prezzi è stata dello 0,7 per cento per i prodotti indigeni e del 5,3 per cento per quelli importati.

**Dettagli sull'andamento dei prezzi nel giugno 2000**

Nel gruppo trasporti sono aumentati solo i prezzi dei carburanti, che rispetto al maggio del 2000 sono cresciuti dell'8,3 per cento. Rispetto all'anno precedente, i carburanti sono rincarati del 26,6 per cento.

**Indice nazionale dei prezzi al consumo: variazione % rispetto all'anno precedente**



**Passaggio al nuovo indice nazionale dei prezzi al consumo (maggio 2000=100)**

Nel giugno del 2000, l'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è stato calcolato per la prima volta secondo i nuovi metodi e le nuove basi (maggio 2000=100). L'IPC 2000 deriva direttamente dall'indice nazionale valido sinora. Anche se i metodi e le strutture sono stati rinnovati, l'indice vecchio e quello nuovo sono assolutamente paragonabili per concezione di base e contenuto informativo.

Le principali novità dell'IPC 2000 riguardano il paniere, il metodo di calcolo e le rilevazioni dei prezzi.

Il paniere è stato ricomposto e riponderato in base all'indagine sul reddito e sul consumo del 1998. Conformemente alle direttive internazionali, è suddiviso in 12 gruppi principali (finora erano 8). Sono integrate nel paniere le voci: tasse per l'eliminazione dei rifiuti, la fornitura d'acqua e la depurazione delle acque di scarico, legno quale fonte energetica, servizi di pulizia delle abitazioni, automobili d'occasione, trasporti aerei, strumenti musicali, prestazioni veterinarie, tasse scolastiche, asili nido, servizi finanziari e servizi delle assicurazioni private.

La nuova ponderazione del paniere ha portato ad alcuni cambiamenti rispetto all'IPC 93. Hanno ora una ponderazione nettamente superiore i gruppi salute, abitazione ed energia nonché altri beni e servizi, dove si sente in particolare l'effetto dell'inclusione delle nuove voci. Rappresentano invece una quota nettamente inferiore nel nuovo paniere i gruppi alimentari e indumenti. La ponderazione dell'olio da riscaldamento e dei carburanti è più che raddoppiata, anche per via del massiccio aumento dei prezzi registrato dal 1998.

Per quanto riguarda il metodo di calcolo, sono state introdotte due novità: in futuro, il paniere dovrà essere riponderato ogni anno e l'IPC dovrà essere calcolato sotto forma di indice a catena. Per raggruppare i singoli prezzi notificati in modo da ottenere la variazione media per ogni voce dell'indice, a partire dal maggio del 2000 si applica la media geometrica. Questi due adattamenti servono a registrare meglio i cambiamenti nelle abitudini di consumo delle economie domestiche.

Le rilevazioni dei prezzi in 13 regioni di rilevazione del nuovo IPC sono realizzate dall'istituto demoscopico IHA GfM di Hergiswil. Questa professionalizzazione delle rilevazioni permette di migliorare ulteriormente la qualità dei risultati dell'indice.

In generale, prevale l'idea che queste innovazioni metodologiche tenderanno a fornire tassi di rincaro più bassi. Questa affermazione si basa sull'ipotesi che l'aggiornamento più frequente delle strutture di consumo consentirà di rispecchiare più fedelmente le abitudini di consumo - i consumatori tendono a sostituire i prodotti soggetti a forte rincaro con prodotti più a buon mercato. Attualmente è molto difficile stimare in che misura le differenze di metodo si ripercuoteranno effettivamente sui futuri risultati, dato che le abitudini di consumo non sono influenzate solo dai prezzi. Sarà decisiva tra l'altro anche la possibilità o meno per i consumatori di ripiegare su un prodotto più vantaggioso. Inoltre, passando dal vecchio al nuovo indice eventuali influssi legati al metodo si ripercuoteranno solo gradualmente sui risultati, e non di colpo.

Una breve descrizione delle nuove basi dell'indice (con il paniere e la ponderazione) può essere richiesta gratuitamente all'Ufficio federale di statistica (tel. 032 713 60 60, n. di ordinazione: 389-0000).

La crescita della cifra dell'indice per le bevande alcoliche e i tabacchi è dovuta principalmente ai prezzi più alti per le sigarette e il vino rosso importato.

L'incremento dell'indice del gruppo alimentari e bevande analcoliche è stato determinato essenzialmente dall'aumento dei prezzi della carne e dei salumi nonché della frutta con nocciolo (soprattutto per via della stagione). Altri aumenti di prezzo sono stati rilevati per le bevande edulcorate (fine di un'azione), la carne di maiale e i porri, mentre il pane, l'insalata, i biscotti e altri prodotti di pasticceria, i cavoli e la carne di manzo sono diventati più vantaggiosi.

Nel gruppo abitazione ed energia, i prezzi dell'olio da riscaldamento sono saliti dell'1,9 per cento rispetto al mese precedente, risultando così superiori al livello dell'anno precedente del 70,8 per cento.

Nel gruppo casalinghi e manutenzione corrente della casa sono rincarati in particolare i mobili e gli accessori d'arredamento, il materiale per pulizie e i prodotti d'imballaggio. Leggermente meno cari sono risultati tra l'altro i piccoli elettrodomestici.

Per i beni del gruppo tempo libero e cultura sono state osservate solo lievi variazioni di prezzo. Sono scesi leggermente i prezzi di televisori e apparecchi video, mentre sono saliti leggermente i prezzi di libri e opuscoli nonché le entrate alle manifestazioni sportive e ricreative.

Il calo della cifra dell'indice delle comunicazioni è da attribuire alla riduzione dei prezzi degli apparecchi telefonici.

**Concatenamento con serie di indici precedenti**

Collegando per via aritmetica le precedenti serie con l'attuale indice, si ottengono per il

mese di giugno 2000 indici di 106,5 punti sulla base maggio 1993=100, di 147,5 punti sulla base dicembre 1982=100, di 183,9 punti sulla base settembre 1977=100 e di 3 10,0 punti sulla base settembre 1966=100.

**Informazioni:**

Gilbert Vez, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 69 00

Reto Weber, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 64 45

**5 Prezzi**

Neuchâtel, luglio 2000  
N. 352-0066

**Indice dei prezzi alla produzione e all'importazione nel giugno 2000**

**Dal febbraio 2000 il rincaro annuo si situa attorno al 3 per cento**

Nel giugno 2000, l'indice totale dei prezzi alla produzione e all'importazione, calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST), è aumentato dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente. I prezzi sono progrediti soltanto lievemente sia per i beni indigeni (+0,1%) che per quelli importati (+0,2%). Nel mese di giugno 2000, il rincaro annuo complessivo dei prezzi alla produzione e all'importazione è risultato del 2,9 per cento: ovvero leggermente al di sotto del livello registrato nel mese di maggio (+3%). Anche da febbraio ad aprile l'inflazione si era attestata attorno al 3 per cento. Gli impulsi inflazionistici sono da attribuire soprattutto ai prezzi dei prodotti importati.

**Prodotti indigeni: rincaro annuo dell'1,2 per cento**

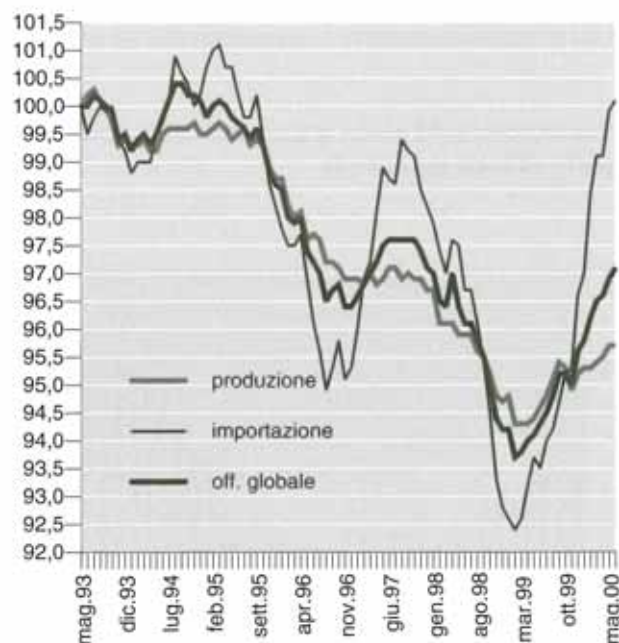
Nel mese di giugno 2000, l'indice dei prezzi alla produzione, calcolato dall'Ufficio federale di statistica è aumentato dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente. Il suo livello segna 95,7 punti (base maggio 1993=100). Nonostante la buona congiuntura e il netto aumento dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati importati, il rincaro annuo (+1,2%) rimane moderato; dal mese di febbraio esso si trova lievemente al di sopra dell'1 per cento. L'indice dei Prezzi alla produzione misura l'evoluzione dei prodotti indigeni al momento in cui lasciano la fabbrica. I servizi non sono compresi.

Aumenti di prezzo rispetto al mese precedente sono stati registrati per gli animali da macello, la carne, i prodotti petroliferi, l'acciaio e il gas. Sono invece scesi in particolare i prezzi del latte crudo.

**Prodotti importati: prodotti petroliferi e metallurgici determinanti per l'inflazione annua del 7,1 per cento**

Nel giugno 2000, l'indice dei prezzi all'importazione calcolato dall'UST è aumentato dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente, situandosi a 100,1 punti (base maggio 1993=100). Nel giro di un anno, l'indice è aumentato del 7,1 per cento. Da alcuni mesi, la quota d'inflazione annua dell'indice dei prezzi all'importazione è relativamente elevata e oscilla tra il 6,4 e il 7,1 per cento. A determinare questa evoluzione è stato il forte rincaro dei prodotti petroliferi e metallurgici registrato negli ultimi 12 mesi. L'indice dei prezzi all'importazione viene rilevato a complemento dell'indice dei prezzi alla produzione e mostra l'evoluzione dei prezzi di una selezione di prodotti importati e sdoganati franco frontiera. Generalmente è sottoposto a oscillazioni più ampie rispetto all'indice dei prezzi alla produzione.

**Indice dei prezzi dalla produzione, all'importazione e dell'offerta globale, per mesi dal maggio 1993**



Rispetto al mese precedente si sono rilevati aumenti di prezzo in particolare per i prodotti petroliferi, il carbone, l'acciaio, le macchine per ufficio e i mobili. Sono scesi invece i prezzi del cacao, del caffè, delle banane, dei metalli non ferrosi, dei sistemi informatici e degli apparecchi per la comunicazione.

**Informazioni:**

Hans Udry, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 69 95

**6** Produzione, commercio e consumo

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0050

**Cifre d'affari del commercio al dettaglio nell'aprile 2000**

**Prosegue l'evoluzione positiva: +3,8 per cento**

**Secondo le rilevazioni dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel mese di aprile del 2000 le cifre d'affari nominali del commercio al dettaglio sono aumentate del 3,8 per cento rispetto all'aprile 1999 nell'insieme delle aziende censite, ciò che corrisponde a un aumento reale appurato dal rincaro dell'1,4 per cento. Nella valutazione di questi risultati occorre tener presente che il mese di aprile 2000 contava un giorno di vendita in meno rispetto all'aprile 1999, per cui l'aumento nominale delle cifre d'affari risulta addirittura dell'8,2 per cento (in termini reali: +5,7 %). I risultati del mese in rassegna sono stati influenzati dalle vendite pasquali av-**

**venute prevalentemente in aprile e non in marzo come l'anno precedente. Sommando i risultati dei mesi di marzo e aprile, per appurare l'influsso delle vendite pasquali, si osserva un'evoluzione positiva: infatti, le cifre d'affari nominali sono aumentate dell'1,5 per cento rispetto al periodo marzo/aprile 1999.**

Nel mese di aprile 2000, i tre gruppi principali hanno registrato un aumento del fatturato. Esso è progredito del 4,3 per cento per i generi alimentari e voluttuari, dello 0,5 per cento per gli articoli d'abbigliamento e tessili e del 4,5 per cento nell'insieme degli altri rami.

**In aumento le cifre d'affari dei generi alimentari**

Influenzati dalle vendite pasquali, nell'aprile 2000 quasi tutti i gruppi di articoli di questo ramo hanno registrato aumenti anche marcati delle cifre d'affari rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Hanno segnato un aumento superiore all'8 per cento le cifre d'affari della carne e dei salumi, e del 5 per cento quelle del gruppo di articoli frutta e ortaggi. Sono progrediti anche i fatturati dei coloniali e delle bevande (+3%) e quelli del latte e dei latticini (+3%).

I combustibili e i carburanti liquidi (+26%) hanno nuovamente segnato la maggiore crescita nominale delle cifre d'affari, in seguito al forte aumento dei prezzi rispetto all'aprile 1999.

Nell'insieme degli altri rami, gli orologi e articoli di gioielleria sono aumentati dell'11 per cento. Il fatturato è nuovamente aumentato nel ramo delle macchine per ufficio (+8%) e ha segnato un incremento superiore alla media per gli articoli sportivi (+6%). Sono invece diminuite in termini nominali le cifre d'affari

degli articoli in vetro e in cristallo (-7%) e delle automobili (-6%).

Tra gli articoli d'abbigliamento e tessili si sono osservate evoluzioni opposte tra i diversi gruppi di prodotti, compensatesi ampiamente a vicenda. Sono aumentate del 3 per cento le cifre d'affari delle calzature e dell'1 per cento sia le confezioni per signora che quelle per uomo. Sono invece diminuiti i fatturati delle stoffe per vestiti (-10%), della merceria (-7%) nonché della biancheria (-6%).

**Evoluzione complessivamente positiva delle cifre d'affari reali nell'aprile 2000**

Nel mese di aprile 2000, le cifre d'affari reali, calcolate in base all'indice nazionale dei prezzi al consumo sono aumentate complessivamente dell'1,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1999. L'incremento è stato del 2,7 per cento per i generi alimentari e voluttuari e dello 0,1 per cento per gli articoli d'abbigliamento e tessili. Nel totale degli altri rami sono invece diminuite dello 0,3 per cento.

**Crescita del fatturato nei primi quattro mesi del 2000**

Sommando i primi 4 mesi del 2000, si osserva che le cifre d'affari nominali sono aumentate complessivamente del 2,7 per cento. Esse sono progredite dell'1,9 per cento per i generi alimentari e voluttuari e gli articoli d'abbigliamento e tessili. Nell'insieme degli altri rami, la progressione è stata del 4,2 per cento.

In termini reali la crescita è stata dello 0,3 per cento nel totale delle aziende censite. Il fatturato è aumentato dello 0,7 per cento per i generi alimentari e voluttuari e dell'1,4 per gli articoli d'abbigliamento e tessili. Nel totale degli altri rami si

è invece constatato un calo dello 0,9 per cento. Va osservato che il forte aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ha influenzato in ampia misura questi risultati.

**Informazioni:**

Peter Ryser, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 68 00  
Hans-Peter Herrmann, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 68 33

**6** Produzione, commercio e consumo

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0057

**Indici della produzione, delle ordinazioni, delle cifre d'affari e delle giacenze nel settore secondario nel 1° trimestre 2000**

**Una crescita vigorosa**

**Nel primo trimestre 2000 gli affari dell'industria svizzera hanno registrato una forte crescita, rispetto a dodici mesi prima, sostenuta dai mercati esteri. Occorre tuttavia tenere conto dell'effetto di base dovuto a tassi di variazione negativi nel trimestre corrispondente del 1999. La produzione è aumentata del 12 per cento e le cifre d'affari del 10,7 per cento; l'afflusso di ordinazioni ha registrato un'evoluzione ancora migliore (+14,8%), mentre le giacenze si sono riequilibrare progredendo lievemente (+3,3%). Questo ciclo di crescita dura da quattro trimestri consecutivi. Soltanto le ordinazioni in portafoglio (-1,0%) sono risultate stagnanti. Questi sono i principali risultati**

### dell'indagine trimestrale sull'evoluzione degli affari dell'industria svizzera condotta dall'Ufficio federale di statistica (UST).

#### Una crescita a due cifre per la produzione industriale

La produzione nel settore secondario (escluse le costruzioni) è aumentata del 12 per cento, segnando un nuovo record che ha superato ampiamente perfino i buoni risultati del primo trimestre 1998. Quasi tutte le industrie hanno aumentato in maniera consistente la propria produzione e in particolare la fabbricazione di altri prodotti minerali non metalliferi, la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, la fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici, strumenti di precisione e ottici, l'estrazione di minerali non energetici e l'industria chimica, per citare soltanto quelle che hanno oltrepassato la crescita media. Soltanto tre di esse hanno registrato una diminuzione della produzione: si tratta dell'industria del cuoio e delle calzature, della fabbricazione di prodotti di cokeria, della raffinazione del petrolio e trattamento dei combustibili nucleari e dell'industria tessile e dell'abbigliamento.

#### Le cifre d'affari evolvono di pari passo con la produzione

Le cifre d'affari del settore secondario (costruzioni escluse) hanno superato la soglia del 10 per cento per raggiungere un aumento del 10,6 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, grazie in particolare alla domanda estera (+17,8%). Questo aumento ha interessato tutte le industrie, esclusa quella tessile e dell'abbigliamento e la fabbricazione di mezzi di trasporto. I principa-

Gli indici della produzione, delle ordinazioni, delle cifre d'affari e delle giacenze nel settore secondario sono pubblicati in base alla Nomenclatura generale delle attività economiche (NOGA 1995) che è conforme agli standard internazionali. La loro base di riferimento (indice=100) corrisponde alla media annuale del 1995. Gli indici sono calcolati a partire da un campione rappresentativo di imprese con almeno 5 addetti a tempo pieno. Essi sono diffusi trimestralmente a un livello d'aggregazione che permette una rappresentatività sufficiente e garantisce la confidenzialità dei dati. Quanto alle serie retrospettive, sono state determinate sulla base dello schema di ponderazione del 1993 con l'ausilio delle vecchie serie elementari, diverse dalle attuali, meno numerose e a un livello più aggregato. Al fine di poter escludere, per quanto possibile, le oscillazioni stagionali dall'analisi dei dati, viene eseguita un'analisi sulla base dello stesso trimestre dell'anno precedente. Occorre tuttavia considerare che per il primo anno i valori di riferimento non sono disponibili per tutti i rami.

li aumenti del fatturato sono stati realizzati nella fabbricazione di prodotti di cokeria, nella raffinazione del petrolio e trattamento dei combustibili nucleari, malgrado un calo della produzione di quest'ultima attività, nella fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici, strumenti di precisione e ottici, nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici come pure nella produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo.

#### Afflusso di ordinazioni

Nel giro di dodici mesi, l'afflusso di ordinazioni nel settore secondario (costruzioni escluse) ha registrato un aumento record del 14,8 per cento e addirittura del 15,7 per cento se si includono le costruzioni. Le ordinazioni provenienti dall'estero sono progredite in maniera ancora più marcata (+20,7%). Soltanto l'industria del cuoio e delle calzature e l'industria tessile e dell'abbigliamento non hanno beneficiato di tale crescita.

#### La riserva di lavoro si stabilizza

Le ordinazioni in portafoglio nel settore secondario (costruzioni escluse) sono diminuite lievemente (-1,0%) nello spazio di dodici mesi. Questa stagnazione è stata determinata nuovamente dal calo del portafoglio di ordinazioni di beni non durevoli. Hanno aumentato le loro riserve di lavoro in

maniera sostanziale le costruzioni, la fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici, strumenti di precisione e ottici, le "altre industrie manifatturiere", l'industria della carta e del cartone, la produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo come pure l'industria del legno e dei prodotti in legno (mobili esclusi). I cali hanno toccato l'industria del cuoio e delle calzature, le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, la fabbricazione di altri prodotti minerali non metalliferi e, in minima parte, la fabbricazione di mezzi di trasporto.

#### Lieve aumento delle giacenze di prodotti finiti

Il lieve aumento delle giacenze di prodotti finiti (+3,3%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è da attribuire principalmente alla fabbricazione dei mezzi di trasporto, all'estrazione di minerali non energetici, alla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, alla fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici, strumenti di precisione e ottici e, in maniera più moderata, alle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco come pure all'industria del legno e dei prodotti in legno (mobili esclusi). Hanno invece ridotto le proprie giacenze l'industria del cuoio e delle calzature, la fabbricazione di altri prodotti minerali non metalliferi

come pure l'industria tessile e dell'abbigliamento.

#### Informazioni:

Luu Nguyen, UST, Sezione produzione e cifra d'affari, tel. 032 713 6147

#### Nuova pubblicazione:

Ufficio federale di statistica: Evolution de la situation dans le secteur secondaire. Indices de la production, des commandes, des chiffres d'affaires et des stocks au 1er trimestre 2000, Neuchâtel 2000. N. di ordinazione 039-0001. Per ordinazioni: 032 713 60 27.

#### 6 Produzione, commercio e consumo

Neuchâtel, luglio 2000  
N. 352-0062

#### Cifre d'affari del commercio al dettaglio nel maggio 2000

#### Forte incremento del 7,8 per cento

Secondo le rilevazioni dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel mese di maggio del 2000 le cifre d'affari nominali del commercio al dettaglio nell'insieme delle aziende considerate sono cresciute del 7,8 per cento rispetto al maggio del 1999. Ciò corrisponde a un incremento

reale, ossia appurato dal rincaro, dei 5,0 per cento. Se però si considera che il mese di maggio del 2000 contava tre giorni di vendita in più rispetto all'anno precedente, le cifre d'affari hanno registrato un calo nominale per giorno di vendita pari al 3,9 per cento (-6,4% in termini reali). Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, nei primi cinque mesi di quest'anno le cifre d'affari sono cresciute del 3,7 per cento in termini nominali e dell'1,2 per cento in termini reali.

Nel maggio del 2000, tutti e tre i gruppi principali hanno incrementato le loro cifre d'affari; i generi alimentari e voluttuari hanno registrato un aumento del 7,1 per cento, gli articoli d'abbigliamento e i tessuti del 7,6 per cento e l'insieme degli altri rami del 9,2 per cento.

#### Andamento positivo praticamente per tutti i gruppi di articoli

Ancora una volta, il gruppo combustibili e carburanti liquidi ha registrato il maggior aumento del fatturato (+32%), dovuto sempre ai prezzi nettamente superiori all'anno precedente. Un forte incremento (+29%) è stato segnato anche dal gruppo macchine per ufficio. Hanno registrato un netto rialzo anche le cifre d'affari dei gruppi orologi e articoli di gioielleria (+19%), articoli sportivi (+18%), prodotti chimici e articoli di drogheria nonché mobili (+15% ciascuno).

Tra i generi alimentari e voluttuari hanno registrato tassi di crescita a due cifre i gruppi carne e salumi (+14%), frutta e verdura (+11%) e coloniali e bevande (+10%). Tra gli articoli d'abbigliamento e tessuti, le cifre d'affari dei tessuti d'arredamento sono aumentate del 14 per cento e quelle delle confezioni per signora e per ragazza

#### Cifre d'affari mensili o per giorno di vendita?

L'Ascensione e Pentecoste nel 2000 sono cadute in giugno, l'anno scorso erano cadute in maggio. Inoltre il maggio del 2000 ha avuto quattro domeniche, il maggio 1999 ne aveva cinque. A causa di queste differenze in termini di domeniche e giorni festivi, il maggio del 2000 ha avuto tre giorni di vendita in più del maggio del 1999, una netta differenza che si verifica di rado e che ha fortissime ripercussioni sul calcolo dei risultati citati in questo comunicato: su base mensile nel giro di un anno le cifre d'affari sono salite dell'8 per cento, mentre per giorno di vendita sono scese del 4 per cento.

Come vanno interpretati questi risultati? Per i prodotti di uso quotidiano, e segnatamente i generi alimentari e voluttuari, la cifra d'affari per giorno di vendita riveste un ruolo più importante che non per i beni di consumo durevoli: quanto minore è la frequenza di acquisto, tanto minore è l'influsso del numero di giorni di vendita sull'andamento dei fatturati. Complessivamente, il risultato di maggio va quindi interpretato in modo piuttosto positivo, tanto più che anche le cifre d'affari senza generi alimentari e articoli d'abbigliamento sono cresciute del 9 per cento. A ciò si aggiunge l'evoluzione complessivamente favorevole registrata dall'inizio dell'anno.

Saranno i risultati di giugno a consentire una valutazione consolidata, visto che in base alla situazione dei giorni festivi il giugno del 2000 ha due giorni di vendita in meno del giugno del 1999.

del 9 per cento. Hanno invece subito un andamento negativo dei fatturati i gruppi oggetti in vimini e in legno (-8%) e articoli in cristallo e in vetro (-3%).

#### Aumento reale delle cifre d'affari in tutti i gruppi principali nel maggio del 2000

Nel maggio del 2000, le cifre d'affari reali calcolate mediante l'indice nazionale dei prezzi al consumo sono cresciute complessivamente del 5,0 per cento rispetto al maggio dell'anno precedente. L'incremento dei fatturati è stato del 5,0 per cento per i generi alimentari e voluttuari, del 6,8 per cento per gli articoli d'abbigliamento e i tessuti e del 4,3 per cento per l'insieme degli altri rami.

#### Buon andamento delle cifre d'affari dall'inizio dell'anno

Nei primi cinque mesi del 2000, le cifre d'affari nominali sono cresciute complessivamente del 3,7 per cento. I gene-

ri alimentari e voluttuari hanno registrato un incremento del 2,9 per cento, gli articoli d'abbigliamento e i tessuti del 3,1 per cento e l'insieme degli altri rami del 5,2 per cento.

Tolto l'influsso dell'inflazione, l'incremento nell'insieme delle aziende considerate è stato dell'1,2 per cento. Le cifre d'affari dei generi alimentari e voluttuari sono cresciute dell'1,5 per cento e quelle degli articoli d'abbigliamento e tessuti del 2,6 per cento. Per l'insieme degli altri rami le cifre d'affari sono state dello 0,1 per cento superiori al livello dell'anno precedente.

#### Informazioni:

Peter Ryser, UST,  
Sezione prezzi e consumo,  
tel. 032 713 68 00

Hans-Peter Herrmann, UST,  
Sezione prezzi e consumo,  
tel. 032 713 68 33

#### 6 Produzione, commercio e consumo

Neuchâtel, luglio 2000  
N. 352-0070

#### Statistica sulla demografia delle imprese

### A un anno dalla loro creazione, quattro nuove imprese su cinque sono ancora attive

Da uno studio condotto nel quadro della statistica sulla demografia delle imprese dell'Ufficio federale di statistica (UST) risulta che l'83 per cento delle imprese create nei settori secondario e terziario nel periodo 1996-1997 sono ancora attive un anno più tardi. La sopravvivenza di queste giovani imprese è legata in primo luogo al settore d'attività economica scelto inizialmente: l'88 per cento delle imprese sorte nel settore secondario sono ancora attive anche a un anno di distanza, contro l'82 per cento delle imprese del terziario. Lo stesso vale per la grandezza, infatti più le dimensioni iniziali di un'impresa sono importanti, più le sue possibilità di sopravvivenza sono elevate.

Per quanto riguarda gli addetti, la perdita di posti di lavoro da attribuire alla scomparsa di nuove imprese durante il primo anno d'esistenza è compensata dall'aumento registrato dalle imprese restanti. Tuttavia, le nuove imprese non si espandono in maniera significativa durante il loro primo anno di esistenza.

#### La sopravvivenza delle nuove imprese è legata al settore d'attività scelto inizialmente...

La situazione delle imprese

create nei settori secondario e terziario nel periodo 1996-1997 è stata oggetto di uno studio che ha preso in considerazione i risultati del censimento delle aziende del settembre 1998. Lo studio ha consentito di determinare che l'83 per cento delle nuove imprese sorte nel 1996-97 erano ancora attive a un anno dall'inizio dell'attività (88% nel settore secondario e 82% nel terziario).

I rami dell'industria, arti e mestieri (84%) e delle costruzioni (91%) presentano tassi di sopravvivenza superiori alla media, mentre la situazione risulta molto più contrastata nel settore terziario. In effetti, accanto a rami come il commercio, la riparazione e gli alberghi e ristoranti come pure le attività finanziarie, che presentano i tassi di sopravvivenza più bassi (78 e 76%), occorre evidenziare i buoni risultati delle attività professionali e imprenditoriali, ramo in cui l'86 per cento delle nuove imprese è ancora attivo a un anno dalla creazione.

**... e alla dimensione iniziale dell'impresa**

Più la dimensione iniziale dell'impresa è importante e maggiori sono le probabilità che essa sopravviva. Il tasso di sopravvivenza di una nuova impresa con un solo addetto al momento della creazione si situa attorno all'80 per cento. Le chance crescono progressivamente man mano che la dimensione aumenta: infatti, per un'impresa che contava inizialmente almeno 5 addetti, il tasso di sopravvivenza risulta del 95 per cento.

Alla luce di queste prime osservazioni, è possibile affermare che le imprese più resistenti sono quelle che all'inizio della loro attività disponevano già di una buona struttura economica. Questo spiegherebbe perché le imprese del secondario, un settore nel quale la

**Metodologia applicata per l'analisi**

Secondo la metodologia adottata dalla statistica sulla demografia delle imprese, per "nuova creazione d'impresa" s'intende un'impresa che, nel periodo d'osservazione, inizia un'attività economica che esercita almeno per 20 ore alla settimana e la cui origine non è il risultato di una fusione, di un raggruppamento o di una scissione. Un presupposto fondamentale è quindi che l'impresa abbia effettivamente iniziato un'attività economica produttiva indipendentemente dal fatto che sia sottoposta o meno (p. es. ditta individuale) ad obblighi di pubblicità legale (iscrizione al Registro svizzero di commercio). Inoltre, la statistica sulla demografia delle imprese prende in considerazione unicamente le imprese con un'attività economica commerciale, ovvero tutte le imprese di diritto privato, eccetto le associazioni, le fondazioni, l'amministrazione pubblica, le attività associative e le organizzazioni e gli organismi extra-territoriali (ambasciate e consolati). Le imprese di diritto pubblico attive sul mercato sono inoltre incluse nel campo d'analisi.

I risultati presentati sono stati ottenuti tramite un raffronto tra i dati sulle nuove creazioni d'impresе commerciali nel settore secondario e terziario nel periodo 1996-1997 e i dati provenienti dal censimento delle aziende del 1998. Lo scopo era di verificare quante di queste nuove imprese esistevano ancora a circa un anno dalla loro creazione.

Rispetto alle cifre già pubblicate nell'ottobre 1999 nel comunicato stampa 91/1999 dell'UST, i dati sulle nuove creazioni di imprese 1996-1997 sono stati appurati alla luce delle informazioni supplementari raccolte grazie al censimento delle aziende del 1998: sono state eliminate le imprese che non corrispondevano perfettamente alla definizione di "nuova creazione d'impresa" utilizzata dalla statistica sulla demografia delle imprese (questi casi concernevano per es. cambiamenti di gerenza negli alberghi e ristoranti). Inoltre le imprese la cui forma giuridica iniziale era la società cooperativa non sono state incluse nell'analisi a causa dei cambiamenti intervenuti nella metodologia e del limitato numero di osservazioni.

Questi miglioramenti hanno determinato un lieve adeguamento della base 1996-1997 presentata nel comunicato 91/1999. Dopo le correzioni, quest'ultima si fissa a 7.135 nuove imprese e a 14.116 posti di lavoro.

5.918 imprese sono state considerate ancora in attività al momento del censimento del 1998, in quanto rispondevano ai criteri posti dalla definizione di continuità di un'impresa (stessa identità) considerata dalla statistica sulla demografia delle imprese, e cioè che l'impresa esercita sempre un'attività commerciale, che l'attività economica è esercitata per almeno 20 ore alla settimana e che l'impresa non ha conosciuto avvenimenti quali fusioni, raggruppamenti o scissioni durante il suo primo anno d'esistenza. Un semplice cambiamento di forma giuridica o di ragione sociale, dell'attività economica principale o un trasloco non compromettono la continuità (identità) dell'impresa.

creazione di una nuova impresa richiede in generale un capitale iniziale più elevato, lavori preparatori più approfonditi e maggiore personale, presentano un tasso di sopravvivenza più elevato.

**Le perdite di posti di lavoro determinate dalla chiusura di imprese sono compensate dagli aumenti degli addetti registrati dalle imprese restanti**

Il numero di posti di lavoro persi in seguito alla chiusura di nuove imprese nello spazio di un anno è compensato dall'aumento degli addetti registrato dalle imprese restanti. Tuttavia, questa progressione risulta dall'aumento constatato nel setto-

re secondario (186 addetti) e soprattutto nel ramo dei trasporti e comunicazioni (199 addetti). Ad eccezione di questo ramo, il settore terziario presenta nell'insieme un bilancio negativo (139 posti in meno) con una notevole perdita nel ramo commercio, riparazione e alberghi e ristoranti (280 addetti in meno).

In generale, sono soprattutto le imprese con almeno 5 addetti iniziali ad aver registrato un aumento dei posti di lavoro: la categoria delle nuove imprese con 5-49 addetti iniziali ha osservato un aumento di 277 unità da un anno all'altro, mentre la categoria delle imprese con meno di 5 addetti ha perso 230 posti di lavoro nel corso dello stesso periodo.

Le nuove imprese non registrano tuttavia un incremento significativo nel primo anno di esistenza. In media una nuova impresa aumenta la propria dimensione unicamente di 0,4 addetti, un aumento che varia ancora secondo il ramo economico (nei trasporti e comunicazioni, la dimensione passa da 2,2 a 3,6 addetti) e la dimensione iniziale (le imprese con almeno 5 addetti registrano un aumento di 1,1 addetti).

Se si considera l'evoluzione dell'impiego nelle nuove imprese dall'inizio dell'attività, si constata che soltanto una piccola parte di esse (4%) è realmente in espansione (imprese che sono passate a una classe di grandezza superiore):

nella maggior parte dei casi, si osserva una certa stabilità o un indebolimento a livello dell'impiego (79%); il 17 per cento delle imprese ha cessato la propria attività.

**La forma giuridica non sembra svolgere un ruolo decisivo per la sopravvivenza dell'impresa**

La forma giuridica scelta inizialmente dall'impresa non sembra avere un'influenza decisiva sulla sua sopravvivenza, per lo meno nel primo anno di esistenza. Le differenze tra i tassi di sopravvivenza in questo senso sono assai contenute. Per le società di persone, il tasso di sopravvivenza a un anno dalla creazione è dell'82 per cento, ovvero leggermente al di sotto della media di tutte le forme giuridiche, ma non troppo lontano dal tasso di sopravvivenza delle società di capitali (84%).

Invece, per quanto riguarda gli addetti, occorre rilevare il forte aumento del numero di impieghi nelle società di capitali, in particolare nelle società anonime (SA) che, con 588 impieghi, compensano da sole le perdite subite dalle società di persone.

**Le tendenze osservate per la Svizzera si ritrovano anche a livello europeo**

Le tendenze delineatesi per la Svizzera riguardo alla sopravvivenza delle nuove imprese a un anno dalla creazione sono confermate dai risultati ottenuti in studi analoghi a livello europeo.

Il tasso di sopravvivenza delle imprese a un anno dalla loro creazione, come emerge da questo studio (83%) è vicino ai valori rilevati in altri Paesi dell'Unione europea, secondo i quali circa l'80 per cento delle nuove imprese è ancora attivo al termine del primo anno di

esistenza.

**Informazioni concernenti la statistica sulla demografia delle imprese:**

Christian Leoni, UST, Sezione imprese e impiego, tel. 031323 66 40

**9 Costruzioni e abitazioni**

Neuchâtel, maggio 2000  
N. 352-0047

**Edilizia abitativa nel 1° trimestre 2000**

**Prosegue la fase positiva nella costruzione di abitazioni**

**Durante il primo trimestre del 2000, la costruzione di nuove abitazioni ha registrato un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: sono state portate a termine 7.300 abitazioni, ciò che corrisponde a un incremento del 7 per cento. Alla fine del trimestre in rassegna, le abitazioni in costruzione erano 35.000, ovvero circa 1.000 unità in più dell'anno precedente. Anche il numero di abitazioni di cui è stata autorizzata la costruzione ha conosciuto un forte incremento (+1.000 unità). Questi sono alcuni dei risultati dell'indagine trimestrale dell'edilizia abitativa, realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST).**

**Nuove abitazioni**

In Svizzera, nel corso del primo trimestre 2000 sono state portate a termine 7.300 abitazioni, ossia 450 o il 7 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1999. Soltanto i Comuni con più di 10.000 abitanti (Città) hanno contribuito (con oltre 600 unità) a questo significativo

aumento. I Comuni con meno di 5.000 abitanti hanno invece subito un lieve calo.

Negli agglomerati delle cinque principali Città, da gennaio a marzo 2000 sono state costruite 3.000 nuove abitazioni: un terzo in più (750 unità) dei primi tre mesi del 1999. Le agglomerazioni di Zurigo, Ginevra e Berna hanno registrato complessivamente un aumento di 770 unità, mentre quelle di Basilea a Losanna hanno conosciuto una lieve diminuzione.

**Abitazioni in costruzione**

Alla fine di marzo del 2000 in Svizzera vi erano 35.000 abitazioni in costruzione, ovvero 1.000 unità o il 3 per cento in più di un anno prima. Tale aumento ha interessato quasi tutte le categorie di Comuni, e in particolare le Città. Soltanto i Comuni da 5.000 a 10.000 abitanti hanno subito un calo (-470 unità/-6%).

Negli agglomerati delle cinque principali Città, sono state censite complessivamente 13.400 abitazioni in costruzione, pari a 200 unità o all'1,2 per cento in meno dell'anno precedente. Questo lieve calo è da imputare principalmente all'agglomerato di Ginevra, dove la diminuzione è stata di 500 unità. Tutte le altre agglomerazioni hanno invece constatato un aumento.

I risultati del trimestre in rassegna pubblicati in questo comunicato stampa sono provvisori e possono essere rettificati nel corso dell'anno, mentre i valori di riferimento del primo trimestre del 1999 sono definitivi. Per questo motivo è possibile che risultino differenze nel confronto fra le cifre contenute nel comunicato stampa relativo al primo trimestre 1999 e quelle attuali.

**Abitazioni autorizzate alla costruzione**

Nel primo trimestre 2000 sono stati rilasciati permessi di costruzione per 9.900 abitazioni, ciò che rappresenta un importante aumento (+12%; +1.100 abitazioni autorizzate) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo aumento riguarda tutte le categorie di Comuni, ad eccezione dei Comuni dai 5.000 ai 10.000 abitanti.

Nelle agglomerazioni delle cinque maggiori Città sono state autorizzate 3.100 abitazioni, ovvero il 7 per cento in più (+200) rispetto ai primi tre mesi del 1999. Questo aumento ha toccato le agglomerazioni di Ginevra, Losanna e Zurigo, mentre quelle di Berna e Basilea hanno registrato rispettivamente un calo di 160 e 30 unità.

La statistica trimestrale dell'edilizia abitativa si basa su due diverse rilevazioni. La prima censisce la costruzione di abitazioni in tutti i 269 Comuni con più di 5.000 abitanti (che facevano parte delle precedenti rilevazioni trimestrali) nonché negli agglomerati di Basilea, Berna, Ginevra, Losanna e Zurigo. La seconda comprende un campione degli altri Comuni. Questo campione consente di eseguire stime, estese all'intera Svizzera, sul numero complessivo delle nuove abitazioni terminate e delle abitazioni in costruzione alla fine del trimestre nonché sul numero delle abitazioni di cui è stata autorizzata la costruzione in base ai permessi di costruzione rilasciati. Il grado di precisione dei risultati può essere valutato sulla base dei cosiddetti intervalli di confidenza.

**Informazioni:**

Kamel Chaouach, UST,  
Sezione produzione e cifra  
d'affari,  
tel. 032 713 62 56

**Nuova pubblicazione:**

La construction de logements  
en Suisse durant le 1er trimestre  
2000;  
per ordinazioni: 032 713 62 56

**9 Costruzioni e abitazioni**

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0054

**Gli investimenti edilizi nel  
1999 in Svizzera**

**Fine della crisi nel  
settore delle  
costruzioni**

**Nel 1999, le spese destinate alle costruzioni sono diminuite nuovamente rispetto all'anno precedente. Il settore edilizio sembra tuttavia aver raggiunto il fondo della crisi. Per il 2000 ci si attende una ripresa degli investimenti in questo settore dell'economia svizzera. Questi sono i principali risultati provvisori della rilevazione annuale degli investimenti nel settore delle costruzioni, effettuata dall'Ufficio federale di statistica (UST).**

Secondo i risultati provvisori, nel 1999 le spese destinate alle costruzioni hanno raggiunto 40,7 miliardi di franchi, ciò che rappresenta un calo dell'1,7 per cento, pari a 700 milioni di franchi in termini nominali, rispetto all'anno precedente. L'offerta sempre eccedentaria sul mercato immobiliare come pure la situazione finanziaria critica dei committenti pubblici hanno ulteriormente rinforzato la tendenza verso il basso delle spese destinate alle costruzioni, e questo

I risultati pubblicati in questo comunicato stampa sono provvisori. Gli investimenti edilizi comprendono l'insieme delle spese legate alla realizzazione di un'opera edilizia. I costi includono i lavori preparatori, i costi di costruzione propriamente detti, tutte le installazioni fisse destinate all'utilizzazione specifica di un'opera, i lavori esterni nonché i lavori di raccordo all'interno dei confini della parcella e tutti i costi di costruzione accessori. Non sono invece considerati i costi relativi all'acquisizione della parcella, i lavori di raccordo oltre i limiti della parcella stessa, i costi per l'arredamento con oggetti mobili e nemmeno i lavori pubblici di manutenzione. Per spese di costruzione si intendono gli investimenti nella costruzione e i lavori pubblici di manutenzione.

nonostante i tassi d'interesse vantaggiosi praticati sul mercato monetario e su quello dei capitali. Stimando il rincaro a +1,5 per cento (calcolo provvisorio), la diminuzione in termini reali è di circa il 3 per cento.

Negli anni a venire, il settore delle costruzioni dovrebbe poter beneficiare della ripresa economica e della progressione degli investimenti pubblici nelle infrastrutture di trasporto. Nel 2000 è previsto un aumento dei progetti di costruzione attorno al 2 per cento in termini nominali.

**Edilizia e genio civile**

L'edilizia, finanziata per quattro quinti dagli "altri committenti", nel 1999 ha subito una regressione dell'1,4 per cento rispetto al 1998. Questo risultato è dovuto principalmente alla diminuzione degli investimenti effettuati dai committenti pubblici (-6%). Gli investimenti realizzati dagli altri committenti sono diminuiti dello 0,5 per cento circa. Questo calo è dovuto in parte alla politica budgetaria restrittiva dei committenti pubblici come

pure alla sovraccapacità sul mercato delle abitazioni che continuano ad avere effetti negativi su questo genere di opere. Durante l'anno considerato, gli investimenti praticati nel settore edilizio sono diminuiti di circa il 3 per cento. Una cifra confermata anche dai risultati provvisori della statistica trimestrale dell'edilizia abitativa, che indica un calo della produzione di nuove abitazioni del 2 per cento durante il 1999. Le costruzioni a carattere industriale o commerciale, che conoscono pure importanti sovraccapacità hanno per contro potuto approfittare della ripresa economica.

A causa della sovraccapacità del mercato delle abitazioni, nel 2000 c'è ancora da attendersi un leggero calo degli investimenti in questa branca.

Nel genio civile, gli investimenti sono diminuiti in termini nominali di circa il 6 per cento, ossia di 460 milioni di franchi, rispetto all'anno precedente. Questo calo si spiega principalmente col fatto che i Comuni hanno ridotto i propri investimenti (-11%), in quanto il

programma di investimenti destinato a rivitalizzare l'economia svizzera è giunto a termine. La Confederazione e i Cantoni, dal canto loro, hanno aumentato gli investimenti in questo genere di opere rispettivamente del 9 e del 4 per cento. Gli altri committenti, che finanziano all'incirca un ottavo degli investimenti nel genio civile, hanno anch'essi investito di meno. Se si tiene conto dei lavori di interesse pubblico, si osserva che le spese totali nel settore del genio civile sono diminuite di circa il 3 per cento.

Durante il 2000, i grandi progetti di infrastruttura dei trasporti stradali e delle ferrovie dovrebbero passare nella fase di realizzazione. Questi dovrebbero pertanto generare una ripresa degli investimenti nel genio civile nei prossimi anni.

**Nuove costruzioni e lavori di trasformazione**

Gli investimenti per le nuove costruzioni e quelli per i lavori di trasformazione sono regrediti rispettivamente del 3 e del 2 per cento in termini nominali. Il risultato negativo del 1999 si spiega in parte anche col fatto che la statistica delle costruzioni non censisce i lavori di manutenzione e di rinnovamento che non costituiscono l'oggetto di un permesso di costruzione. Secondo i risultati provvisori, sono gli altri committenti che hanno ridotto gli investimenti per le nuove costruzioni, mentre i committenti pubblici hanno sostenuto questo tipo di lavori. Inverso è invece lo scenario relativo ai lavori di trasformazione.

Durante il 2000 si prevede un aumento degli investimenti per nuove costruzioni in tutte le categorie di committenti. Gli investimenti per lavori di trasformazione dovrebbero invece ridursi nuovamente sia per i committenti pubblici che per gli altri committenti.

La categoria "altri committenti" comprende tutte le categorie di committenti, esclusi gli enti pubblici (Confederazione, Cantoni e Comuni). La categoria altri committenti riunisce gli investitori istituzionali, le società d'assicurazioni, le banche, le aziende private del gas, le aziende elettriche private e le ferrovie private, le imprese di costruzione e le società immobiliari, i privati e gli altri investitori.

**Informazioni:**

Marlies Henggi, UST,  
Sezione produzione e cifra  
d'affari,  
tel. 032 713 67 22  
Jean-Marc Zambaz, UST,  
Sezione produzione e cifra  
d'affari,  
tel. 032 713 67 19

**Nuova pubblicazione**

"Statistique suisse de la construction et des logements", prevedibilmente ottobre 2000,  
tel. 032 713 67 22

**10 Turismo**

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0052

**Alberghi svizzeri nel semestre invernale 1999/00****La stagione invernale chiude in attivo**

In base alla rilevazione totale effettuata dall'Ufficio federale di statistica (UST) presso gli alberghi svizzeri, nel semestre invernale 1999/00 (da novembre ad aprile) i pernottamenti ammontavano a 14,50 milioni. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero di pernottamenti è aumentato del 5,7 per cento (+784.000). Per la quarta volta consecutiva le presenze hanno seguito un'evoluzione positiva.

Le precoci nevicate di novembre unite al buon innevamento e al bel tempo hanno contribuito al positivo andamento della stagione invernale. La positiva evoluzione del turismo in Svizzera è da attribuire, oltre che alla ripresa economica internazionale, anche all'incremento delle atti-

vità di marketing. Inoltre, grazie a un corso del cambio più favorevole e al migliore rapporto prezzo-prestazioni, il nostro Paese è riuscito a diventare una meta più attrattiva per le vacanze.

In tutti i mesi, ad eccezione di dicembre, le presenze sono risultate in aumento. Marzo è il mese che ha registrato il maggiore incremento (+459.000/+16%): un risultato tanto più soddisfacente se si pensa che quest'anno, così come l'anno scorso, le vacanze pasquali sono avvenute in aprile.

**Saldo in attivo grazie all'aumento della domanda interna**

Nel periodo in rassegna, la clientela indigena ha totalizzato 6,24 milioni di pernottamenti, ciò che corrisponde a 269.000 unità o al 4,5 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il numero degli arrivi è aumentato di 195.000 unità (+8,6%), passando a 2,46 milioni. La durata media del soggiorno è diminuita da 2,6 a 2,5 notti. I pernottamenti degli ospiti elvetici sono progrediti ogni mese.

**Sensibile aumento degli ospiti provenienti dalla Germania e dal Regno unito**

Agli ospiti stranieri vanno attribuiti 8,26 milioni di pernottamenti (+515.000/+6,7%). L'incremento ha riguardato sia la domanda europea che quella extraeuropea. Il numero di pernottamenti dei turisti extraeuropei è aumentato di 104.000 unità o del 7,2 per cento, passando a 1,56 milioni, ciò che è da attribuire in particolare alla crescita della domanda degli ospiti statunitensi (+52.000/+9%) e asiatici (+52.000/+10%). Il volume dei pernottamenti dei turisti europei è progredito di 411.000 unità (+6,5%), passando a 6,70 milioni.

In base ai Paesi di provenienza, si è osservato un notevole aumento dei pernottamenti degli ospiti provenienti dalla Germania (+170.000/+6,1%), dal Regno Unito (+71.000/+9,5%), dalla Francia (+63.000/+11%) e dall'Italia (+34.000/+7,9%).

**Evoluzione generalmente positiva nelle singole regioni**

L'UST comunica inoltre che undici delle dodici regioni turistiche complessive hanno accolto più ospiti rispetto al trimestre invernale 1998/99. In particolare, hanno migliorato le cifre dell'anno precedente i Cantoni Grigioni (+114.000/+3,5%), Vallese (+104.000/+5%), Zurigo (+100.000/+7,2%), l'Oberland bernese (+98.000/+7,7%), Ginevra (+88.000/+10%) e la Svizzera centrale (+79.000/+7,4%). Soltanto il Canton Vaud ha registrato un calo rispetto all'anno precedente (-30.000/-2,9%).

**Occupazione dei letti e delle camere**

Nel periodo in esame, il tasso medio d'occupazione dei letti disponibili è aumentato nella media nazionale e stagionale dal 36,3 al 37,8 per cento, e quello delle camere dal 42,9 per cento al 44,9 per cento.

**Informazioni:**

Barbara Jeanneret o Jean W. Flückiger, UST,  
Sezione turismo,  
tel. 031 323 63 21 o  
031 323 65 00

**Nuova pubblicazione**

Il rapporto dettagliato "Les hôtels et les établissements de cure en Suisse, l'offre et la demande pendant le semestre d'hiver 1999/00" verrà pubblicato nel luglio 2000 in francese e in tedesco.

**11 Trasporti e comunicazioni**

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0056

**Incidenti della circolazione stradale in Svizzera nel 1999****La sicurezza stradale non aumenta**

Nel 1999, la polizia ha segnalato 23.434 incidenti della circolazione con danni a persone. Le vittime sono state complessivamente 30.110, di cui 583 decedute e 29.527 ferite. Per il secondo anno consecutivo sono aumentati sia gli incidenti con vittime (+5,4%) che il numero di vittime (+6,1%) rispetto all'anno precedente. Il numero di morti sulle strade registra un leggero calo per riportarsi grosso modo al livello del 190. La sicurezza stradale, migliorata sensibilmente all'inizio degli anni Novanta, stagna o diminuisce addirittura da due anni a questa parte. E' quanto emerge dai dati dell'Ufficio federale di statistica (UST) basati sugli incidenti della circolazione stradale registrati e segnalati dai servizi di polizia.

Nel 1999 le polizie cantonali hanno censito 79.787 incidenti della circolazione stradale (1998: 77.945), di cui 23.434 con danni a persone (1998: 22.232). Tra le vittime, si registrano 583 morti (1998: 597), 6.299 feriti gravi (1998: 6.213) e 23.228 feriti leggeri (1998: 21.577).

**Scooter: il rovescio della medaglia**

Il deterioramento della sicurezza stradale è particolarmente evidente tra gli utilizzatori di motocicli leggeri. Il numero dei conducenti o passeggeri di

questo tipo di veicoli feriti o deceduti è aumentato del 39 per cento tra il 1998 e il 1999. Questo forte aumento annuo resta costante dal 1996: pertanto nel 1999 le vittime sono state tre volte di più del 1995, anno in cui il numero di vittime è stato il più basso del decennio. Va precisato che a partire dal 1995, in seguito a una modifica della legislazione sull'ammissione alla circolazione, in Svizzera si sono diffuse le due ruote biposto accessibili ai conducenti di 16 anni e più. Il parco di motocicli leggeri così ridefinito (in gran parte costituito da scooter) ha registrato un massiccio aumento negli ultimi anni (+70% tra il 1995 e il 1999), ma in misura minore rispetto al numero delle vittime di incidenti. Per stabilire se questi nuovi veicoli siano effettivamente pericolosi è necessario disporre di uno studio approfondito, sull'utilizzazione che ne è fatta. La domanda è comunque giustificata, tanto più che l'aumento degli incidenti con motocicli leggeri non è interamente compensato dalla diminuzione degli incidenti con ciclomotori (30 km/h, a partire da 14 anni) o altre categorie di veicoli. Viceversa, nel 1999 le vittime coinvolte in incidenti di automobili (+7,5%), moto (+2,9%), biciclette (1,4%) e pedoni (+4,9%) sono aumentate rispetto a un anno prima.

In cifre assolute, l'aumento più cospicuo di vittime va attribuito alle automobili. Nel 1999 se ne sono registrate 1.193 in più dell'anno precedente. Il confronto con il 1996 è preoccupante: infatti, le 2.360 vittime supplementari corrispondono a un aumento del 16 per cento.

#### **Sempre più incidenti sulle autostrade**

Tra le cifre che balzano all'occhio, vi è anche un aumento relativamente marcato del numero di vittime tra i 15 e i 19 anni (+12,7% rispetto al 1998) e

una netta tendenza all'incremento nel numero di vittime di incidenti autostradali: 2.691 nel 1996, 3.104 nel 1998 e 3.476 nel 1999.

Alcool, droghe e medicinali continuano ad influenzare gli incidenti della circolazione, anche se non hanno segnato una crescita più marcata rispetto alle altre cause possibili d'incidente. Gli incidenti dovuti all'assunzione di queste sostanze stanno nuovamente aumentando e il numero delle loro vittime è progredito del 15,9 per cento rispetto al valore minimo raggiunto nel 1997.

#### **Informazioni:**

Annemarie Icen, UST, Divisione economia spaziale, Sezione trasporti, tel. 032 713 65 66

#### **Nuova pubblicazione:**

Accidents de la circulation routière en Suisse en 1999, Neuchâtel 2000, n. di ordinazione 097-9900; uscirà nel luglio 2000

#### **Ordinazioni:**

tel. 032 713 60 60; fax 032 713 60 61

### **11 Trasporti e comunicazioni**

Neuchâtel, luglio 2000  
N. 352-0067

## **Conto stradale 1998**

**Secondo i calcoli provvisori dell'Ufficio federale di statistica (UST), per il 1998 il conto stradale registra un avanzo d'esercizio di 805 milioni di franchi: 713 milioni di franchi in più rispetto all'anno precedente (1997: 92 milioni). Il nuovo grado di autonomia finanziaria risulta così del 112,5 per cento (1997: 101,4%). Per la prima volta dall'introduzione della rilevazione**

**statistica del conto stradale, anche il conto spese registra un utile. Il grado di copertura di tutti i costi accumulati del traffico stradale privato, compreso il pagamento degli interessi sul disavanzo, registra un'eccedenza di 665 milioni di franchi, pari al 110,1 per cento (1997: 97,1%). Non sono inclusi in questo conto i costi e i profitti esterni. Il netto miglioramento del conto stradale è da attribuire in parte agli adeguamenti metodologici all'evoluzione degli ultimi anni nell'ambito della "revisione del conto stradale 2000".**

#### **Le entrate computabili**

Le entrate computabili provenienti dall'imposta sugli oli minerali per la benzina e il carburante diesel alla fine del 1998 hanno raggiunto 4.630 milioni di franchi (1997: 4.420 milioni). La quota del supplemento fiscale sugli oli minerali è di 1.861 milioni di franchi. L'imposta sugli autoveicoli e le tasse cantonali di circolazione apportano entrate per 1.888 milioni di franchi (1997: 1.819 milioni). Le entrate determinate dal contrassegno autostradale e dalla tassa sul traffico pesante hanno raggiunto 432 milioni di franchi, ossia 16 milioni in più dell'anno precedente. I proventi imputabili all'imposta sul valore aggiunto sono stati aggiornati: in seguito alla revisione aumentano di 121 milioni di franchi, raggiungendo 311 milioni di franchi (1997: 174 milioni). Complessivamente, le entrate imputabili alla circolazione stradale ammontano a 7.261 milioni di franchi (1997: 6.829 milioni).

#### **Il conto capitale**

Il conto capitale si basa sui principi della gestione aziendale. Gli investimenti stradali sono portati ogni anno all'atti-

vo. L'ammortamento annuo calcolato sul valore residuo nonché l'interesse addizionale sugli investimenti cumulati costituiscono i costi del capitale. I costi totali comprendono i costi del capitale, i costi d'esercizio e l'interesse sui costi e benefici degli anni precedenti. Per il 1998, il confronto di questi costi con le entrate computabili fornisce il seguente risultato: il conto capitale chiude con un'eccedenza provvisoria di 805 milioni di franchi (1997: 92 milioni) e un'autonomia finanziaria del 112,5 per cento (1997: 101,4%). Ciò equivale a 713 milioni di franchi in più dell'anno precedente. Il 5,3 per cento, pari a 354 milioni di franchi, è da attribuire al miglioramento ordinario del conto secondo il vecchio metodo, nell'ambito del quale ha un forte influsso soprattutto il tasso d'interesse medio dei prestiti della Confederazione per il pagamento degli interessi sulle spese infrastrutturali. Questo tasso d'interesse è sceso dal 5,1 per cento al 4,8 per cento. I 451 milioni restanti sono il risultato dell'aggiornamento metodologico dei proventi imputabili all'IVA.

#### **Il conto spese**

Il grado di copertura del conto spese risulta dal confronto tra le spese stradali correnti e l'interesse sui saldi degli esercizi precedenti con le entrate computabili. Il conto spese mostra tra l'altro le spese annue effettive per le strade, rispettivamente il capitale investito dallo Stato per la costruzione e la manutenzione delle strade e la gestione della rete stradale. Per le strade svizzere sono stati spesi 5.987 milioni di franchi così ripartiti per i singoli tipi di strade: strade nazionali 2.269 milioni di franchi (1997: 2.343 milioni), strade cantonali 1.724 milioni di franchi (1997: 1.765 milioni), strade comuna-

**Basi di calcolo**

Nel conto stradale, gli oneri stradali causati dalla circolazione di veicoli a motore privati sono rilevati come costi. Essi comprendono, oltre ai costi di costruzione e manutenzione, anche i costi per la regolamentazione del traffico e la segnaletica, i costi di gestione e i costi del capitale. Le spese computabili rappresentano il 100 per cento per le strade nazionali, il 90 per cento per le strade cantonali e il 70 per cento per le strade comunali. La riduzione delle quote segue il principio secondo cui i Cantoni e i Comuni devono costruire e mantenere un'offerta di base di infrastrutture stradali indipendentemente dal tipo di mezzo di trasporto. Di conseguenza, questa quota non è imputabile al traffico motorizzato. Con la quota vengono inoltre dedotte le componenti dei costi che non possono essere rilevate con il metodo di rilevazione utilizzato, ad esempio le quote dei trasporti pubblici, le strade bloccate al traffico motorizzato nonché parti della rete di piste ciclabili e delle zone pedonali.

Questi costi sono contrapposti alle entrate computabili, comprendenti le imposte sugli oli minerali, le imposte sui veicoli a motore, i dazi sui pezzi di ricambio importati, le tasse di circolazione e altre tasse stradali come i contrassegni autostradali, la tassa sul traffico pesante nonché l'aliquota IVA (ex ICA).

I costi stradali effettivi sono calcolati in base ai conti della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni.

I dati concernenti le strade nazionali e cantonali sono già definitivi, salvo qualche piccola ulteriore correzione. Sono definitive anche le entrate computabili. Mancano invece ancora le cifre esatte per le strade comunali. Le spese per le strade comunali per il risultato intermedio provvisorio sono state stimate mediante un campione di 55 Comuni di riferimento rappresentativi.

li 1'994 milioni di franchi (1997: 2.068 milioni). Dedotte le entrate delle tasse di parcheggio e le partecipazioni di terzi risulta una spesa netta di 5.688 milioni di franchi (1997: 5.894 milioni). Di questi, secondo le basi di calcolo del conto stradale sono computabili 4.996 milioni di franchi, rispettivamente l'87,8 per cento (1997: 5.170 milioni). L'interesse cumulato sui disavanzi degli anni precedenti ammonta a 1.600 milioni di franchi (1997: 1.864 milioni). Questo importo è sommato alle spese computabili. Le spese computabili, compresi il pagamento degli interessi sui disavanzi cumulati e le eccedenze degli anni 1919-1998, ammontano quindi complessivamente a 6.596 milioni di franchi. Il grado di copertura del conto spese è migliorato di 13,0 punti percentuali rispetto al 1997,

raggiungendo il 110,1 per cento (1997: 97,1%). Il bilancio tra le uscite e le entrate computabili registra un'eccedenza provvisoria di 665 milioni di franchi (1997: -205 milioni).

**Revisione del conto stradale 2000**

I principi metodologici del conto stradale sono stati posti su nuove basi nel 1986, con il "rapporto Nydegger". Conformemente alle raccomandazioni di allora, le basi di calcolo sono state rivedute in base alle esperienze fatte e i risultati adattati alla situazione attuale. Nelle cifre provvisorie del conto stradale 1998, sono state ricalcolate le aliquote ICA e IVA computabili, rispettivamente specifiche. Nel conto globale sono state accreditate alla circolazione di veicoli a motore privati le seguenti entrate:

-ICA/IVA sul supplemento all'imposta sugli oli minerali con effetto retroattivo a partire dal 1985 (DCF 24.6.86),

-Aliquota IVA sulle prestazioni per la costruzione e la manutenzione delle strade, a partire dal 1995.

E' stato aggiornato anche il conto per categorie. La prestazione chilometrica annua dei gruppi di veicoli, il consumo di carburante, le lunghezze dei veicoli, le imposte cantonali sui veicoli a motore medie e i fattori di carico per asse sono stati adeguati allo stato attuale. Il conto per categorie sarà disponibile con i risultati definitivi verso la fine dell'anno.

**Informazioni:**

Martin Schweizer, UST,  
Sezione trasporti e comunicazioni  
tel. 032 713 68 93

**13 Sicurezza sociale e assicurazioni**

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0058

**Nuovo studio sull'efficacia delle prestazioni sociali****Stato sociale e lotta contro la povertà**

**Per la prima volta, l'Ufficio federale di statistica (UST) ha esaminato in uno studio gli effetti di alcune prestazioni dello Stato sociale. È emerso che le prestazioni sociali contribuiscono complessivamente per circa 1/3 alle entrate dei gruppi della popolazione a basso reddito. L'AVS e le prestazioni complementari sono molto efficaci nella lotta contro la povertà in età avanzata, mentre l'assistenza sociale riduce la povertà soprattutto per le famiglie monoparentali, i di-**

**soccupati e i divorziati. Prestazioni sociali impostate diversamente nei vari Cantoni comportano differenze regionali nella lotta contro la povertà: sono soprattutto i grossi centri a intervenire più efficacemente.**

Alla soglia del nuovo millennio, lotta contro la povertà, distribuzione equa nonché limiti e possibilità dello Stato sociale sono ancora all'ordine del giorno della politica. L'UST ha realizzato uno studio sull'efficacia e l'impatto redistributivo di singole prestazioni sociali, in cui ha esaminato quali gruppi della popolazione dipendono maggiormente dalle prestazioni sociali statali e qual è il contributo di queste prestazioni nella lotta contro la povertà.

**Mantenimento del reddito: il contributo essenziale delle prestazioni sociali**

Le prestazioni dello Stato sociale sono estremamente importanti per garantire il reddito dei gruppi della popolazione a basso reddito: 1/3 delle entrate delle economie domestiche delle fasce inferiori di reddito - ossia del 20% di economie domestiche che hanno il reddito più basso - è infatti costituito da prestazioni statali (trasferimenti). L'AVS svolge una funzione importante nell'assicurare l'esistenza ai pensionati, più svantaggiati dal punto di vita del reddito, mentre l'assistenza sociale è rilevante per le persone che vivono sole o per le famiglie monoparentali. La previdenza professionale è un'importante componente delle entrate delle fasce di reddito medie, ma per i lavoratori nei segmenti salariali inferiori questo ramo assicurativo non è praticamente in grado di assicurare il reddito in età avanzata.

**Soglie della povertà - tassi di povertà - prestazioni sociali**

Le prestazioni sociali statali sono prestazioni in denaro concesse a persone o economie domestiche private per assicurarne il reddito conformemente alla legislazione sociale. Includono tutte le prestazioni delle assicurazioni sociali nonché le prestazioni assistenziali cantonali e comunali per le persone bisognose. Le prestazioni sociali statali sono efficaci quando contribuiscono a ridurre l'entità della povertà. Per misurare l'impatto redistributivo delle prestazioni sociali bisogna stabilire se vi è un trasferimento da fasce di reddito più forti a fasce di reddito più deboli. La soglia della povertà designa il livello di reddito (considerando tutte le fonti di entrate) al di sotto del quale un'economia domestica o una persona è considerata povera. Nello studio, sono stati utilizzati quale soglia inferiore della povertà i tassi indicativi della COSAS (Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale) per misurare l'assistenza sociale e quale soglia superiore della povertà il diritto a prestazioni complementari dell'AVS/AI. Lo studio fissa così la soglia inferiore della povertà a fr. 1.800.- al mese per un'economia domestica di una persona e quella superiore a fr. 2.100.- (dedotti i contributi alle assicurazioni sociali, le imposte, gli interessi passivi e l'affitto medio imputabile). Il tasso di povertà indica il numero di persone considerate povere in relazione alla popolazione residente. In base alla soglia inferiore della povertà (direttive COSAS) il tasso di povertà nella popolazione è del 5,9% complessivamente. Il tasso di povertà è del 3,6% per i beneficiari di pensioni di vecchiaia, dell'11,4% per le famiglie monoparentali, del 10,3% per le donne divorziate e del 12,5% per i disoccupati.

**AVS e prestazioni complementari particolarmente efficaci**

Grazie all'AVS e alle sue prestazioni complementari, in Svizzera la povertà durante la vecchiaia è relativamente poco diffusa: le prestazioni complementari riducono infatti il tasso di povertà delle economie domestiche dei pensionati del 50% (dal 7,4 al 3,6%) in base alla soglia inferiore della povertà e del 20% (dal 12,0% al

9,6%) in base a quella superiore. Senza queste prestazioni, i pensionati sarebbero fortemente colpiti dalla povertà. Ciononostante permane un certo numero di anziani poveri, soprattutto tra i pensionati di nazionalità straniera.

Per la popolazione in età lavorativa, le prestazioni sociali in funzione del reddito e del bisogno riducono la povertà in misura significativa soprattutto tra le famiglie monoparen-

tali, i disoccupati e i divorziati: grazie ad esse, il tasso di povertà in questi gruppi della popolazione scende del 30% circa in base alla soglia inferiore della povertà. Nonostante il sostegno materiale, però, questi gruppi restano tra i più colpiti dalla povertà.

**Grosse differenze regionali**

I sistemi di prestazioni impostati diversamente nei vari Cantoni fanno emergere grosse differenze regionali nella lotta contro la povertà. Sia nella Regione del Lemano, con tassi di povertà elevati, che nel Canton Zurigo, con valori più bassi, la povertà è ridotta in misura superiore alla media grazie a sistemi di prestazioni ben sviluppati. Nella Svizzera centrale e del Nord-Ovest, i tassi di povertà si situano grosso modo a livello della media nazionale, ma qui le prestazioni sociali statali hanno solo un effetto relativamente scarso nella lotta contro la povertà.

I grossi centri urbani hanno un sistema particolarmente ben sviluppato per la lotta contro la povertà. Accanto ai nuclei urbani, sono colpiti dalla povertà in misura superiore al-

la media anche i Comuni all'estrema periferia. A differenza dei grossi centri, però, questi Comuni non riescono a ridurre la povertà con altrettanta efficacia.

**Le ridistribuzioni tra le fasce di reddito variano fortemente**

Dal punto di vista dell'effetto sulla redistribuzione dei mezzi tra le varie fasce di reddito, i vari rami delle assicurazioni sociali e i tipi di prestazioni sociali variano fortemente. Si constata una forte redistribuzione a favore delle fasce di reddito inferiori per le prestazioni complementari, le riduzioni dei premi dell'assicurazione malattia, l'AVS e l'assistenza sociale. In base al volume, tra le assicurazioni sociali l'AVS presenta una netta componente di solidarietà, nel senso che vi è una effettiva redistribuzione dai gruppi della popolazione forti a quelli deboli. Nell'ambito della previdenza professionale, invece, non ci si deve aspettare nessuna redistribuzione a favore delle fasce di reddito inferiori, dato che i lavoratori nel segmento salariale inferiore restano spesso esclusi dalle casse pensioni. Coloro che non hanno nessuna assicurazione nell'ambito della previdenza professionale dipendono più spesso dalle prestazioni complementari e da altre prestazioni sociali commisurate al bisogno. In futuro, queste lacune assicurative potrebbero quindi comportare costi ingenti per le prestazioni sociali legate ai bisogni.

**Informazioni:**

Prof. Dr. Ch. Suter,  
cattedra di sociologia del  
Politecnico di Zurigo,  
tel. 01 632 55 58  
Dr. S. Greppi,  
Ufficio federale di statistica,  
Sezione sicurezza sociale,  
tel. 032 713 66 37

**La sicurezza sociale in Svizzera: studi**

La discussione sull'impostazione della sicurezza sociale in Svizzera presuppone conoscenze sull'efficacia dei singoli servizi sociali e prestazioni sociali. Ecco perché l'UST ha analizzato l'efficacia e l'impatto redistributivo di alcune prestazioni sociali. Le relazioni IdaFiSo I e II hanno consentito una prima visione generale sui bilanci finanziari delle assicurazioni sociali e lo studio nazionale sulla povertà, realizzato all'inizio degli anni Novanta, ha fornito informazioni sulla diffusione della povertà in Svizzera. Entrambe queste indagini hanno tuttavia escluso l'aspetto dell'efficacia delle istituzioni della sicurezza sociale a livello di mantenimento del reddito e lotta contro la povertà. La più recente pubblicazione dell'UST in materia di sicurezza sociale ("Efficacité et effets de redistribution des prestations sociales publiques") presenta ora per la prima volta cifre e fatti sull'efficacia e sull'impatto redistributivo delle prestazioni sociali statali. Essa riassume i principali risultati dell'indagine più estesa che sarà pubblicata in autunno. Questa si basa sulla serie di dati completa elaborata nell'ambito dello studio sulla povertà all'inizio degli anni Novanta. Per il momento non sono disponibili dati più recenti.

**Nuova pubblicazione:**

Ufficio federale di statistica (ed.), Christian Suter, Marie-Claire Mathey, Efficacité et effets de redistribution des prestations sociales publiques, info:social 3/2000, n. di ordinazione 300-9903, prezzo fr.7.-

**Pubblicazioni di riferimento:**

Ufficio federale di statistica (ed.), Gaspard Aeschmann, Gabrielle Antille, Fabrizio Carlevaro, Jean-Paul Chaze, Giovanni Ferro Luzzi, Yves Flückiger et Manfred Gilli : Un modèle de prévision des cotisations AVS, info:social 2/2000, n. di ordinazione 300-9902, prezzo fr. 7.-

Ufficio federale di statistica (ed.), Kurt Wyss, Aide sociale - un pilier de la sécurité sociale? Un aperçu des prestations sociales liées au besoin allouées en Suisse, info:social 1/1999, n. di ordinazione 300-9901, prezzo fr.7.-

La prévoyance professionnelle en Suisse - Aperçu des principales données de la statistique des caisses de pensions, Neuchâtel, 1999, n. di ordinazione 314-9900

Comprendre la pauvreté, pour mieux la combattre. Rapports sur la pauvreté sous l'angle de la statistique, UST, Neuchâtel, 1999, n. di ordinazione 308-9900, prezzo fr. 20.-

**14 Sanità**

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0059

**Indagine sulla salute in Svizzera 1997****Stato di salute buono... ma non per tutti**

**Nel 1997, oltre l'80% della popolazione residente in Svizzera definiva il**

**L'indagine sulla salute in Svizzera del 1997**

Il programma pluriennale della statistica federale prevede la realizzazione di un'indagine rappresentativa sulla salute della popolazione ogni cinque anni. Dopo il 1992/93, l'Ufficio federale di statistica ha svolto l'indagine sulla salute per la seconda volta nel 1997. Per la seconda indagine è stato estratto un campione casuale di circa 19.000 economie domestiche e 13.000 persone si sono dichiarate disposte a fornire informazioni sul loro stato di salute, sull'atteggiamento nei confronti della salute, sullo stile di vita e sui bisogni nei confronti della sanità. Rispetto all'indagine del 1992/93, nel 1997 sono state introdotte anche nuove domande sulla salute dei giovani, sulle condizioni di vita e sugli atteggiamenti nei confronti della violenza.

**proprio stato di salute soggettivo da buono a molto buono e circa il 50% si sentiva bene anche psichicamente. Gli svizzeri giudicano il proprio stato di salute meglio dei cittadini di altri Paesi dell'Europa occidentale. Rispetto al 1992, si osservano importanti cambiamenti a livello di comportamenti nei confronti della salute: sono migliorati l'attenzione all'alimentazione e il comportamento legato al consumo di alcol e peggiorati l'attività risica e il comportamento legato al fumo e ai farmaci. Le disparità sociali si sono accentuate e si ripercuotono chiaramente in una salute peggiore nei gruppi della popolazione socialmente sfavoriti. Questi risultati dell'indagine sulla salute in Svizzera del 1997 sono appena stati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST) nel rapporto "Salute e comportamenti nei confronti della salute in Svizzera".**

**Buona salute fisica**

Nel 1997, si sentiva bene o molto bene l'86% degli uomini e l'80% delle donne. Questa autovalutazione è un importante indicatore dello stato di salute di una popolazione: rivela quante persone si sentono bene e in grado di gestire la propria vita nonostante i disturbi o le malattie. Per 10 persone su 100, le malattie e le

menomazioni si sono ripercosse sulle attività di tutti giorni al punto che non sono andate a lavorare o a scuola, rispettivamente non hanno potuto svolgere le faccende domestiche per almeno 1 giorno al mese. Molti disturbi sono fortunatamente temporanei. I più citati sono stati il mal di schiena e il mal di testa. Erano invece colpiti da un problema di salute (fisico o psichico) che durava da oltre un anno il 15% degli uomini e il 19% delle donne. Le sofferenze fisiche e le malattie croniche aumentano con l'età (salvo ad esempio le allergie) e spesso colpiscono più le donne degli uomini.

**Quadro misto per la salute psichica**

La metà circa della popolazione dichiara di godere di un buon benessere psichico, mentre un quarto giudica mediocre il proprio stato psichico e un altro quarto lo giudica cattivo. Coloro che godono di una buona salute psichica si sentono raramente o mai abbattuti, di malumore, tesi, irritati o nervosi. A differenza di quello fisico, il benessere psichico aumenta con l'età. Ciò fa pensare che gli anziani giudichino favorevolmente quanto hanno realizzato nella loro vita. I giovani adulti (15-24 anni) denunciano invece uno stato psichico cattivo in misura superiore alla media: si sentiva psichicamente a disagio uno su tre.

Infine colpisce il fatto che in caso di disturbi psichici il

consumo di farmaci è nettamente superiore a quanto non sarebbe necessario per curare questi disturbi.

**Miglior formazione - migliore salute**

Le disparità sociali ed economiche possono comportare grosse differenze per la salute. Le persone socialmente sfavorite presentano una salute soggettiva peggiore e problemi di salute di lunga durata più frequenti. Questa constatazione vale per entrambi i sessi, per tutti i gruppi d'età e per tutti gli indicatori del ceto sociale, come la formazione, la categoria socioprofessionale e il reddito. Le differenze sono notevoli e rispetto al 1992 sono tendenzialmente aumentate.

Tra le persone che si sono fermate alla scuola dell'obbligo la quota di quelle che indicano una salute soggettiva mediocre o cattiva è più del doppio di quella delle persone che hanno seguito una formazione superiore. Dichiara una salute mediocre o cattiva un terzo delle donne con una formazione minima contro solo un sesto delle donne con una formazione migliore (uomini: un quarto contro un ottavo). In entrambi i sessi è riconoscibile una correlazione tra il ceto sociale e la frequenza di sovrappeso, anche se è la formazione a far emergere le maggiori differenze. Tra le donne che non hanno concluso una formazione oltre quella obbligatoria, per esempio, la quota di perso-

ne in sovrappeso è doppia che tra le donne con una formazione universitaria. Le differenze legate al ceto sociale nei confronti del fumo seguono invece un andamento opposto nei due sessi: gli uomini che non hanno concluso una formazione oltre quella obbligatoria fumano più spesso di quelli meglio istruiti, mentre le donne che non hanno concluso una formazione oltre quella obbligatoria fumano più raramente.

Le persone socialmente svantaggiate in età dai 50 ai 64 anni dichiarano problemi di salute con la stessa frequenza delle persone socialmente più favorite che hanno superato i 65 anni. Si può quindi parlare di una perdita precoce della qualità della vita in termini di salute per la popolazione socialmente sfavorita. La quota di uomini con un reddito basso che soffrono di problemi fisici o psichici di lunga durata è superiore del 32% a quella degli uomini più benestanti, mentre quella delle donne con una formazione inferiore e superiore del 53%. E la quota di donne con un reddito basso che denuncia un benessere psichico compromesso è superiore di un terzo rispetto a quella delle donne che guadagnano di più.

**La Svizzera nel confronto europeo**

Nella classifica della speranza di vita nei circa 50 Paesi europei, la Svizzera occupa la terza posizione, dietro l'Islanda e la Svezia. E' tuttavia auspicabile una vita non solo lunga, ma anche il più possibile in buona salute.

Lo stato di salute soggettivo della popolazione svizzera sembra migliore che nella maggior parte degli altri Paesi europei sia per le donne che per gli uomini. Rispetto agli altri Paesi, la Svizzera registra infatti una quota nettamente inferiore di uomini e donne che

**Tendenze nel consumo di alcol, tabacco e droghe illegali**

**Consumo di alcol:**

In generale, il consumo di alcol è diminuito in tutta la Svizzera. Nel 1992 consumava bevande alcoliche ogni giorno il 20,4% della popolazione e nel 1997 solo il 17,1%. Questa evoluzione positiva riguarda soprattutto gli uomini e le classi di età inferiori. La quota di intervistati che non beve alcol del tutto è leggermente aumentata, dal 16,0% al 18,7%.

**Crescita allarmante del fumo tra i giovani:**

Tra il 1992 e il 1997 la quota di fumatori è cresciuta leggermente. Ciò va attribuito soprattutto alla classe di età inferiore (fino a 24 anni) nella Svizzera tedesca. Gli uomini in età dai 15 ai 19 anni registrano un forte incremento dal 28,7% al 41,6%, mentre tra le donne della stessa classe di età la quota di fumatrici è più che raddoppiata, dal 18,3% al 38,5%. Questa crescita è allarmante. Analisi più dettagliate dei dati rivelano tuttavia che in questa classe di età, a cui appartengono molte persone che iniziano o provano a fumare, nel 1997 in media si fumavano meno sigarette al giorno che nel 1992. Sono necessari sia maggiori sforzi di prevenzione, sia un'analisi delle circostanze che hanno portato all'aumento dei tassi di fumatori tra i giovani.

**Crescente consumo di droghe illegali:**

Tra i giovani in età compresa dai 15 ai 39 anni è aumentato sensibilmente anche il consumo di hashish: nel 1992 dichiarava di aver già consumato hashish il 16,3% degli intervistati, contro il 26,7% nel 1997. Non si rileva nessuna differenza tra la Svizzera tedesca e la Svizzera francese (27% ciascuno), mentre la Svizzera italiana registra un tasso nettamente inferiore, il 18%. Si rilevano valori particolarmente elevati a Zurigo (35%), nei grossi centri (33%) e nei Comuni ricchi (32%), mentre le quote più basse si osservano nelle regioni rurali, in quelle periferiche e nella Svizzera centrale. Per quanto riguarda il consumo di eroina si registra un lieve calo, mentre per quello di cocaina si osserva un leggero aumento in tutte le regioni linguistiche. L'ecstasy attira soprattutto i più giovani: nel 1997 segnalava di aver già consumato ecstasy il 15,0% dei giovani dai 15 ai 24 anni.

giudicano la propria salute solo mediocre, cattiva o molto cattiva. Nei Paesi esaminati, questi valori vanno dal 20 a più del 40%, contro solo il 15% circa della Svizzera. Anche la frequenza delle principali malattie croniche in Svizzera è minore che nei Paesi dell'Europa settentrionale e meridionale, sia per le donne che per gli uomini dai 25 ai 69 anni. Meno vantaggiosa è invece la situazione della Svizzera in relazione alle menomazioni temporanee, che nell'Europa del nord sono meno frequenti che in Svizzera.

Nel confronto internazionale, per alcuni comportamenti nei confronti della salute in Svizzera si delinea una tendenza rallegrante. In base alle più recenti indagini, il nostro Paese sembra non rientrare più nella categoria dei Paesi con il maggior consumo di alcol e tabacco. Per gli uomini è proseguita la tendenza verso un

comportamento favorevole alla salute, mentre per le donne l'evoluzione è stata meno positiva. Come in numerosi altri Paesi, tra le giovani donne aumentano sia il consumo di alcol e tabacco, sia il consumo di droghe illegali. Quest'ultimo in Svizzera resta molto elevato rispetto ad altri Paesi europei, anche se per alcune droghe particolarmente problematiche, e segnatamente l'eroina, si registra una stabilizzazione.

**Il ricorso ai servizi sanitari tra il 1992 e il 1997**

Tra il 1992 e il 1997, la quota di popolazione che ha consultato un medico nel corso di un anno è scesa del 2%, mentre l'intensità dell'assistenza (numero di consultazioni per paziente all'anno) è salita del 17%. E' calata, e in misura leggermente maggiore (-8%), anche la quota di persone che nei 12 mesi precedenti l'indagine è andata dal dentista. Le perso-

ne dei ceti sociali inferiori hanno fatto ricorso ai servizi di un dentista durante l'anno precedente l'indagine nella misura del 12-29% in meno, a seconda del reddito, della professione, della formazione o della nazionalità. Rispetto al 1992/93, nel 1997 sono state nettamente di più le persone che si sono sottoposte alla medicina alternativa (+53%) o a terapie manuali (+24%). La frequenza dei trattamenti ospedalieri è aumentata leggermente (+7%), mentre il numero medio di giorni passati all'ospedale è diminuito (-17%). Questi risultati indicano che il ricorso è calato nel settore ospedaliero e aumentato nel settore ambulatoriale.

**L'assicurazione malattia tra il 1992 e il 1997**

Per quanto riguarda la categoria di assicurazione malattia, l'importo della franchigia annua e il ricorso alla riduzione dei premi, uomini e donne si

comportano in modo simile, mentre emergono grosse differenze tra i ceti sociali. Ha approfittato della riduzione dei premi (art. 65 LAMal) complessivamente il 13% degli intervistati. Hanno beneficiato di una riduzione poco più di un quarto delle persone con un reddito mensile dell'economia domestica inferiore ai 3000 franchi e il 6% nella categoria di reddito superiore agli 8.000 franchi. Quanto più è elevato il ceto sociale, tanto più raramente si opta per la franchigia annua minima di 150 franchi fissata dalla legge. Anche la categoria dell'assicurazione ospedaliera è in stretta correlazione con il ceto sociale: nel 1997 avevano contratto solo l'assicurazione di base tre quarti delle persone socialmente sfavorite, contro solo poco più del 40% delle persone benestanti. Nel complesso, le assicurazioni complementari per cure (ospedaliere) semiprivato o private sono diminuite in seguito agli aumenti di premio intervenuti tra il 1993 e il 1995 e all'introduzione della nuova legge sull'assicurazione malattia nel 1996. Se nel 1992 era assicurata in classe privata o semiprivata più della metà della popolazione, nel 1997 lo era ancora solo il 40% circa.

#### Informazioni:

Christophe Koller (italiano e francese), UST, Sezione sanità, tel. 032 713 65 61  
 Dr. Roland Calmonte (tedesco), UST, Sezione sanità, tel. 032 713 65 64  
 Per ordinazioni: tel. 032 713 60 60, fax: 032 713 60 61, e-mail: order@bfs.admin.ch

#### Nuove pubblicazioni:

UST, Salute e comportamenti nei confronti della salute 1997, Neuchâtel 2000 n. di

ordinazione: 213-9703; prezzo: 19 fr. (in preparazione)  
 UST, Santé et comportements vis-à-vis de la santé en Suisse 1997, Neuchâtel 2000 n. di ordinazione: 213-9702; prezzo: 19 fr.

#### 14 Sanità

Neuchâtel, luglio 2000  
 N. 352-0065

### Costi della salute: nuovo rialzo nel 1998

**Dopo un rallentamento della crescita osservato nel 1997, nel 1998 i costi del sistema sanitario sono aumentati del 4,5 per cento, passando da 38,0 a 39,8 miliardi di franchi. Secondo le stime dell'Ufficio federale di statistica (UST), la quota dei costi della salute sul prodotto interno lordo (PIL) è così passata dal 10,2 per cento nel 1997 al 10,5 per cento nel 1998. La nuova legge sull'assicurazione malattia (LAMal), entrata in vigore il 1° gennaio 1996, ha comportato dei cambiamenti a livello di finanziamento del sistema sanitario, mentre la crescita delle spese non ha subito variazioni significative negli ultimi tre anni.**

La crescita dei costi, che era stata del 5,4 per cento nel 1996 ed era scesa al 2,9 per cento nel 1997, nel 1998 è risalita al 4,5 per cento. La quota dei costi della salute sul prodotto interno lordo è passata dal 10,2 per cento nel 1997 al 10,5 per cento nel 1998. Malgrado la stagnazione più o meno marcata dell'economia durante gli anni Novanta, nel 1998 il volume dell'offerta e la domanda di prestazioni nel settore della salute hanno continuato ad aumentare: il nostro

La statistica dei costi della salute realizzata dall'UST è una sintesi di tutte le informazioni quantitative disponibili. Il suo scopo è quello di valutare i flussi monetari annuali relativi alla produzione, alle spese e al finanziamento dei beni e dei servizi sanitari in Svizzera. E' quindi realizzabile solo al momento in cui sono disponibili tutti i dati statistici primari, e segnatamente quelli inerenti le assicurazioni sociali e le finanze pubbliche. Per questo motivo, i risultati definitivi appaiono generalmente con un ritardo di circa due anni.

Le stime per gli anni 1996 e seguenti creano non pochi problemi. La LAMal ha apportato vari cambiamenti nelle statistiche di base, il che comporta una rottura nelle serie cronologiche. L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) ha pubblicato un rapporto completo\* elaborato dall'Ufficio federale di statistica (UST) analizzando alcuni effetti della LAMal sui costi e sul finanziamento del sistema sanitario nonché su vari regimi di protezione sociale. (Nota: contrariamente ai risultati presentati in questo comunicato stampa, le cifre per il 1998 contenute nel rapporto sono provvisorie).

Paese continua dunque a destinare una parte crescente delle sue risorse ai beni e ai servizi per la salute. I costi del sistema sanitario non vanno tuttavia confusi con quelli dell'assicurazione malattia.

#### Le cause della crescita dei costi

L'aumento dei costi della salute è dovuto a cause complesse e molteplici, legate da un lato all'offerta e dall'altro alla domanda di servizi sanitari. Sul fronte dell'offerta, occorre citare il crescente grado di professionalità e tecnicità e su quello della domanda l'invecchiamento demografico e il migliore accesso dell'intera popolazione a cure di qualità. Altri dati statistici indicano un aumento dell'intensità dei trattamenti ambulatoriali tra il 1992 e il 1997.

#### La LAMal e i costi della salute

Non tutti gli strumenti della nuova legge sull'assicurazione malattia destinati a frenare la crescita dei costi globali della salute hanno già effetto. Alcuni non sono ancora applicati per il mancato raggiungimento di un accordo tra i principali attori del sistema sanita-

rio, ossia i Cantoni, i prestatori di cure e gli assicuratori. Bisognerà quindi aspettare ancora un po' prima di poter valutare gli effetti di questa legge dal punto di vista statistico. Peraltro, le prestazioni dell'assicurazione obbligatoria LAMal nel 1998 rappresentavano solo il 38 per cento del totale dei costi della salute e i premi dell'assicurazione malattia non evolvono sempre in parallelo con i costi del sistema sanitario.

Il finanziamento del sistema sanitario ha subito la seguente evoluzione: il volume dei pagamenti versati direttamente dalle economie domestiche ai prestatori di cure (ospedali, medici, dentisti, ecc.) nel 1996 è diminuito del 3 per cento rispetto all'anno precedente, mentre nel 1995 era ancora aumentato del 2,5 per cento. Nel 1997, ha poi subito un rimbalzo del 6,7 per cento. Col risultato del 1998 (+4,9%) sembra delinearsi una stabilizzazione della crescita. L'aumento delle spese coperte dagli assicuratori LAMal, comprese le assicurazioni complementari delle cure medico-sanitarie, è invece stato del 10,3 per cento nel 1996 (contro il 5,6% nel 1995), è sceso allo 0,8 per cento nel 1997, per poi risa-

lire al 5,4 per cento nel 1998. Da notare il ruolo delle assicurazioni complementari, che hanno registrato un calo di 180 milioni di franchi (-4,6%) nel 1997, mentre nel 1998 sono nuovamente cresciute (+2,8%). Tutti questi complessi cambiamenti a livello di finanziamento si spiegano soprattutto con l'ampliamento del catalogo delle prestazioni dell'assicurazione malattia obbligatoria delle cure medico-sanitarie LAMal.

#### **Nuovo lieve calo delle spese nelle strutture sanitarie stazionarie**

Dal 1994, la quota delle spese è in leggero calo nelle strutture sanitarie stazionarie (ospedali, case di cura, istituti per handicappati) e in leggero aumento nel settore ambulatoriale. Questa evoluzione è proseguita anche nel 1998. La quota delle spese per le cure stazionarie è infatti calata dal 47,7 per cento nel 1997 al 46,8 per cento nel 1998, mentre le cure ambulatoriali hanno seguito un andamento opposto (34,2% nel 1997, 34,9% nel 1998).

La quota delle spese per i farmaci non presenta un'evoluzione significativa (11,2% nel 1997 contro l'11,3% nel 1998). Le spese per la prevenzione sono rimaste stabili (1,6%). Le spese amministrative delle casse malati (3,9%) sembrano essersi stabilizzate sul livello del 1996, anno d'entrata in vigore della LAMal.

#### **Continuano ad aumentare le tariffe ospedaliere, diminuiscono i prezzi dei farmaci**

Per quanto riguarda gli indici dei prezzi, è già stato possibile calcolare i dati per il 1999. Complessivamente, nel corso degli ultimi dieci anni i prezzi dei beni e dei servizi sanitari non hanno subito un'evoluzione sostanzialmente differente da quella dell'indice dei prezzi

al consumo. Le tariffe ospedaliere, che includono anche i settori privato e semiprivato, costituiscono tuttavia un'eccezione: dal 1985 al 1999, sono aumentate due volte di più dell'indice globale della sanità e anche nel 1999 hanno registrato una crescita superiore (1,1% contro solo lo 0,4% per l'indice generale). Nel corso degli ultimi tre anni, si constata un calo dei prezzi dei farmaci (-1,1% nel 1999).

#### **Le economie domestiche chiamate a contribuire**

Sempre nel 1998, le economie domestiche hanno dovuto addossarsi la maggior parte delle spese (65,9%). Questo carico si suddivide in pagamenti diretti (24,8%), premi LAMal (23,1%), premi delle assicurazioni malattia complementari (12,6%) e partecipazioni alle spese (5,4%). Il carico dello Stato (Confederazione, Cantoni, Comuni) rappresenta il 24,1 per cento. Il resto è essenzialmente a carico delle imprese e di persone domiciliate all'estero.

#### **Informazioni:**

Raymond Rossel, UST,  
Sezione sanità  
tel. 032 713 67 77

Analyse des effets de la LAMal dans le financement du système de santé et d'autres régimes de protection sociale, rapporto dell'Ufficio federale di statistica all'attenzione dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Ordinanze presso l'UCFSM, N. 318.010.5/00f

Il rapporto è disponibile anche su Internet all'indirizzo: [http://www.statistik.admin.ch/stat\\_ch/ber14/fber14.htm](http://www.statistik.admin.ch/stat_ch/ber14/fber14.htm)

## **17** *Politica*

Neuchâtel, giugno 2000  
N. 352-0051

### **Analisi della votazione popolare sugli accordi bilaterali**

**La votazione popolare del 21 maggio 2000 sugli accordi bilaterali con l'UE ha determinato una polarizzazione analoga a quelle verificatesi negli ultimi 20 anni riguardo a temi di politica estera. I divari principali sono emersi tra le zone urbane e quelle rurali e tra le regioni linguistiche. Rispetto a precedenti votazioni, la contrapposizione città-campagna si è leggermente affievolita, mentre le divergenze tra le regioni linguistiche si sono in parte accentuate: si pensi in particolare alla netta predominanza dei Comuni germanofoni e romandi su quelli italo-foni. Questi sono alcuni dei risultati di un'analisi statistica degli esiti comunali realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST).**

Come in occasione di precedenti votazioni popolari su temi di politica estera (adesione allo SEE, adesione agli accordi di Bretton Woods, Caschi blu dell'ONU), anche in quest'ultimo scrutinio la principale spaccatura tra Città e campagna si è riscontrata nella Svizzera tedesca (14 punti percentuali), mentre nella Svizzera francese e in quella italiana le Città hanno accolto l'intesa con Bruxelles con soli 5 risp. 4 punti di scarto sui Comuni rurali. E' comunque stata la forte polarizzazione tra le regioni linguistiche a caratterizzare la votazione sugli accordi bilaterali con UE. Il quesito referendario è stato approvato con il 78 per cento di sì dai Comuni della

Svizzera romanda e con il 66 per cento da quelli della Svizzera tedesca. I Comuni italo-foni l'hanno invece respinto con il 43 per cento di sì (Ticino: 43%; Grigioni italiani: 42,8%). Raramente, in una consultazione popolare, il Ticino ha subito la prevalenza tanto schiacciante delle altre regioni del Paese.

#### **Ticino in minoranza**

La "minorizzazione" del Ticino è da attribuire al fatto che nella Svizzera tedesca i consensi sono aumentati di oltre 20 punti percentuali rispetto ad altre votazioni di politica estera (in particolare la votazione concernente l'adesione allo SEE): un'evoluzione che ha consentito a questa regione di portarsi a soli 12 punti dalla Svizzera romanda e di contribuire alla netta approvazione degli accordi bilaterali (67% di sì). Se in occasione delle votazioni sullo SEE la Svizzera romanda aveva subito la supremazia delle altre regioni elvetiche questa è stata la volta del Ticino. Ai due poli estremi, proprio come per la consultazione sullo SEE, si trovano la Svizzera romanda e il Ticino, divisi da 35 punti percentuali. Questa polarizzazione tra le regioni linguistiche emerge anche nei risultati comunali: infatti l'oggetto è stato accolto dal 98 per cento dei Comuni della Svizzera romanda, dal 74 per cento di quelli della Svizzera tedesca e soltanto dal 18 per cento dei Comuni ticinesi.

La supremazia delle altre regioni sul Ticino non costituisce però né una costante nelle votazioni democratiche del nostro Paese né una nuova tendenza: nei 467 oggetti posti in votazione dal 1871 ad oggi, il Ticino si è trovato 89 volte dalla parte dei perdenti e 378 dalla parte dei vincitori. In questi 130 anni circa, sette Cantoni (Friburgo, Vaud, Vallese e, soprattutto, Neuchâtel e Ginevra, co-

## Documentazione

### Singoli risultati comunali

Comuni con le più deboli percentuali di sì:

Percentuale di sì 0 - <10%:

Corippo (TI): 5,9%, Prugiasco (TI): 7,4%

Percentuale di sì 10 - <15%:

St. Antonien Ascharina (GR): 11,3%, Ghirone (TI): 12%,

Riemenstalden (SZ): 12,1%, Isonne (TI): 14,3%

Comuni con le più deboli percentuali di sì nella Svizzera romanda:

Chapelle/Broye (FR): 27,6%, La Magne (FR): 28,6%

Comuni con le maggiori percentuali di sì:

Percentuale di sì 100%: Gressy (VD)

Percentuale di sì 95 - <100%: Lovatens(VD): 96%,

Orzens (VD): 95,9%, Villarsel-sur-Marly (FR): 95,7%,

Correvon (VD): 95,6%, Chanéaz (VD): 95,1%

Comuni con le maggiori percentuali di sì nella Svizzera tedesca:

Hessigkofen (SO): 89,9%, Aetingen (SO): 89,7%

Comuni con le maggiori percentuali di sì nella Svizzera italiana:

Bondo (GR): 78,6%, Berzona (TI): 71,4%,

Campello (TI): 70,4%

me pure Appenzello Interno e Basilea Città) hanno subito un numero maggiore di sconfitte. Nei 249 scrutini svoltisi dal 1971 ad oggi, il Ticino ha subito per 43 volte la supremazia degli altri Cantoni; tale proporzione è più elevata per i Cantoni romandi (VD, VS, NE, GE e JU) e ora anche per il Canton Svitto.

### Svitto "neinsager"

Svitto, l'altro Cantone in controtendenza insieme al Ticino, ha confermato anche in questa occasione la sua fama di "neinsager". Questo Cantone ha respinto ben 286 dei 467 oggetti federali posti in votazione dal 1871 ad oggi, 69 in più rispetto alla media svizzera. Se si dovesse stilare un elenco dei più tenaci oppositori delle consultazioni federali tenutesi dal 1871 ad oggi, Svitto e Vallese figurerebbero ai primi posti. Dal 1871 al 1970 questo ruolo era detenuto da Appenzello Interno.

### Indicazioni:

Sul sito Internet dell'UST è possibile consultare quattro carte contenenti i risultati comunali delle seguenti votazioni federali: 1. Accordi bilaterali con l'UE; 2. Adesione allo SEE; 3. Adesione alle istituzioni di Bretton Woods; 4. Caschi blu dell'ONU. L'indirizzo è il seguente: (<http://www.statistique.admin.ch/stat-ch/ber17/cartes/votbil-f.htm>)

### Informazioni:

Werner Seitz, UST, Sezione cultura, politica e condizioni di vita, tel. 032 713 63 65; e-mail: [Werner.seitz@bfs.admin.ch](mailto:Werner.seitz@bfs.admin.ch)  
Madeleine Schneider, UST, Sezione cultura, politica e condizioni di vita, tel. 032 713 63 99; e-mail: [madeleine.schneider@bfs.admin.ch](mailto:madeleine.schneider@bfs.admin.ch)

### 0 Temi generali

#### Aargauer Zahlen 2000.

Aarau, Statistisches Amt Aargau, Aargauische Kantonalbank, 2000, 52 p.

#### Baselland in Zahlen 2000.

Liestal, Basellandschaftliche Kantonalbank, Statistisches Amt des Kantons Basel-Landschaft, 2000, 24 p.

#### Conférence AISO 2000 Statistique, développement et droits de l'homme, (Montreux, Suisse, 4-8.9.2000).

Deuxième annonce = AOS 2000 conference: statistics, development and human rights, (Montreux, Switzerland, 4-8.9.2000). Second announcement.

Neuchâtel, Secrétariat Conférence AISO 2000, Office fédéral de la statistique, 2000., 35 p.

#### Memento statistique genevois 2000.

Genève, Office cantonal de la statistique OCSTAT, 2000

#### Programma pluriennale della statistica federale 1999/2003.

Berna, Ufficio federale di statistica, 2000, 72 p.

#### Tarification des

#### prestations statistiques.

État des réflexions du Groupe de l'information statistique de la CORT, à fin 1999. 2000, 25 f.

### 1 Popolazione

#### Bevölkerungsstatistik 1999.

Aarau, Statistisches Amt Aargau, 2000, 57 p.

**Decessi.** Caratteristiche demografiche e sociali, n. 5, anno 1996.

Roma, Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, 2000, 123 p.

#### Movimento migratorio della popolazione residente.

Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, anno 1996.

Roma, Istituto nazionale di statistica ISTAT, 2000, 213 p. + 1dischetto 3,5"

#### Nascere nelle cento Italie.

Comportamenti coniugali e riproduttivi nelle province italiane negli anni '80 e '90.

Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 1999, 110 p.

**Nascite.** Caratteristiche demografiche e sociali, n. 5, anno 1996.

Roma, Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, 2000, 135 p.

#### Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, anno 1998.

Roma, Istituto nazionale di statistica ISTAT, 2000, 264 p. + 1dischetto 3,5"

### 3 Impiego ed forze di lavoro

#### Betriebszählung 1998.

Statistische Mitteilung 2/00. Solothurn, Kanton Solothurn, Finanzausgleich und Statistik, 2000, 19 p.

#### Recensement fédéral des entreprises 1998.

Tableaux de base pour le canton de Genève.

Genève, Office cantonal de la statistique OCSTAT, 2000, 35 p.

**Le travail au noir dans les arts et les métiers.**

Résultats d'une enquête menée au sein des organisations membres de l'Union suisse des arts et des métiers. Christian Gerber, Marco Taddei, Berne, Union suisse des arts et des métiers, cop. 1999, 27 f.

**5 Prezzi**

**Le nouvel indice suisse des prix à la consommation:**

**mai 2000 = 100.** Aperçus et méthodes. Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2000, 25 p., (BFS Aktuell)

**6 Produzione, commercio e consumo**

**Annuaire 1999 de politique économique.** 130e exercice. Zurich, Union suisse du commerce et de l'industrie (Vorort), 2000, 204 p.

**Le commerce extérieur du canton de Genève en 1999.**

Principaux résultats et structures fines. Genève, Office cantonal de la statistique OCSTAT, 2000, 23 p.

**E-learning with click2learn.com. Case study.**

Luca Botturi ... et al., Lugano, USI - Facoltà di scienze della comunicazione, 2000, 36 p.

**8 Energia**

**Schweizerische Elektrizitätsstatistik 1999**

= Statistique suisse de l'électricité 1999. Bern, Bundesamt für Energie, 2000, 52 p.

**Überblick über den Energieverbrauch der Schweiz von 1999**

= Aperçu de la consommation d'énergie en suisse au cours de l'année 1999. Berne, Bundesamt für Energie, 2000

**10 Turismo**

**Hotel und Kurbetriebe in der Schweiz.**

Angebot und Nachfrage 1999 = Les hôtels et les établissements de cure en Suisse. L'offre et la demande 1999. Neuchâtel : Office fédéral de la statistique, 2000

**11 Trasporti e comunicazioni**

**La Posta Svizzera, Relazione di bilancio 1999.**

Berna, La Posta Svizzera, 2000, 68 p. + rapporto finanziario 1999

**13 Sicurezza sociale e assicurazioni**

**Statistique des accidents LAA, ed. 2000.**

Lucerne, CSAA, c/o SUVA, 2000

**14 Sanità**

**Cause di morte, anno 1996.**

Roma, Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, 2000, 424 p.

**Il sistema cantonale degli ospedali pubblici.**

Valutazione d'impatto socio-economico e territoriale Pierluigi Lurà, Lugano, Istituto di Ricerche Economiche, 2000, 121 p.

**15 Formazione e scienza**

**Personnelle und finanzielle Ressourcen der Hochschulen 1998**

= Ressources humaines et financières des hautes écoles 1998. Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2000, 39 p.

**Statistik 1999. Aus- und Weiterbildung im Gesundheitswesen**

= Statistique 1999. Formation de base et formation complémentaire dans le domaine de la santé. Bern, Schweizerisches Rotes Kreuz, 2000

**17 Politica**

**Elections in Western Europe since 1815.**

Electoral results by constituencies. Daniele Caramani, New York, Grove's dictionaries, London [etc.], Macmillan, 2000. - XXI, 1090 p. + 1 CD-ROM

**Grossratswahlen 2000.**

Frauenfeld, Statistisches amt Kanton Thurgau, 2000, 96 p.

**18 Finanze pubbliche**

**Les impôts de la Confédération, des cantons et des communes.**

Un aperçu du système fiscal suisse. Berne, Administration fédérale des contributions Service de documentation, 2000

**Steuerbelastung in der Schweiz.**

Kantonshauptorte, Kantonsziffern 1999 = Charge fiscale en Suisse. Chefs-lieux des cantons, nombres cantonaux 1999. Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2000

**Gemeindefinanzstatistik 1998.**

Aarau, Statistisches Amt Aargau, 2000, 108 p.

**Staatssteuer-Ertrag 1999, Gesamtsteuerfüsse 2000.**

Frauenfeld, Statistisches amt Kanton Thurgau, 2000, 18 p.

**Zürcher Gemeindefinanzen 1998.**

Zürich, Statistisches Amt des Kantons Zürich, 2000, 69 p.

**19 Diritto e giustizia**

**Dipartimento delle istituzioni, Sezione dell'esecuzione delle pene e delle misure,**

**Rendiconto 1999.**

Torricella, Dipartimento delle istituzioni, Sezione dell'esecuzione delle pene e delle misure, 2000, 55 p.

<b>Meteorologia</b>	<b>58</b>
<b>Movimento demografico</b>	<b>59</b>
<b>Occupazione</b>	<b>60</b>
<b>Disoccupazione</b>	<b>62</b>
<b>Manodopera straniera</b>	<b>67</b>
<b>Indice produzione industriale</b>	<b>69</b>
<b>Elettricità</b>	<b>70</b>
<b>Turismo</b>	<b>71</b>
<b>Autovetture</b>	<b>73</b>
<b>Edilizia</b>	<b>74</b>
<b>Transazioni immobiliari</b>	<b>75</b>
<b>Indice dei prezzi</b>	<b>76</b>
<b>Indice dei costi di costruzione</b>	<b>79</b>

**Bollettino meteorologico delle stazioni di Lugano (LU) e Locarno Monti (LM)  
Mese di giugno dei rispettivi anni**

Meteorologia

	Temperatura dell'aria in gradi centigradi						Ore di sole		Precipitazioni			
	Media		Min.		Max.		LU	LM	Giorni con pioggia <sup>1</sup>		mm totale	
	LU	LM	LU	LM	LU	LM			LU	LM	LU	LM
1985	5,8	4,9	-0,8	-1,3	17,5	16,9	111	111	12	14	118	86
1986	19,3	19,8	8,1	7,0	29,8	31,6	223	243	13	10	79	80
1987	17,5	16,9	8,8	7,9	28,8	28,7	206	189	13	13	277	523
1988	17,7	17,6	9,5	8,8	26,3	27,0	166	183	18	17	198	187
1989	7,3	6,9	-0,9	-1,1	16,0	14,4	108	115	8	9	77	122
1990	7,3	6,9	0,8	0,2	19,4	19,1	130	140	8	9	101	157
1991	7,1	6,5	1,4	1,1	14,4	14,8	107	120	9	9	96	94
1992	9,0	8,9	2,8	3,0	17,4	17,6	123	138	3	4	21	24
1993	6,9	6,3	-1,1	-1,8	14,6	14,1	79	87	10	10	67	77
1994	10,0	9,7	4,2	4,3	17,5	17,2	79	86	10	9	163	179
1995	18,0	18,1	10,0	8,6	30,8	29,5	188	207	15	12	103	113
1996	20,7	20,7	11,2	10,5	33,4	33,2	259	273	10	13	185	119
1997	18,2	17,8	9,2	8,7	26,7	27,5	156	160	22	23	383	432
1998	19,7	19,7	9,8	9,8	28,7	29,1	238	240	10	12	231	212
1999	19,1	18,6	11,1	10,9	28,7	28,7	215	228	13	15	191	300
2000	21,1	20,7	13,4	13,4	30,7	30,0	283	253	9	11	75	186

Fino al 1997 almeno 0,3 mm di pioggia o neve sciolta, dal 1998 almeno 0,9 mm di pioggia o neve sciolta

**Gradi-giorno di riscaldamento (GG 12/20) e numero di giorni di riscaldamento (GR) per le stazioni di base ticinesi e della Mesolcina. Mese di giugno dei rispettivi anni**

	Piotta		Lugano		Magadino		Stabio		Locarno Monti		Cimetta		San Bernardino	
	GG	GR	GG	GR	GG	GR	GG	GR	GG	GR	GG	GR	GG	GR
1985	978	10	-	-	-	-	-	-	-	-	329	29	353	29
1986	914	9	81	1	-	-	176	2	80	1	212	17	248	19
1987	128	12	160	2	178	2	93	1	187	2	318	27	331	26
1988	726	7	81	1	-	-	276	3	168	2	299	27	329	30
1989	856	8	86	1	85	1	168	2	93	1	258	22	274	23
1990	87	10	-	-	-	-	-	-	-	-	257	23	280	24
1991	105	11	-	-	-	-	9	1	16	2	290	25	314	26
1992	77	8	-	-	-	-	-	-	-	-	323	28	281	24
1993	342	4	-	-	-	-	-	-	-	-	182	18	226	22
1994	42	4	-	-	-	-	8	1	-	-	143	12	201	18
1995	139	15	-	-	-	-	9	1	18	2	270	21	282	21
1996	27	3	-	-	-	-	-	-	-	-	172	16	176	16
1997	74	8	9	1	9	1	10	1	10	1	263	23	...	...
1998	58	6	-	-	-	-	-	-	-	-	163	14	179	15
1999	65	7	-	-	-	-	-	-	-	-	250	23	278	25
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	112	12	155	16

Fonte: Centro meteorologico regionale, Osservatorio Ticinese, Locarno Monti

**Matrimoni, nati vivi, decessi e saldo naturale in Ticino e in Svizzera, dal 1980**

	Ticino							Svizzera						
	Matrimoni		Nati vivi		Decessi		Saldo naturale	Matrimoni		Nati vivi		Decessi		Saldo naturale
	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>		Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	
1980	1.217	163	2.535	-27	2.482	41	53	35.721	1.734	73.661	1.675	59.097	1.643	14.564
1981	1.098	-119	2.444	-91	2.672	190	-228	35.766	45	73.747	86	59.763	666	13.984
1982	1.176	78	2.461	17	2.566	-106	-105	37.003	1.237	74.916	1.169	59.204	-559	15.712
1983	1.265	89	2.427	-34	2.498	-68	-71	37.645	642	73.659	-1.257	60.756	1.552	12.903
1984	1.283	18	2.372	-55	2.508	10	-136	38.614	969	74.710	1.051	58.602	2.154	16.108
1985	1.371	88	2.311	-61	2.457	-51	-146	38.776	162	74.684	-26	59.583	981	15.101
1986	1.439	68	2.463	152	2.566	109	-103	40.234	1.458	76.320	1.636	60.105	522	16.215
1987	1.454	15	2.436	-27	2.477	-89	-41	43.063	2.829	76.505	185	59.511	594	16.994
1988	1.546	92	2.437	1	2.579	102	-142	45.716	2.653	80.345	3.840	60.648	1.137	19.697
1989	1.635	89	2.584	147	2.578	-1	6	45.066	-650	81.180	835	60.882	234	20.298
1990	1.618	-17	2.763	179	2.625	47	138	46.603	1.537	83.939	2.759	63.739	2.857	20.200
1991	1.628	10	2.898	135	2.635	10	268	47.567	964	86.200	2.261	62.634	-1.105	23.566
1992	1.631	3	2.951	53	2.670	35	281	45.080	-2.487	86.910	710	62.302	-332	24.608
1993	1.573	-58	2.969	18	2.674	4	295	43.257	-1.823	83.762	-3.148	62.512	210	21.250
1994	1.607	34	3.108	139	2.677	3	431	42.411	-846	82.980	-782	61.987	-525	20.993
1995	1.573	-34	3.060	-48	2.694	17	366	40.820	-1.591	82.203	-777	63.387	1.400	18.816
1996	1.538	-35	3.090	30	2.742	48	348	40.649	-171	83.007	804	62.637	-750	20.370
1997	1.408	-130	3.051	-39	2.804	62	247	39.102	-1.547	80.584	-2.423	62.839	202	17.745
1998	1.478	68	3.049	-2	2.780	-24	269	38.683	-419	78.377	-2.207	62.569	-270	15.808
1999	<b>1.400</b>	<b>-78</b>	<b>2.963</b>	<b>-86</b>	<b>2.726</b>	<b>-54</b>	<b>237</b>	<b>40.646</b>	<b>1.963</b>	<b>78.408</b>	<b>31</b>	<b>62.503</b>	<b>-66</b>	<b>15.905</b>
<b>I trim.</b>	<b>166</b>	<b>-47</b>	<b>687</b>	<b>-62</b>	<b>811</b>	<b>50</b>	<b>-124</b>	<b>6.059</b>	<b>339</b>	<b>19.424</b>	<b>-7</b>	<b>18.328</b>	<b>858</b>	<b>1.096</b>
Gennaio	52	-7	195	-82	268	34	-73	1.779	148	6.478	-227	6.174	564	304
Febbraio	47	-19	228	7	263	16	-35	1.712	-16	6.181	125	6.323	722	-142
Marzo	67	-21	264	13	280	-	-16	2.568	207	6.765	95	5.831	-428	934
<b>II trim.</b>	<b>430</b>	<b>-6</b>	<b>753</b>	<b>-35</b>	<b>605</b>	<b>-37</b>	<b>148</b>	<b>11.762</b>	<b>231</b>	<b>19.675</b>	<b>-307</b>	<b>14.232</b>	<b>-749</b>	<b>5.443</b>
Aprile	115	-1	224	-47	202	-20	22	3.133	247	6.523	-241	4.881	-505	1.642
Maggio	153	-4	261	-1	206	-1	55	4.382	-96	6.503	-184	4.795	-56	1.708
Giugno	162	-1	268	13	197	-16	71	4.247	80	6.649	118	4.556	-188	2.093
<b>III trim.</b>	<b>510</b>	<b>-</b>	<b>759</b>	<b>-10</b>	<b>560</b>	<b>-85</b>	<b>199</b>	<b>15.187</b>	<b>1.068</b>	<b>20.511</b>	<b>133</b>	<b>13.956</b>	<b>-390</b>	<b>6.555</b>
Luglio	155	-10	254	7	196	-26	58	4.266	-194	6.842	-128	4.657	-198	2.185
Agosto	110	-25	246	-5	171	-57	75	4.706	-620	6.867	97	4.700	-21	2.167
Settembre	245	35	259	-12	193	-2	66	6.215	1.882	6.802	164	4.599	-171	2.203
<b>IV trim.</b>	<b>294</b>	<b>-25</b>	<b>764</b>	<b>21</b>	<b>750</b>	<b>18</b>	<b>14</b>	<b>7.638</b>	<b>325</b>	<b>18.798</b>	<b>212</b>	<b>15.987</b>	<b>215</b>	<b>2.811</b>
Ottobre	136	3	265	10	233	-21	32	3.128	63	6.375	10	5.054	-72	1.321
Novembre	56	-13	235	4	228	14	7	1.886	73	6.136	39	5.083	-37	1.053
Dicembre	102	-15	264	7	289	25	-25	2.624	189	6.287	163	5.850	324	437
<b>2000p</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
<b>I trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Gennaio	40	-12	246	51	332	64	-86	1.699	140	6.453	504	6.835	930	-382
Febbraio	72	25	240	12	243	-20	-3	2.554	1.009	6.286	654	5.316	-657	970
Marzo	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>II trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Aprile	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Maggio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Giugno	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>III trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente  
 Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione movimento della popolazione

## Indice dell'impiego secondo i settori economici, in Ticino

		Totale			Settore secondario			Settore terziario		
		III. trim. '85=100	III. trim. '95=100	% <sup>1</sup>	III. trim. '85=100	III. trim. '95=100	% <sup>1</sup>	III. trim. '85=100	III. trim. '95=100	% <sup>1</sup>
1995	I trimestre	93,1	98,5	-0,2	83,2	98,9	-1,4	99,3	98,3	0,5
	II trimestre	94,1	99,8	0,3	83,8	99,9	-2,0	100,5	99,7	1,5
	III trimestre	94,1	100,0	-0,8	83,7	100,0	-1,5	100,6	100,0	-0,4
	IV trimestre	90,7	96,3	-4,1	82,0	97,9	-3,2	96,1	95,5	-4,6
1996	I trimestre	91,0	96,8	-1,7	80,0	95,7	-3,3	97,9	97,4	-0,9
	II trimestre	91,9	97,8	-2,0	79,3	94,8	-5,1	99,8	99,3	-0,4
	III trimestre	92,9	98,8	-1,2	79,3	94,8	-5,2	101,4	100,9	0,9
	IV trimestre	90,4	96,1	-0,2	78,0	93,1	-4,9	98,1	97,7	2,2
1997	I trimestre	85,8	91,2	-5,8	76,4	91,3	-4,6	91,7	91,1	-6,4
	II trimestre	89,3	94,9	-3,0	77,7	92,9	-2,0	96,5	95,9	-3,4
	III trimestre	89,0	94,5	-4,3	75,7	90,5	-4,6	97,2	96,6	-4,2
	IV trimestre	85,6	90,9	-5,4	73,5	87,8	-5,7	93,1	92,5	-5,3
1998	I trimestre	87,0	92,4	1,3	73,6	88,0	-3,7	95,3	94,7	3,9
	II trimestre	90,8	96,4	1,6	82,0	98,0	5,4	96,3	95,7	-0,2
	III trimestre	91,9	97,7	3,3	84,9	101,4	12,1	96,3	95,7	-0,9
	IV trimestre	85,9	91,3	0,4	74,3	88,8	1,2	93,1	92,5	0,0
1999	I trimestre	85,0	90,3	-2,3	72,5	86,6	-1,5	92,8	92,2	-2,6
	II trimestre	87,5	92,9	-3,7	71,8	85,8	-12,4	97,2	96,6	0,9
	III trimestre	86,4	91,8	-6,0	72,4	86,5	-14,7	95,1	94,5	-1,3
	IV trimestre	86,1	91,5	0,2	71,0	84,9	-4,5	95,5	94,9	2,5
2000	I trimestre	87,5	92,9	2,9	71,6	85,6	-1,2	97,3	96,7	4,9
	II trimestre	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	III trimestre	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	IV trimestre	...	...	...	...	...	...	...	...	...

- Dal III/81 al II/85 l'indice su base III/85=100 è calcolato per raccordo con i dati su base III/81=100

- Dal III/92 l'indice su base III/85=100 è stato calcolato con un nuovo campione e un nuovo metodo

- Dall'I/97 l'indice è calcolato su una nuova base (III/95=100), con un nuovo campione e introducendo la nuova nomenclatura delle attività economiche NOGA

- I dati dall'I/93 al II/95 sono stati aggiustati a partire dai risultati dei censimenti delle aziende 1991 e 1995

- I dati dal IV/95 al IV/96 sono stati stimati a partire dai dati del censimento delle aziende 1995

- Dal III/81 al IV/92 l'indice su base III/95=100 è calcolato per raccordo con i dati su base III/85=100

<sup>1</sup> Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Indice d'apprezzamento delle prospettive<sup>1</sup> in campo occupazionale, in Ticino e in Svizzera, dal 1998

	1998				1999				2000			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
<b>Ticino</b>	107	110	111	108	109	110	109	109	111	...	...	...
<b>Svizzera</b>	118	120	119	119	119	121	122	122	124	...	...	...

<sup>1</sup> 150 = positivo, 100 = soddisfacente, 50 = negativo

<sup>2</sup> Nuova base statistica

**Proporzione di aziende<sup>1</sup> che dichiarano penuria rispettivamente eccedenza di manodopera in Ticino ed in Svizzera**

		<b>Ticino</b>								
		Manodopera qualificata			Manodopera semi-qualificata			Manodopera non qualificata		
		Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza
<b>1997</b>	I trim.	17,6	5,4	77,0	2,6	13,1	84,3	1,9	27,6	70,6
	II trim.	16,9	4,6	78,5	3,2	8,8	88,0	3,9	23,9	72,2
	III trim.	22,1	3,1	74,8	4,8	9,7	85,5	5,9	22,7	71,4
	IV trim.	16,1	3,9	80,0	1,9	9,9	88,2	1,9	23,3	74,8
<b>1998</b>	I trim.	16,8	5,3	77,9	3,1	11,2	85,7	3,2	23,1	73,7
	II trim.	17,9	3,6	78,5	4,4	7,9	87,7	11,1	21,8	67,2
	III trim.	19,5	3,2	77,2	5,0	6,8	88,1	5,7	20,7	73,6
	IV trim.	22,7	3,1	74,2	7,0	9,0	84,0	7,8	20,7	71,4
<b>1999</b>	I trim.	22,2	2,4	75,4	4,5	7,5	88,0	4,9	19,5	75,6
	II trim.	22,6	2,1	75,3	4,8	6,6	88,7	3,6	18,8	77,5
	III trim.	23,1	2,7	74,2	6,8	4,4	88,9	4,2	15,6	80,2
	IV trim.	21,7	2,6	75,7	4,4	4,0	91,6	5,4	15,5	79,0
<b>2000</b>	I trim.	22,6	2,2	75,2	6,1	4,9	89,0	3,8	17,9	78,4
	II trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	III trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	IV trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...
		<b>Svizzera</b>								
		Manodopera qualificata			Manodopera semi-qualificata			Manodopera non qualificata		
		Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza
<b>1997</b>	I trim.	15,6	4,2	80,2	2,0	12,8	85,2	1,1	28,6	70,3
	II trim.	17,0	3,6	79,4	2,1	11,2	86,7	1,4	26,6	72,0
	III trim.	17,9	2,9	79,2	3,0	10,6	86,5	1,1	26,7	72,1
	IV trim.	18,3	2,5	79,2	2,4	10,4	87,2	1,1	26,9	72,0
<b>1998</b>	I trim.	19,9	2,5	77,5	2,7	10,4	86,9	1,3	27,0	71,7
	II trim.	22,8	2,2	75,0	3,5	9,0	87,6	2,1	25,6	72,2
	III trim.	23,7	2,1	74,1	3,5	8,9	87,6	1,4	26,2	72,4
	IV trim.	22,9	2,0	75,1	3,0	9,8	87,3	1,2	25,7	73,1
<b>1999</b>	I trim.	24,2	2,1	73,6	3,3	9,5	87,2	1,4	26,6	72,0
	II trim.	27,2	1,5	71,3	4,0	8,3	87,7	1,5	24,9	73,6
	III trim.	29,2	1,4	69,4	4,4	6,2	89,4	1,8	23,3	74,9
	IV trim.	29,1	1,5	69,5	4,3	5,4	90,3	1,7	22,5	75,7
<b>2000</b>	I trim.	31,9	1,2	66,8	5,8	5,0	89,2	2,1	21,8	76,1
	II trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	III trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	IV trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> In base al numero degli addetti nelle aziende stesse<sup>2</sup> Nuova base statistica

**Disoccupati totali e parziali<sup>1</sup> in Ticino e in Svizzera dal 1985: dati annuali e trimestrali<sup>2</sup>  
(media mensile) e per mesi**

	Ticino						Svizzera					
	Disocc. totali	Var.% <sup>3</sup>	Disocc. parziali	Tot. gen.	Var.% <sup>3</sup>	Tasso dis. <sup>4</sup>	Disocc. totali	Var.% <sup>3</sup>	Disocc. parziali	Tot. gen.	Var.% <sup>3</sup>	Tasso dis. <sup>4</sup>
1985	2.127	-2,8	321	2.448	-0,7	2,1	27.024	-16,4	3.321	30.345	-14,4	1,0
1986	2.247	5,6	333	2.580	5,4	2,2	22.770	-15,7	2.944	25.714	-15,3	0,8
1987	2.180	-3,0	392	2.573	-0,3	2,2	21.918	-3,7	2.756	24.673	-4,0	0,8
1988	1.963	-10,0	403	2.366	-8,0	2,1	19.524	-10,9	2.725	22.249	-9,8	0,7
1989	1.700	-13,4	370	2.070	-12,4	1,8	15.133	-22,5	2.319	17.452	-21,6	0,6
1990	1.717	1,0	424	2.141	3,4	1,9	15.980	5,6	2.153	18.133	3,9	0,6
1991	2.824	64,5	590	3.414	59,5	3,0	35.065	119,4	4.158	39.223	116,3	1,3
1992	5.198	84,1	901	6.098	78,6	5,3	82.429	135,1	9.878	92.308	135,3	3,0
1993	7.691	48,0	1.114	8.805	44,4	6,3	144.983	75,9	18.153	163.135	76,7	4,5
1994	7.955	3,4	1.069	9.024	2,5	6,5	150.021	3,5	21.016	171.038	4,8	4,7
1995	8.227	3,4	1.107	9.334	3,4	6,7	133.154	-11,2	20.162	153.316	-10,4	4,2
1996	9.330	13,4	1.227	10.557	13,1	7,6	146.892	10,3	21.738	168.630	10,0	4,7
1997	9.448	1,3	1.416	10.864	2,9	7,8	162.648	10,4	26.069	188.304	11,7	5,2
1998	7.540	-20,2	1.304	8.844	-18,6	6,3	117.798	-27,4	21.862	139.660	-25,8	3,9
1999	<b>5.083</b>	<b>-32,6</b>	<b>1.003</b>	<b>6.087</b>	<b>-31,2</b>	<b>4,4</b>	<b>81.912</b>	<b>-30,5</b>	<b>16.690</b>	<b>98.602</b>	<b>-29,4</b>	<b>2,7</b>
<b>I trim.</b>	<b>6.932</b>	<b>-31,8</b>	<b>1.205</b>	<b>8.137</b>	<b>-30,1</b>	<b>5,8</b>	<b>101.836</b>	<b>-32,0</b>	<b>18.824</b>	<b>120.661</b>	<b>-31,0</b>	<b>3,3</b>
Gennaio	7.706	-29,2	1.251	8.957	-27,7	6,4	106.580	-32,1	19.303	125.883	-31,0	3,5
Febbraio	7.370	-29,9	1.218	8.588	-28,6	6,2	103.195	-31,8	18.831	122.026	-30,9	3,4
Marzo	5.720	-36,9	1.145	6.865	-34,6	4,9	95.734	-32,2	18.339	114.073	-31,1	3,1
<b>II trim.</b>	<b>4.341</b>	<b>-38,9</b>	<b>1.000</b>	<b>5.341</b>	<b>-36,4</b>	<b>3,8</b>	<b>82.015</b>	<b>-31,6</b>	<b>16.954</b>	<b>98.970</b>	<b>-30,5</b>	<b>2,7</b>
Aprile	4.801	-38,1	1.041	5.842	-35,6	4,2	88.407	-32,2	17.505	105.912	-31,2	2,9
Maggio	4.234	-40,8	985	5.219	-38,2	3,7	81.758	-31,8	16.840	98.598	-30,7	2,7
Giugno	3.988	-38,0	974	4.962	-35,4	3,6	75.881	-30,6	16.518	92.399	-29,3	2,6
<b>III trim.</b>	<b>4.001</b>	<b>-34,2</b>	<b>916</b>	<b>4.918</b>	<b>-32,6</b>	<b>3,5</b>	<b>71.586</b>	<b>-29,4</b>	<b>15.983</b>	<b>87.568</b>	<b>-28,2</b>	<b>2,4</b>
Luglio	4.036	-35,1	962	4.998	-33,0	3,6	73.697	-29,7	16.425	90.122	-28,5	2,5
Agosto	4.074	-34,0	930	5.004	-32,4	3,6	71.560	-29,6	15.927	87.487	-28,4	2,4
Settembre	3.894	-33,4	857	4.751	-32,5	3,4	69.500	-28,7	15.596	85.096	-27,6	2,3
<b>IV trim.</b>	<b>5.059</b>	<b>-25,7</b>	<b>892</b>	<b>5.951</b>	<b>-26,0</b>	<b>4,3</b>	<b>72.211</b>	<b>-27,9</b>	<b>14.999</b>	<b>87.211</b>	<b>-27,0</b>	<b>2,4</b>
Ottobre	4.318	-27,6	860	5.178	-27,7	3,7	69.150	-28,0	15.113	84.263	-27,1	2,3
Novembre	5.254	-25,1	906	6.160	-25,6	4,4	71.371	-28,2	14.957	86.328	-27,2	2,4
Dicembre	5.605	-24,8	911	6.516	-25,0	4,7	76.113	-27,5	14.928	91.041	-26,8	2,5
<b>2000</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
<b>I trim.</b>	<b>5.296</b>	<b>-23,6</b>	<b>896</b>	<b>6.192</b>	<b>-23,9</b>	<b>4,4</b>	<b>72.953</b>	<b>-28,4</b>	<b>14.674</b>	<b>87.627</b>	<b>-27,4</b>	<b>2,4</b>
Gennaio	6.053	-21,5	912	6.965	-22,2	5,0	77.626	-27,2	15.005	92.631	-26,4	2,6
Febbraio	5.504	-25,3	923	6.427	-25,2	4,6	73.878	-28,4	14.824	88.702	-27,3	2,4
Marzo	4.332	-24,3	853	5.185	-24,5	3,7	67.356	-29,6	14.192	81.548	-28,5	2,3
<b>II trim.</b>	<b>3.160</b>	<b>-27,2</b>	<b>746</b>	<b>3.906</b>	<b>-26,9</b>	<b>2,8</b>	<b>57.213</b>	<b>-30,2</b>	<b>13.251</b>	<b>70.464</b>	<b>-28,8</b>	<b>1,9</b>
Aprile	3.563	-25,8	764	4.327	-25,9	3,1	62.031	-29,8	13.611	75.642	-28,6	2,1
Maggio	3.055	-27,8	724	3.779	-27,6	2,7	56.568	-30,8	13.220	69.788	-29,2	1,9
Giugno	2.863	-28,2	750	3.613	-27,2	2,6	53.040	-30,1	12.922	65.962	-28,6	1,8
<b>III trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> E' considerato disoccupato totale chi è senza lavoro e cerca un'occupazione a orario normale o almeno fino al 90% del tempo di lavoro usuale nel ramo dell'attività e nella professione

E' considerato disoccupato parziale chi è senza lavoro e cerca un'occupazione a tempo parziale (al mattino, al pomeriggio, a ore)

Lavora a orario ridotto chi, pur essendo legato da un rapporto di lavoro, non è occupato a tempo pieno per motivi di ordine economico (mancanza di lavoro, ecc)

<sup>2</sup> Media mensile: eventuali differenze sono dovute ad arrotondamenti

<sup>3</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

<sup>4</sup> Percentuale di disoccupati totali e parziali sul totale della popolazione attiva. Fino al mese di marzo 1993 fa stato il censimento della popolazione del 1980 (TI: 114.858 persone attive, CH: 3.091.694), dal mese di aprile 1993 il censimento del 1990 (TI: 139.428 persone attive, CH: 3.621.716)

I dati trimestrali e annuali sono calcolati in base alla media dei rispettivi mesi. Per la media annua 1993 ci si è basati sulla popolazione attiva del 1990

### Disoccupati totali e parziali per gruppi professionali secondo l'ultima professione esercitata e per mesi

Cod.	Gruppi professionali	1999					2000						Var. <sup>1</sup>
		Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	
15-19	Agricoltura	58	52	59	88	128	153	129	97	80	66	43	-13
20	Miniere	2	-	1	1	2	5	5	3	4	2	1	-2
21-24	Alim., bev., tabacco	43	39	39	54	55	60	62	52	42	38	35	-14
25-26	Fabbricazione tessile	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-1
27-28	Lavorazione tessile	27	23	20	21	24	25	21	18	17	16	17	-6
30-31	Legno e sughero	54	56	50	54	59	69	59	53	40	34	29	-8
33	Fabbricazione carta	2	3	2	3	3	5	5	4	3	-	-	-3
34-35	Arti grafiche	39	33	31	33	35	35	30	33	35	28	31	-1
36	Fabbricazione cuoio	6	7	8	8	8	7	6	2	1	1	1	-7
37-38	Chimica, caucciù	10	8	6	5	6	10	10	9	3	3	3	-4
39-40	Pietra, terra, vetri	14	11	12	12	15	18	15	12	9	9	8	-5
41-48	Metall., macchine	248	240	234	259	272	321	271	232	216	196	172	-61
49	Ind. degli orologi	8	7	6	5	3	5	4	3	3	4	4	-4
50	Ind. dei gioielli	2	2	2	1	-	-	2	2	2	2	1	1
51-52	Edilizia	146	128	134	146	258	362	304	229	170	143	118	-59
53	Pittura	49	55	51	57	85	106	100	73	57	44	37	-13
54	Altri operai	9	8	11	11	11	12	8	8	5	5	4	-6
60	Arch. e ing. SPF	24	25	21	20	21	24	21	20	20	20	15	-8
61-62	Arch. e ing. STS	31	30	34	33	33	31	33	32	28	22	23	-16
63	Tecnici	48	51	56	62	54	56	49	48	44	41	39	-5
64-66	Disegnatori	151	153	155	170	189	192	162	129	124	111	103	-38
67	Capi d'impresa	82	76	70	66	67	62	60	56	57	49	55	-35
68-69	Commercio	772	740	720	757	755	777	708	654	646	574	552	-196
70-71	Profess. vendita	529	513	516	526	523	553	535	484	418	388	380	-180
72	Fornit. di servizio	76	69	66	66	70	77	68	64	72	72	75	-
73-75	Trasporti	153	144	148	171	189	195	174	154	128	107	100	-62
76	PTT e comunicazioni	43	50	48	41	49	44	41	40	38	38	37	-7
77	Altri trasporti	9	12	10	13	16	20	19	21	16	17	14	4
78-79	Alberghi, ristoranti	713	703	1.103	1.906	1.991	2.131	2.001	1.249	779	631	569	-202
80-81	Pulizia, igiene	239	218	228	266	276	277	267	234	202	175	182	-42
82	Cure corporali	72	76	82	82	70	76	77	68	56	44	45	-20
83	Amm. della giustizia	12	12	11	7	12	12	9	8	6	8	7	-4
84	Ordine pubblico	27	26	25	27	26	31	31	28	25	23	26	3
85-87	Cure mediche	153	151	152	168	165	169	157	150	145	137	126	-31
88-89	Prof. scientifiche	73	62	60	55	52	57	55	60	54	52	64	-7
90-91	Prof. artistiche	77	69	76	87	92	94	84	67	58	51	50	-19
92-93	Istruz. ed educazione	194	158	153	141	131	122	113	97	94	84	104	-37
94	Assistenza sociale	25	23	27	28	27	26	21	18	17	15	12	-13
95	Altre professioni	113	121	119	120	116	124	118	119	108	94	92	-35
96	Prof. non determinate	670	596	631	590	628	622	593	555	505	435	439	-193
<b>Totale</b>		<b>5.004</b>	<b>4.751</b>	<b>5.178</b>	<b>6.160</b>	<b>6.516</b>	<b>6.965</b>	<b>6.427</b>	<b>5.185</b>	<b>4.327</b>	<b>3.779</b>	<b>3.613</b>	<b>-1.349</b>

<sup>1</sup> Variazione assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

### Disoccupati totali e parziali per gruppi professionali secondo la professione desiderata e per mesi

Cod.	Gruppi professionali	1999					2000					Var. <sup>1</sup>	
		Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Marzo	Aprile	Maggio		Giugno
15-19	Agricoltura	59	53	57	81	123	149	127	89	67	56	42	-10
20	Miniere	1	-	-	-	1	2	2	1	1	1	1	-2
21-24	Alim., bev., tabacco	31	31	35	52	52	53	56	47	34	30	30	-6
25-26	Fabbricazione tessile	1	1	1	1	-	1	1	-	-	-	-	-1
27-28	Lavorazione tessile	53	48	46	33	33	37	31	28	29	23	24	-18
30-31	Legno e sughero	52	53	46	48	55	68	57	49	35	27	26	-6
33	Fabbricazione carta	2	3	1	2	2	4	4	3	-	-	-	-3
34-35	Arti grafiche	35	31	33	35	35	32	26	28	30	26	27	-5
36	Fabbricazione cuoio	6	6	7	7	7	7	6	3	2	2	1	-7
37-38	Chimica, caucciù	8	8	6	5	4	7	7	6	2	2	2	-4
39-40	Pietra, terra, vetri	10	7	5	7	11	14	10	6	4	7	4	-8
41-48	Metall., macchine	251	240	241	264	281	325	277	231	211	197	173	-63
49	Ind. degli orologi	5	4	5	5	3	5	4	4	3	3	3	-3
50	Ind. dei gioielli	6	6	5	5	3	4	5	4	2	2	1	-2
51-52	Edilizia	99	84	92	103	206	311	246	162	113	94	73	-55
53	Pittura	52	55	50	51	81	98	95	68	55	41	35	-18
54	Altri operai	7	8	10	10	10	11	7	8	5	5	4	-5
60	Arch. e ing. SPF	29	30	31	29	32	31	26	24	25	23	18	-8
61-62	Arch. e ing. STS	56	51	52	55	60	57	61	55	41	37	39	-15
63	Tecnici	50	52	50	55	48	50	44	44	41	38	34	-14
64-66	Disegnatori	163	168	177	195	212	214	185	156	151	124	117	-31
67	Capi d'impresa	64	58	52	47	50	48	51	49	48	42	48	-24
68-69	Commercio	861	843	828	886	869	880	797	731	714	629	600	-226
70-71	Profess. vendita	621	597	603	615	622	646	618	574	505	452	446	-206
72	Fornit. di servizio	80	70	69	66	74	80	71	66	74	68	75	-1
73-75	Trasporti	150	145	150	174	197	209	196	178	145	130	114	-48
76	PTT e comunicazioni	41	44	43	37	42	37	40	39	34	34	32	-10
77	Altri trasporti	12	15	15	16	19	20	19	21	16	16	15	2
78-79	Alberghi, ristoranti	530	534	927	1.699	1.785	1.919	1.778	1.045	588	477	427	-149
80-81	Pulizia, igiene	252	221	237	282	288	286	283	241	197	182	182	-57
82	Cure corporali	76	84	89	90	77	84	86	76	62	50	51	-28
83	Amm. della giustizia	16	15	13	10	16	18	13	12	9	11	9	-5
84	Ordine pubblico	25	25	23	23	21	26	26	26	25	18	21	-3
85-87	Cure mediche	168	164	178	196	187	195	179	173	162	150	140	-27
88-89	Prof. scientifiche	99	85	84	86	90	100	97	100	91	86	96	-8
90-91	Prof. artistiche	103	94	93	98	102	106	88	70	66	61	58	-25
92-93	Istruz. ed educazione	265	195	185	150	139	122	114	106	96	88	117	-54
94	Assistenza sociale	26	24	22	23	21	21	17	15	14	13	13	-11
95	Altre professioni	158	160	162	162	162	167	165	155	147	122	112	-66
96	Prof. non determinate	481	439	455	457	496	521	512	492	483	412	403	-119
<b>Totale</b>		<b>5.004</b>	<b>4.751</b>	<b>5.178</b>	<b>6.160</b>	<b>6.516</b>	<b>6.965</b>	<b>6.427</b>	<b>5.185</b>	<b>4.327</b>	<b>3.779</b>	<b>3.613</b>	<b>-1.349</b>

<sup>1</sup> Variazione assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

## Lavoratori a orario ridotto in Ticino e in Svizzera: dati annuali, trimestrali e per mesi

	Ticino				Svizzera			
	Totale disocc. <sup>1</sup>	Totale ore perse	Var. % <sup>2</sup>	Lavoratori equival. <sup>3</sup>	Totale disocc. <sup>1</sup>	Totale ore perse	Var. % <sup>2</sup>	Lavoratori equival. <sup>3</sup>
1990	1.323	76.570	147,9	35	9.902	623.570	48,2	289
1991	10.568	554.083	623,6	257	243.227	10.239.969	1.542,2	4.741
1992	13.780	805.732	45,4	373	34.020	18.722.914	82,8	8.668
1993	19.674	1.182.912	46,8	548	41.879	23.825.808	27,3	11.030
1994	15.141	957.716	-19,0	443	281.205	12.953.239	-45,6	5.997
1995	11.948	722.101	-24,6	334	119.001	6.594.419	-49,1	3.053
1996	11.440	912.354	26,3	422	156.714	8.843.906	34,1	4.094
1997	5.446	443.295	-51,4	205	79.331	4.968.066	-43,8	2.300
1998	<b>2.613</b>	<b>229.489</b>	<b>-48,2</b>	<b>106</b>	<b>37.047</b>	<b>2.618.766</b>	<b>-47,3</b>	<b>1.212</b>
1999	<b>2.340</b>	<b>176.432</b>	<b>-23,1</b>	<b>82</b>	<b>34.423</b>	<b>2.252.769</b>	<b>-14,0</b>	<b>1.043</b>
<b>I trim.</b>	<b>985</b>	<b>75.992</b>	<b>-39,5</b>	<b>141</b>	<b>15.539</b>	<b>1.082.520</b>	<b>-14,0</b>	<b>2.005</b>
Gennaio	412	27.877	-25,7	155	3.872	266.864	-23,9	1.483
Febbraio	282	24.461	-49,9	136	6.320	447.433	-10,0	2.486
Marzo	291	23.654	-39,6	131	5.347	368.223	-10,3	2.046
<b>II trim.</b>	<b>883</b>	<b>53.728</b>	<b>30,7</b>	<b>99</b>	<b>10.856</b>	<b>610.396</b>	<b>6,9</b>	<b>1.130</b>
Aprile	388	24.596	-9,3	137	4.467	260.891	-7,2	1.449
Maggio	278	17.721	191,2	98	3.460	182.441	3,9	1.014
Giugno	217	11.411	44,3	63	2.929	167.064	46,5	928
<b>III trim.</b>	<b>199</b>	<b>20.956</b>	<b>5,7</b>	<b>39</b>	<b>3.140</b>	<b>210.476</b>	<b>-17,1</b>	<b>390</b>
Luglio	53	6.107	107,9	34	1.133	74.677	6,0	415
Agosto	35	4.446	82,3	25	824	51.648	-6,6	287
Settembre	111	10.403	-28,0	58	1.183	84.151	-34,4	468
<b>IV trim.</b>	<b>273</b>	<b>25.756</b>	<b>-40,1</b>	<b>48</b>	<b>4.888</b>	<b>349.337</b>	<b>-34,8</b>	<b>647</b>
Ottobre	122	12.054	-36,1	67	1.620	117.180	-31,9	651
Novembre	92	8.671	-46,8	48	1.797	123.025	-42,0	683
Dicembre	59	5.031	-36,0	28	1.471	109.172	-27,9	607
<b>2000</b>	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>I trim.</b>	<b>321</b>	<b>37.311</b>	<b>-50,9</b>	<b>69</b>	<b>4.773</b>	<b>330.038</b>	<b>-69,5</b>	<b>611</b>
Gennaio	106	11.639	-58,2	65	1.887	130.194	-51,2	723
Febbraio	135	15.523	-36,5	86	1.773	118.241	-73,6	657
Marzo	80	10.149	-57,1	56	1.113	81.603	-77,8	453
<b>II trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...
Aprile	39	4.129	-83,2	23	844	56.478	-78,4	314
Maggio	9	1.234	-93,0	7	569	38.886	-78,7	216
Giugno	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>III trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Persone interessate dal provvedimento<sup>2</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente<sup>3</sup> I dati mensili sono stati ottenuti dividendo per 180 le ore perse per ricorso all'orario ridotto; quelli trimestrali dividendo le rispettive ore perse per 540 (180 x 3) e quelli annuali per 2.160 (180 x 12)

Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse per classe d'attività<sup>1</sup> e per mese

Cod.	Classe d'attività	1999							2000						
		Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	
01-04	Agricoltura, selvicoltura	-	-	-	-	-	-	-	357	-	-	-	-	-	
11-12	Energia, acqua, miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
21	Alimentazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
22	Bevande	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
23	Tabacchi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
24	Tessili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
25	Abbigliamento	-	-	-	1.057	5.180	-	-	-	-	1.398	-	-		
26	Legno, mobile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
27	Carta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
28	Grafica, stampa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
29	Scarpe, pelle	1.353	-	-	377	285	266	-	-	-	-	-	-		
31	Chimica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
32	Materie plastiche, caucciù	1.044	-	-	-	-	-	-	312	440	-	-	-		
33	Pietre e terre	467	80	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
34	Industria metallurgica	104	-	-	-	1.285	2.487	-	989	1.013	-	377	1.904		
35	Macchine e veicoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111	-		
36	Elettrotecnica, elettronica	205	416	82	85	309	592	-	-	-	-	-	-		
37	Orologeria, gioielleria	2.720	-	-	-	-	730	942	526	1.882	2.465	1.684	-		
38	Altre industrie manifatturiere	2.464	4.145	4.202	7.873	3.828	3.234	-	1.688	-	-	-	-		
41-42	Edilizia e genio civile	1.275	1.466	42	571	747	942	3749	7.383	12.188	6.286	2.068	861		
51-56	Commercio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
57	Industria alberg., ristorazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
58	Riparazioni	1.379	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
61-66	Trasporti e comunicazioni	400	-	120	440	420	420	340	384	-	-	-	262		
71	Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
72	Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
73-74	Immobiliari, noleggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
75	Cons., pianif., informatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
76	Servizi personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
81-82	Insegnamento, ric. e sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
83	Sanità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
84-89	Altri servizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
91-93	Servizi pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
<b>Totale</b>		<b>11.411</b>	<b>6.107</b>	<b>4.446</b>	<b>10.403</b>	<b>12.054</b>	<b>8.671</b>	<b>5.031</b>	<b>11.639</b>	<b>15.523</b>	<b>10.149</b>	<b>4.129</b>	<b>1.234</b>	<b>2.515</b>	

<sup>1</sup> Dal mese di dicembre 1993 l'URIAML utilizza per questa statistica la nomenclatura generale delle attività economiche introdotta con il censimento federale delle aziende del 1985

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

**Effettivo della manodopera straniera: dati annuali<sup>1</sup> dal 1980, trimestrali<sup>1</sup> e per mesi nel 1999 e 2000**

	Domiciliati		Dimoranti		Stagionali		Confinanti		Totale	
	Ass.	Var. <sup>2</sup>	Ass.	Var. <sup>2</sup>	Ass.	Var. <sup>2</sup>	Ass.	Var. <sup>2</sup>	Ass.	Var. <sup>2</sup>
1980	24.207	598	7.217	-582	4.335	238	29.894	1.837	65.653	2.091
1981	24.913	706	7.035	-182	4.627	292	31.830	1.936	68.405	2.752
1982	25.683	770	6.774	-216	4.855	227	31.997	167	69.309	903
1983	25.973	290	6.368	-406	4.600	-255	29.812	-2.185	66.753	-2.556
1984	27.723	1.750	5.264	-1.104	4.424	-176	30.143	331	67.554	801
1985	29.037	1.314	4.575	-689	4.300	-124	31.290	1.147	69.202	1.648
1986	29.566	529	4.794	219	4.615	315	33.379	2.089	72.354	3.152
1987	30.143	577	5.027	233	4.678	63	34.867	1.488	74.715	2.361
1988	30.742	599	5.202	175	5.009	331	37.289	2.422	78.242	3.527
1989	30.995	253	5.828	626	4.810	-199	39.357	2.068	80.990	2.748
1990	31.898	903	6.158	330	5.059	249	40.252	895	83.367	2.377
1991	33.509	1.611	6.190	32	4.714	-345	39.995	-257	84.408	1.041
1992	34.120	611	6.824	634	4.290	-424	37.290	-2.705	82.524	-1.884
1993	34.376	256	7.744	920	3.766	-524	34.628	-2.662	80.514	-2.010
1994	34.595	220	8.744	1.000	2.653	-1.113	33.341	-1.288	79.333	-1.181
1995	34.681	86	9.215	471	1.858	-795	32.568	-773	78.322	-1.011
1996	33.519	-1.162	8.509	-706	1.482	-376	30.923	-1.645	74.432	-3.890
1997	32.548	-971	8.305	-203	858	-623	29.086	-1.837	70.798	-3.634
1998	31.944	-605	8.131	-175	791	-67	28.348	-739	69.214	-1.585
1999	<b>31.897</b>	<b>-47</b>	<b>7.871</b>	<b>-260</b>	<b>756</b>	<b>-36</b>	<b>27.966</b>	<b>-382</b>	<b>68.489</b>	<b>-725</b>
I trim.	<b>31.904</b>	<b>-95</b>	<b>7.625</b>	<b>-225</b>	<b>281</b>	<b>-41</b>	<b>27.876</b>	<b>-570</b>	<b>67.686</b>	<b>-930</b>
Gennaio	31.943	-166	7.698	18	76	-5	27.900	-570	67.617	-723
Febbraio	31.923	-33	7.571	-207	176	-26	27.880	-568	67.550	-834
Marzo	31.846	-85	7.606	-485	590	-91	27.848	-571	67.890	-1.232
II trim.	<b>31.908</b>	<b>9</b>	<b>7.900</b>	<b>-379</b>	<b>1.078</b>	<b>-75</b>	<b>27.916</b>	<b>-512</b>	<b>68.802</b>	<b>-957</b>
Aprile	31.860	-76	7.778	-470	905	-116	27.912	-527	68.455	-1.189
Maggio	31.886	-4	7.940	-349	1.085	-86	27.960	-459	68.871	-898
Giugno	31.977	108	7.983	-317	1.245	-24	27.875	-551	69.080	-784
III trim.	<b>31.951</b>	<b>7</b>	<b>8.059</b>	<b>-279</b>	<b>1.260</b>	<b>-39</b>	<b>27.956</b>	<b>-391</b>	<b>69.226</b>	<b>-702</b>
Luglio	31.956	27	8.010	-295	1.294	-22	27.912	-466	69.172	-756
Agosto	31.953	-31	8.041	-294	1.291	-47	27.966	-336	69.251	-708
Settembre	31.944	25	8.126	-249	1.196	-47	27.989	-370	69.255	-641
IV trim.	<b>31.826</b>	<b>-108</b>	<b>7.898</b>	<b>-157</b>	<b>403</b>	<b>12</b>	<b>28.115</b>	<b>-57</b>	<b>68.242</b>	<b>-310</b>
Ottobre	31.855	-60	8.185	-119	734	24	28.084	-161	68.858	-316
Novembre	31.931	-8	7.836	-195	400	27	28.175	-64	68.342	-240
Dicembre	31.692	-256	7.674	-157	75	-16	28.086	55	67.527	-374
2000	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
I trim.	<b>31.732</b>	<b>-172</b>	<b>7.960</b>	<b>65</b>	<b>338</b>	<b>57</b>	<b>28.430</b>	<b>554</b>	<b>68.189</b>	<b>503</b>
Gennaio	31.654	-289	7.656	-42	83	7	28.245	345	67.638	21
Febbraio	31.746	-177	7.598	27	226	50	28.420	540	67.990	440
Marzo	31.795	-51	7.815	209	704	114	28.625	777	68.939	1.049
II trim.	<b>31.676</b>	<b>-232</b>	<b>7.968</b>	<b>67</b>	<b>1.364</b>	<b>286</b>	<b>29.159</b>	<b>1.244</b>	<b>70.167</b>	<b>1.365</b>
Aprile	31.789	-71	7.922	144	1.140	235	28.889	977	69.740	1.285
Maggio	31.715	-171	7.987	47	1.369	284	29.245	1.285	70.316	1.445
Giugno	31.524	-453	7.994	11	1.584	339	29.344	1.469	70.446	1.366
III trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
IV trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Media mensile

## Manodopera straniera per statuto e ramo economico, giugno 2000

	Domiciliati		Dimoranti		Stagionali		Confinanti		Totale	
	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>
<b>Settore I</b>	621	-11	109	-29	217	-10	237	7	1.184	-43
Agricoltura	254	5	63	-17	177	-16	62	-5	556	-33
Orticoltura	298	-11	43	-9	35	7	156	11	532	-2
Selvicoltura	64	-5	3	-3	5	-1	16	1	88	-8
Pesca	5	-	-	-	-	-	3	-	8	-
<b>Settore II</b>	10.718	-289	2.004	61	243	69	18.412	461	31.377	302
Cave	234	-6	47	-10	42	7	79	9	402	-
Industria e artigianato	6.600	-150	1.313	91	30	4	14.229	297	22.172	242
Alimentazione	594	-15	146	8	5	5	810	51	1.555	49
Bevande	63	-5	5	-	-	-	51	-	119	-5
Tabacco	3	-1	-	-1	-	-	72	-3	75	-5
Tessili	32	-2	29	4	-	-	347	-18	408	-16
Abbigliamento	227	-24	56	3	-	-	2.180	-283	2.463	-304
Legno	324	-12	49	-1	3	-1	252	-19	628	-33
Carta	73	-4	9	-5	-	-	56	4	138	-5
Arti grafiche	171	-4	21	3	-	-	77	-3	269	-4
Cuoio	9	-3	2	-	-	-	15	-5	26	-8
Caucciù	14	-4	9	3	-	-	73	4	96	3
Materie plastiche	146	6	33	-13	-	-	465	42	644	35
Industria chimica	434	10	101	23	-	-	442	70	977	103
Trattamento petrolio	-	-1	-	-	-	-	-	-	-	-1
Lavorazione pietre	184	-21	23	2	11	1	237	7	455	-11
Metallurgia	1.505	-33	231	12	10	-2	2.602	116	4.348	93
Macchine	2.395	-40	485	42	-	-	4.408	241	7.288	243
Orologeria	129	4	39	-4	-	-	1.348	73	1.516	73
Altre industrie	297	-1	75	15	1	1	794	20	1.167	35
Edilizia	3.839	-130	641	-20	166	54	4.087	157	8.733	61
Elettricità	45	-3	3	-	5	4	17	-2	70	-1
<b>Settore III</b>	20.185	-153	5.881	-21	1.124	280	10.695	1.001	37.885	1.107
Commercio	5.178	-90	1.016	80	27	9	3.190	340	9.411	339
Banche	984	-29	296	31	-	-	198	29	1.478	31
Assicurazioni	272	-19	18	-6	-	-	25	2	315	-23
Affari immobiliari	377	14	57	-19	-	-1	59	6	493	-
Rappresentanze interessi	1.732	-56	677	91	1	-	696	129	3.106	164
Trasporti	1.092	-27	179	3	8	-3	1.095	45	2.374	18
Alberghi	5.266	112	2.358	-170	1.080	275	1.902	232	10.606	449
Amministrazione pubblica	507	-6	35	-3	1	1	36	4	579	-4
Igiene	2.276	-4	504	4	-	-	1.136	101	3.916	101
Insegnamento	666	-25	197	31	-	-	195	31	1.058	37
Opere sociali	332	-10	96	-49	-	-	115	4	543	-55
Cultura	370	-23	103	1	6	1	166	17	645	-4
Ministero pastorale	109	5	48	-4	-	-	24	2	181	3
Economia domestica	377	-16	105	-32	-	-2	1.619	27	2.101	-23
Pulizia	571	29	187	19	1	-	237	32	996	80
Altri servizi	76	-8	5	2	-	-	2	-	83	-6
Persone con attività ind. e disocc. <sup>2</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>31.524</b>	<b>-453</b>	<b>7.994</b>	<b>11</b>	<b>1.584</b>	<b>339</b>	<b>29.344</b>	<b>1.469</b>	<b>70.446</b>	<b>1.366</b>

<sup>1</sup> Variazione assoluta rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

<sup>2</sup> Stranieri che al momento del rinnovo del permesso erano disoccupati. Per i periodi precedenti al mese di maggio 1995 compresi in persone con attività indeterminata

Fonte: Registro centrale degli stranieri, Berna

Oss.: Una recente verifica presso l'RCS (Registro centrale degli stranieri) ha permesso di stabilire che la distribuzione dei confinanti per ramo economico non è del tutto attendibile. La revisione in corso da parte dell'RCS porterà a dati corretti nei prossimi mesi.

**Indici nazionali della produzione, delle ordinazioni, delle cifre d'affari e delle giacenze nel settore secondario (escluse le costruzioni), dal 1991<sup>1</sup> (media annua 1995 = 100)**

	Media annua 1995 = 100				Variazione % <sup>6</sup>			
	Produzione <sup>2,3</sup>	Afflusso di ordinazioni	Cifre d'affari <sup>4</sup>	Giacenze di prodotti finiti <sup>5</sup>	Produzione	Afflusso di ordinazioni	Cifre d'affari	Giacenze di prodotti finiti
1992	96	99	99	109	-1	-2	-1	-3
1993	94	95	96	101	-2	-4	-3	-7
1994	98	101	101	97	4	6	5	-5
1995	100	100	100	100	2	-1	-1	4
1996	100,0	99,0	99,1	97,2	-	-1	-1	-3
1997	104,6	106,5	102,0	94,5	4,6	7,6	2,9	-2,8
1998	108,3	105,9	103,8	93,1	3,6	-0,5	1,9	-1,5
1999	112,0	110,4	106,7	92,4	3,4	4,3	2,8	-0,8
I/1999	105,0	106,8	100,8	91,6	-0,2	-1,0	-1,1	0,0
II/1999	110,8	109,9	105,1	93,9	1,6	1,4	0,7	0,0
III/1999	110,0	106,4	104,2	93,4	4,0	3,9	3,2	-0,8
IV/1999	122,3	118,6	116,8	90,6	7,9	13,0	7,9	-2,4
I/2000	117,6	122,7	111,5	94,7	12,0	14,8	10,7	3,3
II/2000	...	...	...	...	...	...	...	...
III/2000	...	...	...	...	...	...	...	...
IV/2000	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> La ricostruzione delle vecchie serie di indici sulla base del nuovo schema di ponderazione (base media annua 1995) ha presentato qualche difficoltà. Per questo motivo gli indici vengono pubblicati arrotondati

<sup>2</sup> Gli indici della produzione sono corretti secondo i giorni di lavoro prestati soltanto a partire dal primo trimestre 1996

<sup>3</sup> Compresa la produzione e distribuzione di energia

<sup>4</sup> Dal primo trimestre 1996 compresa la produzione e distribuzione di energia

<sup>5</sup> Esclusa la chimica

<sup>6</sup> Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

**Indice nazionale della produzione industriale<sup>2</sup> secondo le sottosezioni economiche<sup>7</sup>, (media annua 1995 = 100), dal 1997**

	1997		1998		1999				2000		Var.% <sup>8</sup>	Var.% <sup>9</sup>
	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV			
<b>Produzione (escl. costruzioni)</b>	<b>114,2</b>	<b>105,2</b>	<b>109,1</b>	<b>105,8</b>	<b>113,4</b>	<b>105,0</b>	<b>110,8</b>	<b>110,0</b>	<b>122,3</b>	<b>117,6</b>	<b>12,0</b>	<b>-3,9</b>
Attività estrattive	110,2	72,9	99,4	99,6	79,7	57,2	108,8	115,9	82,0	67,8	18,5	-17,4
Estrazione di minerali energetici	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Estrazione di minerali non energetici	110,2	72,9	99,4	99,6	79,7	57,2	108,8	115,9	82,0	67,8	18,5	-17,4
Attività manifatturiere	114,9	105,0	110,4	107,1	113,9	104,5	111,6	111,1	123,1	117,9	12,8	-4,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100,3	90,9	93,3	89,7	99,9	91,2	96,5	93,1	98,2	91,2	0,0	-7,2
Industria tessile e dell'abbigliamento	94,8	94,0	91,3	91,1	92,8	96,5	81,2	82,2	83,0	89,1	-7,7	7,4
Industria del cuoio e delle calzature	64,6	79,7	77,4	76,1	68,5	69,6	56,2	59,9	64,6	57,7	-17,1	-10,6
Industria del legno e dei prodotti in legno (escl. i mobili)	110,9	91,5	107,6	110,5	117,0	91,5	106,4	109,2	116,8	98,8	7,9	-15,4
Industria della carta e del cartone; editoria e stampa	107,0	102,2	109,8	106,6	118,3	107,6	114,3	109,9	125,5	115,1	7,0	-8,3
Fabbr. di prodotti di cokeria; raffinazione del petrolio; trattamento dei combustibili nucleari	112,6	104,1	108,6	114,2	110,5	117,5	104,0	111,1	108,5	102,5	-12,7	-5,5
Industria chimica	130,7	143,5	139,2	133,3	127,3	145,1	147,3	153,1	162,5	171,4	18,2	5,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	100,5	102,4	106,7	105,3	102,4	104,5	114,6	112,3	107,9	113,0	8,2	4,7
Fabbricazione di altri prodotti minerali non metalliferi	97,6	77,3	104,5	104,9	96,7	78,1	109,8	118,0	116,3	103,1	32,0	-11,3
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	112,1	101,1	109,3	108,2	116,2	101,3	109,3	109,6	119,3	113,3	11,8	-5,0
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	130,0	100,6	113,2	108,5	119,3	92,9	103,9	102,4	124,3	110,9	19,3	-10,8
Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici, strumenti di precisione e ottici	120,2	110,3	110,2	104,3	114,9	106,5	112,2	109,2	127,0	126,8	19,0	-0,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	102,3	75,4	77,3	78,7	100,7	71,2	88,4	76,6	96,5	73,7	3,6	-23,6
Altre industrie manifatturiere	106,5	88,4	97,7	97,6	115,8	93,9	107,2	106,1	121,1	103,3	10,1	-14,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	108,1	109,6	96,4	92,4	111,3	113,7	102,6	98,1	117,5	118,2	3,9	0,6

<sup>7</sup> I nuovi indici si basano sulla nomenclatura generale delle attività economiche NQGA, introdotta nel 1995 e conforme agli standard internazionali (media annua 1995 = 100)

<sup>8</sup> Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

<sup>9</sup> Rispetto al trimestre precedente

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione produzione e cifra d'affari, Berna

## Consumo di energia elettrica, dal 1980, in mio kWh

	Industrie di Bodio <sup>1</sup>		Altri consumatori <sup>2</sup>		Consumo totale	
	Ass.	Var. % <sup>3</sup>	Ass.	Var. % <sup>3</sup>	Ass.	Var. % <sup>3</sup>
1980	378,4	-3,7	1.250,4	5,6	1.628,8	3,3
1981	341,8	-9,7	1.293,9	3,5	1.635,7	0,4
1982	371,1	8,6	1.333,5	3,1	1.704,6	4,2
1983	349,9	-5,8	1.288,5	4,1	1.737,9	2,0
1984	386,2	10,5	1.485,0	6,9	1.871,2	7,7
1985	338,1	-12,5	1.565,6	5,1	1.903,7	1,7
1986	369,3	6,3	1.638,2	4,6	1.997,5	4,9
1987	286,8	-22,3	1.712,2	4,5	1.999,0	-
1988	342,7	19,4	1.774,9	3,7	2.117,6	5,9
1989	377,3	10,1	1.839,5	3,6	2.216,8	4,7
1990	376,9	-0,1	1.913,8	4,0	2.290,7	3,3
1991	386,1	2,4	2.029,9	6,1	2.416,0	5,5
1992	399,3	3,4	2.047,2	0,9	2.446,5	1,3
1993	414,5	3,8	2.074,5	1,3	2.489,0	1,7
1994	382,3	-7,8	2.076,7	0,1	2.459,0	-1,2
1995	141,4	-63,0	2.117,0	1,9	2.258,6	-8,1
1996	119,3	-15,6	2.137,0	0,9	2.256,4	-0,1
1997	123,3	3,4	2.123,1	-0,7	2.246,5	-0,4
1998	114,2	-8,0	2.201,4	3,6	2.315,6	3,0
1999	<b>87,7</b>	<b>-23,1</b>	<b>2.243,0</b>	<b>1,9</b>	<b>2.330,7</b>	<b>0,7</b>
<b>I trim.</b>	<b>16,5</b>	<b>-33,2</b>	<b>632,5</b>	<b>4,7</b>	<b>649,0</b>	<b>3,2</b>
Gennaio	5,9	-24,4	221,1	0,2	227,0	-0,7
Febbraio	5,3	-20,9	207,4	9,2	212,7	8,2
Marzo	5,3	-48,0	204,0	5,4	209,3	2,7
<b>II trim.</b>	<b>24,3</b>	<b>-26,8</b>	<b>496,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>520,3</b>	<b>-2,7</b>
Aprile	5,1	-53,6	177,0	-5,7	182,1	-8,3
Maggio	10,0	-13,0	162,9	1,2	172,9	0,3
Giugno	9,2	-14,0	156,1	1,8	165,3	0,7
<b>III trim.</b>	<b>31,9</b>	<b>-1,8</b>	<b>483,8</b>	<b>2,0</b>	<b>515,7</b>	<b>1,8</b>
Luglio	10,7	-3,6	165,6	1,2	176,3	0,9
Agosto	10,9	2,8	152,8	2,4	163,7	2,4
Settembre	10,3	-4,6	165,4	2,5	175,7	2,1
<b>IV trim.</b>	<b>15,0</b>	<b>-37,0</b>	<b>627,3</b>	<b>0,9</b>	<b>642,3</b>	<b>-0,4</b>
Ottobre	5,6	-47,2	189,2	0,3	194,8	-2,3
Novembre	5,3	-29,3	204,1	-0,9	209,4	-1,9
Dicembre	4,1	-26,8	234,0	3,2	238,1	2,5
2000	...	...	...	...	...	...
<b>I trim.</b>	<b>25,0</b>	<b>51,5</b>	<b>643,2</b>	<b>1,7</b>	<b>668,2</b>	<b>3,0</b>
Gennaio	6,5	10,2	231,9	4,9	238,4	5,0
Febbraio	7,9	49,1	208,5	0,5	216,4	1,7
Marzo	10,6	100,0	202,8	-0,6	213,4	2,0
<b>II trim.</b>	<b>32,5</b>	<b>33,7</b>	<b>516,6</b>	<b>4,2</b>	<b>549,1</b>	<b>5,5</b>
Aprile	10,1	98,0	187,8	6,1	197,9	8,7
Maggio	11,5	15,0	170,2	3,6	181,7	4,2
Giugno	10,9	18,5	158,6	1,7	169,5	2,6
<b>III trim.</b>	...	...	...	...	...	...
Luglio	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...
<b>IV trim.</b>	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Monteforno e officine del Gottardo<sup>2</sup> Economie domestiche, industrie, artigianato, uffici, negozi, ecc<sup>3</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

**Turismo alberghiero: esercizi, letti, arrivi, pernottamenti e tasso d'occupazione dei letti e delle camere disponibili, dal 1980**

	Esercizi aperti		Letti disponibili		Camere disponibili		Arrivi		Pernottamenti		Tasso di occupazione	
	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Letti <sup>2</sup>	Camere
1980	632	-1,1	21.358	0,1	...	...	1.066.492	16,9	3.702.858	19,4	47,4	...
1983	613	0,5	21.237	2,0	...	...	1.057.639	0,2	3.338.029	-3,2	43,7	...
1984	603	-1,6	21.096	-0,7	...	...	1.061.122	0,3	3.249.008	-2,7	42,3	...
1985	587	-2,3	21.014	-0,3	...	...	1.098.813	3,5	3.327.949	2,4	43,4	...
1986	586	-0,2	21.427	2,1	...	...	1.117.238	1,6	3.404.313	2,2	43,5	...
1987	570	-2,7	21.174	-1,2	...	...	1.139.459	2,0	3.367.802	-1,1	43,6	...
1988	568	-0,4	21.001	-0,8	...	...	1.117.027	-2,0	3.244.092	-3,7	42,2	...
1989	567	-0,2	20.929	-0,3	...	...	1.222.994	9,5	3.494.749	7,7	45,7	...
1990	544	-4,0	20.597	-1,6	...	...	1.221.152	-0,2	3.454.290	-1,2	45,9	...
1991	545	0,2	20.834	1,2	...	...	1.221.374	-	3.469.993	0,5	45,6	...
1992	534	-2,0	20.734	-0,5	...	...	1.119.705	-8,3	3.127.982	-9,9	41,2	...
1993	521	-2,4	20.333	-1,9	...	...	1.056.486	-5,6	2.947.964	-5,8	39,7	...
1994	517	-0,7	20.032	-1,3	10.620	...	1.071.794	1,4	2.899.342	-1,6	39,6	44,8
1995	508	-1,8	19.933	-0,5	10.586	-0,3	1.004.133	-6,3	2.710.685	-6,5	42,6	37,3
1996	507	-0,2	19.836	-0,5	10.552	-0,3	1.013.789	1,0	2.658.473	-1,9	36,6	41,6
1997	502	-1,0	19.783	-0,3	10.448	-1,0	1.141.003	12,5	2.917.681	9,8	40,4	45,7
1998	493	-1,9	19.609	-0,7	10.354	-0,7	1.151.482	0,9	2.936.536	0,6	41,0	46,1
1999	<b>495</b>	<b>0,5</b>	<b>19.668</b>	<b>0,3</b>	<b>10.336</b>	<b>-0,2</b>	<b>1.185.293</b>	<b>2,9</b>	<b>3.001.520</b>	<b>2,2</b>	<b>41,8</b>	<b>47,3</b>
<b>I trim.</b>	<b>391</b>	<b>4,0</b>	<b>13.941</b>	<b>4,0</b>	<b>7.364</b>	<b>3,6</b>	<b>115.336</b>	<b>-4,5</b>	<b>266.430</b>	<b>-1,5</b>	<b>21,2</b>	<b>27,6</b>
Gennaio	317	3,6	10.165	0,5	5.360	0,2	24.850	7,4	54.588	10,2	17,3	23,8
Febbraio	341	4,6	11.991	-0,5	6.313	-1,0	28.671	-10,4	63.164	-2,6	18,8	25,8
Marzo	514	3,8	19.479	8,7	10.316	8,4	61.815	-5,9	148.678	-4,8	24,6	30,6
<b>II trim.</b>	<b>573</b>	<b>0,6</b>	<b>23.815</b>	<b>-0,7</b>	<b>12.481</b>	<b>-1,5</b>	<b>394.617</b>	<b>9,9</b>	<b>1.009.800</b>	<b>6,4</b>	<b>46,6</b>	<b>52,8</b>
Aprile	568	1,4	23.553	-0,6	12.340	-1,7	113.577	7,4	300.328	0,9	42,5	48,5
Maggio	573	0,2	23.844	-0,9	12.507	-1,6	141.413	10,6	358.219	7,4	48,5	54,2
Giugno	579	0,2	24.047	-0,7	12.594	-1,4	139.627	11,2	351.253	10,4	48,7	55,6
<b>III trim.</b>	<b>579</b>	<b>-0,5</b>	<b>24.101</b>	<b>-1,2</b>	<b>12.660</b>	<b>-1,4</b>	<b>467.898</b>	<b>-1,3</b>	<b>1.239.931</b>	<b>-1,3</b>	<b>55,9</b>	<b>59,9</b>
Luglio	582	0,2	24.206	-0,5	12.712	-0,7	164.941	2,3	432.469	3,6	57,6	59,9
Agosto	579	-0,5	24.028	-1,5	12.605	-1,6	154.404	-5,5	430.052	-3,9	57,7	60,7
Settembre	577	-1,2	24.068	-1,4	12.664	-1,8	148.553	-0,6	377.410	-3,7	52,3	58,9
<b>IV trim.</b>	<b>437</b>	<b>-1,2</b>	<b>16.735</b>	<b>1,0</b>	<b>8.799</b>	<b>0,5</b>	<b>207.442</b>	<b>5,1</b>	<b>485.359</b>	<b>5,5</b>	<b>31,5</b>	<b>37,7</b>
Ottobre	569	-1,9	23.085	-0,5	12.132	-1,0	132.125	5,1	326.271	4,7	45,6	51,3
Novembre	403	2,5	14.531	3,2	7.685	3,2	41.357	-0,5	88.276	2,4	20,3	27,9
Dicembre	340	-4,2	12.517	1,4	6.564	0,6	33.960	12,7	70.812	13,9	18,2	23,6
<b>2000p</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
<b>I trim.</b>	<b>369</b>	<b>-5,5</b>	<b>13.056</b>	<b>-6,3</b>	<b>6.889</b>	<b>-6,5</b>	<b>134.898</b>	<b>17,0</b>	<b>301.241</b>	<b>13,1</b>	<b>25,4</b>	<b>31,4</b>
Gennaio	307	-3,2	10.186	0,2	5.350	-0,2	25.335	2,0	58.525	7,2	18,5	25,6
Febbraio	317	-7,0	11.517	-4,0	6.072	-3,8	35.470	23,7	71.947	13,9	21,5	29,5
Marzo	483	-0,6	17.465	-10,3	9.245	-10,4	74.093	19,9	170.769	14,9	31,5	39,2
<b>II trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Aprile	549	-3,3	22.750	-3,4	11.932	-3,3	122.469	7,8	322.532	7,4	47,3	51,8
Maggio	550	-4,0	23.429	-1,7	12.322	-1,5	126.573	-10,5	324.361	-9,5	44,7	51,8
Giugno	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>III trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente<sup>2</sup> Tasso di occupazione dei letti disponibili:  $\frac{\text{numero di pernottamenti} \times 100}{\text{numero medio dei letti disponibili} \times \text{numero dei giorni del periodo}}$

**Turismo alberghiero: evoluzione del numero dei pernottamenti secondo il paese di provenienza degli ospiti, dal 1979**

	Svizzera		Italia		Germania		Francia		Altri paesi		Totale	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
<b>1979</b>	1.727.731	55,7	114.256	3,7	783.785	25,2	48.917	1,6	427.546	13,8	3.102.235	100,0
<b>1980</b>	1.924.055	52,0	143.637	3,9	1.021.950	27,6	60.701	14,6	552.515	14,9	3.702.858	100,0
<b>1981</b>	1.919.970	50,9	158.523	4,2	1.025.915	27,2	62.556	1,6	606.171	16,1	3.773.135	100,0
<b>1982</b>	1.821.848	52,8	146.827	4,3	855.392	24,8	57.231	1,7	565.763	16,4	3.447.061	100,0
<b>1983</b>	1.743.091	52,1	152.036	4,6	817.804	24,5	44.418	1,3	584.535	17,5	3.341.884	100,0
<b>1984</b>	1.736.291	53,4	150.407	4,6	751.002	23,1	50.100	1,6	561.208	17,3	3.249.008	100,0
<b>1985</b>	1.761.193	52,9	163.314	4,9	739.483	22,3	57.175	1,7	606.784	18,2	3.327.949	100,0
<b>1986</b>	1.782.208	52,4	172.116	5,1	795.784	23,4	62.986	1,8	591.219	17,3	3.404.313	100,0
<b>1987</b>	1.777.298	52,8	171.701	5,1	803.556	23,9	59.410	1,7	555.837	16,5	3.367.802	100,0
<b>1988</b>	1.735.845	53,5	181.039	5,6	762.630	23,5	55.405	1,7	509.173	15,7	3.244.092	100,0
<b>1989</b>	1.820.469	52,1	206.601	5,9	821.124	23,5	62.521	1,8	584.034	16,7	3.494.749	100,0
<b>1990</b>	1.745.837	50,5	218.414	6,3	817.994	23,7	61.177	1,8	610.868	17,7	3.454.290	100,0
<b>1991</b>	1.782.327	51,4	225.894	6,5	868.141	25,0	58.304	1,7	535.327	15,4	3.469.993	100,0
<b>1992</b>	1.561.291	49,9	214.243	6,8	791.942	25,3	52.032	1,7	508.474	16,3	3.127.982	100,0
<b>1993</b>	1.471.132	49,9	187.176	6,3	776.633	26,4	48.463	1,6	464.560	15,8	2.947.964	100,0
<b>1994</b>	1.481.134	51,1	171.688	5,9	747.574	25,8	42.909	1,5	456.057	15,7	2.899.342	100,0
<b>1995</b>	1.453.872	53,6	137.817	5,1	683.400	25,2	37.360	1,4	398.236	14,7	2.710.685	100,0
<b>1996</b>	1.433.208	53,9	138.521	5,2	654.335	24,6	37.686	1,4	394.723	14,8	2.658.473	100,0
<b>1997</b>	1.517.195	52,0	150.831	5,2	747.996	25,7	40.746	1,4	460.913	15,8	2.917.681	100,0
<b>1998</b>	1.507.624	51,3	166.695	5,7	742.583	25,3	40.160	1,4	479.474	16,3	2.936.536	100,0
<b>1999</b>	<b>1.595.585</b>	<b>53,2</b>	<b>168.817</b>	<b>5,6</b>	<b>709.504</b>	<b>23,6</b>	<b>41.346</b>	<b>1,4</b>	<b>486.268</b>	<b>16,2</b>	<b>3.001.520</b>	<b>100,0</b>
Gennaio	26.134	47,9	10.072	18,5	6.544	12,0	975	1,8	10.863	19,9	54.588	100,0
Febbraio	37.279	59,0	8.741	13,8	8.529	9,2	1.034	1,6	10.281	16,3	63.164	100,0
Marzo	80.630	54,2	11.903	8,0	36.932	24,8	1.954	1,3	17.259	11,6	148.678	100,0
Aprile	170.276	56,7	14.945	5,0	80.730	26,9	3.582	1,2	30.795	10,3	300.328	100,0
Maggio	188.614	52,7	13.840	3,9	104.564	29,2	4.634	1,3	46.567	13,0	358.219	100,0
Giugno	171.515	48,8	13.511	3,8	92.516	26,3	4.162	1,2	69.549	19,8	351.253	100,0
Luglio	234.696	54,3	17.746	4,1	84.594	19,6	5.762	1,3	89.671	20,7	432.469	100,0
Agosto	208.059	48,4	23.162	5,4	108.607	25,3	8.944	2,1	81.280	18,9	430.052	100,0
Settembre	191.799	50,8	15.348	4,1	98.254	26,0	4.483	1,2	67.526	17,9	377.410	100,0
Ottobre	208.049	63,8	14.665	4,5	66.059	20,2	2.829	0,9	34.669	10,6	326.271	100,0
Novembre	47.458	53,8	11.664	13,2	11.707	13,3	1.685	1,9	15.762	17,9	88.276	100,0
Dicembre	31.076	43,9	13.220	18,7	13.168	18,6	1.302	1,8	12.046	17,0	70.812	100,0
<b>2000p</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Gennaio	28.472	48,6	11.476	19,6	6.443	11,0	1.149	2,0	10.985	18,8	58.525	100,0
Febbraio	39.362	54,7	10.936	15,2	6.642	9,2	1.593	2,2	13.414	18,6	71.947	100,0
Marzo	97.920	57,3	13.327	7,8	37.090	21,7	2.077	1,2	20.355	11,9	170.769	100,0
Aprile	168.699	52,3	18.761	5,8	97.536	30,2	3.970	1,2	33.566	10,4	322.532	100,0
Maggio	168.545	52,0	13.709	4,2	89.566	27,6	4.182	1,3	48.359	14,9	324.361	100,0
Giugno	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione della statistica del turismo, Berna

## Veicoli a motore, autovetture e motoveicoli nuovi e d'occasione, dal 1984

	Totale veicoli a motore				di cui autovetture				di cui motoveicoli			
	Nuovi	Var.% <sup>1</sup>	D'occ.	Var.% <sup>1</sup>	Nuove	Var.% <sup>1</sup>	D'occ.	Var.% <sup>1</sup>	Nuovi	Var.% <sup>1</sup>	D'occ.	Var.% <sup>1</sup>
1984	17.560	...	25.582	...	14.440	...	21.397	...	1.578	...	2.399	...
1985	18.782	7,0	26.873	5,0	15.496	7,3	22.607	5,7	1.518	-3,8	2.308	-3,8
1986	20.261	7,9	29.373	9,3	16.915	9,2	24.648	9,0	1.585	4,4	2.603	12,8
1987	18.531	-8,5	29.210	-0,6	15.005	-11,3	24.346	-1,2	1.653	4,3	2.840	9,1
1988	20.936	13,0	30.899	5,8	17.114	14,1	25.867	6,2	1.491	-9,8	2.915	2,6
1989	22.250	6,3	33.497	8,4	18.215	6,4	27.940	6,0	1.678	12,5	3.110	6,7
1990	21.362	-4,0	32.680	-2,4	17.532	-3,7	27.319	-2,2	1.562	-6,9	3.225	3,7
1991	20.368	-4,7	35.526	-0,5	17.023	-2,9	27.288	-0,1	1.467	-6,1	3.226	-
1992	19.845	-2,6	33.890	4,2	17.000	-0,1	28.428	4,2	1.435	-2,2	3.525	9,3
1993	17.253	-13,1	34.153	0,8	14.559	-14,4	28.908	1,7	1.382	-3,7	3.238	-8,1
1994	17.926	3,9	35.344	3,5	14.830	1,9	29.758	2,9	1.583	14,5	3.379	4,4
1995	16.964	-5,4	33.791	-4,4	13.765	-7,2	28.404	-4,6	1.473	-6,9	3.065	-9,3
1996	18.816	10,9	36.831	9,0	15.026	9,2	31.132	9,6	1.475	0,1	3.364	4,8
1997	19.143	1,7	37.612	2,1	14.984	-0,3	31.552	1,3	1.411	-4,3	3.453	2,6
1998	21.868	14,2	38.666	2,8	17.464	16,6	32.371	2,6	1.407	-0,3	3.380	-2,1
1999	<b>22.312</b>	<b>2,0</b>	<b>38.087</b>	<b>-1,5</b>	<b>17.806</b>	<b>2,0</b>	<b>32.079</b>	<b>-0,9</b>	<b>1.436</b>	<b>2,1</b>	<b>3.177</b>	<b>-6,0</b>
<b>I trim.</b>	<b>5.656</b>	<b>5,6</b>	<b>9.059</b>	<b>-6,7</b>	<b>4.728</b>	<b>9,4</b>	<b>7.747</b>	<b>-3,4</b>	<b>297</b>	<b>-12,6</b>	<b>618</b>	<b>-21,0</b>
Gennaio	1.767	2,6	2.794	-15,0	1.543	3,8	2.487	-10,3	40	-16,7	85	-26,7
Febbraio	1.504	-7,6	2.686	-12,3	1.296	1,5	2.356	-9,0	36	-69,2	147	-40,7
Marzo	2.385	18,8	3.579	6,6	1.889	21,3	2.904	9,0	221	26,3	386	-7,7
<b>II trim.</b>	<b>6.620</b>	<b>7,5</b>	<b>10.217</b>	<b>1,4</b>	<b>4.976</b>	<b>6,0</b>	<b>8.164</b>	<b>1,4</b>	<b>659</b>	<b>18,3</b>	<b>1.309</b>	<b>1,8</b>
Aprile	2.263	7,7	3.510	-0,8	1.668	0,7	2.784	-1,1	244	36,3	467	4,0
Maggio	2.101	4,0	3.186	-3,3	1.592	5,4	2.540	-2,2	196	-1,5	405	-12,0
Giugno	2.256	10,9	3.521	8,7	1.716	12,5	2.840	7,5	219	22,3	437	15,9
<b>III trim.</b>	<b>5.372</b>	<b>3,5</b>	<b>9.577</b>	<b>1,4</b>	<b>4.125</b>	<b>4,1</b>	<b>7.961</b>	<b>1,3</b>	<b>369</b>	<b>1,9</b>	<b>924</b>	<b>-3,1</b>
Luglio	2.085	-4,2	3.617	-1,2	1.559	-5,3	2.909	-2,3	187	19,1	453	-
Agosto	1.540	11,7	2.722	6,3	1.141	13,0	2.274	8,5	118	1,7	252	-10,0
Settembre	1.747	7,0	3.238	0,4	1.425	8,9	2.778	-0,2	64	-28,1	219	-0,9
<b>IV trim.</b>	<b>4.664</b>	<b>-9,7</b>	<b>9.234</b>	<b>-2,2</b>	<b>3.977</b>	<b>-11,3</b>	<b>8.207</b>	<b>-2,7</b>	<b>111</b>	<b>-25,0</b>	<b>326</b>	<b>-8,9</b>
Ottobre	1.832	-5,6	3.151	-4,3	1.542	-7,4	2.779	-4,1	58	-24,7	140	-18,6
Novembre	1.626	-12,3	2.906	-1,4	1.403	-14,1	2.565	-3,0	41	-8,9	94	-21,7
Dicembre	1.206	-12,1	3.177	-0,7	1.032	-13,1	2.863	-1,2	12	-53,8	92	39,4
2000	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>I trim.</b>	<b>6.114</b>	<b>8,1</b>	<b>9.750</b>	<b>7,6</b>	<b>4.943</b>	<b>4,5</b>	<b>8.214</b>	<b>6,0</b>	<b>442</b>	<b>48,8</b>	<b>722</b>	<b>16,8</b>
Gennaio	1.875	6,1	2.854	2,1	1.605	4,0	2.504	0,7	54	35,0	101	18,8
Febbraio	1.773	17,9	3.258	21,3	1.462	12,8	2.802	18,9	103	186,1	183	24,5
Marzo	2.466	3,4	3.638	1,6	1.876	-0,7	2.908	0,1	285	29,0	438	13,5
<b>II trim.</b>	<b>6.565</b>	<b>-0,8</b>	<b>10.018</b>	<b>-1,9</b>	<b>4.844</b>	<b>-2,7</b>	<b>7.930</b>	<b>-2,9</b>	<b>759</b>	<b>15,2</b>	<b>1.255</b>	<b>-4,1</b>
Aprile	2.090	-7,6	3.118	-11,2	1.639	-1,7	2.467	-11,4	192	-21,3	375	-19,7
Maggio	2.477	17,9	3.718	16,7	1.811	13,8	2.917	14,8	313	59,7	508	25,4
Giugno	1.998	-11,4	3.182	-9,6	1.394	-18,8	2.546	-10,4	254	16,0	372	-14,9
<b>III trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

**Numero e valore (in 1.000 fr.) degli oggetti progettati (in base alle domande di costruzione), per genere di costruzione, dal 1993**

	Numero								Costi preventivi							
	Edilizia abitativa <sup>1</sup>		Edilizia non abitativa <sup>1</sup>		Totale (lavori > 100.000 fr.) <sup>1</sup>		Totale gen. (tutti i lavori) <sup>2</sup>		Edilizia abitativa <sup>1</sup>		Edilizia non abitativa <sup>1</sup>		Totale (lavori > 100.000 fr.) <sup>1</sup>		Totale gen. (tutti i lavori) <sup>2</sup>	
	ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>
1993	1.528	...	333	...	1.861	...	2.950	...	1.083.009	...	814.133	...	1.897.142	...	1.931.088	...
1994	1.613	5,6	356	6,9	1.969	5,8	3.330	12,9	1.110.185	2,5	652.315	-19,9	1.762.500	-7,1	1.802.974	-6,6
1995	1.501	-6,9	369	3,7	1.870	-5,0	3.208	-3,7	909.916	-18,0	745.514	14,3	1.655.430	-6,1	1.700.472	-5,7
1996	1.562	4,1	315	-14,6	1.877	0,4	3.269	1,9	920.629	1,2	473.825	-36,4	1.394.454	-15,8	1.439.391	-15,4
1997	1.452	-7,0	340	7,9	1.792	-4,5	3.240	-0,9	749.247	-18,6	352.203	-25,7	1.101.450	-21,0	1.143.944	-20,5
1998	1.710	17,8	359	5,6	2.069	15,5	3.504	8,1	889.269	18,7	501.664	42,4	1.390.933	26,3	1.436.026	25,6
I Sem.	921	25,0	169	-4,5	1.090	19,3	1.828	8,4	478.308	35,9	211.435	32,2	689.743	34,8	713.932	33,6
I Trim.	444	35,8	94	19,0	538	32,5	896	18,7	214.220	52,0	150.270	118,3	364.490	73,8	376.115	70,8
II Trim.	477	16,3	75	-23,5	552	8,7	932	0,0	264.088	25,1	61.165	-32,8	325.253	7,7	337.817	7,5
II Sem.	789	10,3	190	16,6	979	11,5	1.676	7,9	410.961	3,5	290.229	50,9	701.190	19,0	722.094	18,5
III Trim.	353	13,1	82	5,1	435	11,5	785	9,0	184.954	10,3	115.900	40,6	300.854	20,2	311.042	19,9
IV Trim.	436	8,2	108	27,1	544	11,5	891	7,0	226.007	-1,4	174.329	58,7	400.336	18,1	411.052	17,5
1999 <sup>4</sup>	1.892	10,6	364	1,4	2.256	9,0	3.721	6,2	955.233	7,4	658.684	31,3	1.613.917	16,0	1.658.856	15,5
I Sem.	922	0,1	173	2,4	1.095	0,5	1.847	1,0	452.863	-5,3	282.209	33,5	735.072	6,6	758.164	6,2
I Trim.	464	4,5	75	-20,2	539	0,2	904	0,9	219.197	2,3	107.710	-28,3	326.907	-10,3	338.345	-10,0
Gennaio	127	10,4	22	-26,7	149	2,8	246	5,6	61.056	0,4	44.187	-35,8	105.243	-18,8	108.361	-18,3
Febbraio	158	0,0	27	-22,9	185	-4,1	299	-5,7	81.661	-3,7	30.049	-27,7	111.710	-11,6	115.181	-11,4
Marzo	179	4,7	26	-10,3	205	2,5	359	3,8	76.480	11,5	33.474	-16,0	109.954	1,4	114.803	1,2
II Trim.	458	-4,0	98	30,7	556	0,7	943	1,2	233.666	-11,5	174.499	185,3	408.165	25,5	419.819	24,3
Aprile	150	-18,0	35	59,1	185	-9,8	326	-1,8	92.547	-13,5	70.774	372,5	163.321	33,9	167.505	32,8
Maggio	152	11,8	30	0,0	182	9,6	303	-0,7	72.908	6,6	69.947	199,4	142.855	55,7	146.831	52,6
Giugno	156	-1,3	33	43,5	189	4,4	314	6,4	68.211	-23,1	33.778	48,0	101.989	-8,6	105.483	-8,6
II Sem.	970	22,9	191	0,5	1.161	18,6	1.874	11,8	502.370	22,2	376.475	29,7	878.845	25,3	900.692	24,7
III Trim.	461	30,6	92	12,2	553	27,1	940	19,7	242.007	30,8	155.433	34,1	397.440	32,1	408.817	31,4
Luglio	224	24,4	52	30,0	276	25,5	431	21,1	123.371	25,9	63.944	60,9	187.315	36,0	191.901	35,1
Agosto	97	54,0	20	17,6	117	46,3	220	31,0	51.651	66,4	53.077	64,7	104.728	65,5	107.797	63,9
Settembre	140	27,3	20	-20,0	160	18,5	289	10,7	66.985	19,7	38.412	-12,6	105.397	5,5	109.119	5,7
IV Trim.	509	16,7	99	-8,3	608	11,8	934	4,8	260.363	15,2	221.042	26,8	481.405	20,3	491.875	19,7
Ottobre	136	-8,7	28	-6,7	164	-8,4	288	-1,0	60.553	-29,9	111.502	139,8	172.055	29,5	175.879	29,2
Novembre	181	15,3	28	0,0	209	13,0	322	0,3	95.327	24,4	37.678	-9,9	133.005	12,3	136.519	11,1
Dicembre	192	47,7	43	-14,0	235	30,6	324	16,1	104.483	65,8	71.862	-16,4	176.345	18,3	179.477	18,0
2000 <sup>4</sup>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
I Sem.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
I Trim.	464	0,0	95	26,7	559	3,7	925	2,3	294.974	34,6	100.530	-6,7	395.504	21,0	407.098	20,3
Gennaio	131	3,1	26	18,2	157	5,4	242	-1,6	83.910	37,4	16.027	-63,7	99.937	-5,0	102.234	-5,7
Febbraio	148	-6,3	34	25,9	182	-1,6	327	9,4	84.993	4,1	30.541	1,6	115.534	3,4	120.339	4,5
Marzo	185	3,4	35	34,6	220	7,3	356	-0,8	126.071	64,8	53.962	61,2	180.033	63,7	184.525	60,7
II Trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Aprile	131	-12,7	25	-28,6	156	-15,7	255	-21,8	63.642	-31,2	70.365	-0,6	134.007	-17,9	137.000	-18,2
Maggio	122	-19,7	36	20,0	158	-13,2	283	-6,6	62.823	-13,8	38.244	-45,3	101.067	-29,3	104.623	-28,7
Giugno	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
II Sem.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
III Trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
IV Trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Solo oggetti il cui costo preventivo è superiore o uguale a 100.000 fr.<sup>2</sup> Compresi i lavori con un costo preventivo inferiore a 100.000 fr.<sup>3</sup> Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente<sup>4</sup> Dati provvisori

## Transazioni immobiliari: numero e valore (in 1.000 fr.), dal 1985

	Numero						Valore					
	Totale		di cui PPP		di cui non edif.		Totale		di cui PPP		di cui non edif.	
	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>
1985	6.285	2,6	1.590	...	...	...	1.575.050	11,6	463.615	...	...	...
1986	6.254	-0,5	1.677	5,5	...	...	1.923.891	22,1	488.464	5,4	...	...
1987	7.326	17,1	1.918	14,4	...	...	2.687.176	39,7	778.903	59,5	...	...
1988	7.724	5,4	2.031	5,9	...	...	3.212.226	19,5	1.011.809	29,9	...	...
1989	7.630	-1,2	1.783	-12,2	1.801	...	3.674.455	14,4	744.418	-26,4	336.834	...
1990	4.652	-39,0	1.112	-37,6	1.160	-35,6	1.626.517	-55,7	456.731	-38,6	189.659	-43,7
1991	4.219	-9,3	1.132	1,8	1.440	24,1	1.528.941	-6,0	434.588	-4,8	207.537	9,4
1992	4.151	-1,6	1.078	-4,8	1.619	12,4	1.492.622	-2,4	458.089	5,4	209.978	1,2
1993	4.612	11,1	1.337	24,0	1.762	8,8	1.814.485	21,6	580.074	26,6	187.842	-10,5
1994	3.962	-14,1	1.055	-21,1	1.342	-23,8	1.726.653	-4,8	428.988	-26,0	180.570	-3,9
1995	4.430	11,8	1.273	20,7	1.412	5,2	2.072.738	20,0	612.130	42,7	216.544	19,9
1996	4.354	-1,7	1.239	-2,7	1.482	5,6	1.810.162	-12,7	519.880	-15,1	190.771	-10,9
1997	4.433	1,8	1.388	12,0	1.606	8,4	1.854.368	2,4	569.026	9,5	233.887	22,6
1998	4.532	2,2	1.460	5,2	1.475	-8,2	1.895.631	2,2	550.836	-3,2	186.016	-20,5
1999p	<b>4.714</b>	<b>4,0</b>	<b>1.440</b>	<b>-1,4</b>	<b>1.563</b>	<b>6,0</b>	<b>2.121.517</b>	<b>11,9</b>	<b>529.517</b>	<b>-3,9</b>	<b>214.823</b>	<b>15,5</b>
I Sem.	<b>2.163</b>	<b>2,1</b>	<b>699</b>	<b>-1,5</b>	<b>704</b>	<b>0,3</b>	<b>909.893</b>	<b>8,4</b>	<b>251.823</b>	<b>3,5</b>	<b>98.655</b>	<b>16,9</b>
I Trim.	<b>974</b>	<b>0,0</b>	<b>346</b>	<b>-4,2</b>	<b>326</b>	<b>13,2</b>	<b>412.619</b>	<b>-0,6</b>	<b>125.073</b>	<b>-0,3</b>	<b>52.740</b>	<b>73,7</b>
Gennaio	286	12,6	114	11,8	77	18,5	128.210	15,4	46.465	25,0	12.366	62,2
Febbraio	326	-12,8	120	-11,8	116	7,4	125.641	-27,8	38.634	-15,7	16.490	52,3
Marzo	362	4,6	112	-8,9	133	15,7	158.768	22,2	39.974	-5,8	23.884	100,5
II Trim.	<b>1.189</b>	<b>3,9</b>	<b>353</b>	<b>1,1</b>	<b>378</b>	<b>-8,7</b>	<b>497.274</b>	<b>17,1</b>	<b>126.750</b>	<b>7,5</b>	<b>45.914</b>	<b>-15,0</b>
Aprile	366	-1,9	113	-2,6	106	-19,7	137.699	2,3	44.479	26,0	11.086	-23,5
Maggio	374	-0,5	109	-5,2	114	-13,6	186.839	27,1	40.200	2,6	16.908	-5,1
Giugno	449	13,7	131	11,0	158	5,3	172.736	20,3	42.071	-3,0	17.920	-17,5
II Sem.	<b>2.551</b>	<b>5,7</b>	<b>741</b>	<b>-1,2</b>	<b>859</b>	<b>11,1</b>	<b>1.211.624</b>	<b>14,7</b>	<b>277.694</b>	<b>-9,7</b>	<b>116.168</b>	<b>14,3</b>
III Trim.	<b>1.228</b>	<b>9,8</b>	<b>377</b>	<b>8,0</b>	<b>379</b>	<b>6,8</b>	<b>563.744</b>	<b>26,8</b>	<b>148.417</b>	<b>13,4</b>	<b>49.045</b>	<b>17,5</b>
Luglio	480	2,3	140	-2,8	140	-15,7	224.790	17,7	64.390	16,3	15.062	-40,5
Agosto	363	27,4	114	37,3	121	44,0	166.912	41,2	41.417	28,4	19.964	159,3
Settembre	385	5,8	123	0,8	118	12,4	172.042	27,0	42.610	-1,5	14.019	60,4
IV Trim.	<b>1.323</b>	<b>2,1</b>	<b>364</b>	<b>-9,2</b>	<b>480</b>	<b>14,8</b>	<b>647.880</b>	<b>6,0</b>	<b>129.277</b>	<b>-26,8</b>	<b>67.123</b>	<b>12,1</b>
Ottobre	415	-1,9	103	-13,4	157	12,1	242.177	31,4	39.249	-31,7	27.039	36,4
Novembre	433	18,3	119	1,7	174	52,6	155.939	-10,8	42.266	19,0	21.342	19,8
Dicembre	475	-6,3	142	-13,9	149	-9,1	249.764	-0,9	47.762	-42,9	18.742	-15,7
2000p	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
I Sem.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
I Trim.	<b>1.015</b>	<b>4,2</b>	<b>314</b>	<b>-9,2</b>	<b>362</b>	<b>11,0</b>	<b>448.224</b>	<b>8,6</b>	<b>118.523</b>	<b>-5,2</b>	<b>54.673</b>	<b>3,7</b>
Gennaio	282	-1,4	98	-14,0	82	6,5	138.392	7,9	41.612	-10,4	13.297	7,5
Febbraio	346	6,1	99	-17,5	122	5,2	169.303	34,8	36.945	-4,4	18.849	14,3
Marzo	387	6,9	117	4,5	158	18,8	140.529	-11,5	39.966	0,0	22.527	-5,7
II Trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Aprile	361	-1,4	134	18,6	126	18,9	139.155	1,1	53.860	21,1	25.756	132,3
Maggio	402	7,5	129	18,3	129	13,2	147.762	-20,9	48.206	19,9	17.270	2,1
Giugno	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
II Sem.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
III Trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
IV Trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Ustat, Bellinzona

## Indice nazionale dei prezzi al consumo: valori assoluti

	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
--	-------	-------	-------	--------	-------	--------	--------	--------	-------	------	------	------	-------------

## Maggio 2000 = 100

2000	...	...	...	...	100,0	100,4							
------	-----	-----	-----	-----	-------	-------	--	--	--	--	--	--	--

## Gruppi principali:

Prod. alimentari, bevande analcol.	...	...	...	...	100,0	100,6							
Bevande alcoliche	...	...	...	...	100,0	101,4							
Indumenti e calzature	...	...	...	...	100,0	100,0							
Affitti ed energia	...	...	...	...	100,0	100,2							
Arredamento dell'abitazione	...	...	...	...	100,0	100,2							
Sanità	...	...	...	...	100,0	100,0							
Trasporti	...	...	...	...	100,0	102,6							
Comunicazioni	...	...	...	...	100,0	99,9							
Tempo libero e cultura	...	...	...	...	100,0	100,0							
Insegnamento	...	...	...	...	100,0	100,0							
Ristoranti ed alberghi	...	...	...	...	100,0	100,0							
Altri beni e servizi	...	...	...	...	100,0	100,0							

## Maggio 1993=100

1993	...	...	...	...	100,0	100,0	99,9	100,4	100,3	100,4	100,3	100,4	99,9
1994	100,5	100,9	100,9	101,0	100,4	100,5	100,5	100,9	100,9	100,9	100,8	100,8	100,8
1995	101,5	102,5	102,5	102,6	102,4	102,6	102,5	102,9	103,0	102,8	102,8	102,8	102,6
1996	103,1	103,3	103,4	103,5	103,2	103,4	103,2	103,5	103,5	103,7	103,5	103,6	103,4
1997	103,9	104,1	104,0	104,1	103,8	103,9	103,7	104,0	104,0	104,0	103,9	104,0	103,9
1998	104,0	104,1	104,0	104,1	103,8	104,0	103,8	104,1	104,0	104,0	103,8	103,8	104,0
1999	104,0	104,4	104,5	104,7	104,4	104,6	104,6	105,1	105,3	105,3	105,2	105,6	104,8
2000	105,7	106,1	106,0	106,1	106,1	106,5							

## Dicembre 1982 = 100

1982	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	100,0	...
1990	119,1	119,5	119,9	120,2	120,7	120,9	121,0	122,3	122,8	123,6	124,7	124,7	121,6	
1993	136,4	137,2	138,0	138,4	138,5	138,4	138,3	139,0	138,9	139,0	138,9	139,0	138,3	
1994	139,2	139,8	139,8	139,8	139,0	139,2	139,2	139,7	139,8	139,7	139,6	139,6	139,5	
1995	140,6	141,9	141,9	142,1	141,8	142,1	142,0	142,4	142,6	142,4	142,3	142,3	142,0	
1996	142,7	143,0	143,2	143,4	142,8	143,1	142,9	143,3	143,4	143,6	143,3	143,4	143,2	
1997	143,9	144,2	144,0	144,1	143,7	143,8	143,7	144,0	144,0	144,0	143,9	144,0	143,9	
1998	144,0	144,1	144,0	144,1	143,8	144,0	143,8	144,2	144,1	144,0	143,8	143,8	144,0	
1999	144,1	144,5	144,7	144,9	144,6	144,8	144,8	145,5	145,8	145,8	145,7	146,2	145,1	
2000	146,3	146,9	146,8	147,0	146,9	147,5								

## Settembre 1977 = 100

1977	...	...	...	...	...	...	...	...	...	100,0	100,2	100,1	100,3	108,6
1990	148,5	149,0	149,5	149,8	150,5	150,8	150,8	152,4	153,2	154,1	155,4	155,4	151,6	
1995	175,3	176,9	177,0	177,1	176,8	177,2	177,0	177,6	177,7	177,6	177,4	177,5	177,1	
1996	178,0	178,3	178,6	178,7	178,1	178,4	178,2	178,7	178,8	179,0	178,7	178,9	178,5	
1997	179,5	179,8	179,5	179,7	179,1	179,3	179,1	179,5	179,5	179,5	179,5	179,5	179,5	
1998	179,5	179,7	179,6	179,6	179,3	179,5	179,2	179,8	179,6	179,6	179,3	179,2	179,5	
1999	179,6	180,2	180,4	180,7	180,3	180,5	180,6	181,5	181,8	181,8	181,6	182,2	180,9	
2000	182,5	183,1	183,1	183,2	183,2	183,9								

## Settembre 1966 = 100

1966	...	...	...	...	...	...	...	...	...	100,0	100,2	101,4	101,9	...
1990	250,4	251,2	252,1	252,6	253,8	254,2	254,3	257,0	258,2	259,8	262,1	262,0	255,6	
1995	295,6	298,2	298,4	298,6	298,1	298,7	298,5	299,4	299,7	299,3	299,1	299,2	298,6	
1996	300,0	300,5	301,1	301,4	300,2	300,8	300,4	301,2	301,4	301,8	301,3	301,5	301,0	
1997	302,5	303,1	302,6	302,9	302,0	302,3	302,0	302,6	302,6	302,6	302,5	302,7	302,5	
1998	302,6	303,0	302,7	302,9	302,2	302,6	302,2	303,0	302,8	302,7	302,3	302,2	302,6	
1999	302,8	303,8	304,1	304,7	304,0	304,3	304,4	305,9	306,5	306,5	306,2	307,2	305,0	
2000	307,6	308,8	308,7	308,9	308,8	310,0								

## Indice nazionale dei prezzi al consumo: variazioni percentuali

	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
<b>Rispetto al mese precedente</b>													
1983	-0,1	0,1	0,2	0,3	0,1	0,4	-0,2	0,3	0,1	0,2	0,6	0,1	...
1984	0,4	0,4	0,7	0,1	-0,2	0,3	-0,2	0,4	-0,1	0,6	0,5	0,0	...
1985	1,0	0,8	0,6	-0,1	-0,1	0,0	-0,2	0,0	0,3	0,2	0,7	0,1	...
1986	0,0	0,0	0,1	-0,1	-0,3	0,0	-0,5	0,2	0,2	0,0	0,2	0,2	...
1987	0,6	0,3	0,1	0,1	-0,6	0,3	0,0	0,4	-0,2	0,4	0,4	0,0	...
1988	0,3	0,5	0,2	0,2	-0,2	0,2	-0,2	0,3	0,0	0,2	0,4	0,2	...
1989	0,5	0,5	0,3	0,5	0,1	0,2	-0,2	0,3	0,4	0,4	1,2	0,7	...
1990	0,6	0,3	0,3	0,2	0,5	0,1	0,0	1,1	0,5	0,6	0,9	0,0	...
1991	0,8	1,0	0,0	0,2	0,8	0,4	0,0	0,5	0,2	0,1	1,2	-0,2	...
1992	0,5	0,7	0,3	0,2	0,3	0,4	-0,3	0,3	0,1	0,1	1,0	-0,1	...
1993	0,5	0,6	0,5	0,3	0,1	0,0	-0,1	0,5	-0,1	0,1	-0,1	0,1	...
1994	0,1	0,4	0,0	0,1	-0,6	0,2	0,0	0,4	0,0	-0,1	0,0	0,0	...
1995	0,7	0,9	0,1	0,1	-0,2	0,2	-0,1	0,3	0,1	-0,1	-0,1	0,0	...
1996	0,3	0,2	0,2	0,1	-0,4	0,2	-0,1	0,3	0,1	0,2	-0,2	0,1	...
1997	0,3	0,2	-0,1	0,1	-0,3	0,1	-0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	...
1998	0,0	0,1	-0,1	0,0	-0,2	0,1	-0,1	0,3	-0,1	0,0	-0,2	0,0	...
1999	0,2	0,3	0,1	0,2	-0,2	0,1	0,0	0,5	0,2	0,0	-0,1	0,3	...
2000	0,1	0,4	0,0	0,1	0,0	<b>0,4</b>							
<b>Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>													
1983	4,8	4,8	4,8	4,5	3,3	2,8	2,2	1,7	1,4	1,4	1,8	2,1	2,9
1984	2,7	2,9	3,4	3,2	2,9	2,8	2,8	2,9	2,7	3,1	3,0	2,9	2,9
1985	3,5	4,0	3,9	3,6	3,8	3,4	3,4	3,0	3,3	3,0	3,1	3,2	3,4
1986	2,2	1,3	0,9	1,0	0,7	0,8	0,5	0,7	0,6	0,4	-0,1	0,0	0,8
1987	0,7	1,0	1,0	1,2	0,9	1,3	1,8	2,0	1,6	2,0	2,1	1,9	1,4
1988	1,6	1,8	1,9	1,9	2,2	2,1	1,8	1,8	2,0	1,8	1,8	1,9	1,9
1989	2,2	2,3	2,3	2,6	3,0	3,0	3,0	3,0	3,4	3,6	4,4	5,0	3,2
1990	5,1	4,9	5,0	4,6	5,1	5,0	5,3	6,1	6,1	6,4	6,1	5,3	5,4
1991	5,5	6,2	5,9	5,9	6,3	6,6	6,6	6,0	5,7	5,1	5,5	5,2	5,9
1992	4,9	4,6	4,9	4,8	4,2	4,2	3,8	3,6	3,5	3,5	3,3	3,4	4,0
1993	3,5	3,4	3,6	3,8	3,6	3,1	3,4	3,6	3,4	3,4	2,2	2,5	3,3
1994	2,1	1,8	1,3	1,0	0,4	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,6	0,4	0,9
1995	1,0	1,5	1,6	1,6	2,0	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,8
1996	1,5	0,8	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,8	0,7	0,8	0,8
1997	0,8	0,8	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,5
1998	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,2	0,0
1999	0,1	0,3	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,9	1,2	1,2	1,3	1,7	0,8
2000	1,6	1,6	1,5	1,4	1,6	<b>1,9</b>							
<b>Rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente</b>													
1983	-0,1	0,0	0,2	0,5	0,6	1,0	0,8	1,1	1,2	1,4	2,1	2,1	...
1984	0,4	0,7	1,4	1,5	1,3	1,6	1,5	1,8	1,8	2,4	2,9	2,9	...
1985	1,0	1,8	2,4	2,2	2,2	2,1	1,9	1,9	2,2	2,4	3,2	3,2	...
1986	0,0	-0,1	0,1	0,0	-0,3	-0,3	-0,8	-0,6	-0,4	-0,4	-0,2	0,0	...
1987	0,6	0,9	1,0	1,1	0,6	0,9	0,9	1,3	1,1	1,5	1,9	1,9	...
1988	0,3	0,7	1,0	1,2	0,9	1,1	0,9	1,2	1,2	1,4	1,8	1,9	...
1989	0,5	1,1	1,3	1,9	1,9	2,1	1,9	2,2	2,7	3,1	4,3	5,0	...
1990	0,6	0,9	1,3	1,5	2,0	2,1	2,2	3,2	3,7	4,4	4,3	5,3	...
1991	0,8	1,8	1,8	2,1	2,9	3,4	3,4	3,9	4,1	4,2	5,5	5,2	...
1992	0,5	1,2	1,5	1,6	1,9	2,3	2,0	2,3	2,4	2,5	3,5	3,4	...
1993	0,5	1,2	1,7	2,0	2,1	2,0	2,0	2,5	2,4	2,5	2,4	2,5	...
1994	0,1	0,5	0,5	0,6	0,0	0,1	0,1	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	...
1995	0,7	1,6	1,7	1,8	1,6	1,8	1,7	2,0	2,1	2,0	1,9	1,9	...
1996	0,3	0,4	0,6	0,7	0,4	0,5	0,4	0,7	0,7	0,9	0,7	0,8	...
1997	0,3	0,5	0,4	0,5	0,1	0,2	0,1	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	...
1998	0,0	0,1	0,0	0,1	-0,2	0,0	-0,2	0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,2	...
1999	0,2	0,5	0,6	0,8	0,6	0,7	0,7	1,2	1,4	1,4	1,3	1,7	...
2000	0,1	0,5	0,5	0,6	0,5	<b>0,9</b>							

**Indici nazionali dei prezzi alla produzione, all'importazione, dell'offerta globale  
(maggio 1993 = 100) e all'ingrosso (media annua 1963 = 100)**

	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giug.	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
<b>Indice dei prezzi alla produzione</b>													
1993	...	...	...	...	100,0	100,2	100,3	100,1	100,0	99,7	99,3	99,4	...
1994	99,3	99,3	99,4	99,2	99,2	99,5	99,6	99,6	99,6	99,6	99,7	99,5	99,5
1995	99,5	99,6	99,7	99,6	99,4	99,5	99,6	99,3	99,4	99,3	98,9	98,7	99,4
1996	98,7	98,2	98,0	98,1	97,6	97,7	97,6	97,2	97,2	97,1	96,9	96,9	97,6
1997	96,9	96,8	97,0	96,8	96,9	97,1	97,1	96,9	97,0	96,9	96,9	96,7	96,9
1998	96,7	96,1	96,1	96,1	95,9	95,9	95,9	95,6	95,5	95,2	94,8	94,7	95,7
1999	94,8	94,3	94,3	94,3	94,4	94,6	94,8	95,1	95,4	95,3	94,9	95,2	94,8
2000	95,3	95,3	95,4	95,5	95,7	<b>95,7</b>							

## Gruppi di prodotti:

agricoltura e selvicoltura	88,3	87,6	87,8	89,7	86,7	87,3							
estrazione di sabbia e di ghiaia	94,3	94,3	95,1	95,1	95,1	95,0							
arti e mestieri, industria	95,5	95,5	95,6	95,6	96,0	96,0							
approv. di energia elettrica e di gas	101,3	101,6	101,6	101,7	101,8	101,8							

## Destinazione:

interno	96,2	96,2	96,3	96,6	96,6	96,7							
esportazione	94,0	93,8	93,8	93,8	94,2	94,2							

## Genere di prodotti:

materie prime	92,5	91,4	92,1	95,6	91,2	93,8							
prodotti semilavorati	92,8	92,9	92,9	92,9	93,3	93,3							
beni di consumo	99,9	99,7	99,8	99,8	100,2	100,2							
beni d'investimento	98,5	98,5	98,5	98,6	98,6	98,6							

**Indice dei prezzi all'importazione**

1993	...	...	...	...	100,0	99,5	99,8	100,0	99,9	100,0	99,4	99,2	...
1994	98,8	99,0	99,0	99,0	99,5	99,7	100,1	100,9	100,6	100,4	100,0	100,2	99,8
1995	100,7	101,0	101,1	100,7	100,7	100,2	99,8	99,8	100,2	99,4	98,6	98,2	100,0
1996	97,8	97,5	97,5	97,7	96,9	96,1	95,6	94,9	94,9	95,8	95,1	95,3	96,3
1997	96,0	96,9	97,2	98,1	98,9	98,7	98,6	99,4	99,2	99,1	98,5	98,2	98,2
1998	97,6	97,4	97,0	97,6	97,5	96,7	96,7	96,1	95,4	94,5	93,3	92,8	96,1
1999	92,6	92,4	92,6	93,2	93,7	93,5	94,0	94,2	94,7	95,2	95,3	96,6	94,0
2000	97,0	98,4	99,1	99,1	99,9	<b>100,1</b>							

## Gruppi di prodotti:

prodotti agricoli	98,1	104,7	105,7	106,5	107,2	105,4							
carburi fossili	92,3	92,3	92,3	92,3	92,3	98,2							
arti e mestieri, industria	96,9	98,0	98,6	98,6	99,5	99,8							

## Genere di prodotti:

materie prime	106,6	115,4	116,0	115,3	116,7	114,8							
prodotti semilavorati	103,4	106,0	106,8	107,2	108,8	109,2							
beni di consumo	100,0	100,2	101,0	100,6	101,2	101,7							
beni d'investimento	82,0	82,0	82,0	82,6	82,5	82,5							

**Indice dei prezzi dell'offerta globale<sup>1</sup>**

1993	...	...	...	...	100,0	100,0	100,2	100,1	99,9	99,8	99,3	99,4	...
1994	99,2	99,2	99,3	99,2	99,3	99,5	99,7	100,0	99,9	99,9	99,8	99,7	99,6
1995	99,8	100,0	100,1	100,0	99,8	99,7	99,6	99,4	99,6	99,3	98,8	98,6	99,6
1996	98,5	98,0	97,9	98,0	97,4	97,2	97,0	96,5	96,5	96,8	96,4	96,4	97,2
1997	96,8	96,8	97,0	97,2	97,5	97,6	97,6	97,6	97,6	97,6	97,4	97,1	97,3
1998	97,0	96,5	96,4	96,5	96,4	96,1	96,1	95,8	95,5	95,0	94,4	94,2	95,8
1999	94,2	93,7	93,8	94,0	94,1	94,3	94,5	94,8	95,2	95,2	95,0	95,6	94,5
2000	95,8	96,2	96,5	96,6	96,9	<b>97,1</b>							

**Indice nazionale dei prezzi  
all'ingrosso<sup>2</sup> (media annua 1963 = 100)**

1963	99,5	99,8	100,2	100,0	100,4	100,1	99,7	99,4	99,7	100,3	100,3	100,3	100,0
1970	110,2	110,7	111,5	111,9	112,3	111,9	111,8	111,6	111,8	111,4	112,0	112,2	111,6
1980	153,0	153,6	155,0	156,0	155,7	155,8	156,2	155,9	155,8	157,0	158,3	158,9	155,9
1990	181,5	181,9	183,1	183,5	183,3	182,7	182,9	183,8	184,1	183,1	182,2	182,3	182,9
1998	179,0	178,0	177,8	178,1	177,7	177,3	177,3	176,6	176,2	175,3	174,1	173,7	176,8
1999	173,7	172,8	172,9	173,3	173,7	173,9	174,4	174,9	175,6	175,7	175,2	176,3	174,4
2000	176,7	177,5	177,9	178,2	178,8	<b>179,0</b>							

<sup>1</sup> Totale degli indici alla produzione e all'importazione<sup>2</sup> A partire dal mese di maggio 1993 l'indice dei prezzi all'ingrosso è stato riveduto e sostituito con gli indici dei prezzi alla produzione e all'importazione. La continuità dei risultati dell'indice all'ingrosso è garantita grazie alla concatenazione con il nuovo indice dell'offerta globale.

## Indice dei costi di costruzione di abitazioni

	Inchiesta 1. aprile <sup>1</sup> Indice				Inchiesta 1. ottobre <sup>1</sup> Indice			
	Dicembre 1939 = 100	Giugno 1967 = 100	Aprile 1987 = 100	Var. % <sup>2</sup>	Dicembre 1939 = 100	Giugno 1967 = 100	Aprile 1987 = 100	Var. % <sup>2</sup>
<b>Città di Berna</b>								
1990	978,5	268,2	115,0	6,4	980,2	268,6	115,2	5,7
1991	1025,3	281,0	120,5	4,8	1010,9	277,0	118,8	3,1
1992	1.010,9	277,0	118,8	-1,5	989,6	271,2	116,3	-2,1
1993	981,9	269,1	115,4	-2,9	974,3	267,0	114,5	-1,5
1994	996,5	273,1	117,1	1,5	1011,8	277,3	118,9	3,8
1995	1.073,3	294,2	126,1	7,7	...	...	...	...
1996	1.047,8	287,2	123,1	2,4	...	...	...	...
1997	1.018,2	279,1	119,7	-2,8	...	...	...	...
1998	1.005,9	275,7	118,2	-1,2	...	...	...	...
1999	1.008,1	276,3	118,5	0,2	...	...	...	...
2000	1.023,6	280,5	120,3	1,5	...	...	...	...
<b>Città di Lucerna</b>								
	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1985 = 100	Var. % <sup>2</sup>	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1985 = 100	Var. % <sup>2</sup>
1990	799,8	164,4	119,7	6,9	809,4	166,4	121,1	6,8
1991	841,8	173,1	126,0	5,2	841,6	173,1	126,0	4,0
1992	847,2	174,2	126,8	0,6	822,7	169,2	123,1	-2,2
1993	814,4	167,5	121,9	-3,9	810,7	166,7	121,3	-1,5
1994	815,2	167,7	122,0	0,1	815,6	167,7	122,1	0,6
1995	836,1	171,9	125,1	2,6	834,6	171,6	124,9	2,3
1996	824,6	169,5	123,4	-1,4	817,3	168,0	122,3	-2,1
1997	781,9	160,7	117,0	-5,2	777,8	159,9	116,4	-4,8
1998	774,6	159,2	115,9	-0,9	765,7	157,4	114,6	-1,5
1999	773,5	159,0	115,8	-0,1	775,0	159,3	116,0	1,2
2000	795,5	163,5	119,0	2,8	...	...	...	...
<b>Città di Zurigo</b>								
	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Ottobre 1988 = 100	Var. % <sup>2</sup>	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Ottobre 1988 = 100	Var. % <sup>2</sup>
1990	858,5	166,7	113,5	8,6	866,6	168,2	114,5	8,0
1991	911,2	176,9	120,4	6,1	903,0	175,3	119,3	4,2
1992	905,2	175,7	119,6	-0,7	874,2	169,7	115,5	-3,2
1993	863,8	167,7	114,2	-4,6	856,0	166,2	113,1	-2,1
1994	853,1	165,6	112,7	-1,2	856,4	166,3	113,2	0,0
1995	874,2	169,7	115,5	2,5	865,2	168,0	114,3	1,0
1996	861,1	167,2	113,8	-1,5	857,2	166,4	113,3	-0,9
1997	847,4	164,5	112,0	-1,6	845,0	164,1	111,7	-1,4
1998	843,8	163,8	111,5	-0,4	842,9	163,7	111,4	-0,2
1999	854,4	165,9	112,9	1,3	...	...	...	...
2000	887,1	172,2	117,2	3,8	...	...	...	...
<b>Città di Ginevra</b>								
	Aprile 1988 = 100	Var. % <sup>2</sup>						
1990	103,6	-0,4						
1991	99,0	-4,4						
1992	90,8	-8,3						
1993	95,9	5,6						
1994	99,4	3,6						
1995	106,1	6,7						
1996	98,3	-7,3						
1997	95,6	-2,7						
1998	95,7	0,1						
1999	100,3	4,9						

<sup>1</sup> Prima dell'ultima revisione dell'indice (1987) le inchieste si svolgevano in giugno e in dicembre

<sup>2</sup> Rispetto all'anno precedente

Fonti:

- Città di Berna: Ufficio di statistica della Città di Berna, Berna
- Città di Lucerna: Gebäudeversicherung des Kantons Luzern, Luzern
- Città di Zurigo: Ufficio di statistica della Città di Zurigo, Zurigo
- Città di Ginevra: Ufficio di statistica del Canton Ginevra, Ginevra

## Documenti statistici

**1. I doppi redditi in Ticino**  
1981, 72 pagine, (esaurito)

**2. La popolazione residente nei comuni ticinesi**  
1981, 113 pagine, (esaurito)

**3. I frontalieri nei comuni ticinesi**  
1982, 143 pagine, (esaurito)

**4. Censimento della popolazione 1980**  
205 pagine, Frs. 10.–

**5. ESPOP-Ticino 1980-1983**  
1985, 196 pagine, Frs. 15.–

**6. ESPOP-Ticino 1984**  
1986, 165 pagine, Frs. 10.–

**7. ESPOP-Ticino 1985**  
1987, 191 pagine, Frs. 10.–

**8. Statistiche economiche 1985**  
1986, 90 pagine, Frs. 10.–

**9. Statistiche economiche 1986**  
1987, 103 pagine, Frs. 10.–

**10. Demografia ticinese 1986**  
1987, 173 pagine, (esaurito)

**11. Statistiche economiche 1987**  
1987, 103 pagine, Frs. 10.–

**12. Statistiche economiche 1988**  
1988, 101 pagine, (esaurito)

**13. Demografia ticinese 1987**  
1989, 157 pagine, (esaurito)

**14. Trasporti collettivi nel 1986/87**  
1989, 73 pagine, (esaurito)

**15. Censimento dei trasporti collettivi nel 1987/88**  
1989, 79 pagine, Frs. 10.–

**16. Tariffe dei trasporti collettivi**  
1989, 62 pagine, (esaurito)

**17. Statistiche economiche 1989**  
1990, 142 pagine, (esaurito)

**18. Censimento viticolo 1988**  
1989, 123 pagine, Frs. 10.–

**19. Statistiche economiche 1990**  
1990, 140 pagine, (esaurito)

**20. Trasporti collettivi nel 1988/89**  
1990, 85 pagine, (esaurito)

**21. Demografia ticinese 1989**  
1991, 148 pagine, (esaurito)

**22. Il frontalierato nel 1990**  
1991, 165 pagine, Frs. 15.–

**23. Mercato immobiliare 1990**  
1991, 130 pagine, Frs. 15.–

**24. Elezioni cantonali 1991**  
1991, 273 pagine, Frs. 20.–

**25. Trasporti collettivi nel 1989/90**  
1992, 88 pagine, Frs. 15.–

**26. Censimento raccolta rifiuti 1990**  
1992, 203 pagine, Frs. 20.–

**27. Il frontalierato nel 1991**  
1992, 179 pagine, (esaurito)

**28. Microcensimento dei trasporti 1989**  
1992, 89 pagine, Frs. 15.–

**29. Demografia ticinese 1990**  
1992, 162 pagine, (esaurito)

**30. La popolazione del censimento 1990**  
1992, 110 pagine, Frs. 15.–

**31. Elezioni federali 1991**  
1992, 150 pagine, Frs. 15.–

**32. Censimento raccolta rifiuti 1991-92**  
1993, 132 pagine, (esaurito)

**33. Le popolazioni: definizioni per l'uso**  
1993, ca. 200 pagine, Frs. 20.–

**34. Il frontalierato nel 1993**  
1993, 147 pagine, Frs. 20.–

**35. Edifici e abitazioni 1990**  
1993, 229 pagine, (esaurito)

**36. Il pendolarismo nel 1990**  
1994, 199 pagine, Frs. 20.–

**37. Il frontalierato nel 1994**  
1995, 137 pagine, Frs. 20.–

**38. Le votazioni federali in Ticino dal 1848**  
1995, 204 pagine, Frs. 20.–

**39. Conto sanitario 1993**  
1995, 73 pagine, Frs. 20.–

**40. Censimento raccolta rifiuti 1993-94**  
1995, 142 pagine, (esaurito)

**41. Residenti in case per anziani**  
1998, 54 pagine, Frs. 20.–

**43. Elezioni cantonali 1995**  
1998, 192 pagine, Frs. 20.–

**44. I frontalieri nel 1999**  
2000, ca. 150 pagine, Frs. 20.–

## Aspetti statistici

**1. Comportamento linguistico e riuscita scolastica**  
1979, 54 pagine, (esaurito)

**2. Giovani e religione nel Cantone Ticino**  
1984, 100 pagine, Frs. 5.–

**3. Analisi ecologica del comportamento elettorale**  
1986, 185 pagine, (esaurito)

**4. Analisi del voto del 5 aprile 1987**  
1988, 118 pagine, Frs. 10.–

**5. Le famiglie monoparentali**  
1989, 137 pagine, (esaurito)

**6. Doppi redditi in Ticino**  
1989, 77 pagine, (esaurito)

**7. Genitori e aspettative scolastiche**  
1993, 107 pagine, Frs. 20.–

**8. Indici e finanze comunali**  
1993, 95 pagine, (esaurito)

**9. Plurilinguismo nella Svizzera italiana**  
1994, 156 pagine, Frs. 20.–

**10. Gli attivi in Ticino 1970-1990**  
1995, 151 pagine, Frs. 20.–

**11. Frontalierato: problema o opportunità?**  
1996, 137 pagine, Frs. 20.–

**12. Anziani: quanto costa restare a casa?**  
1999, 41 pagine, Frs. 15.–

### Ufficio di statistica

Stabile Torretta  
6500 Bellinzona  
Tel. 091 814.42.25/36  
Fax 091 814.44.25  
E-mail: dfe-ustat.cds@ti.ch

Indirizzo Internet:  
<http://www.ti.ch/DFE/USTAT/p1-frame.html>

**Ufficio  
di statistica**

